

Samael Aun Weor

**SÌ, C'È L'INFERNO
SÌ, C'È IL DIAVOLO
SÌ, C'È IL KARMA**

Titolo originale: *Sí, hay infierno; sí, hay diablo; sí, hay karma*

Capitolo 1

L'INFERNO

Domanda - L'inferno di fuoco e fiamme di cui parla la religione cattolica nei tempi attuali non lo possiamo più ammettere se non come una superstizione religiosa, secondo gli uomini di scienza. È certo questo, Maestro?

Risposta - Qualunque inferno di carattere religioso è esclusivamente simbolico.

A questo proposito vale la pena ricordare l'inferno di ghiaccio delle tradizioni nordiche, l'inferno cinese con tutti i suoi gialli supplizi, l'inferno buddhista, quello maomettano o l'isola infernale degli antichi abitanti del paese di Maralpleicie, la cui civiltà è oggi nascosta tra le sabbie del deserto di Gobi.

I vari inferi tradizionali rappresentano comunque, con molta efficacia, il regno minerale sommerso.

Non dimentichiamo che Dante trovò il suo *Infernus* nelle vive viscere della Terra, come si può vedere nella Divina Commedia.

D.- Maestro, lei ci parla di un mondo minerale sommerso ma le perforazioni effettuate da parte di compagnie minerarie, petrolifere e di altro genere non hanno rivelato alcun indizio di un mondo vivente che possa trovarsi anche soltanto nel primo strato inferiore della Terra. Dove si trova questo mondo minerale sommerso?

R.- Anche a questo proposito mi lasci dire che il mondo tridimensionale di Euclide non è tutto.

Chiaramente al di sopra di questo mondo di tre dimensioni (lunghezza, larghezza e altezza) esistono varie dimensioni superiori. Allo stesso modo, per la Legge dei Contrasti, al di sotto di questa zona tridimensionale vi sono anche varie infradimensioni di tipo minerale sommerso.

È indubbio che i suddetti inferi di tipo dantesco corrispondono a queste infradimensioni.

D.- Maestro, mi scusi se insisto ma tra tutti i libri che ho passato in rassegna, di mia iniziativa e per le mie inquietudini, non ricordo alcuno scritto o documento che parli anche lontanamente di tali infradimensioni, né tantomeno di come le si possa scoprire. Perciò le chiedo: che motivo c'è di parlare di infradimensioni se, fino a dove ho potuto constatare, nessun essere umano le ha viste né toccate con mano?

R.- La sua osservazione non è di poco conto. È però necessario chiarire che il Movimento Gnostico Cristiano Universale ha sistemi, metodi di sperimentazione diretta mediante i quali poter verificare la cruda realtà delle infradimensioni della natura e del cosmo. Possiamo e dobbiamo ubicare i nove cerchi danteschi esattamente sotto l'epidermide della Terra, all'interno dell'organismo planetario sul quale viviamo.

Ovviamente i suddetti nove cerchi corrispondono intelligentemente a nove infradimensioni naturali.

È chiaro ed evidente che i nove cieli della Divina Commedia di Dante sono nove dimensioni di tipo superiore, strettamente correlate alle nove di tipo inferiore.

Chi ha studiato una volta la Divina Commedia dal punto di vista esoterico non può ignorare la realtà degli inferi.

D.- Maestro, che differenza fondamentale esiste tra gl'inferi del Cattolicesimo e quelli di cui parla il Movimento Gnostico?

R.- La differenza che esiste tra gl'inferi simbolici di una religione o di un'altra è la stessa che può esserci tra bandiera e bandiera di nazioni diverse. Ogni paese allegorizza la propria esistenza con un emblema nazionale; allo stesso modo ogni religione simbolizza i mondi sommersi con un'allegoria di tipo infernale.

Tuttavia inferi cristiani, cinesi o buddhisti che siano, tutti quanti, in fondo, non sono altro che diversi emblemi per indicare il crudo realismo degli inferi atomici della natura e del cosmo.

D.- Perché la gente fa brutti sogni, come volgarmente si dice? Che cosa succede in questo caso? Andiamo forse a finire in quei mondi infradimensionali?

R.- Voglio che comprendiate, signori e signore, che cosa sono in effetti gli incubi.

L'anatomia occulta insegna che nel basso ventre esistono sette porte infernali, sette *chakra* inumani o vortici negativi di forze sinistre.

Può darsi il caso di qualcuno che, dopo un'indigestione per un pasto troppo pesante, metta in attività con tale abuso questi *chakra* infernali. Si aprono allora le porte abissali, come insegna la religione maomettana, e il soggetto penetra quella notte negl'inferi.

Questo si rende possibile per lo sdoppiamento della personalità. Non è difficile per l'*ego* penetrare nella dimora di Plutone.

I mostri degli incubi esistono realmente; hanno avuto origine nei tempi arcaici e abitano di norma nelle infradimensioni del mondo minerale sommerso.

D.- Questo vuol dire, Venerabile Maestro, che all'inferno non entrano solo coloro che muoiono senza aver salvato la loro anima?...

R.- È del tutto evidente che anche i vivi penetrano negl'inferi, come stanno a dimostrare gli incubi. La parte infracosciente dell'uomo è di natura infernale; si potrebbe senz'altro dire che negl'inferi atomici dell'uomo si trovano tutti gli orrori dell'Abisso.

In altre parole, voglio far rilevare quanto segue: gli abissi infernali non sono per nulla estranei al nostro subconscio e infraconscio. Ora capirete il motivo per cui è tanto facile penetrare in qualsiasi momento nei nove cerchi danteschi.

D.- Maestro, non riesco proprio a capire perché prima ci dice che gl'inferi si trovano nelle infradimensioni della Terra e poi specifica che questi abissi atomici si trovano dentro di noi. Vorrebbe essere tanto gentile da chiarirmi questo punto?

R.- Chi vuole scoprire le leggi della natura deve cercarle dentro se stesso. Chi non trovasse in se stesso quanto cerca, non lo troverà mai fuori di sé. Gli antichi dicevano: «*Uomo, conosci te stesso e conoscerai l'universo e gli Dei*»¹. Tutto ciò che esiste nella natura e nel cosmo dobbiamo cercarlo al nostro interno. Pertanto i nove cerchi danteschi infernali sono dentro di noi qui e ora.

D.- Maestro, ho avuto incubi in cui ho visto un mondo fatto di oscurità e abitato da parecchi mostri; può essere che sia entrato in quei mondi infradimensionali o infernali?

R.- Occorre capire che queste infradimensioni si trovano nel fondo sommerso della nostra natura. Torno a dire che con gli incubi si aprono ovviamente le sette porte degl'inferi atomici del basso ventre e allora discendiamo nei mondi sommersi.

Sono rare le persone che nella loro vita non hanno mai fatto visita al Regno di Plutone. Sarebbe però opportuno che nel riflettere su questa faccenda pensassimo alla cruda realtà naturale di quei mondi che si trovano nelle infradimensioni del nostro pianeta.

Pensiamo per un momento ai mondi che si penetrano e compenetrano reciprocamente senza confondersi, alle regioni densamente popolate, ecc. Non dobbiamo assolutamente prendere alla lettera le allegorie religiose; «*Cerchiamo lo spirito che vivifica e dà vita*»². I vari inferi religiosi simboleggiano realtà crudamente naturali. Non bisogna confondere i simboli con i fenomeni cosmici in se stessi.

D.- Maestro, vorrei che mi spiegasse qualcosa di più su questi inferi, perché negli incubi che ho avuto non ho mai visto luce né espressioni gradevoli; potrebbe dirmene il motivo?

R.- Le risponderò con piacere. Le tenebre infernali sono una diversa modalità della luce: corrispondono infatti alla gamma dell'infrarosso.

Gli abitanti di tali domini sotterranei percepiscono le differenti variazioni di colore che appartengono a questa zona dello spettro solare.

Vorrei far capire che tutti i colori esistenti nell'ultravioletto si trovano anche nell'infrarosso.

Che esiste un giallo dell'ultravioletto è risaputo; anche nell'infrarosso, però, esiste il giallo in forma diversa e altrettanto succede con gli altri colori. Di conseguenza, torno a sottolineare quanto segue: le tenebre sono una diversa modalità della luce.

È evidente che gli abitanti del regno minerale sommerso, trovandosi ben lontani dal Sacro Sole Assoluto, sono

¹ Attribuito a Talete da Diogene Laerzio: *Vita e dottrine dei Filosofi*, I, 40 (N.d.T.).

² Cfr. Paolo, 2Corinzi 3, 6 (N.d.T.).

perciò spaventosamente brutti e di rara perfidia.

D.- Maestro, posso ammettere che nei mondi sommersi della Terra esista e ci abiti ogni tipo di mostri, ma come è possibile che io riesca effettivamente a trovare quei mondi dentro me stesso... tanto piccolo in confronto al pianeta?

R.- Mi permetta di dire che qualsiasi molecola di amido, di ferro, di rame, ecc., è un intero sistema solare in miniatura. Un discepolo di Marconi immaginava esattamente il nostro sistema solare come una grande molecola cosmica.

Chi non vede in una semplice molecola il movimento dei pianeti intorno al Sole è sicuramente molto lontano dal comprendere l'astronomia.

Nulla è privo di relazioni in questo universo: è proprio vero che non esiste effetto senza causa né causa senza effetto. Così pure, in ciascuno di noi ci sono forze e atomi che si correlano parte con le sfere celesti, parte con le sfere infernali.

Bisogna sapere che nel nostro organismo esistono centri psichici che ci pongono in relazione con le nove dimensioni superiori del cosmo o con le nove dimensioni inferiori.

Ho già detto chiaramente che questo mondo tridimensionale in cui viviamo non è tutto, poiché al di sopra abbiamo le dimensioni superiori e al di sotto le inferiori.

Tutte queste dimensioni, celesti o infernali, sono senz'altro connesse con i diversi lati della nostra psiche e perciò, se non le scopriamo dentro noi stessi, non le scopriremo mai da nessuna parte.

D.- Maestro, lei usa spesso la parola abissi atomici; perché atomici?

R.- Domanda molto opportuna! Rispondo con piacere. Innanzi tutto voglio che sappiate che ogni atomo è una triade di materia, energia e coscienza.

Sofferamoci un istante sulle intelligenze atomiche: è chiaro che ve ne sono di solari e di lunari. Esistono, perciò, anche intelligenze atomiche maligne di un'abiezione tremenda.

Gli atomi del nemico segreto, al nostro interno, sono controllati da un certo atomo maligno, posto esattamente nell'osso coccigeo.

Atomi di questo tipo causano malattie e provocano in noi diverse manifestazioni di perversione.

Allarghiamo un po' il discorso e pensiamo un momento a tutti gli atomi maligni del pianeta Terra. I più densi, i più demoniaci abitano ovviamente nella dimora di Plutone, vale a dire nelle infradimensioni del mondo in cui viviamo. Ora capirà il motivo per cui parliamo di abissi atomici, di inferi atomici, ecc..

D.- Credo che la maggior parte di noi, quando ragiona in termini di atomi, si immagina qualcosa di infinitamente piccolo. Quando poi ci sentiamo dire che tutti i soli e i pianeti del cosmo costituiscono un atomo, restiamo un po' disorientati nei nostri ragionamenti. È coerente quanto dico, Maestro?

R.- Non ho mai inteso ridurre tutto l'universo o gli universi ad un semplice atomo. Mi consenta di dire che i pianeti, i soli, i satelliti, ecc., sono costituiti da somme di atomi e questo è diverso, non le pare? Se in qualche punto del mio discorso ho paragonato il sistema solare ad una grande molecola, l'ho fatto basandomi sulla Legge delle Analogie Filosofiche... non ho mai voluto ridurre questo sistema ad un semplice atomo.

Capitolo 2

I TRE ASPETTI DELL'INTERNO DELLA TERRA

D.- Maestro, secondo quanto ci ha spiegato in precedenza, dobbiamo intendere che al di sotto degli strati interiori della Terra esistono solo infradimensioni e che le sovradimensioni, corrispondenti ai cieli, si trovano soltanto al di sopra della crosta terrestre?

R.- Bisogna cercare di capire che questo organismo planetario sul quale viviamo ha, al suo interno, tre aspetti nettamente definiti: primo, regione minerale puramente fisica; secondo, zona sovradimensionale; terzo, zona infradimensionale.

D.- Ammesso che all'interno della Terra esistano questi tre aspetti dei quali ci parla (e, chiarisco, nel mio caso lo accetto come ipotesi) dovremmo concludere che le nove sfere celesti convivano con gl'inferi che corrispondono alle infradimensioni. Non è incongruente che i cieli abbiano la stessa ubicazione degl'inferi?

R.- Egregio signore, è urgente comprendere interamente che tutto nella natura e nel cosmo si riassume a somme e resti di dimensioni che si penetrano e compenetrano reciprocamente senza confondersi.

Esiste un postulato ermetico che dice: "*Com'è sopra, così è sotto*"³. Applichi lei questo postulato al tema in questione.

È chiaro che all'interno del nostro organismo planetario i nove cieli hanno le loro correlazioni secondo la Legge delle Corrispondenze e delle Analogie.

Questi nove cieli, dentro le viscere del nostro organismo planetario, si correlano intelligentemente con le nove zone profonde del pianeta Terra.

Non ho, però, ancora spiegato a fondo la questione. Ciò che succede, in effetti, è che questi nove cieli hanno un centro di gravitazione atomico, posto esattamente nel centro del pianeta Terra.

In altre parole, voglio dire che i nove cieli gravitano verso l'atomo centrale del pianeta Terra estendendosi molto al di là dello stesso sistema solare.

Questo stesso assetto si ritrova in ciascuno dei pianeti del sistema solare di Ors⁴.

D.- Questa esposizione, Venerabile Maestro, mi sembra molto bella e anche utilissima per quello che non capivo; devo però farle notare che, stando ai principi della logica, non si può dimostrare con chiarezza la versione che ci ha dato; allora, come possiamo verificare la sua affermazione in questo senso?

R.- La sua è una domanda inquietante. La logica formale ci conduce senza dubbio all'errore. Non è per mezzo di una logica simile che possiamo arrivare all'esperienza della realtà; serve una logica superiore che, per fortuna, esiste. Da tempo è in circolazione il *Tertium Organum*, il terzo canone del pensiero, scritto da Ouspensky.

È evidente che esiste un contenuto unitario nell'esperienza mistica di molti soggetti in stato trascendentale. Questi individui, con lo sviluppo di determinate facoltà conoscitive, hanno potuto verificare direttamente, di persona, la realtà degl'inferi all'interno del nostro pianeta.

L'aspetto interessante in tutto questo è che i dati riportati dagli uni e dagli altri adepti risultano simili, nonostante essi vivano in luoghi diversi della Terra.

D.- Vuole dirci allora, Maestro, che soltanto ad un determinato e molto ristretto numero di adepti, i quali hanno avuto la fortuna di avere questi poteri conoscitivi, è possibile comprovare l'esistenza delle infradimensioni e sovradimensioni nei pianeti e nel cosmo, come pure nello stesso uomo?

R.- Sul terreno della sperimentazione diretta, nel campo della metafisica pratica, ci sono varietà di soggetti con facoltà psichiche più o meno sviluppate.

³ Da *La Tavola di Smeraldo* di Ermete Trismegisto (N.d.T.).

⁴ Ors è il nome del nostro sole (N.d.T.).

È ovvio che ci sono discepoli e Maestri. I primi possono darci informazioni più o meno approssimative; i secondi, gli Adepti o Maestri, dispongono di facoltà immensamente superiori che li rendono capaci di ricerche approfondite, e questo permette loro, di conseguenza, di parlare in modo più chiaro, più preciso e più dettagliato.

D.- Se lei, Maestro, ci ha insegnato ad avvalorare per esperienza propria quanto affermano gli Adepti e gli Illuminati, c'è allora la possibilità, per noi profani, di riuscire a verificare per esperienza vissuta la realtà degl'inferi, al di là di un semplice incubo occasionale causato da un'indigestione di stomaco?

R.- La sperimentazione diretta, nel campo della metafisica, è ovviamente alla portata dei soli soggetti che abbiano sviluppato le facoltà latenti nell'uomo.

Voglio però dirle, con tutta chiarezza, che ogni persona può sperimentare superficialmente la cruda realtà di questi inferi atomici quando cade in quegli incubi così poco piacevoli.

Con questo, non dobbiamo, comunque, pensare che i suddetti incubi permettano la verifica completa della cruda realtà delle infradimensioni della natura.

Chi vuole veramente vivere ciò che si trova al di sotto del mondo tridimensionale di Euclide deve sviluppare determinate facoltà e poteri psichici molto particolari.

D.- È possibile a tutti sviluppare queste facoltà?

R.- Diciamo pure che il Movimento Gnostico Internazionale è in possesso di metodi e sistemi mediante i quali ogni essere umano può sviluppare in modo cosciente e positivo i suoi poteri psichici.

D.- Maestro, ci potrebbe dire che cosa dobbiamo pensare di una descrizione del demonio che ce lo rappresenta in un inferno di fuoco e fiamme, con un tremendo odore di zolfo e dove si castigano gli esseri che in questa vita si sono comportati male?...

R.- Nelle regioni sommerse del regno minerale, sotto l'epidermide stessa del pianeta Terra, si trovano in effetti diverse zone. Immaginiamo un attimo la zona ignea: ne dimostrano l'esistenza le eruzioni vulcaniche. Veniamo ora alla zona acquosa: nessuno può negare che nell'interno di questo organismo planetario vi sia acqua. Pensiamo poi all'elemento aereo. Benché sembri incredibile, entro il nostro pianeta Terra esistono anche correnti d'aria, zone particolari; si è persino detto senza mezzi termini che esiste, all'interno di questo mondo, un'estesa regione specifica completamente vuota, aerea, diremmo noi. Non si può poi negare la realtà di pietre, sabbie, rocce, metalli, ecc.

Pensare al concetto di demonio o demòni ci porta a riflettere anche sulle anime perdute e questo è veramente interessante.

Molti abitanti degl'inferi dimorano nella regione del fuoco, mentre altri vivono nelle regioni aeree ed altri ancora abitano le regioni acquatiche e le regioni minerali.

È chiaro che gli abitanti delle viscere della Terra sono in stretto rapporto con lo zolfo, dato che questo è parte integrante dei vulcani. E però evidente che solo gli abitanti del fuoco si possono specificamente associare allo zolfo. Voglio quindi che comprendiate l'inferno o *infernus* in modo puramente naturale senza artifici di alcun genere.

D.- Mi potrebbe spiegare lei, Maestro, perché, se la regione del basso ventre è quella degl'inferi, si trova in coincidenza con la regione del cordone d'argento? Vuol forse dire che il cordone d'argento è in comunicazione costante con i nostri inferi?

R.- Del cordone d'argento si è parlato non poco. Si sa che ogni anima è collegata al corpo fisico per mezzo di questo filo magnetico.

Si dice poi che una diramazione di questo cordone o filo della vita fa capo al cuore e un'altra al cervello.

Diversi autori sostengono infine l'idea che sette di queste derivazioni del cordone d'argento sono connesse con sette centri specifici dell'organismo umano.

In ogni caso, questo filo della vita, questo cordone che è oggetto della sua domanda, non è in alcun modo collegato ai sette *chakra* del basso ventre. E interessante sapere che durante le ore del sonno l'Essenza, l'anima, esce dal corpo fisico per viaggiare verso luoghi diversi della Terra o del cosmo. Allora il filo magnetico della nostra esistenza si svolge, si allunga infinitamente, richiamando ci poi al corpo fisico per farci risvegliare nel letto.

D.- Maestro, potrebbe approfondire per me quanto ha appena finito di dire circa i sette chakra che si trovano nel basso ventre?... perché sapevamo da altre conferenze e perfino dai suoi stessi libri che i sette chakra si trovano disposti in parti diverse del nostro organismo.

R.- Con molto piacere. Vedo, però, che lei ha confuso i sette *chakra* del basso ventre con le sette chiese dell'Apocalisse di San Giovanni situate nella spina dorsale.

Di sicuro, in nessun punto della conversazione che questa sera stiamo tenendo qui a Città del Messico, ho fatto alcuna allusione a tali centri magnetici o vortici di forza posti nel bastone di Brahma o midollo spinale.

Abbiamo solo fatto riferimento alle sette porte infernali di cui parla la religione maomettana: sette particolari centri o *chakra* disposti nel basso ventre e collegati agl'inferi; tutto qui, è chiaro ora?

D.- Da tutto quanto detto finora è esatto dedurre, Venerabile Maestro, che l'aspetto fisico del centro della Terra appartiene al mondo tridimensionale e che gli aspetti sovradimensionali e infradimensionali sono ubicati in queste regioni sotterranee del pianeta dove non arriva la percezione sensoriale e intellettuale tridimensionale dell'animale razionale?

R.- Vorrei dire a lei, e a tutti voi qui presenti, che i nostri cinque sensi colgono solo gli aspetti tridimensionali dell'esistenza; sono perciò incapaci di percepire gli aspetti sovradimensionali o infradimensionali della Terra e del cosmo.

Come sappiamo, le regioni sotterranee del nostro mondo presentano tre aspetti fondamentali. I sensi ordinari, però, colgono solo in modo superficiale l'aspetto fisico, l'aspetto tridimensionale. Se vogliamo conoscere le dimensioni superiori e inferiori delle viscere della Terra dobbiamo sviluppare altre facoltà di percezione che si trovano latenti nella razza umana.

D.- Maestro, si deve intendere che tanto nelle sovradimensioni come nelle infradimensioni abitano esseri viventi?

R.- Amici miei, indubbiamente le tre zone all'interno del nostro mondo sono abitate. Se nelle infradimensioni vivono le anime perdute, nelle sovradimensioni all'interno del pianeta dimorano molti *Deva*, elementali di ordine superiore, Dei, Maestri, ecc. che lavorano intensamente con le forze intelligenti di questa Grande Natura.

Ci sarebbe parecchio da dire sugli abitanti delle zone centrali, oppure delle zone sovradimensionali o infradimensionali delle viscere del nostro mondo, ma questo è un tema che lasciamo per le prossime conversazioni. Per ora mi congedo da voi augurandovi buona notte.

Capitolo 3

I SETTE COSMI

Bene... Siamo ancora qui, questa volta per studiare il Raggio della creazione.

È della massima importanza conoscere nel modo più chiaro ed esatto il posto che occupiamo nel Raggio vivo e palpitante della creazione.

Innanzitutto, vi prego caldamente di seguire il mio discorso con molta pazienza.

Dovete sapere che esistono sette cosmi, vale a dire: primo, Protocosmo; secondo, Agiocosmo; terzo, Macrocosmo; quarto, Deuterocosmo; quinto, Mesocosmo; sesto, Microcosmo; settimo, Tritocosmo.

- 1) Il primo è senz'altro formato da molteplici soli spirituali, trascendentali, divini. Del Sacro Sole Assoluto, poi, si è già parlato molto: ogni sistema solare è naturalmente governato da uno di questi soli spirituali. Ciò significa che il nostro sistema planetario possiede un proprio Sacro Sole Assoluto solare, così come tutti gli altri sistemi solari dell'inalterabile infinito.
- 2) Il secondo ordine di mondi, di fatto, si compone di tutti i milioni di soli e pianeti che viaggiano attraverso lo spazio.
- 3) Il terzo sistema di mondi è costituito dalla nostra galassia, da questa grande Via Lattea che ha come capitale cosmica centrale il sole Sirio.
- 4) Il quarto ordine è rappresentato dal nostro sistema solare di Ors.
- 5) Il quinto ordine corrisponde al pianeta Terra.
- 6) Il sesto è il Microcosmo uomo.
- 7) Il settimo si trova negl'inferi.

Approfondiamo un poco questa esposizione. Vorrei riuscire a far capire chiaramente in che cosa consiste, in effetti, il primo ordine di mondi: soli spirituali straordinari, splendenti di infinito bagliore nello spazio; sfere radiose che gli astronomi con i loro telescopi non percepiranno mai.

Pensate ora a che cosa possono essere i miliardi e le migliaia di miliardi di stelle che punteggiano lo spazio senza fine.

Immaginate poi le galassie: ciascuna di queste, presa separatamente, costituisce di fatto un Macrocosmo e la nostra, la Via Lattea, non fa eccezione.

E che dire del Deuterocosmo? Ogni sistema solare, non importa la galassia alla quale appartenga, sia questa di materia o di antimateria, è naturalmente un Deuterocosmo.

Nello spazio i pianeti come la Terra sono numerosi quanto lo sono i granelli di sabbia nel mare. Ognuno di essi, ogni pianeta, indipendentemente da quale sia il suo centro di gravitazione cosmica, è in sé stesso un Mesocosmo.

Si è parlato molto anche del Microcosmo uomo... Noi vogliamo ribadire l'idea trascendentale che ciascuno di noi è un vero e proprio Microcosmo. Non siamo, però, gli unici abitanti nell'infinito: è chiaro che sono molti i mondi abitati. Qualunque abitante del cosmo, o dei vari cosmi, è un vero e proprio Microcosmo.

Infine, bisogna sapere che all'interno di ogni pianeta si trova il regno minerale sommerso con i suoi inferi atomici. Questi sono sempre nelle viscere di ogni massa planetaria e nelle infradimensioni della natura, al di sotto della zona tridimensionale di Euclide.

Per intenderci, il primo ordine è del tutto diverso dal secondo e ogni cosmo è assolutamente particolare e specifico.

Il primo ordine di mondi è ineffabile, di una sublimità senza pari: non vede la presenza di alcun principio meccanico ed è governato dall'Unica Legge.

Il secondo è senz'altro controllato dalle Tre Forze Primarie che regolano e dirigono ogni creazione cosmica.

Il terzo, la nostra galassia, qualunque galassia dello spazio sacro, è governato da 6 Leggi.

Il quarto ordine di mondi, il nostro sistema solare o qualunque sistema solare dello spazio infinito, è sempre

sottoposto a 12 Leggi.

Il quinto ordine, la nostra Terra, o qualsiasi pianeta simile al nostro, in orbita attorno a qualunque sole, è specificamente retto da 24 Leggi.

Il sesto ordine cosmico, qualunque organismo umano, è propriamente regolato da 48 Leggi e lo si vede benissimo nella cellula germinale umana costituita, com'è noto, da 48 cromosomi.

Il settimo ordine di mondi, infine, sottostà al controllo complessivo di 96 Leggi.

Dovete inoltre sapere che nelle regioni abissali il numero di Leggi si moltiplica in un crescendo pauroso.

È evidente che il primo cerchio dantesco è sempre sotto il controllo di 96 Leggi ma già nel secondo questa quantità si raddoppia, dando 192; nel terzo si triplica e nel quarto si quadruplica, in modo tale che si può moltiplicare la quantità di 96 per 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9, così che, nel nono circolo, moltiplicando 96 per 9 avremo 864 Leggi.

Se portate l'attenzione sul primo cosmo, noterete che là esiste la più piena libertà, la più assoluta felicità, perché tutto è governato dall'Unica Legge.

La piena felicità non manca nemmeno nel secondo cosmo, essendo perfettamente controllato dalle tre Leggi Primarie di tutta la creazione.

Già nel terzo cosmo, però, si introduce un elemento meccanico perché queste tre originarie Leggi Divine, dividendosi in se stesse, diventano 6. È evidente che in questo esiste ormai un certo automatismo cosmico. Quelle che agiscono non sono già più le uniche Tre Forze perché, suddivise in se stesse, hanno originato il sistema meccanico proprio di qualunque galassia.

Considerate voi stessi, poi, in che cosa consiste un sistema solare. Qui, chiaramente, le 6 Leggi si sono a loro volta divise per diventare 12, aumentando la meccanicità, l'automatismo, la complicazione, ecc.

Immaginiamo ora qualunque pianeta dell'infinito e in particolare il nostro globo terrestre. Questo è certo più eterogeneo e complicato perché le 12 Leggi del sistema sono diventate 24.

Se poi guardiamo il Microcosmo Uomo, l'esame della cellula germinale evidenzia i 48 cromosomi, rappresentazione viva delle 48 Leggi che controllano tutto il nostro corpo.

Nel momento in cui queste 48 Leggi si dividono in se stesse e per se stesse ne conseguono le 96 del primo cerchio dantesco.

Il mio scopo è quindi quello di farvi capire il posto che occupiamo nel Raggio della creazione.

Qualcuno, visto che inferno viene dal latino *infernus*, che significa regione inferiore, ha sostenuto l'idea che l'inferno sia il posto da noi occupato nello spazio tridimensionale di Euclide, perché, a suo dire, questo sarebbe il punto inferiore del cosmo.

Purtroppo chi ha fatto una così insolita affermazione non conosceva in effetti il Raggio della creazione. Se avesse disposto di informazioni più precise, se avesse studiato i sette cosmi, si sarebbe perfettamente reso conto che il punto inferiore non è questo mondo fisico in cui viviamo ma il settimo cosmo, situato esattamente all'interno del pianeta Terra, nelle infradimensioni naturali, al di sotto della zona tridimensionale di Euclide.

D.- Venerabile Maestro, dopo aver ascoltato con estrema attenzione e pazienza la sua esposizione scientifica del Raggio della creazione, abbiamo notato che quando lei fa riferimento al primo ordine, ossia al Protocosmo, afferma che il movimento, la vita, corrisponde alla prima Legge, dove vige la libertà assoluta. Dalle parole del gran Kabir Gesù abbiamo questo insegnamento: "Scopri la verità ed essa ti renderà libero". Per la Legge delle Analogie e delle Corrispondenze e siccome siamo uomini che vivono e hanno il proprio Essere nel sesto ordine di mondi, cioè nel Microcosmo, si deve intendere che per vivere la verità e rendersi quindi completamente liberi bisogna lottare per diventare abitanti di quei mondi retti dall'Unica Legge?

R.- È indispensabile capire che ad un maggior numero di Leggi corrisponde un maggior grado di meccanicità e di dolore; ad un minor numero di Leggi un minor grado di meccanicità e dolore.

Senza dubbio nel Sacro Assoluto Solare, nel sole spirituale centrale di questo sistema in cui viviamo e abbiamo il nostro Essere, non esiste meccanicità di nessun genere, pertanto è ovvio che vi regni la massima beatitudine.

Naturalmente, bisogna lottare instancabilmente per liberarci dalle 48, 24, 12, 6 e 3 Leggi e ritornare realmente al Sacro Sole Assoluto del nostro sistema.

D.- Maestro, da quanto ha spiegato in precedenza si deduce che i mondi caratterizzati da un maggior

numero di Leggi sono più meccanici e quindi, logicamente, più densi e materiali. Questo significa che i mondi infradimensionali o infernali comportano maggiori sofferenze e che è questo il motivo per cui vengono chiamati la regione delle pene e dei castighi?

R.- E bene per tutti sapere che a un maggior numero di Leggi corrisponde un maggior grado di meccanicità e di dolore.

Le 96 Leggi della prima zona infernale sono tremendamente dolorose. Man mano che questo numero di Leggi si moltiplica in ognuna delle zone infradimensionali, si accresce, però, anche il dolore, la meccanicità, la materialità e il pianto.

D.- Venerabile Maestro, abbiamo notato che in precedenza ci parlava dei nove cerchi concentrici nella regione delle infradimensioni, i quali corrispondono ai nove cieli delle sovradimensioni del cosmo. Riferendosi però al Raggio della creazione ha elencato e illustrato solo sette cosmi. Non c'è per caso un'incoerenza?

R.- Bisogna fare una netta distinzione tra i sette cosmi, i nove cieli e i nove cerchi danteschi delle infradimensioni naturali.

Naturalmente, i nove cieli sono in relazione, come abbiamo già detto, con le nove regioni del sottosuolo terrestre. Enoch lo vide, in stato di estasi, sul Monte Moria, e lì, più tardi, eresse un tempio sotterraneo diviso in nove piani per simboleggiare il trascendentale realismo della sua visione.

I nove cieli sono senz'altro perfettamente concretizzati nelle sfere di Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove, Saturno, Urano e Nettuno. Tutti questi nove cieli corrispondono ovviamente al Deuterocosmo.

È chiaro ora il fatto che i sette cosmi non sono i nove cieli?

D.- Maestro, se, come dice, la discesa verso un maggior numero di leggi, dal primo cosmo fino alle regioni infernali, comporta meccanicità, automatismo, materialità crescenti, mi fa pensare che, allontanandoci dalle tre leggi primarie, ci allontaniamo allo stesso tempo dalla diretta Volontà del Padre e restiamo in balia della nostra miserabile sorte. È così, forse?

R.- Bisogna sapere esattamente che, al di là del sistema planetario che costituisce il nostro sistema solare, risplende glorioso il Sacro Assoluto Solare.

Vero è che nel sole spirituale centrale, governato dall'unica Legge, esiste l'inalterabile felicità dell'Eterno Dio Vivente. Purtroppo, quanto più ci allontaniamo dal Sacro Sole Assoluto, penetriamo in mondi tanto più complicati, dove si insinua l'automatismo, la meccanicità e il dolore.

Nel cosmo di tre leggi la gioia è incomparabile, perché la materialità è ovviamente minore. In quella regione, ogni atomo contiene nella propria natura interiore soltanto tre atomi dell'Assoluto.

Il terzo cosmo è decisamente diverso. Qui aumenta l'aspetto materiale perché, al suo interno, ogni atomo porta sei atomi dell'Assoluto.

Arrivati al quarto cosmo, eccoci davanti ad una materia più densa per il fatto che l'atomo in se stesso ne possiede dodici dell'Assoluto.

Ancor più da vicino, l'esame del pianeta Terra rivela 24 atomi dell'Assoluto in ogni suo atomo.

Giunti poi a noi, lo studio dettagliato di qualsiasi atomo dell'organismo umano ci fa scorgere al suo interno, mediante la chiaroveggenza divina, 48 atomi dell'Assoluto.

Scendiamo più giù ed entriamo nel regno della più cruda materialità, negl'inferi del sottosuolo terrestre, per scoprire che nella prima zona infradimensionale la densità si è spaventosamente accresciuta, essendo ogni atomo inumano intrinsecamente composto da 96 atomi dell'Assoluto.

Nella seconda zona infernale, ogni atomo ne possiede 192; nella terza ogni atomo ha al suo interno 384 atomi dell'Assoluto, ecc., aumentando così la materialità in modo pauroso e terribile.

Sotto il giogo di leggi via via più complesse, diventiamo senz'altro progressivamente indipendenti dalla Volontà dell'Assoluto e cadiamo nella complicazione meccanica di questa Grande Natura. Se vogliamo riconquistare la libertà, dobbiamo spogliarci dei condizionamenti meccanici e di tante Leggi per tornare al Padre.

D.- Maestro, se non si fa la volontà divina nel microcosmo uomo, perché allora si dice: "Non si muove foglia che Dio non voglia"?

R.- Come dicevamo, nel Sacro Assoluto Solare vige soltanto l'Unica Legge; la volontà del Padre si compie

ancora nel cosmo delle 3 Leggi, perché tutto è regolato da queste 3 Leggi fondamentali; nel mondo delle 6 Leggi, però, esiste senz'altro ormai una meccanicità che, in un certo senso, si rende indipendente dalla Volontà dell'Assoluto. Provi poi a pensare ai mondi di 24, 48 e 96 leggi!

È ovvio che in tali ordini di mondi la meccanicità si moltiplica indipendentemente dal Sacro Assoluto Solare. Questo darebbe chiaramente motivo di pensare che il Padre resti escluso da ogni creazione. Va detto, però, che ogni meccanicità è previamente calcolata dal Sacro Sole Assoluto, giacché non potrebbero esistere i diversi ordini di Leggi né i diversi processi meccanici se così non fosse stato disposto dal Padre.

Questo universo è un tutto all'interno dell'intelligenza del Sacro Assoluto Solare e tali fenomeni si vanno cristallizzando per gradi, poco alla volta. Capito?

D.- Venerabile Maestro, ci può dire il motivo per cui ricorre il sette nelle Leggi della creazione, nell'organismo umano e nei mondi? È una tradizione o è effettivamente una Legge?

R.- Ecco subito la risposta. Vorrei che tutti avessero una piena comprensione di ciò che sono le Leggi del Tre e del Sette. Bisogna sapere che i Cosmocratori, i creatori di questo universo nel quale viviamo, ci muoviamo e abbiamo il nostro Essere, lavorarono, all'aurora della creazione, ciascuno diretto dalla propria personale Divina Madre Cosmica Kundalini, sviluppando nello spazio le Leggi del Tre e del Sette perché ovunque scaturisse la vita. E così che si rese possibile l'esistenza del nostro mondo.

Non è perciò strano che ogni processo cosmico naturale si svolga secondo le Leggi del Tre e del Sette. Non deve assolutamente stupirci che tali Leggi si trovino in correlazione nell'infinitamente piccolo e nell'infinitamente grande, nel Microcosmo e nel Macrocosmo, in tutto ciò che è, in tutto ciò che è stato e in tutto ciò che sarà.

Pensiamo un momento ai sette *chakra* della spina dorsale, ai sette pianeti principali del sistema solare, alle sette ronde di cui parla la teosofia antica e moderna, alle sette razze umane, ecc.

Tutti questi giganteschi processi settenari, ogni settemplice manifestazione di vita, ha sempre per base le Tre Forze Primarie: positiva, negativa e neutra. Tutto chiaro?

D.- Maestro, perché, quando parla della creazione dei mondi, degli esseri o delle galassie, si esprime in termini come: è chiaro, è indubbio, è ovvio, è naturale, ecc.? Su che cosa si basa per dirlo con tanta sicurezza?

R.- Vorrei vi rimanesse ben chiaro e lampante che ci sono due tipi di ragione. Chiameremo la prima soggettiva e la seconda oggettiva.

La prima ha senz'altro per base le percezioni sensoriali esterne. La seconda è diversa e procede solo per via di esperienze intimamente vissute dalla Coscienza.

È chiaro che dietro i termini citati dal signore si trovano effettivamente i vari impulsi della mia Coscienza. Uso tali locuzioni come veicoli specifici per concetti di un certo valore.

In altre parole, calco l'accento per dire quanto segue: non userei mai le parole citate dal signore se prima non avessi verificato con i poteri della mia Coscienza, con le mie facoltà conoscitive trascendentali, la verità di quanto vi dico. Mi piace usare termini precisi per comunicare idee esatte. Ecco tutto.

D.- Venerabile Maestro, nella sua precedente esposizione ha citato l'aurora della creazione. Ci potrebbe spiegare in che epoca è avvenuta e di chi è stata opera?

R.- Nell'eternità il tempo non esiste. Sarei ben lieto se tutti coloro che questa sera hanno assistito alla nostra conversazione capissero perfettamente che il tempo non ha una vera e autentica origine.

Sicuramente e in nome della verità devo dirvi che il tempo è qualcosa meramente soggettivo, privo di una realtà oggettiva, concreta ed esatta.

Ciò che esiste realmente è una successione di fenomeni: sorge il sole e diciamo: «Sono le sei del mattino»; tramonta e diciamo: «Sono le sei di sera: ecco trascorse dodici ore». Ma in quale parte del cosmo si trovano queste ore, questo tempo? Possiamo forse afferrarlo con la mano, metterlo su un tavolo di laboratorio? Di che colore è questo tempo, di che metallo o di che sostanza è composto? Riflettiamo signori, riflettiamo un po'. È la mente che inventa il tempo, perché ciò che veramente esiste in modo oggettivo è la successione dei fenomeni naturali. Purtroppo facciamo l'errore di applicare il tempo ad ogni movimento cosmico.

Tra il sporgere e il calare del sole mettiamo le nostre amate ore, le inventiamo, le annotiamo in base al movimento degli astri, ma esse sono una fantasia della mente.

I fenomeni cosmici si susseguono gli uni gli altri nel seno dell'eterno istante della Grande Vita nel suo

movimento. Nel Sacro Sole Assoluto il nostro universo esiste come un tutto integro, perfetto, unitotale, completo. In esso tutti i cambiamenti cosmici avvengono in un momento eterno, in un istante che non ha limiti.

È palese ed evidente che quando i vari fenomeni successivi fenomeni di questo universo cristallizzano, si insinua purtroppo nella mente il concetto di tempo. Tale concetto soggettivo è sempre posto tra fenomeno e fenomeno.

Il vero autore di questa creazione è di fatto il Logos Solare, il Demiurgo Architetto dell'Universo. Non possiamo però assegnare una data alla sua opera, alla sua cosmogenesi, perché il tempo è un'illusione della mente, mentre essa è ben al di là di tutto ciò che è puramente intellettuale. L'inferno o gl'inferi esistono, e dall'eternità. Ricordiamo quella frase di Dante nella sua Divina Commedia:

*Per me si va ne la città dolente,
per me si va ne l'eterno dolore,
per me si va tra la perduta gente.
Giustizia mosse il mio alto fattore:
fecemi la divina potestate,
la somma sapienza e 'l primo amore.
Dinanzi a me non fuor cose create
se non eterne, e io eterna duro.
Lasciate ogni speranza, voi ch'entrate*⁵.

D.- Venerabile Maestro, per quel che ho capito, il Maestro G⁶ pone il mondo delle 96 Leggi nella Luna. Lei invece afferma che questa regione si trova sotto la crosta terrestre. Potrebbe spiegarmi il motivo di tale divergenza di concetti?

R.- Il Maestro G pensa che il Raggio della creazione termini nella Luna, ma io ribadisco che questo termina nei mondi sommersi, nell'inferno.

La Luna è una cosa diversa; egregi signori, appartiene al passato Giorno della creazione, è un mondo morto, un cadavere.

I viaggi degli astronauti verso il nostro satellite hanno dimostrato una volta per tutte, e senz'ombra di dubbio, il fatto indiscutibile che la Luna è un mondo morto. Non so come il Maestro G abbia potuto sbagliarsi nei suoi calcoli. Qualsiasi luna dello spazio infinito è sempre un cadavere. Purtroppo, il Maestro G ha creduto fermamente che nel nostro sistema la Luna fosse un mondo nuovo, che nascesse, che sorgesse dal caos.

In un passato Giorno Cosmico la Luna aveva una vita rigogliosa, era un meraviglioso pianeta dello spazio, ma ormai è morta e in futuro dovrà disintegrarsi completamente, ecco tutto.

D.- Maestro, sempre secondo il Maestro G, il nostro satellite, la Luna, ha avuto origine per un distacco di materia terrestre, causato da tremende forze magnetiche di attrazione dovute alle leggi di gravità, e ha formato un mondo nuovo in cui vanno sicuramente a finire le anime perdute, per soffrire in quelle regioni infradimensionali dell'Averno. Maestro Samael, significa questo che il Maestro G è arrivato a tali conclusioni perché le sue facoltà conoscitive erano limitate?

R.- Non voglio assolutamente sottovalutare le facoltà psichiche del Maestro G; ha svolto di sicuro una missione meravigliosa e il suo lavoro è magnifico.

L'uomo, però, ha il diritto di sbagliare; può darsi che abbia preso questa informazione relativa a Selene da qualche leggenda, da qualche fonte, da qualche allegoria, ecc.

In ogni caso, noi affermiamo con sicurezza quanto ci risulta, quanto abbiamo potuto verificare da noi stessi, direttamente, senza disprezzare l'opera di nessun altro Maestro.

Che la Luna si sia staccata per qualche collisione tra la Terra e un altro pianeta o che sia emersa dal Pacifico, come sostiene un altro rispettabile Maestro, sono concetti che meritano la nostra considerazione ma che noi, in pratica, non abbiamo constatato.

Io sostengo risolutamente senza mezzi termini, e mi limito esclusivamente ad esporre con la mia ragione oggettiva, quanto ho potuto personalmente vedere, udire, toccare e palpare.

In tutto il cosmo, non s'è mai saputo che qualche luna sia diventata un mondo abitabile. Qualunque iniziato ben

⁵ Dante, Inferno III, 19 (N.d.T.).

⁶ Il Maestro G a cui qui si fa riferimento è il Maestro G. I. Gurdjieff (N.d.T.).

sveglio sa, per esperienza diretta, che tutto quanto esiste, come gli uomini, le piante ed ogni mondo, nasce, cresce, invecchia e muore.

È evidente che qualsiasi pianeta morto diventa, per ragioni intrinseche, un cadavere, una luna.

Il nostro pianeta Terra non sarà un'eccezione e potete stare certi che, dopo la settima razza umana, diventerà anch'esso una nuova luna.

Vediamo quindi di essere esatti. Io sono matematico nell'indagine ed esigente nell'espressione. Abbiamo metodi, sistemi e procedimenti mediante i quali possiamo e dobbiamo metterci in contatto con quegl'inferi; allora riconosceremo il realismo della Divina Commedia di Dante che pone l'inferno nel sottosuolo terrestre.

Capitolo 4

MONADI ED ESSENZE

Cari amici, siamo di nuovo riuniti per rivolgere l'attenzione alle diverse cause che portano gli umanoidi intellettuali lungo il cammino involutivo discendente, verso le regioni infernali.

Sicuramente, in questo istante milioni di creature involutive discendenti stanno attraversando l'Acheronte per entrare nell'Averno.

Ondate di umanoidi, dopo aver concluso il loro ciclo di esistenze nel mondo fisico tridimensionale di Euclide, cessano di prendere corpi umani per sommergersi definitivamente nel regno minerale.

Il male del mondo, per quanto mostruoso, ha certamente un limite, un termine definito.

Che sarebbe dell'universo se non esistesse un ostacolo insormontabile al male?

Ovvio: quest'ultimo crescerebbe a dismisura fino a regnare sovrano in tutte le sfere.

È il caso, qui, di porre in risalto, senza reticenze di sorta, la cruda realtà delle 108 esistenze assegnate ad ogni Essenza vivente, ad ogni principio animico divino.

Il particolare ci ricorda i 108 grani della collana di Buddha e i 108 giri che il bramano indiano compie attorno alla vacca sacra: concludendo con l'ultimo giro il suo rito quotidiano, egli introduce poi la punta della coda dell'animale (notoriamente allegorico) dentro un bicchiere d'acqua che infine beve.

Detto questo, possiamo andare avanti.

La Divina Madre Kundalini, il serpente igneo dei nostri magici poteri, cerca di ottenere la nostra autorealizzazione intima nel corso delle 108 esistenze che sono assegnate a ciascuno di noi. All'interno di tale ciclo di vite successive abbiamo senz'altro innumerevoli occasioni per autorealizzarci. Sarebbe opportuno approfittarne. Purtroppo ricadiamo continuamente nell'errore e, alla fine, il risultato è di solito il fallimento.

Appare evidente che non tutti gli esseri umani vogliono percorrere il sentiero che deve condurli alla liberazione finale.

I vari messaggeri che vengono dall'alto, Profeti, *Avatara*, grandi Apostoli, hanno sempre inteso indicarci con esatta precisione il sentiero accidentato che conduce all'autentica felicità.

Disgraziatamente, la gente non ne vuole sapere di Saggezza Divina. Hanno incarcerato i Maestri, hanno assassinato gli *Avatara*, si sono bagnati del sangue dei giusti, odiano mortalmente tutto quanto abbia sapore di divinità. Tutti, però, come Pilato, si lavano le mani, si credono santi e suppongono di trovarsi sulla via della perfezione.

Non si può negare il fatto evidente che milioni di persone sincere sono indiscutibilmente in errore, presumono onestamente di essere virtuose e hanno di sé un'idea straordinaria.

Nel Tartaro vivono anacoreti di ogni tipo, mistici caduti in equivoco, sublimi fachiri, sacerdoti di molte confessioni religiose, penitenti di ogni specie che tutto accetterebbero tranne la tremenda verità del fatto che sono perduti e hanno imboccato la strada del male.

A ragione il gran Kabir Gesù disse: «*Di mille che mi cercano uno mi trova, di mille che mi trovano uno mi segue, di mille che mi seguono uno è mio*»⁷.

La Bhagavad-Gita dice testualmente quanto segue: “*Tra migliaia di uomini, forse uno solo cercherà la perfezione e, tra quelli che la raggiungono, raro è colui che Mi conosce veramente*”⁸.

Gesù, il gran Kabir, sottolinea la difficoltà di entrare nel Regno: “*Ma guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché serrate in faccia alla gente il regno dei cieli, ché non c'entrate voi né lasciate entrar chi è alla porta! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che divorate le case delle vedove e come pretesto fate lunghe orazioni: per questo sarete*

⁷ Cfr. Matteo 20, 16 e 22, 14 (N.d.T.).

⁸ Bhagavad-Gita, cap. VII, vers. 3 (N.d.T.).

*giudicati più severamente*⁹.

Riferendosi poi a tutti i falsi apostoli che vanno in giro a fondare diverse sette che non potranno mai condurre alla liberazione finale, il gran Kabir Gesù dice: *“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che viaggiate per mare e per terra per fare un proselito e, fatto che sia, lo rendete figlio dell’inferno il doppio di voi”*¹⁰.

Il guaio è, cari amici, che coloro che sono perduti, le persone sincere in errore, ritengono sempre di andare benissimo.

Come far loro capire che vanno male? Come spiegare a costoro che il cammino che porta all’Abisso è lastricato di buone intenzioni? In che modo dimostrare alla gente con la Coscienza addormentata che la setta alla quale appartengono o la scuola tenebrosa alla quale si sono affiliati li porta all’Abisso e alla seconda morte?

È fuor di dubbio che nessuno pensa male della propria setta. Si sono fatti tutti convincere dalle parole di ciechi, guide di ciechi.

In nome della verità bisogna dire francamente che il sentiero stretto, angusto e difficile che porta alla Luce si può scorgere solo svegliando la Coscienza.

Come possono vedere il cammino coloro che dormono?

La mente può forse scoprire la verità?

Sta scritto a caratteri d’oro nel gran libro della vita universale che la mente non può riconoscere ciò che non ha mai conosciuto.

Credete per caso che la mente abbia mai conosciuto ciò che è reale... la verità?

È evidente che l’intelletto va dal conosciuto al conosciuto: si muove all’interno di un circolo vizioso mentre la verità è l’ignoto d’istante in istante.

Vi prego di riflettere un poco.

La mente può accettare o rifiutare ciò che vuole, credere o dubitare, ecc. ma non potrà mai conoscere la realtà.

Osservate attentamente quanto succede in giro per il mondo. I libri sacri circolano dappertutto e sono la base di molte confessioni religiose.

Chi capisce, però, il contenuto dei concetti di quei libri, chi ha piena coscienza di quanto è scritto in ogni versetto?...

Le masse si limitano solo a credere o a negare... nient’altro.

A dimostrazione di quanto sto dicendo, guardate quante sette si sono formate sulla base dei versetti meravigliosi dei quattro vangeli cristiani.

Se i devoti avessero piena coscienza del vangelo *cristico* predicato dal gran Kabir Gesù, non esisterebbero tante sette! Ci sarebbe certamente una sola religione *cristica* di tipo cosmico universale. I credenti, però, non riescono a mettersi d’accordo perché hanno la Coscienza addormentata. Non sanno nulla, non hanno sperimentato nulla, non hanno mai parlato personalmente con un angelo, mai una volta che siano penetrati coscientemente ed effettivamente nelle regioni celesti. Vanno perché altri vanno, mangiano perché altri mangiano, dicono perché altri dicono e via di questo passo, dalla culla alla bara, con una benda sugli occhi.

Per nostra disgrazia il tempo passa con una velocità impressionante. Finisce il ciclo delle esistenze umane e, al termine, i devoti, convinti di andare per la retta via, entrano nella terribile dimora di Plutone, dove si ode solo il pianto e lo stridor di denti.

La discesa delle ondate umane nelle viscere dell’organismo planetario avviene passando per la scala animale e quella vegetale, fino a entrare poi definitivamente nello stato minerale, al centro stesso del pianeta Terra.

Bisogna sapere, bisogna capire che è proprio il centro stesso di questo pianeta il punto in cui milioni di umanoidi passano per quella seconda morte di cui parla l’Apocalisse di San Giovanni.

È evidente che, per liberarsi dal male dentro di noi, è assolutamente necessaria la distruzione, la dissoluzione dell’*io*, l’annullamento dell’*ego* nelle regioni sommerse dell’Averno.

Ovviamente, solo mediante la morte dell’*ego* si rende possibile la liberazione dell’Essenza.

⁹ Matteo 23, 13-14 (N.d.T.).

¹⁰ Matteo 23, 15 (N.d.T.).

Allora, questa risorge, esce alla luce del Sole, sulla superficie del pianeta, per riprendere un nuovo processo evolutivo nella Ruota dolorosa del *Samsara*.

La risalita si verifica sempre attraverso gli stati minerale, vegetale e animale, fino a riconquistare lo stato di umanoide perso a suo tempo.

Naturalmente, con il ritorno in questa condizione, ci vengono di nuovo assegnate altre 108 esistenze, le quali ci condurranno per il cammino discendente di ritorno all'Averno se di esse non approfittiamo opportunamente. Sappiate, comunque, che ad ogni Essenza, ad ogni Anima sono sempre assegnati 3000 di questi cicli di manifestazione cosmica.

Chi fallisce del tutto, chi non sa approfittare delle innumerevoli occasioni che questi 3000 periodi ci presentano, resterà per sempre escluso dalla maestria. In questo caso, quella Scintilla Immortale che tutti abbiamo in noi, la Monade sublime, riprende la sua Essenza, cioè i suoi principi animici, l'assorbe in se stessa e si immerge poi, per sempre, nello Spirito Universale di Vita.

Così, quindi, le Monadi senza maestria, quelle che non l'hanno ottenuta o non l'hanno affatto voluta, restano escluse da ogni scala gerarchica.

Chiarisco: non tutte le Scintille Immortali, non tutte le Monadi sublimi vogliono la maestria.

Quando una Monade, *una* Scintilla Divina vuole davvero raggiungere il sublime stato di Monade-Maestro, allora, di sicuro, lavora la sua Essenza e sveglia in quest'anima infiniti aneliti di spiritualità trascendente.

D.- Maestro, tutto quanto ha finora detto sembra, se non vado errato, esattamente ciò che ha voluto dire Krishna, parlando della trasmigrazione delle anime, e anche il Maestro Pitagora, nel riferirsi alla metempsicosi. E così?

R.- Quanto sto dicendo questa sera è infatti documentato in India e in Grecia: là, con la meravigliosa dottrina esposta da quell'antico avatara indiano chiamato Krishna; qui, con la dottrina di Pitagora.

La metempsicosi del grande filosofo greco e la dottrina della trasmigrazione delle anime insegnata dall'*Avatara* indù sono naturalmente identiche nella forma e nella sostanza. Purtroppo, la gente gira e rigira l'Insegnamento e poi lo rifiuta in modo del tutto arbitrario.

D.- Maestro, quello che non capisco è il motivo per cui eminenti figure riconosciute come Maestri, quali H.P.B.¹¹ e Charles Leadbeater, fondatori, con Annie Besant, della Società Teosofica, e persone dotate di chiaroveggenza, chiaroudienza ed altri poteri, non hanno mai preso in considerazione le cose che tanto il gran Kabir Gesù, quanto Krishna, Pitagora e lei, Maestro Samael, avete insegnato, ma hanno invece affermato, in entrambi i loro trattati, molto noti nel mondo delle scuole pseudoesoteriche, che l'uomo avanza inesorabilmente per la via ascendente dell'evoluzione, finché un giorno, con il passare del tempo, arriva alla perfezione e ad essere uno con il Padre. Ci può spiegare questa incoerenza?

R.- La domanda è molto importante e merita una risposta nel migliore dei modi.

Le Leggi dell'Evoluzione e dell'Involuzione agiscono naturalmente con armonia e coordinazione in tutta la natura.

Ad ogni ascesa succede inevitabilmente una discesa, ad ogni elevazione una caduta. Sarebbe dunque assurdo che la legge dell'evoluzione facesse eccezione alla regola.

Se saliamo una montagna, arriveremo comunque alla cima; poi si tratterà di scendere. La legge dell'evoluzione e dell'involuzione è in questi termini.

Queste due grandi Leggi costituiscono l'asse meccanico di tutta la natura. Se una qualunque di queste due Leggi cessasse di funzionare, anche solo per un momento, si paralizzerebbero di fatto tutti i meccanismi naturali.

C'è evoluzione nel grano che germina, cresce e si sviluppa; c'è, invece, involuzione nel vegetale che marcisce e muore.

C'è evoluzione nella creatura che si sviluppa nel ventre materno, nel bambino che nasce, nell'adolescente, nel giovane; c'è, invece, involuzione in chi invecchia e muore.

In questa grande creazione i processi evolutivi e involutivi sono perfettamente ordinati.

Purtroppo, coloro che si sono chiusi nel dogma dell'evoluzione non sono ormai più capaci di comprendere gli

¹¹ Iniziali della Maestra Helena Petrovna Blavatsky (N.d.T.).

infiniti processi distruttivi e decadenti di tutto ciò che è, che è stato e che sarà.

Né l'evoluzione, né l'involuzione potranno mai portarci all'autorealizzazione intima dell'Essere.

Se davvero vogliamo liberarci, se aspiriamo seriamente all'autentica felicità, dobbiamo urgentemente incamminarci per il sentiero della rivoluzione della Coscienza: non c'è tempo da perdere!

È proprio il caso di sottolineare l'idea trascendentale e trascendente che è impossibile arrivare alla grande realtà finché giriamo senza sosta nella Ruota del *Samsara*.

A che serve ritornare continuamente in questa valle di lacrime, evolverci ed involvere senza tregua per scendere ogni volta negl'inferi?

Il nostro dovere è di risvegliare la Coscienza per scorgere il cammino che deve portarci con precisione assoluta alla liberazione finale.

Tra la fine dello scorso secolo e l'inizio del presente, molti brillanti ingegni della scienza occulta hanno trasmesso all'umanità un insegnamento senz'altro semplice ed elementare.

Il proposito di queste persone era chiaramente solo quello di trasmettere i primi rudimenti della *Dottrina Segreta*. Per questo non si sono troppo soffermati sull'analisi delle Leggi evolutive e involutive.

Già R. Steiner, nel 1912, aveva affermato che essi, gli iniziati di quell'epoca, avevano presentato solo un insegnamento incipiente, elementare, ma che più tardi si sarebbe portata all'umanità una dottrina esoterica superiore, di ordine trascendentale.

Noi, ora, stiamo portando questo tipo di dottrina esoterica superiore.

È quindi indispensabile non condannare né criticare coloro che nel passato hanno in qualche modo lavorato per l'umanità. Hanno fatto quello che potevano; ora tocca a noi spiegare e chiarire.

D.- Maestro, stava dicendo che alcune Monadi hanno interesse ad autorealizzarsi ed altre no, nonostante tutte provengano dall'Assoluto. Io credevo che tutte avessero il dovere di cercare la propria autorealizzazione. Potrebbe spiegarmi qualcosa di più in proposito?

R.- Innanzitutto, vorrei far capire che la divinità, Dio, lo Spirito Universale di Vita, non è tiranno.

Se ciò che è reale, se ciò che costituisce la verità, se quello che non è del tempo fosse tirannico, che cosa ci potrebbe toccare in sorte?

Dio rispetta la sua stessa libertà anche nei propri confronti. Con questo voglio dirvi che, nell'ambito della divinità, non esistono dittature. Ogni Scintilla Virginale, ogni Monade, ha piena libertà di accettare o respingere la maestria. Compreso?

D.- Secondo quanto ci sta dicendo, Maestro, sarebbe lecito dire che la Monade è responsabile del fatto che l'Essenza finisca all'inferno?

R.- Quando una Monade divina vuole la maestria la ottiene senz'altro, lavorando sull'Essenza dall'interno, dal più profondo, senza sosta.

È evidente che se la Monade non è interessata alla maestria non sveglierà mai, nell'Essenza incorporata, alcuna intima ispirazione. Naturalmente, in questo caso, l'Essenza, sprovvista di ogni anelito, prigioniera nell'*ego*, costretta dentro il *me stesso*, entrerà negl'inferi

Così, quindi, rispondo categoricamente dicendo: sì, è la Monade *la* colpevole del fallimento di ogni Essenza.

Se la Monade lavorasse veramente e profondamente l'Essenza, è fuor di dubbio che quest'ultima non scenderebbe mai, fallita, nel Tartaro.

D.- Maestro, mi fa paura pensare che la mia Essenza debba soffrire per 108 vite, moltiplicate per 3000, vale a dire 324000 esistenze umane, per poi, alla fine, arrivare a vivere nell'Assoluto come una Monade fallita, cioè senza autorealizzazione. In tal caso val bene la pena di fare tutti gli sforzi e i sacrifici possibili per autorealizzarmi, per quante sofferenze questo comporti, dato che non sono assolutamente nulla in confronto a quelle che la natura avrebbe in serbo per me se scegliessi la strada del fallimento; lei non crede?

R.- Mi lasci dire, e lo sottolineo, che ogni Scintilla Divina, ogni Monade, può scegliersi la strada.

Nello spazio infinito esistono naturalmente migliaia di miliardi *di* monadi assolutamente innocenti, oltre il bene e il male.

Molte di queste hanno cercato di raggiungere la maestria. Purtroppo hanno mancato l'obiettivo. Milioni di altre non l'hanno mai voluta. Ora, immerse nel seno dello Spirito Universale di Vita, godono l'autentica felicità divina perché sono faville della divinità. Sfortunatamente, non posseggono la maestria.

Il signore che ha rivolto la domanda ha chiaramente enormi inquietudini: lo si deve al fatto che la sua Monade intima lo anima e lavora su di lui senza posa. Il suo dovere è quindi di marciare con fermezza per il sentiero del filo del rasoio fino ad ottenere l'autorealizzazione intima *dell'Essere*.

D.- Maestro, si deve forse a questo il fatto che molte persone alle quali parliamo dell'insegnamento gnostico, nonostante capiscano perfettamente quello che spieghiamo loro, non si decidono a prendere il Cammino della Rivoluzione della Coscienza? Vuoi dire che la loro Monade non lavora perché seguano la strada dell'autorealizzazione?

R.- Rispondiamo a questo ragazzo. Occorre una profonda riflessione per mettere a fuoco la questione da diversi punti di vista. Succede che a molte Monadi piace andare con calma, con il rischio che le loro Essenze falliscano in ogni ciclo di esistenze umane: altre preferiscono lavorare sulle proprie Essenze in modo intermittente, di quando in quando e, per finire, abbiamo Monadi che decisamente non lavorano mai la propria Essenza.

Ecco quindi il motivo per cui non tutte le persone che ricevono l'Insegnamento lo accettano effettivamente. Bisogna però sapere che chi, per esempio, nella presente esistenza non accettasse il Vangelo della nuova età dell'Acquario, potrebbe invece accettarlo in vite successive, sempre che non sia ancora arrivato alla centoottava.

D.- Maestro, queste Monadi, che non si interessano mai di lavorare sulla propria Essenza, appartengono solo al pianeta Terra o ce ne sono anche su altri pianeti?

R.- Faccia caso alla legge delle analogie filosofiche, delle corrispondenze e della numerologia:

*"Com'è sopra, così è sotto"*¹².

La Terra non è l'unico pianeta abitato dello spazio stellato. La pluralità dei mondi abitati è una realtà molto seria. Questo è un invito a comprendere che anche le Monadi di altri pianeti hanno la piena libertà di accettare o respingere la maestria.

Personalità ed Essenza *sono* due cose diverse. Con questo voglio sottolineare quanto segue: non tutte le umane personalità esistenti negli altri mondi abitati dello spazio infinito sono cadute tanto in basso come noi, abitanti della Terra.

Nelle diverse sfere dell'infinito esistono meravigliose umanità planetarie che vivono in armonia con le grandi Leggi Cosmiche. Non tutte le Monadi, però, lo ripeto, vogliono la maestria.

Gl'inferi esistono in tutti i mondi, in tutte le galassie, ma non tutti gl'inferi planetari sono abitati.

Il Sole, per esempio, è un astro meraviglioso che con la sua luce illumina tutti i pianeti del sistema solare di Ors. È interessante sapere che gl'inferi dell'astro re sono completamente puliti. Ovviamente, in questo splendido sole è impossibile trovare fallimenti cosmici: nessuno dei suoi abitanti si trova nell'involuzione sommersa. Le creature che vivono sull'astro re sono completamente divine: Spiriti Solari.

Non va dimenticato che qualunque unità cosmica che emerga alla vita contiene necessariamente un regno minerale sommerso nelle infradimensioni naturali.

Esistono mondi il cui regno minerale sommerso è densamente popolato: tra questi, il nostro pianeta Terra. Ciò sta a indicare il fallimento di molte Monadi.

Bisogna però approfondire ulteriormente la questione e capire molto bene che la discesa di qualsiasi Essenza alla terribile dimora di Plutone non sempre significa fallimento definitivo.

È ovvio che il fallimento definitivo è solo per le Essenze, per le Monadi che non hanno raggiunto l'autorealizzazione intima in 3000 cicli o periodi di esistenze: per meglio dire, in 3000 giri della Ruota del *Samsara*, visto che, arrivati all'ultimo di questi, come già tante volte ho ripetuto, le porte si chiudono.

¹² Si veda la nota 3.

Capitolo 5

PRIMO CERCHIO INFERNALE O DELLA LUNA

Oggi siamo ancora qui per studiare il primo cerchio dantesco degl'inferi.

Questa prima regione sommersa corrisponde senz'altro al Limbo, l'Orco dei classici, descritto da Virgilio, il poeta di Mantova.

Sappiamo bene che questa zona minerale è praticamente rappresentata da tutte le caverne del mondo che, unite astralmente, costituiscono la prima regione sommersa.

L'antico poeta fiorentino Dante riferisce di avervi trovato tutti quegli innocenti che morirono senza essersi accostati alle acque battesimali.

Ma tutto questo va inteso in modo del tutto simbolico.

Se si studia attentamente il *Ramayana*, il testo sacro del popolo indiano, si può notare che il sacramento del battesimo è molto anteriore all'era cristiana... fatto senz'altro indiscutibile e non privo di una certa suggestione mistica. Lo constatiamo effettivamente nel battesimo che Rama ricevette dal suo guru.

Di sicuro, nell'antichità nessuno riceveva l'acqua battesimale senza essere stato prima istruito sui misteri del sesso.

Il sacramento del battesimo è quindi un patto di magia sessuale.

Assume particolare rilievo il fatto che, al momento di entrare a far parte di una scuola dei Misteri, la prima cosa che si riceveva era il sacramento del battesimo.

È indispensabile trasmutare le acque pure della vita nel vino di luce dell'alchimista: l'unico modo, questo, per ottenere l'autorealizzazione intima dell'Essere. Non c'è tempo da perdere!

Nell'Orco dei classici, nel Limbo, si trovano molti uomini illustri, morti senza aver ricevuto le acque del battesimo... persone sincere, ricche di ottime intenzioni ma in errore; gente che ritenne possibile la liberazione senza necessità della magia sessuale.

Così, dunque, nella prima regione sublunare, nel sottosuolo del nostro pianeta, dimorano, freddi e funerei, i defunti.

Si prova veramente tanta tristezza, un profondo dolore, di fronte allo spettacolo di tanti milioni di disincarnati che vagano con la Coscienza addormentata nella regione dei morti.

Guardateli: sono come ombre fredde, come spettri nella notte, con la Coscienza profondamente addormentata!

Nel primo cerchio dantesco, le ombre dei morti vanno e vengono su e giù: si occupano delle stesse attività che ebbero in vita, sognano i ricordi di ieri, vivono completamente nel passato.

D.- Lei ci ha spiegato, Maestro, che nella prima regione sotterranea sublunare, chiamata Limbo, abitano le anime di coloro che non sono stati battezzati, intendendo per battesimo un patto di magia sessuale; il che mi suggerisce questa domanda: forse, al momento del trapasso, finiscono automaticamente in questa regione tutti gli esseri che non hanno praticato magia sessuale?

R.- Dovete capire che la prima regione sommersa è come l'anticamera dell'inferno. Naturalmente ci vivono le ombre dei nostri cari: milioni di esseri umani che non hanno mai trasmutato le acque seminali nel vino di luce dell'alchimia.

Sono poche quelle Essenze, quelle anime che dopo la morte ottengono effettivamente un periodo di felicità nei mondi superiori.

La maggior parte degli esseri umani ritorna senz'altro, immediatamente, in un nuovo organismo umano, dopo aver passato un certo tempo nel Limbo prima di reincorporarsi di nuovo.

A causa, però, dello stato critico in cui oggi viviamo, innumerevoli defunti finiscono definitivamente negl'inferi, passando per le sfere tenebrose di Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove, Saturno, Urano e Nettuno.

L'ultima di queste regioni è la definitiva. Lì, i perduti passano per l'indispensabile disintegrazione finale: la seconda morte.

Grazie a questa paurosa disintegrazione, l'Essenza, l'Anima, riesce a liberarsi dalle regioni del Tartaro per salire alla superficie planetaria e riiniziare una nuova evoluzione che dovrà ricominciare, inevitabilmente, dal regno minerale.

D.- Come si deve intendere, Venerabile Maestro, il fatto che, come si dice nel linguaggio della Chiesa Romana, al Limbo vanno i bambini innocenti?

R.- Questo aspetto dei bambini innocenti ha un valore soltanto simbolico, allegorico.

La parola "innocenti" va interpretata non nel suo primitivo senso originario ma come ignoranza radicale.

Chi disconosce i misteri del sesso è di certo ignorante, quantunque presuma di essere saggio e possieda una vasta cultura.

Ricordatevi che ci sono molti illustri ignoranti che non solo ignorano ma, per giunta, ignorano di ignorare. Ho reso l'idea?

D.. Maestro, vuoi dire che chi non ha fabbricato i corpi solari non è stato battezzato?

R.- Le Sacre Scritture parlano chiaramente del vestito di nozze dell'Anima, il *To Soma Heliakon*, il corpo d'oro dell'uomo solare, rappresentazione concreta dei corpi soprasensibili che ogni creatura umana deve formare.

Nei nostri precedenti libri abbiamo già chiaramente parlato del lavoro necessario alla creazione dei corpi esistenziali dell'Essere e credo dunque che i nostri studenti gnostici possano ora capirci.

L'animale intellettuale, erroneamente detto uomo, non possiede affatto questi veicoli e deve quindi crearli, lavorando nella fucina ardente di Vulcano (il sesso).

Mi viene ora in mente il caso di un amico morto ormai da qualche anno. Era uno gnostico convinto: non era però riuscito a fabbricarsi i corpi esistenziali superiori dell'Essere. Ho potuto constatarlo nella regione dei morti, nel Limbo.

Lo incontro mentre ero fuori dal corpo fisico: aveva un aspetto gigantesco e una faccia spettrale, senz'altro da cimitero. Vado con lui in posti diversi, per varie strade di una città... al di sotto, naturalmente della regione tridimensionale di Euclide, nel Limbo. «Tu sei morto», gli dico. «Come? Impossibile! Io sono vivo», questa fu la sua risposta. Passando accanto ad una casa elegante lo faccio entrare perché si guardi allo specchio. Acconsente... e allora lo vedo molto sorpreso. «Cerca di fluttuare – continui – fa' un saltino per convincerti che sei già morto». Il fantasma obbedisce e tenta di volare, ma lo vedo precipitare a testa in giù invece di sollevarsi come gli uccelli. Intanto assumeva varie figure animalesche: «Ora hai la forma di un cavallo, ora di un cane, ora di un gatto, ora di una tigre». Così gli dicevo, man mano che apparivano le varie sfaccettature animalesche.

Il fantasma era evidentemente formato da un insieme di *io* attaccabrighe e rissosi che si penetrano e compenetravano reciprocamente senza confondersi.

Tutti i miei sforzi furono inutili: il disincarnato non poteva capirmi; era un abitante della regione dei morti, una somma di *io* che personificavano difetti psicologici. Malgrado avesse conosciuto la Gnosi, non era riuscito a fabbricarsi il corpo astrale. Ai miei occhi si presentava solo come un insieme di fantasmi che davano l'impressione di una personalità di facciata.

È chiaro che un soggetto così non aveva ricevuto il sacramento del battesimo. In altre parole, diciamo che non aveva trasmutato le acque della vita nel vino di luce degli alchimisti.

D.- Maestro, significa allora che chi abita nella regione dei morti, ossia nel Limbo, ha sempre la possibilità di ritornare in un nuovo corpo?

R.- Non dimenticatevi che il Dio Mercurio, con il suo Caduceo, riporta sempre alla luce le anime precipitate nell'Orco, per reincorporarle in un nuovo organismo. E questo il solo modo per essere, un giorno, veramente battezzati. Tutto chiaro?

D.- Maestro, credo di capire che l'Essenza e gli *io* del defunto entrano nel Limbo ma questo non è una regione di sofferenze... o sbaglio?

R.- Se vogliamo parlare di Essenza e di *io*, è meglio mettere le carte in tavola una volta per tutte per chiarire concetti e definire posizioni dottrinarie.

Molti credono che l'*ego*, l'*io*, il *me stesso*, il *se stesso*, sia qualcosa di sostanzialmente individuale... così suppongono erroneamente i vari specialisti della moderna psicologia.

Noi gnostici andiamo molto più in là: teniamo ad approfondire, a penetrare in tutti questi misteri, cercare, indagare, ecc.

L'*io* non ha alcuna individualità: è una somma di diversi aggregati psichici che impersonano i nostri difetti psicologici, un branco di errori, passioni, odi, timori, vendette, gelosie, ira, lussuria, risentimenti, attaccamenti, avidità, ecc., ecc.

Nelle regioni ipersensibili della natura questi diversi aggregati hanno svariate forme animalesche.

Con la morte, tutto questo insieme di *io* rissosi e brutali, tutta questa gamma eterogenea di aggregati psichici, continua a sussistere dopo il decesso.

La nostra Essenza animica, il materiale psichico, si trova dentro tali valori negativi, come chiusa in bottiglia.

È quindi evidente che questa materia animica sprofonda nell'Orco, nel Limbo, prigioniera all'interno dell'*ego*, per poi ritornare, più tardi, a questo mondo fisico.

D.- Maestro, per una qualunque persona addormentata, il Limbo sarebbe una continuazione della sua vita?

R.- Ritengo che la domanda sia un po' mal posta: bisogna formularla meglio per chiarire.

Non esiste alcun futuro per la personalità del defunto. Ogni personalità è figlia del suo tempo, nasce nel suo tempo, muore nel suo tempo.

Ciò che continua al di là del sepolcro è l'*ego*: somma di diversi aggregati psichici, animaleschi e brutali. Quando osservavo l'amico di cui vi ho parlato, ho potuto capire, con dolore, che la sua personalità era stata dissolta. Tutto ciò che in quel momento appariva ai miei occhi era una somma di grottesche figure bestiali, compenstrate fra loro per dare una falsa apparenza di personalità funerea, fredda, spettrale.

Che ne era del mio amico? dove stava? Siccome non aveva fabbricato il corpo astrale, aveva naturalmente cessato di esistere.

Se, con la trasmutazione sessuale, l'avesse fatto, se avesse effettivamente praticato la magia sessuale, avrebbe di sicuro fabbricato il veicolo siderale e allora sarebbe rimasto superstite con la sua personalità astrale nelle regioni ipersensibili della natura. Purtroppo non era questo il suo caso...

Essere battezzati, perciò, comporta l'aver praticato magia sessuale.

Chi non ha proceduto in questi termini, non ha ricevuto le acque sacramentali: è un abitante del Limbo.

D.- Maestro, ciò che un tempo era il suo amico quella falsa personalità formata da questi *io* grotteschi potrebbe diventare suo nemico in quella regione senza futuro?

R.- L'*ego* è costituito da molti *io* e alcuni di questi possono esserci amici come pure nemici. Senz'altro, alcuni *io* di quel fantasma cui mi riferivo continuano ad essermi amici ma altri possono essermi ostili o comportarsi semplicemente da grotteschi fantasmi indifferenti. In ogni caso è l'*ego* che ritorna dalle regioni del Limbo, per ripetere in questo mondo fisico i drammi dolorosi delle passate esistenze.

La personalità, dicevo, è peritura: non ritorna mai più e questa è una cosa da comprendere bene. Bisogna saper distinguere tra l'*ego* e la personalità... E tutto ben chiaro?

D.-. Si deve intendere, Maestro, che il vero sacramento del battesimo lo può ricevere solo chi si inizia nel cammino del filo del rasoio?

R.- Il vero sacramento del battesimo, come ho già detto in questa conversazione, è un patto di magia sessuale. Purtroppo la gente si sottopone alla cerimonia battesimale, al rito... ma non adempie mai il patto. Ecco perché finiscono nel Limbo. Se la gente adempisse questo patto religioso entrerebbe pienamente sul sentiero del filo del rasoio, su quel sentiero citato da Cristo quando disse: "*Stretta è la porta e angusto il cammino che conduce alla luce, e sono pochi quelli che lo trovano*"¹³.

¹³ Matteo 7, 14 (N.d.T.).

È indispensabile sapere che il cammino segreto che conduce le anime alla liberazione finale è del tutto sessuale.

D.- Allora, Maestro, i disincarnati che hanno diritto ad un periodo di felicità sono quelli che hanno cominciato a praticare la magia sessuale?

R.- Vediamo di capirci... L'*ego* non può mai entrare nelle Regioni Celesti. Per gli aggregati psichici c'è solo l'Abisso e la seconda morte. Tutto chiaro?

Andiamo, però, più a fondo, per dissipare i dubbi e chiarire questa conversazione. Quando l'*ego* non è troppo forte, quando gli aggregati psichici sono molto deboli, l'Essenza pura, l'Anima, riesce a liberarsi per un po' ed entra nelle Regioni Celesti a godere di un periodo di felicità, prima di tornare a questa valle di lacrime.

Oggi come oggi, purtroppo, l'*ego animale* si è reso fortissimo in tante persone e per questo, ormai, le anime umane non hanno la gioia di tali esperienze.

Oggiogiorno sono davvero molto rare quelle anime che riescono a penetrare nel *Devachan*, come dicono i Teosofi, o nel Causale.

Vorrei che tutti capiste il fatto concreto di tali anime, oggi certo molto rare, che possono godere, per un po', di un periodo tanto felice tra il decesso e la nascita successiva: sono quelle che, nel mondo, potremmo chiamare ottime persone. La Grande Legge, di conseguenza, le ricompensa dopo morte. Va bene, ora?

D.- Maestro, quelle anime che riescono a sottrarsi all'ego per godere di un periodo di felicità, nel rientrare in una nuova esistenza devono tornare a imprigionarsi nell'ego?

R.- L'*ego* può essere distrutto, eliminato, solo in due modi. Primo, con il lavoro cosciente su di noi e dentro di noi, qui e ora. Secondo, negl'inferi, con l'involuzione sommersa, passando per paurose sofferenze.

I soggiorni celesti, comunque, non dissolvono l'*ego*.

Una volta che l'Essenza, l'anima, abbia esaurito i frutti della sua ricompensa, ritorna a questa valle di lacrime e resta previamente rinchiusa nel suo *ego*, nell'*io*, nel *me stesso*.

D.- Maestro, quando l'Essenza ritorna ad una nuova esistenza e si trova imbottigliata nell'ego, dopo questo felice periodo, non porta con sé l'anelito di liberarsi per raggiungere la propria autorealizzazione?

R.- Bellissima domanda. Voglio dirle francamente questo: l'ascesa ai mondi superiori ci riconforta ed aiuta.

Quando l'Essenza ritorna da una permanenza nei mondi superiori di Coscienza Cosmica, si ripresenta più forte e con maggior entusiasmo. Allora lotta senza sosta per arrivare alla sua totale liberazione. Ogni sforzo, però, sarebbe inutile se non adempisse il patto di magia sessuale contenuto nel sacramento del battesimo.

D.- Maestro, potrebbe dirci come sono le regioni del primo cerchio dantesco o della Luna, come ci si vive e che cosa si fa?

R.- Il primo cerchio dantesco, sublunare, rappresentato da tutte le caverne della Terra, ha un certo interesse, visto internamente.

Qui si trova la prima controparte sommersa delle nostre città, paesi, province e regioni. Non bisogna quindi stupirsi se ci si vive una vita simile all'attuale, come non ci deve assolutamente sorprendere il fatto che i defunti frequentino le case in cui vissero o percorrano quei luoghi che prima conobbero, occupandosi delle stesse faccende o lavori che erano soliti svolgere.

Ricordo il caso patetico di un povero scaricatore. Dopo morto, il suo *ego* andava portando sulle spalle un pacco o qualcosa di gravoso. Quando volli fargli capire la sua situazione, quando gli diedi ad intendere che era già bell'e morto e non c'era motivo di portare addosso roba del genere, mi guardò con occhi da sonnambulo: aveva la Coscienza addormentata; era incapace di comprendermi.

I defunti continuano a vendere nei loro magazzini, comprare mercanzie, guidare automobili, ecc., ecc., ciascuno indaffarato in quei lavori dei quali si occupava in precedenza. È stupefacente vedere quelle osterie piene di ubriacconi disincarnati, quelle case di prostitute che fornicano ancora dopo morte, ecc., ecc.

D.- Maestro, che processo seguono coloro che abitano nel Limbo per ritornare a questo mondo tridimensionale?

R.- Chi abita nel Limbo deve ricapitolare la vita appena terminata, rivivendola lentamente. Concluso questo processo retrospettivo, tutti gli atti della nostra vita precedente restano semplicemente ridotti a termini matematici. Allora i Giudici del Karma ci fanno ritornare a questa valle di lacrime col proposito di farci correggere gli errori e di cercare il cammino che deve portarci alla liberazione finale, ecco tutto.

Capitolo 6

SECONDO CERCHIO INFERNALE O DI MERCURIO

Cominciamo ora a studiare attentamente il secondo cerchio dantesco.

Mi riferisco espressamente all'aspetto negativo, o per meglio dire, sommerso di Mercurio.

Non parleremo del cielo di Mercurio. E indispensabile, ripeto, rivolgere l'indagine a quanto strettamente connesso all'antitesi di quello splendido cielo.

In che consiste l'inferno di Mercurio lo si può perfettamente constatare penetrando di persona, con il corpo astrale, nelle viscere della Terra.

Nell'inoltrarsi in questa regione sommersa, si sente, in fondo alla propria Anima, il ribollire perpetuo di quelle forze passionali negative che fluiscono e rifluiscono senza sosta.

Si può aggiungere che vi si avverte il tempestoso vento di Mercurio, un particolare elemento aereo fatale.

Questa zona sotterranea è il luogo dove vivono i fornicatori: coloro che godono nell'estrarre dal proprio organismo lo sperma sacro.

Le infelici creature del mondo sepolto, affondate nel vizio, vanno e vengono qua e là disperatamente. C'è da restare stupiti alla vista di questi perduti che non si stancano di coabitare nell'inferi atomici della natura.

Sono *ego* che bestemmiano di continuo e odiano a morte tutto quanto abbia sapore di castità.

Vi troviamo l'imperatrice Semiramide, fornicatrice irriducibile, che, per il suo paese, dispose leggi favorevoli agli istinti animali.

In questa dimora di Plutone ci sono anche: la regina Didone, suicida per passione malgrado avesse giurato fedeltà alle ceneri di Sicheo; Paride, rapitore della bella Elena dell'antica Troia, e Achille, l'impetuoso guerriero distrutto re di città.

Tartaro pieno di miserie, Abisso di iniquità, angoscia, orrori! Con profondo dolore, nel secondo cerchio dantesco troviamo i *Bodhisattva* caduti: coloro che assassinarono il dio Mercurio, Anime infelici che barattarono i propri diritti di primogenitura per un piatto di lenticchie.

Quanto dolore si sente in fondo alla Coscienza nello scoprire in quegli abissi mercuriani, gli angeli caduti di cui parlano le antiche teogonie religiose: coloro che cedettero lo Scettro del Potere per il Fuso di Onfale vanno e vengono per quell'aria tetra della regione sommersa...

Regione dove non riesce a imporsi l'intelletto umano, mondo di brutali istinti in cui la lascivia si mescola all'impeto della violenza.

Ecco i misteri di Minosse o Minoa: profondità paurose dove vivono i tantristi neri che svilupparono l'abominevole organo *kundartiguatore* (causa di tanti mali).

Ah, se il glorioso Arcangelo Sakaki, e il gruppo di personaggi divini che lo accompagnava, avesse previsto con esattezza matematica i risultati fatali di quella coda satanica, di quell'organo delle abominazioni che allora si permise all'umanità di sviluppare, secondo progetti planetari ben definiti!... quanto sarebbe stato diverso il destino della povera umanità dolente!

Ogni essere umano è naturalmente una creatura che capta le diverse forze cosmiche per trasformarle e trasmetterle agli strati inferiori della Terra.

Siccome nel continente lemure circa 18 milioni di anni fa, ormai la Terra tremava in continuazione e i suoi vulcani vomitavano fuoco e lava, alcuni divini personaggi, guidati dall'Arcangelo Sakaki, permisero lo sviluppo dell'abominevole organo *kundartiguatore*: fuoco luciferino tremendamente negativo che si proietta dal coccige verso gli inferi atomici dell'uomo.

Si può aggiungere che tale *Fohat* negativo si rivestì di una coda fisica come quella visibile nelle scimmie. Fu allora che gli abitanti della Terra assunsero un aspetto caratterizzato da questa appendice, proiezione della propria spina dorsale.

Le forze che, in seguito, passavano attraverso gli organismi umani subivano, di conseguenza, alterazioni radicali utili a permettere la stabilizzazione della crosta terrestre.

Molto più tardi, nella storia dei secoli, altri sacri personaggi, considerando ormai non necessario l'abominevole organo *kundartiguatore* (la coda di satana), eliminarono questa appendice dal corpo umano.

Disgraziatamente, i pessimi risultati dell'organo dei sabba rimasero nei cinque centri della macchina organica noti come: intelletto, emozione, movimento, istinto, sesso.

Per andare più a fondo, si può constatare di persona che tali risultati tenebrosi sono definibili come: aggregati psichici o *io* rissosi e brutali, personificazione di errori e costituenti l'*ego*, il *me stesso*, il *se stesso*.

Nella sfera sommersa di Mercurio abitano milioni di creature umane con l'abominevole organo *kundartiguatore* del tutto sviluppato.

Non voglio con ciò dire che nell'anatomia dei bipedi tricerebrati o tricentrici, si trovi attualmente sviluppata la coda fisica delle scimmie. Di certo, quello che nel corpo umano si nota è un residuo osseo molto incipiente della coda abominevole.

Il fattore psichico di questo organo è, però, presente nell'aspetto metafisico di milioni di umanoidi razionali... Lo si vede chiaramente quando, rivestiti del nostro corpo astrale, penetriamo nei domini sommersi di tipo mercuriano, nel sottosuolo terrestre.

D.- Maestro, vorrei sapere se le persone e i fatti che figurano nelle sue esposizioni del secondo cerchio dantesco siano semplicemente mitologici o reali, perché, sebbene Dante li menzioni, si ha l'opinione che la sua opera sia, semplicemente, una molto pregevole espressione letteraria.

R.- Mi lasci dire con tutta serietà che la Divina Commedia di Dante è un testo iniziatico esoterico che pochissimi esseri umani hanno capito.

I personaggi mitologici, o abitatori della sfera sommersa di Mercurio, citati in quel testo, rappresentano in simboli le vivide passioni animalesche della regione.

L'impetuoso Achille con la sua terribile incontinenza sessuale, l'adultera Elena, Paride, il libidinoso di sempre, impersonano chiaramente gli abitanti della zona tenebrosa di Mercurio.

Voglio però dire, in particolare, che uno di questi personaggi, la famosa Elena rapita da Paride e causa di tanti mali nei tempi andati, ha altri significati positivi più belli, dei quali non voglio parlare in questo momento... Consideriamo qui unicamente il suo aspetto abissale, la fase tenebrosa mercuriana, antitesi di quella sfolgorante.

Ricordatevi che ogni simbolo può essere tradotto in sette modi diversi.

Stasera stiamo solo studiando questo Abisso molto specifico, di tipo mercuriano, posto nel sottosuolo del nostro pianeta.

D.- Maestro, potrebbe dirmi se questo cerchio mercuriano è ad un livello più denso e di maggiore sofferenza che il primo?

R.- Cerchi di ricordare quanto abbiamo già detto nelle precedenti conversazioni a proposito del Raggio della creazione.

È evidente che ad un maggior numero di Leggi corrisponde un maggior grado di meccanicità e di dolore. La sfera sommersa della Luna è governata esclusivamente da 96 Leggi. L'aspetto tenebroso di Mercurio, dentro la massa planetaria su cui viviamo, è però costituito da 192 Leggi.

Pertanto, la meccanicità è ancor maggiore e, di conseguenza, le sofferenze sono molto più intense. Inoltre, gli atomi di questa tenebrosa sfera mercuriana sono ben più pesanti. Ciascuno di loro contiene al suo interno 192 atomi dell'Assoluto: il che significa che la regione tenebrosa mercuriana è ancor più densa di quella lunare.

D.- Maestro, da questa zona sommersa di Mercurio non hanno possibilità di ritornare le anime che vi entrano?

R.- Non dimenticate che accanto alla Giustizia c'è sempre la Misericordia.

In queste regioni tenebrose dell'Abisso vivono alcuni Maestri della Grande Loggia Bianca, grandi iniziati,

esseri divini che hanno rinunciato ad ogni felicità per aiutare i perduti.

Quando, nella dimora di Plutone, qualche Anima si pente viene sempre comunque assistita da questi santi.

Sono esseri che istruiscono, esortano e mostrano il Cammino della Luce a tutti coloro che sinceramente fanno ammenda delle proprie perversioni.

Di tanto in tanto, benché raramente, gli esseri divini riescono a sollevare dagli Abissi della Perdizione qualche Anima pentita.

Quando questo succede, costoro che erano condannati alla perdizione ritornano, rientrano, si reincorporano in un nuovo organismo.

D.- Maestro, perché sottolinea che la prima regione sommersa lunare è quella dei morti mentre non dice altrettanto riguardo alla seconda zona sommersa di Mercurio?

R.- Bene... Mi presti attenzione. Rilegga con cura la Divina Commedia di Dante, indagli personalmente, impari a muoversi effettivamente e coscientemente in corpo astrale, osservi, cerchi di sperimentare...

Naturalmente, l'Orco dei classici, il Limbo dei cristiani, benché corrisponda al primo cerchio dantesco, è solo l'anticamera dell'inferno.

Ogni iniziato sa che, dopo morti, tutti noi esseri umani, a milioni, andiamo a vivere in questa regione.

L'incontro con Minosse, il demone che indica con le spire della coda il cerchio cui destinare i defunti, avviene solo nella sfera sommersa di Mercurio. Quindi, non è un mio capriccio. Ripeto: chi lo desidera indagli direttamente e personalmente e constaterà le mie affermazioni.

D.- Maestro, non capisco quanto ha appena finito di dire. Perché gli *io* fornicatori, che costituiscono anche il *me stesso* o l'*io sono*, abitano nel mondo sotterraneo di Mercurio, mentre la stessa cosa succede, appunto, anche nel primo cerchio dantesco?

R.- Quasi tutti i bipedi tricerebrati o tricentrici, detti per errore uomini, sono senz'altro, in fondo, più o meno fornicatori. Ma, come ho già detto in precedenti conversazioni, la Grande Legge assegna ad ogni Anima 108 esistenze in ogni ciclo di manifestazione cosmica.

Naturalmente, nessuno può essere gettato nell'Abisso della perdizione senza averlo prima compiuto.

Di norma, i defunti vivono nel Limbo, rappresentato da tutte le caverne della Terra. Solo quei fornicatori che hanno già esaurito il loro ciclo di esistenze umane entrano definitivamente nella regione negativa sommersa di Mercurio.

Vi chiedo, però, per favore, di fare uno sforzo per capire. A volte esistono sulla Terra veri e propri mostri umanoidi che ormai non offrono più nessuna possibilità di redenzione. Sono casi definitivamente persi e, benché non abbiano esaurito il ciclo completo delle 108 esistenze, entrano comunque negl'inferi.

D.- Sappiamo, Maestro, che la sfera di Mercurio è quella dei fornicatori. Significa che gli *io* si ripartiscono nei vari cerchi danteschi secondo i diversi aggregati psichici?

R.- L'*ego* è chiaramente una somma di aggregati psichici identificabili in determinati errori. Alcuni di questi corrispondono specificamente ad un cerchio dantesco e altri sono strettamente legati ad ulteriori cerchi sommersi. La totalità, però, la somma di valori negativi nel loro insieme, si precipita verso il centro di gravità planetaria, involvendo nel regno minerale.

Al di sotto della regione tridimensionale di Euclide, la Coscienza dei condannati deve sperimentare, in ogni infradimensione della natura, in ogni cerchio discendente, i difetti psicologici che ad essi corrispondono.

Stasera stiamo parlando esclusivamente del secondo cerchio. Più tardi, dopo aver rivisto i nove cerchi danteschi, studieremo in dettaglio la Legge del Moto Perpetuo. Allora potremo meglio focalizzare il tema proposto dalla domanda di questo ragazzo.

D.- Maestro, vuol dire che, in questo cerchio relativo alla lussuria, la fornicazione è diventata tremendamente meccanica e quindi dolorosa e nauseante?

R.- In quest'atmosfera tetra e fatale la lussuria si fonde di solito con la violenza e allora tutto diventa istintivo e brutale.

D.- Quello che lascia non poco sconcertati, Venerabile Maestro, è che chi abita in questo cerchio, nonostante le torture che subisce, crede di andare benissimo. Mi potrebbe spiegare la faccenda?

R.- La gente dell'Abisso ha sempre un'altissima opinione di sé stessa; crede fermamente di essere sulla strada della rettitudine e dell'amore e ritiene noi, che percorriamo il sentiero della Rivoluzione della Coscienza, diretti, per loro, verso la totale distruzione.

Dovete sapere che i tenebrosi, mossi da buone intenzioni, ci tentano incessantemente con il proposito dichiarato di *salvarci*. In queste regioni abissali non manca di vedere anacoreti, penitenti, fachiri, mistici, religiosi, ecc., predicare a diversi gruppi di uomini, del tutto convinti di agire per il meglio.

D.- Maestro, queste anime tanto convinte di agire per il meglio non sanno di essere all'inferno?

R.- La parola inferno deriva dal latino *infernus* che significa regione inferiore. Nelle viscere della Terra si trova il mondo degli elementi naturali e indubbiamente i perduti non prendono mai in considerazione questi elementi o le regioni sommerse come luogo di perdizione.

La gente comune ha la Coscienza addormentata ma chi entra nelle regioni abissali si sveglia nel male e per il male.

Queste persone hanno un'idiosincrasia psicologica del tutto particolare, una logica fatale di tipo diverso.

Non dovete stupirvi, non meravigliatevi se, per i perduti dell'Abisso, il bianco è nero e viceversa. Per i dannati, nominare Gesù, il gran Kabir; o la Divina Madre Kundalini, in quelle regioni sommerse, è una bestemmia, qualcosa di imperdonabile che equivarrebbe, quindi, a provocare la loro ira. Allora li vedremmo rivolgersi contro di noi, furibondi.

I perduti non ignorano il fatto concreto che devono passare per la seconda morte, ma non la temono: la chiedono, la implorano... sanno che è la porta d'uscita per ritornare alla superficie della Terra e riiniziare una nuova ascesa evolutiva che dovrà svolgersi dalla pietra lino all'uomo. Tutto chiaro?

D.- Maestro, una persona come me, che osserva un'astinenza sessuale assoluta, potrebbe magari evitare di entrare nel secondo cerchio dantesco?

R.- Amici, fratelli, è indispensabile, è urgente e inderogabile sapere bisogna che ci decidiamo a capire, prima o poi, che la lussuria si muove nelle 49 regioni del subconscio.

Molti santi che erano arrivati alla suprema castità a livello puramente intellettuale, hanno fallito, una volta sottoposti a prove, nelle regioni più profonde del subconscio.

Qualcuno potrebbe aver raggiunto per esempio la castità in 48 regioni subcoscienti e fallire nella 49.

Molti uomini e donne virtuosi che si sono autodefiniti casti e innocenti sono ora abitanti del secondo cerchio dantesco.

Migliaia di religiosi, sacerdoti di ogni credenza, che supposero di aver ottenuto la più assoluta castità, vivono ora nell'inferno di Mercurio.

Che nessuno osi, dunque, autodefinirsi casto.

*"Chi si sente sicuro, guardi indietro e non cada"*¹⁴.

D.- Maestro, lei parla delle 49 regioni del subconscio e, franca mente, posso dire di sentire per la prima volta questo numero, dato che, in tutti i trattati di psicologia, parapsicologia e psicoanalisi dove si studiano e si enumerano i processi della coscienza, subcoscienza e infracoscienza, ecc., non si fa riferimento a queste 49 divisioni o regioni da lei citate. Come mai?

R.- Bisogna rifarsi alla costituzione settenaria del vero uomo.

Siccome il bipede tricerebrato o tricentrico, a torto detto uomo, non ha ancora svegliato la Coscienza e non ha creato i corpi esistenziali dell'Essere, dispone, in verità, soltanto di stati subcoscienti, soggettivi.

Moltiplicate per se stesso l'aspetto settenario e avrete le 49 regioni subcoscienti di ogni umanoide.

Ovviamente, svegliando la Coscienza, questi 49 stati diventerebbero coscienti e solo allora avremmo l'obiettività completa.

Bisogna trasformare il subconscio in conscio e ciò può avvenire soltanto disintegrando gli aggregati psichici che costituiscono l'*ego*, il *me stesso*, il *se stesso*.

Non dimentichiamo che la Coscienza è imprigionata all'interno di questi aggregati, disintegrando i quali ritorna

¹⁴ Cfr. Dante, Inferno I, 22-27 (N.d.T.)

libera.

La lussuria, la fornicazione del cerchio di Mercurio, sotto la crosta terrestre, è certamente la radice, la base dell'*ego* esistenziale.

D.- Alcuni dei suoi libri, Maestro, spiegano che, per svegliare la Coscienza, bisogna sezionare con l'intelletto l'*io*, o difetto psicologico che si vuole eliminare e che questo va fatto nei 49 dipartimenti del subconscio... ma se ancora non abbiamo la Coscienza sveglia, com'è possibile penetrare con l'intelletto in queste 49 regioni? Vorrebbe spiegarcelo?

R.- Sarebbe impossibile riuscire a distruggere radicalmente l'*ego* in modo istantaneo e simultaneamente in tutte le 49 regioni subcoscienti.

Vi invito a riflettere, a indagare su questo problema con chiarezza e precisione.

Quando si vuole distruggere qualsiasi difetto psicologico, la lussuria per esempio o qualsiasi altro, bisogna innanzitutto comprenderlo.

Ma la comprensione complessiva del difetto in questione non può essere un fatto immediato nelle 49 regioni subcoscienti. Questo presuppone un avanzamento progressivo nel percorso dell'intendimento.

È in modo graduale che si vanno comprendendo ed eliminando gli *io* del difetto in questione in ciascuna delle regioni subcoscienti. Il che fa registrare uno sviluppo della Coscienza metodico, profondo e ordinato.

Man mano che la Coscienza si va risvegliando, la comprensione si fa sempre più chiara fino a raggiungere il livello finale. Allora il difetto risulta radicalmente estirpato.

Capitolo 7

TERZO CERCHIO DANTESCO O INFERIORE DI VENERE

Cominciamo a discorrere degl'inferi venusiani che si trovano, come già sapete, nelle infradimensioni della natura, sotto l'epidermide della Terra.

Si tratta senz'altro di una regione molto più densa delle due precedenti, molto più grossolana, dal momento che ogni atomo di materia contiene al suo interno 288 atomi dell'Assoluto. Sono perciò atomi più pesanti e pertanto la materialità è molto maggiore.

Inoltre, il fatto stesso di essere governata da 288 Leggi fa di tale zona sotterranea qualcosa di molto complicato nonché paurosamente difficile e doloroso.

osserviamo attentamente le osterie, i cabaret, i postriboli, ecc. nel nostro mondo tridimensionale di Euclide.

Indubbiamente l'ombra vitale di tutto questo, l'aspetto sinistro delle grandi orge e dei baccanali, lo possiamo trovare nella sfera sommersa di Venere.

Coloro che hanno sempre vissuto di orgia in orgia, di osteria in osteria, immersi nel fango di grandi festini, banchetti e sbronze, sanno molto bene quello che si prova dopo una notte di baldoria. Molti, volendo affogare nel vino lo stato disastroso in cui finiscono dopo un forte sconvolgimento emotivo, continuano sulla strada del vizio fino alla completa catastrofe del loro organismo.

Ampliando la questione e approfondendo ulteriormente il tema posso ribadirvi che dopo il piacere viene il dolore.

Ora potrete farvi un'idea di quale dev'essere la vita o come dev'essere l'esistenza delle anime perdute nella regione tenebrosa di Venere.

A ragione Dante trovò negli abissi sommersi del terzo cerchio infernale pioggia incessante, freddo spaventoso, fango, acque nere putridume, ecc. Tuttavia in queste regioni i defunti odono con orrore gli spaventosi latrati di Cerbero, il cane infernale: un cane simbolico che con le sue tre fauci crudeli rappresenta le passioni animalesche sessuali, violente, luciferine, fuori da ogni controllo.

Lì troviamo i piaceri dell'antica Roma dei Cesari, volti al loro risultato fatale. Lì troviamo Petronio, che morì nel mezzo del chiasso della festa, amato da tutte le donne e coronato di rose e allori.

Lì troviamo la dea Lesbo e le sue lesbiche. Lì troviamo la poetessa Saffo, che inneggiò a tutti i degenerati dell'epoca. Lì troviamo la lira di Nerone ridotta in frantumi e gli orgogliosi signori dei grandi festini, una grottesca dimora di eliogabali, famosi ghiottoni, veri pavoni reali che splendevano gloriosi nelle antiche baldorie.

Che ne è stato delle loro coppe di fino baccarà? Dove sono finite le spade dei cavalieri, i loro giuramenti d'amore, i baci delle dame, le dolci parole, l'applauso degli invitati, le lusinghe, le lodi, le vesti regali, i profumi delle cortigiane, i balli superbi, i soffici tappeti, gli specchi brillanti, i poemi degni d'un re, la porpora maledetta e le bellissime sete?

Ora è solo la pestilenza del mondo sommerso dove Ciacco profetizza a Dante la caduta del partito vittorioso nella bella Firenze e il trionfo degli umiliati i quali, poi, nuovamente battuti, saranno dominati dai primi in modo ben più tirannico. Abominevole zona di amarezze dove il poeta, discepolo di Virgilio, insolitamente si interroga su Farinata e il Tegghiaio, "che furon così degni", e su Jacopo Rusticucci, Arrigo e il Mosca ed altri che si dedicarono a fare il bene e che ora dimorano in regioni ancor più profonde negl'inferi.

Molte persone sincere in errore stanno involvendo paurosamente in queste regioni abissali. Gente che allietava con la sua lira le sale fastose dei grandi signori, belle fanciulle virtuose che cantavano poemi, infelici bevitori di vino dei sobborghi urbani, ecc. vivono ora negl'inferi del terzo cerchio dantesco.

D.- Maestro, lei fa riferimento al fatto che in questo terzo cerchio dantesco di Venere abitano molte persone sincere in errore, cioè molte anime che fecero indubbiamente opere buone e ciononostante soffrono

in questi inferi. Domando se, per caso, la sincerità di queste anime non costituisca un'attenuante che le salvi da un così tenebroso castigo.

R.- Ci si può comportare ottimamente nella vita e star certi che le buone opere saranno sempre pagate con generosità. La Divinità non lascia mai nessuno a mani vuote: paga sempre ciascuno secondo le proprie azioni.

Vi chiedo di fare pazientemente attenzione e seguire il filo di questo ragionamento. Ascoltate... Chiunque abbia esaurito il ciclo delle 108 esistenze entra nell'involuzione sommersa degli inferi se non ha ottenuto l'autorealizzazione intima dell'Essere

È però evidente che, prima di entrare nella dimora di Plutone ci vengono anticipatamente pagate le buone opere.

Ora potete spiegarvi il motivo per cui molti perversi, nella loro vita attuale, vivono nell'opulenza mentre dei santi o persone che si stanno autorealizzando hanno a malapena un tetto e di che mangiare e vestirsi.

Comunque, dopo il pagamento delle buone opere, coloro che sono privi dell'autorealizzazione finiscono negli Abissi Sotterranei.

Ci sono anche persone devote che hanno colpe segrete inconfessabili. La Legge del Karma ha sempre ben pagato quanto hanno di buono, ma questo non impedisce che la loro parte di male li porti all'Abisso della perdizione.

Avete ora un'idea di che cos'è la Legge della Retribuzione.

Cercate tutti quanti, per favore, di capire.

D.- Venerabile Maestro, vorrei che mi spiegasse perché i fornicatori abitano nella regione di Mercurio, meno densa di quella di Venere, mentre in quest'ultima - più densa di quella - ci sono gli ubriacconi e i golosi.

R.- Ci è stato ribadito che il peccato originale è la fornicazione, che è alla base delle ondate involventi degli inferi.

Non sto dicendo che nel terzo cerchio infernale vivano esclusivamente gli ubriacconi e i golosi... E ovvio che i perduti sono al cento per cento fornicatori irredenti. Capite ora perché Dante incontra il cane Cerbero, che sparge lugubri latrati nelle tenebrose regioni, simbolo vivente dei poteri sessuali.

Ciò chiaramente significa che gli abitanti dei mondi sommersi, oltre a soffrire in modo indicibile, non sono mai estranei alla lussuria.

Come il discepolo di Virgilio, però, noi pure dobbiamo specificare: in ciascuno dei nove cerchi o regioni infradimensionali della natura sono messi in evidenza determinati difetti presenti al nostro interno. Ecco tutto.

D.- Maestro, studiando le carte dei Tarocchi egizi abbiamo imparato che il cane rappresenta lo Spirito Santo perché ci guida nell'uscita dagli inferi quando decidessimo di autorealizzarci. Ma il Cerbero di cui parla Dante, stando a quanto ci dice, simboleggia la lussuria... Vorrebbe chiarirci questo aspetto?

R.- Mi lasci dire che il cane di Mercurio è puramente simbolico perché allegorizza chiaramente il potere sessuale.

Erocle lo trasse dall'Abisso perché gli servisse da guida ed è quanto facciamo anche noi una volta raggiunta la castità. Allora, lavorando nella forgia dei Ciclopi con la pratica della magia sessuale, trasmutando le nostre energie creatrici, avanziamo sul sentiero del filo del rasoio fino alla liberazione finale.

Guai a chi abbandonasse il suo cane! Finirebbe per deviare dal percorso e cadere nell'Abisso della perdizione.

Disgraziatamente, l'animale intellettuale, a torto detto uomo non ha raggiunto la castità, vale a dire, non ha riscattato Cerbero dai domini infernali.

Ora capirete da voi la ragione per cui, negli abissi plutoniani, i defunti soffrono all'udire i latrati di Cerbero, il cane dalle tre fauci fameliche.

Ciò che ovviamente i perduti patiscono, nell'orribile Tartaro, è la sete insaziabile della lussuria.

D.- Maestro, potrebbe dirci come sono i bacchanali e le orge nel terzo cerchio dantesco o regione sommersa di Venere?

R.- A questa domanda mi tornano in mente i tempi della mia giovinezza.

Allora anch'io partecipavo ai grandi festini dove, in mezzo al chiasso della festa, si passavano soprattutto notti

di burrasca e di orgia che lasciavano solo amarezze, rimorsi di coscienza, ecc., ecc.

Dopo una di queste feste fui portato al terzo cerchio dantesco. assolutamente cosciente, vestito con il mio corpo astrale, mi sedetti alla testa della tavola fatale di un festino di demòni, cruda realtà di una materialità spaventosa il cui solo ricordo commuove le fibre più intime della mia anima!

Il tavolo era pieno di bottiglie di liquore e di immonde vivande, tipiche dei golosi. Al centro della tavola vi era un grande vassoio su cui spiccava una testa di maiale.

Scandalizzato da quel macabro e orribile festino, guardavo con dolore il luogo dell'orgia.

D'un tratto tutto cambiò: il mio Reale Essere Divino, l'Intimo, quell'Angelo dell'Apocalisse di San Giovanni che ha nelle sue mani le chiavi dell'Abisso, afferratomi fortemente per un braccio mi trascinò fuori quella sala come per incanto e, gettatomi su un bianco lenzuolo funebre che c'era lì steso sul pavimento schifoso pieno di fango, con una grande catena mi frustò dicendomi: «Tu sei il mio *Bodhisattva*, la mia Anima Umana, e ho bisogno di te per dare all'umanità il messaggio della Nuova Era d'Acquario. Mi servirmi o no?». Io allora, rammaricato di cuore, gli risposi: «Sì, Signore, ti servirò; sono pentito, perdonami dunque».

Fu così, amici, che presi ad aborre i festini, i liquori, le golosità, le sborne e cose del genere. Di tutta quell'immondizia l'unica cosa che resta sono le lacrime, simboleggiate dalla pioggia di questa orribile regione, da queste acque pestilenziali dell'amarezza e dell'orribile fango della miseria.

Capitolo 8

QUARTO CERCHIO INFERNALE O SFERA SOMMERSA DEL SOLE

Stasera vediamo di studiare con coscienza il quarto cerchio dantesco, posto nelle infradimensioni naturali, al di sotto della regione tridimensionale di Euclide.

Noi che siamo passati per i diversi processi esoterici trascendentali nelle dimensioni superiori abbiamo potuto direttamente verificare il crudo realismo del regno minerale sommerso solare.

Negl'inferi solari dello splendido astro che dà vita a tutto questo sistema solare di Ors è senz'altro impensabile vedere gli squallidi spettacoli danteschi degl'inferi terrestri.

È ovvio che nel regno minerale sommerso solare esiste la più perfetta purezza minerale.

Sull'astro radioso, che è il cuore stesso di questo grande sistema in cui viviamo ed abbiamo il nostro Essere, sicuramente dimorano felici soltanto gli spiriti solari.

Siccome vi esistono personaggi eterni e divini, non sono neppure immaginabili fallimenti netti e definitivi come quelli presenti nel nostro mondo teraqueo.

È quindi del tutto evidente il fatto che non ci sono abitatori tenebrosi nelle infradimensioni naturali del mondo solare.

Ben diverso è invece il caso delle infradimensioni del nostro pianeta Terra.

Sono palesi, chiare ed evidenti ad ogni ricercatore esoterista le condizioni involutive del quarto cerchio sotto della crosta geologica della Terra.

Siccome secondo la Legge dell'Eterno Trogo-autoegocratico Cosmico Comune il Sole è la fonte di tutta la vita e l'agente meraviglioso che sostiene tutta l'esistenza, ovviamente l'antitesi fatale e negativa di tutto questo lo ritroviamo realmente nell'aspetto solare antitetico della quarta zona sommersa terrestre.

In questa regione tenebrosa, in questi inferi atomici della natura troviamo due tipi specifici di persone involventi: mi riferisco proprio agli scialacquatori e agli avari.

Sono due tipi di persone assolutamente inconciliabili tra loro, e che si attaccano di continuo senza tregua.

Analizzando questo problema di fondo dobbiamo asserire che lo sperpero è assurdo quanto l'avarizia.

All'interno del mero processo della Legge del Trogo-autoegocratico Cosmico Comune dobbiamo rimanere sempre fedeli alla bilancia. È chiaro che la violazione della Legge dell'Equilibrio comporta conseguenze karmiche dolorose.

Nel campo della vita pratica possiamo verificare coscientemente le disastrose conseguenze che vengono dalla violazione della Legge della Bilancia.

Il prodigo, lo scialacquatore, chi spreca il proprio denaro, anche se in fondo si sente molto generoso, è indubbio che sta violando la Legge.

L'avarò, chi non fa circolare il denaro, chi egoisticamente lo trattiene indebitamente oltre il normale sta chiaramente danneggiando la collettività, togliendo il pane a molta gente, impoverendo i suoi simili. Per tale motivo sta violando la Legge dell'Equilibrio, la Legge della Bilancia.

Lo scialacquatore, anche se sta ben facendo circolare intensamente la moneta, è logico che produce uno squilibrio non solo in se stesso, ma anche nel movimento generale dei valori. Questo alla lunga genera terribili danni economici ai popoli.

Prodighi e avari diventano dei mendicanti, e questo è comprovato.

È indispensabile, urgente cooperare con la legge dell'Eterno Trogo-autoegocratico Cosmico Comune, non interferire nell'equilibrio economico, non danneggiare se stessi e non danneggiare gli altri.

Siccome molti ignorano cosa sia la legge dell'Eterno Trogo-autoegocratico Cosmico Comune, conviene chiarirla come segue: questa grande Legge si manifesta come reciproca alimentazione di tutti gli organismi.

Se osserviamo attentamente le viscere della Terra, vi troveremo il rame come il centro di gravità di tutti i processi evolutivi e involutivi della natura.

Se si applica a questo metallo la forza puramente positiva si notano, con la chiaroveggenza oggettiva, sviluppi evolutivi straordinari. Applicando quella negativa si possono direttamente rilevare impulsi negativi discendenti in tutti i suoi atomi. Con l'uso, invece, della forza neutra si ottengono processi di stabilizzazione atomica.

Un fenomeno di particolare interesse per i ricercatori esoteristi è la contemplazione delle radiazioni metalliche del rame, nelle viscere palpitanti dell'organismo planetario. Ciò che si vede lascia stupiti: le sue emanazioni animano altri metalli che, a loro volta, restituiscono le proprie per alimentare il primo.

Esiste dunque, nel sottosuolo, uno scambio reciproco di radiazioni tra i diversi metalli: un'alimentazione reciproca, insomma, e ciò che più sorprende è lo scambio di radiazioni tra i metalli delle viscere della Terra e quelli giacenti nel regno minerale sommerso di altri mondi del sistema solare.

Ecco la Grande Legge dell'Eterno Trogo-autoegocratico Cosmico Comune nella sua piena manifestazione: essa è tale da consentire la convivenza tra i pianeti. La vicendevole alimentazione tra i mondi, l'interscambio di sostanze planetarie, dà origine all'equilibrio dei corpi celesti attorno ai propri centri gravitazionali.

In altre parole diciamo che vi è una reciproca alimentazione tra le piante, i minerali, gli organismi di ogni specie, ecc.

I processi economici umani, le fluttuazioni della moneta, il dare e l'avere finanziari, gli scambi di merci e valuta, l'economia personale di ciascuno, ciò che uno riceve e spende, ecc. appartengono anch'essi alla grande Legge dell'Eterno Trogo-autoegocratico Cosmico Comune.

È chiaro ed evidente, lo ripetiamo, che nel nostro sistema solare l'astro radioso che ci illumina è di fatto l'amministratore di questa suprema Legge Cosmica.

Violando ogni equilibrio sarebbe impossibile il suo funzionamento.

Ora riusciamo a spiegarci chiaramente il motivo fondamentale per cui i prodighi e gli avari alterano la bilancia dei pagamenti e producono funeste conseguenze nell'equilibrio cosmico e umano.

Chi viola la Legge in qualche modo, deve ricevere ciò che si merita. Non è dunque strano trovare nell'antitesi solare, nel quarto cerchio dantesco, i prodighi e gli avari.

D.- Maestro, ci ha fatto un'esposizione davvero trascendentale del quarto cerchio dantesco con queste informazioni sui prodighi e gli avari che ci abitano. Le dispiacerebbe spiegarci a che tipo di pene sono sottoposti?

R.- Siccome nei mondi sommersi appaiono solo i risultati, vi invito a una riflessione: provate a chiedervi che cos'è l'avarizia, in che cosa un avido somiglia a un accattone, com'è la vita degli avari, le loro malattie, le loro sofferenze, come muoiono...

Andiamo all'altro estremo; pensiamo un momento a una persona che ha dilapidato tutte le sue fortune: come finisce, che sorte tocca ai suoi figli, alla sua famiglia in generale?

Nel Casinò di Montecarlo si sono verificati molti casi di suicidio. Giocatori finiti in miseria, dopo aver perso tutto, si sono tolti la vita dall'oggi al domani. Che dire di questi due tipi di persone? Negl'inferi ci sono solo risultati e questi sono catastrofici, tremendi, spaventosi. Nell'Averno, disperati, i prodighi e gli avari bestemmiano contro la divinità, maledicono, si combattono a vicenda, si abbandonano a un pauroso sconforto...

D.- Non capisco una cosa, Maestro. Va bene che prodighi ed avari sono tanto dannosi ed a loro compete il quarto cerchio dantesco, molto più denso e materiale del secondo... ma non crede che il castigo maggiore dovrebbe toccare ai colpevoli di lussuria, visto e considerato che sono i più grandi peccatori contro lo Spirito Santo?

R.- Vorrei ripetere ora quanto ho esplicitamente sottolineato in una precedente conversazione: il peccato originale è la lussuria e questo costituisce la base di tutti i processi involutivi discendenti dei nove cerchi danteschi sommersi nel sottosuolo del nostro mondo. E però evidente che nel complesso totale di tutti i processi discendenti, in ciascuna delle nove infradimensioni naturali risaltano determinati difetti specificamente definiti, in intrinseca relazione con il proprio cerchio corrispondente.

È opportuno sapere che il quarto cerchio è specificamente definito per i prodighi e gli avari. Ecco tutto.

D.- Maestro, siccome tanto lo sperpero che l'avidità sono, a mio modo di vedere, in rapporto diretto con la fame dei popoli e degli individui e dato che la legge fondamentale dell'Eterno Trogo-autoegocratico Cosmico Comune consiste nell'equilibrio, mi sembra giustificato portare direttamente il discorso sul problema dell'alimentazione visto, anche, che questo prefigura, di certo, le sofferenze che ci toccheranno nel quarto cerchio dantesco se non osserviamo un equilibrio nella bilancia della nutrizione. Ci può dire qualcosa in proposito?

R.- Già nella precedente conversazione sul terzo cerchio abbiamo posto l'accento sul caso dei ghiottoni, che in sé e per sé indubbiamente violano la Legge dell'Eterno Trogo-autoegocratico Cosmico Comune introducendo nei loro organismi alimenti e bevande in eccesso. È naturale che ogni violazione della Legge della Bilancia provoca uno squilibrio e il risultato è il dolore.

D.- Maestro, questi esseri che entrano nel quarto cerchio sono solo coloro che hanno già esaurito il ciclo delle 108 esistenze umane?

R.- Diciamo pure, in modo esplicito e una volta per tutte, che chiunque sia entrato nell'involutione sommersa degli inferi, compresi gli abitanti del quarto cerchio dantesco, ha già di fatto esaurito il ciclo delle 108 esistenze.

Ho già detto, però, in una precedente conversazione che ci sono casi eccezionali. Mi riferivo allora in particolare alle persone definitivamente perverse, a quelli che, per la loro eccessiva malvagità, hanno dovuto entrare nell'involutione infernale sommersa senza avere ancora esaurito il loro ciclo di esistenze.

D.- Da quanto detto, giungo alla conclusione che nel quarto cerchio dantesco solare abitano tutti coloro che squilibrano la bilancia dell'economia universale, dal punto di vista puramente economico, voglio dire. Non è vero, Maestro?

R.- Esatto. Non si può certo violare impunemente la legge della bilancia economica mondiale senza subirne le conseguenze. La legge è legge e la violazione di ogni legge comporta dolore.

D.- Maestro, quanto diceva sui golosi, in merito allo squilibrio della bilancia, si può analogamente dire per coloro che volontariamente, per ignoranza, difettano di un'alimentazione adeguata, soprattutto per il fatto di non conoscere la legge dell'Eterno Trogo-autoegocratico Cosmico Comune... Se ne potrebbe quindi dedurre che gli ortodossi della religione di cucina, ossia i vegetariani, abiterebbero nel cerchio che sta illustrando in questa conversazione?

R.- Diciamo pure che ognuno è libero di alimentarsi come vuole. Sulla faccia della terra ci sono dei vegetariani insopportabili che hanno fatto del pasto una religione di cucina e vi sono anche dei carnivori sanguinari, quasi cannibali, che hanno distrutto il loro organismo.

A questo mondo c'è di tutto e tutti peccano per mancanza di equilibrio. Tutti violano la Legge della Bilancia e il risultato di ogni violazione non è molto piacevole.

Tuttavia non è superfluo ripetere che ognuno è libero di alimentarsi come vuole. Non dobbiamo però dimenticare la Legge: se distruggiamo il nostro corpo dobbiamo poi subirne le conseguenze.

Conviene specificare che negli Abissi esistono anche molti vegetariani, tuttavia nessuno di loro si trova lì per il delitto di essere un consumatore di vegetali, ma per molte altre cause e motivi.

In fatto di alimentazione che ognuno mangi ciò che vuole. L'importante, ripeto, è non infrangere la Legge, tutto qui.

D.- Maestro, potrebbe dirci se c'è qualche sistema o procedimento da insegnarci per avere un perfetto equilibrio nella bilancia?

R.- Signora, sarebbe bene capire che la sua Monade interiore, la sua Scintilla Immortale, il suo Padre che è nel segreto, come dice il Vangelo cristiano, è l'eterno regolatore del processo Trogo-autoegocratico Cosmico Comune. Lui ha potere per darci e potere per toglierci. Se ci comportiamo secondo la Legge, se viviamo in armonia con l'Infinito, se impariamo ad obbedire al Padre che è nel segreto così in cielo come in terra, non ci mancherà mai il pane quotidiano. Si ricordi la magnifica preghiera del Padre Nostro: la mediti profondamente, rimanga in ascolto.

D.- Maestro, come si può fare la Volontà del Padre se siamo addormentati, se non lo possiamo vedere né sentire?

R.- La Legge è scritta. Ricordatevi il Decalogo di Mosè. Non violate i comandamenti scritti: viveteli, rispettate.

Se ciascuno dei presenti, se ogni persona di buona volontà si propone di vivere secondo la Legge e i profeti,

farà la Volontà del Padre tanto in Cielo come in terra.

Verrà un giorno in cui il devoto del reale sentiero sveglierà la Coscienza. Allora potrà vedere il Padre ricevere i suoi ordini diretti ed eseguirli coscientemente.

Prima bisogna rispettare la legge scritta; poi conosceremo i comandamenti dell'Adorabile.

D.- Maestro, che cosa può dirci sulla materialità e le Leggi che governano il quarto cerchio dantesco solare?

R.- Il quarto cerchio dantesco è costituito da atomi ben più densi di quelli che danno forma e struttura ai tre cerchi precedenti.

Ogni atomo del quarto cerchio tenebroso ha chiaramente nel suo seno 384 atomi dell'Assoluto. Questo particolare tipo di atomi dà alla quarta regione sommersa un aspetto tremendamente rozzo e materiale, immensamente più pesante e doloroso di quello che si vive e si respira nei tre cerchi anteriori.

Tuttavia non c'è da meravigliarsi nel vedere lì, in quelle regioni, negozi, magazzini di ogni tipo, mercanzie, automobili, cose di ogni genere che alla fin fine non sono altro che semplici forme mentali grossolane cristallizzate dalle menti dei defunti.

Ricordo ancora un caso molto strano. Una notte qualsiasi, penetrato con il mio corpo astrale in quella tenebrosa regione del Tartaro, davanti alla vetrina di un lussuoso negozio (pura forma mentale di un dannato dedito al commercio) mi capitò di chiamare Bael. Quel terribile mago delle tenebre, vestito di una tunica color sangue e con un rosso turbante orientale, mi si presenta a bordo di un carro. Lo conducevano i suoi seguaci spingendolo da dietro. Il sinistro personaggio, angelo caduto, lume del firmamento d'altri tempi, guardandomi con odio si getta su di me, e mi morde la mano destra. Naturalmente pronunciai gli scongiuri contro di lui e, alla fine, il fantasma si perdetto nelle tenebre dell'orrenda dimora di Plutone.

Oh amici, uno si meraviglia nel vedere, in quelle regioni, così tanti sfruttatori di corpi e di anime. Qui giocatori di carte e di lotterie, là sacerdoti e gerarchi, mistici insaziabili che ambiscono i beni altrui.

Uno si riempie veramente di stupore vedendo tanti prelati e anacoreti, penitenti e devoti che amarono l'umanità malgrado la loro avarizia.

Tutti questi perduti della quarta regione sommersa vivono credendo ancora di andare molto bene, e la cosa più grave è che non accetterebbero mai il fatto concreto di andare male.

D.- Maestro, potrebbe dirci se in questo quarto cerchio dantesco non ci sono Maestri della Loggia Bianca che educino chi ci abita per far loro capire che vanno male?

R.- Ierofanti della Luce, *Nirmanakaya* di compassione, splendidi *Kabir*, Figli della Fiamma, ce ne sono dappertutto e molti di loro hanno rinunciato ad ogni felicità per vivere nelle profondità dell'Abisso ed aiutare i dannati senza speranza.

Purtroppo, gli abitanti del Tartaro odiano i Figli della Luce, li definiscono perversi, li chiamano con l'appellativo di "demòni bianchi", li maledicono e da loro non accetterebbero mai l'idea di essere sulla strada sbagliata.

Chi è decisamente perduto crede sempre di andare per il sentiero del Bene, della Verità e della Giustizia.

D.- Maestro, potrebbe dirci se, nel quarto cerchio dantesco c'è aria, fuoco, acqua, terra o che cosa?

R.- Le persone molto avide sono gente che si è metallizzata all'eccesso. Capirete, perciò, che il quarto cerchio è essenzialmente metallico o di minerale densissimo.

Ovviamente, le creature ambientate nell'acqua, i pesci, non vedono l'elemento in cui vivono, come noi non vediamo l'aria in cui ci troviamo. Così pure, chi è nell'elemento minerale potrà scorgere forme mentali, figure di magazzini, osterie, taverne, banche, ecc., ma non vedrà l'elemento in cui vive, essendo per lui trasparente come l'aria.

Che dire ora dell'elemento acqua? E proprio grazie a questo elemento che si cristallizza l'Eterno Trogo-autoegocratico Cosmico Comune, rendendo possibile la reciproca alimentazione di tutte le creature. Se la Terra restasse senz'acqua, se i mari si asciugassero, se i fiumi scomparissero, tutte le creature che vivono sulla faccia della Terra morirebbero. Con questo è del tutto dimostrato il fatto tangibile e definitivo che l'acqua è l'agente mediante il quale si cristallizza la Legge dell'Eterno Trogo-autoegocratico Cosmico Comune.

Nel quarto cerchio dantesco le acque sono nere e l'elemento fondamentale, ripeto, è il minerale.

Non violano forse la legge i prodighi e gli avari? non alterano forse l'equilibrio della bilancia economica della nazioni? non sconvolgono forse il *modus operandi* dell'Eterno Trogo-autoegocratico Cosmico Comune? Rifletteteci sopra.

Capitolo 9

QUINTO CERCHIO DANTESCO O SFERA SOMMERSA DI MARTE

Questa volta conversiamo un po' sulla quinta infradimensione naturale o di Marte, che si trova sotto la crosta geologica del nostro mondo teraqueo.

Innanzitutto, conviene espressamente chiarire che qui non tratteremo del regno minerale sommerso del pianeta Marte in se stesso.

Ci riferiamo soltanto a quella sezione infradimensionale del sottosuolo terrestre relativa alla vibrazione di tipo marziano.

Non sto nemmeno parlando del cielo di Marte, né di quel pianeta. Quanto sto dicendo si riferisce esclusivamente alla quinta infradimensione della nostra Terra. Tutto qua.

Mi preme chiarire quanto sopra per evitare fraintendimenti, visto che la mente, come si sa, può cadere in molti sottili inganni.

Nel quinto cerchio dantesco si distinguono indubbiamente le persone ironiche, furiose, i superbi, gli alteri e gli orgogliosi.

Negl'inferi del pianeta Marte in sé, come abbiamo già visto nel nostro libro intitolato *Le Tre Montagne*, il ricercatore esoterista s'imbatte in terribili sabba, tremendi stregoni, tenebrose arpie, streghe, megere o come le si voglia chiamare.

Invece, nel quinto cerchio dantesco del sottosuolo terrestre, sezione, diremmo, di tipo marziano, non sono certo in evidenza le seguaci di Selene con i loro schifosi stregoni che tanto spaventarono i troiani nelle Isole Strofadi del Mar Egeo.

Qui Dante Alighieri, l'antico fiorentino discepolo di Virgilio, il poeta di Mantova, vede tra le acque torbide e il fango immondo solo molti superbi che sulla faccia della terra brillavano solenni nei bei palazzi e nelle fastose dimore.

Il fatto più doloroso per i dannati, in questa regione abominevole, è di doversi incontrare con le proprie millenarie creazioni diaboliche.

Indubbiamente la Coscienza, imbottigliata in tutti quegli aggregati psichici che costituiscono l'*ego*, il *me stesso*, il *se stesso*, deve affrontare se stessa con tutte i suoi componenti.

Io vidi nelle regioni sommerse molto fango, acque stagnanti e supremo dolore¹⁵.

Ricordo ancora con orrore una certa creatura sconsolata che, immersa in quel pantano di amarezza, cercava di nascondersi dallo sguardo sinistro di certi orribili mostri che, nel fondo stesso della sua psiche, erano *io* che impersonavano violenze, parti di se stessa.

Fuggire di fronte a se stessi? L'*io* che cerca di sottrarsi all'*io*? Era spaventoso, che orrore!

La Coscienza, di fronte a se stessa, affrontava un supplizio machiavellico impossibile da descrivere a parole.

Quegli *io*, parte della creatura vivente che da essi volevano fuggire, non avevano gli occhi di fronte, come gli altri mortali, ma funestamente disposti a destra e sinistra come quelli degli uccelli.

Si trattava di aggregati psichici della violenza che, imbracciando fucili simbolici, volevano colpire la creatura che si nascondeva ma, in fondo, quest'ultima - come i suoi aggressori - erano tutti aggregati psichici, parti di uno stesso *ego*, dell'*io pluralizzato* nella sua totalità.

Rivoltarsi in mezzo a tanto fango, fuggire da se stessi, sentire paura del se stesso, l'*io* messo di fronte all'*io*, parti del *me stesso* contrapposte a parti del *me stesso*: è certamente l'orrore degli orrori, l'inqualificabile, il terrore

¹⁵ Cfr. Dante, Inferno VII, 106-111 (N.d.T.).

che non ha parole per esprimersi.

È in questo modo che la Coscienza dei defunti, nella quinta infradimensione della Terra, viene a conoscere le proprie malefatte, i propri orrori, le proprie inconcepibili violenze, l'ira nefasta...

D.- Maestro, ho notato che, nel fare riferimento al quinto cerchio dantesco del pianeta Marte, ha detto che là ci sono sabba e convulsioni d'ira.

Quando però parlava del quarto cerchio dantesco solare ci diceva che, per quanto riguarda l'astro Sole, questo è privo di io. Com'è possibile la cosa se Marte si trova un passo più avanti nel processo dell'iniziazione? Se sono riuscito a spiegarmi, potrebbe chiarirmi il dubbio?

R.- Ho detto che nel regno minerale sommerso marziano, vale a dire nell'inferi del pianeta Marte e non nel suo cielo né sulla sua superficie planetaria, il ricercatore esoterista può davvero imbattersi nelle tenebrose arpie e nei loro terribili sabba. Ho anche detto che nel regno minerale sommerso del Sole che ci illumina e dà la vita, nelle sue infradimensioni puramente naturali, tutto è pulito: lì non si vedono i seguaci di Selene, né quelli di Simon Mago, né gli orribili stregoni.

Sarebbe assurdo supporre, anche solo per un istante, che possa non vivere nelle viscere del Sole radioso gli adepti della mano sinistra e gli indovini di *Python*. E chiaro che le vibrazioni solari distruggerebbero, annienterebbero subito qualunque essere impuro.

Torno a ripetere quanto ho detto: sul Sole possono dimorare solenni soltanto gli spiriti solari, gli esseri ineffabili al di là del bene e del male.

D.- Lei dice che nella quinta infradimensione dell'organismo planetario alcuni io affrontano altri io ed anche la Coscienza si trova opposta agli stessi, che sono terribilmente malvagi per la loro natura iraconda. Questo significa che la Coscienza è una terza parte nella contesa?... significa che fa parte del *me stesso*?

R.- Va subito detto che l'*ego*, l'*io*, il *me stesso*, il *se stesso*, non è qualcosa di individuale.

Di certo l'*ego* è un insieme di aggregati psichici; questi ultimi possiamo anche chiamarli io.

Questo nostro *io* è quindi una somma di piccoli *io* litigiosi e bestiali che ci portiamo dentro. Se li volessimo chiamare demòni non commetteremmo certamente uno sbaglio.

Analizzando per bene la questione, si può arrivare alla logica conclusione che tali *io-demòni* impersonano evidentemente i nostri delitti psicologici.

Invito voi tutti a capire concretamente che ciascuno di questi *io-diavoli* contiene al suo interno una certa percentuale ben definita della nostra Coscienza.

Nella quinta infradimensione naturale del nostro pianeta avviene che la Coscienza si contrappone a se stessa, si autoconosce, guardandosi con più occhi da diverse angolature, secondo ognuno dei suoi *io*.

È logico che la Coscienza cerchi di sottrarsi a se stessa, ai propri difetti che lì la rappresentano, alle proprie creazioni diaboliche.

Non è certo piacevole per i defunti tentare di fuggire davanti a se stessi, provare orrore di se stessi, mentre una parte cerca di sottrarsi ai terribili e minacciosi sguardi di un'altra parte o di altre parti di sé.

Per aiutare in qualche modo tutti voi che mi ascoltate, voglio ricorrere questa volta ad un paragone molto calzante.

Qui, a Città del Messico, all'entrata del Castello di Chapultepec, c'è la sala degli specchi; in ogni specchio i visitatori vedono se stessi in modo del tutto diverso.

Qualche specchio altera la nostra figura, in modo da farci sembrare giganti preistorici; alcuni ci riducono alle dimensioni irrilevanti di nani; altri ci rendono obesi e paffuti; altri ancora allungano e deformano le immagini facendole scarne e orripilanti; altri, infine, storpiano la nostra immagine, falsandola in modo da farci apparire con gambe e braccia mostruose.

Immaginate per un momento che ciascuna di queste figure possa essere qualcuno dei nostri *io*, viva personificazione dei nostri errori.

Che cosa succederebbe con tutte quelle creature dei diversi specchi, parti del *se stesso*, del *me stesso*, dell'*ego* che abbiamo dentro di noi, se ciascuna di esse, spaventata, volesse fuggire dalle altre per conto suo?

Vedremmo noi trasformati in tutti questi molteplici *io*, ogni parte di noi spaventata da ciascuna delle nostre

parti, ogni orrore terrorizzato da ogni orrore... un supplizio peggiore di quello di Tantalo. Ecco dunque la tortura nel quinto cerchio dantesco.

L'*ego* che abbiamo dentro di noi è certamente costituito da migliaia di *io-demòni* che rappresentano i nostri difetti psicologici.

È evidente che qui, nel mondo fisico, chi controlla la macchina organica è questa accozzaglia di diavoli senza alcun accordo tra di loro.

Tutti si contendono la supremazia, tutti vogliono il controllo dei centri capitali della macchina organica. Quando qualcuno, di essi prende le redini per un momento, si sente il padrone, il capo, l'unico. Poi, però, viene spodestato ed un altro passa al comando.

Ora vi spiegherete il motivo per cui tutti noi, esseri umani, siamo pieni di intime contraddizioni.

Se potessimo vederci così come siamo in uno specchio a grandezza naturale, avremmo orrore di noi stessi. Nella quinta infradimensione naturale della Terra, questo è un fatto concreto.

In quella regione tenebrosa la paura è però anche più aspra, più viva, al punto che ognuna delle parti fugge disperatamente atterrita cercando di nascondersi da ciascuna delle altre.

La Coscienza ridotta in molteplici pezzi, orrore dell'Averno mistero, cose terribili delle tenebre di Minosse... ahi, ahi, ahi!

D.- Anche se è chiaro che questa quinta infradimensione naturale del nostro pianeta è molto più densa e materiale delle precedenti, vorrebbe spiegarci quali sono gli elementi caratteristici della sua densità?

R.- Il quinto cerchio dantesco è senz'altro più denso dei quattro anteriori, data la sua composizione atomica.

Bisogna sapere che ogni atomo della quinta regione sommersa contiene nel suo seno 480 atomi del Sacro Sole Assoluto.

È chiaro perciò che la quinta regione sommersa è molto più grossolana delle precedenti. Pertanto, in quel luogo la sofferenza è maggiore.

In questa zona della Terra abitano milioni di dannati, persone che si feriscono a vicenda, bestemmiatori che maledicono l'Eterno Dio Vivente, individui pieni di odio e di desiderio di vendetta, superbi, iracondi, impulsivi, assassini e malvagi. Tutti costoro pensano di essere sulla giusta strada: nessuno suppone, nemmeno per un minuto, di trovarsi incamminato verso le tenebre e l'orrore e di andare incontro ad una brutta fine. Tutti quanti si sentono santi e virtuosi.

Alcuni di loro sono pieni di autoconsiderazione, si attribuiscono il ruolo di vittime dell'ingiustizia. Tutti, in generale, si ritengono giusti.

D.- In riferimento alle nove imprese che si compiono nella Seconda Montagna della Resurrezione, vorrebbe dirci qual è la differenza tra il lavoro nella quinta infradimensione del pianeta Marte e quello del quinto cerchio dantesco del pianeta Terra?

R.- Vorrei poteste capire in che cosa consiste il lavoro della dissoluzione dell'*ego*. È chiaro che, nell'immergerci con la meditazione nei nostri inferi atomici allo scopo di comprendere l'uno o l'altro difetto psicologico, ci mettiamo senz'altro in contatto con l'una o l'altra infradimensione naturale.

Siccome, la quinta regione sommersa è la sezione caratteristica dell'ira, se cerchiamo di comprendere integralmente i diversi processi dell'irritazione, della collera, della violenza, della superbia, ecc., entriamo ovviamente in contatto con il suddetto quinto cerchio dantesco.

È indispensabile stabilire una netta differenza tra quegli elementi inumani che si riferiscono ai nove cerchi danteschi del pianeta Terra, nel sottosuolo di questo disgraziato mondo, e gli elementi infracoscienti che, nella nostra psiche, sono in intima relazione con gli inferi della Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove, Saturno, Urano e Nettuno...

Ma ascoltatevi bene, perché non ci siano equivoci. Sappiate distinguere tra cieli e inferi: il cielo di ognuno di questi suddetti pianeti è del tutto diverso dall'inferno di ciascuno degli stessi.

Imparate sempre a collocare qualsiasi inferno planetario all'interno del regno minerale sommerso dello stesso.

Il cielo è diverso: è una regione di luce, di armonia, di felicità.

Non si può entrare in uno qualsiasi di questi cieli planetari senza aver prima lavorato nei suoi corrispondenti

inferi.

Considerate le cose da questo punto di vista... È ovvio che non potremo mai salire al cielo di Marte senza aver prima lavorato nell'inferno marziano, dentro le viscere palpitanti del suo regno minerale sommerso. Nell'inferno di Marte, nelle sue infradimensioni naturali, vanno eliminati determinati stati psichici diabolici, infracoscienti e inumani.

Un tipo di lavoro del genere diventa possibile solo per quei sacri personaggi noti come Potestà, che si preparano a raggiungere, nel cielo di Marte, lo stato di Virtù.

In ogni caso, qualunque lavoro nelle viscere degli altri mondi del sistema solare ha qualche relazione psichica con le loro corrispondenti sezioni infernali del pianeta Terra.

Non dimenticatevi le Leggi della Corrispondenza, dell'Analogia e della Numerologia.

È poi sempre importante sapere che se nell'inferi del pianeta Marte si devono eliminare stati psichici stregoneschi infracoscienti; nella corrispondente quinta sezione infernale del pianeta Terra, invece, ci limitiamo soltanto ad eliminare i processi dell'ira, della superbia, ecc., ecc.

Capitolo 10

SESTA SFERA SOMMERSA O DI GIOVE

Oggi studieremo per bene il sesto cerchio dantesco o di Giove, nascosto nel sottosuolo terrestre.

Questa regione infradimensionale, per la sua costituzione atomica, è ancor più densa delle cinque precedenti.

Bisogna sapere che ogni atomo del sesto cerchio dantesco contiene nel suo seno 376 atomi del Sacro Sole Assoluto.

Tale tipo di atomi, estremamente densi, è senz'altro la *causa causarum* di una tremenda materialità.

Le persone che vivono sommerse in questa regione infernale sono sottoposte a 376 Leggi, il che rende le loro esistenze molto complicate e difficili.

Qui, il tempo è spaventosamente lento; ogni minuto sembra durare secoli e quindi la vita diventa noiosa e insopportabile.

Se consideriamo attentamente la vibrazione di Giove nel suo aspetto planetario trascendentale, scopriamo quella forza misteriosa che dà lo scettro ai re e la mitra ai gerarchi delle varie religioni.

Il pianeta Giove, nello spazio infinito, è quindi straordinaria mente mistico, regale e sublime.

La sua antitesi, nell'infradimensione sommersa al di sotto della crosta geologica del nostro mondo, è invece la dimora degli atei materialisti, nemici dell'Eterno.

Qui vivono pure i blasfemi, quelli che odiano tutto ciò che può avere sapore di divinità e gli eretici, coloro che coltivano il dogma del separatismo.

Rattrista moltissimo vedere, come Dante vide, tanti atei e scettici, con il capo coronato di mitra, nei sepolcri dei propri odi, passioni e limiti.

Quando pensiamo ai grandi legislatori, ai sovrani e ai signori che reggono gli agglomerati sociali, ovviamente vi scopriamo tiranni e tirannucoli che causano complicazioni e dolori un po' dappertutto.

Il risultato di tali nefasti comportamenti corrisponde esattamente al sesto cerchio dantesco.

Non c'è quindi da stupirsi se il ricercatore esoterista, in questa regione tenebrosa della dimora di Plutone, si imbatte in tutti quei gerarchi che hanno abusato del proprio potere; è chiaro che queste persone soffrono dunque in modo incredibile.

Giove, nel suo aspetto di amico paterno e generoso come sempre, ha la sua antitesi nefasta in quei pessimi genitori che, pur avendo beni in quantità, negano pane, vestiti e un tetto ai loro figli.

È indubbiamente nella sesta nefasta regione abissale che quelle ombre peccatrici trovano la loro dimora dopo la morte.

Nella tenebrosa regione gioviana sommersa la Coscienza del ricercatore si commuove davanti a genitori così crudeli. Tuttavia la cosa più curiosa è che essi qui nel mondo, alla luce del sole, si credevano virtuosi, giusti e benevoli, e alcuni di loro erano anche profondamente religiosi.

In questa sinistra dimora ci sono anche capi di famiglia che hanno aspirato all'autorealizzazione intima dell'Essere malgrado tutte le loro crudeltà. I contemporanei ebbero di loro un'alta opinione: fuori di casa la loro condotta era in apparenza impeccabile, benché in famiglia ci fossero chiaramente angoscia e dolore.

Vi troviamo persone con straordinarie pose da pietista, con finta mansuetudine e pose da commedianti, vegetariani insopportabili, di quelli che fanno dell'alimentazione una religione.

Io li chiamerei ipocriti, farisei, sepolcri imbiancati, per dirla con le parole del gran Kabir Gesù. Questo però non lo direbbero mai i loro seguaci o coloro che li avessero visti in eleganti ritrovi di tipo pseudoesoterico o pseudooccultistico.

Tanto meno strano è trovare, nella sesta regione infradimensionale sommersa, capi di famiglia molto onesti e sinceri in grave errore. Non fecero ciò che dovevano mentre fecero ciò che non dovevano fare. Alcuni di questi nefasti soggetti mortificarono la famiglia amareggiando la vita dei propri cari: si comportarono da veri fanatici e insegnarono la religione ai propri figli a suon di frusta e di bastone, come se questa si potesse imparare a nerbate.

Giove, generoso come sempre, munifico e altruista, ha il suo necessario contraltare al di sotto dell'epidermide della Terra, nella sesta infradimensione sommersa.

Qual è l'antitesi della generosità? È ovvio: l'egoismo, l'usura, il peculato.

Non è quindi strano trovare nella suddetta regione infraumana chi accaparra tutti i beni della Terra per sé, come Sangabril e i suoi seguaci.

Ecco allora che ogni antitesi alla religiosità, ogni cosa in contrasto con l'etica di Giove deve inevitabilmente avere la propria collocazione nel sesto cerchio infernale del sottosuolo terrestre.

D.- Maestro, ho notato che lei parla di un tempo tremendamente lungo, in cui i minuti sembrano secoli per l'estrema densità di questa regione sommersa di Giove. E il tempo che è lungo, per via delle sofferenze, o sono lunghe le sofferenze a causa del tempo?

R.- Mi lasci dire che il tempo esiste solo dal punto di vista puramente soggettivo perché non ha affatto una realtà oggettiva.

Partendo da questo principio, arriviamo alla logica conclusione che il tempo è una creazione sommersa subcosciente.

Il tempo diventa senz'altro sempre più lento in ogni zona infracoscienza o, meglio, in ciò che esiste di inumano in ciascuno di noi, nelle profondità più remote della materialità.

In altre parole: il tempo non è così lento al livello puramente intellettuale di quanto non lo sia, invece, alle quote più profonde del subconscio; cioè, quanto più è subcosciente la regione dell'universo in cui ci troviamo, tanto più il tempo sarà lento ed assumerà una più consistente apparenza di realtà.

Qui, nel mondo fisico in cui viviamo, sulla superficie della Terra ed alla luce del Sole, ci sono minuti che sembrano secoli e secoli che sembrano minuti. Tutto dipende dallo stato d'animo in cui ci troviamo.

È chiaro che in uno stato di piena felicità dodici ore paiono un minuto mentre un istante di estremo dolore può sembrare un'eternità.

Se ora pensiamo all'Abisso, alle regioni sommerse, alla città di Dite, la città maledetta nel fondo del tenebroso Tartaro, lì, i dannati sentono ogni minuto diventare secoli di indescrivibile amarezza.

Credo che ora abbiate ben chiara la mia risposta.

D.- In effetti è così, Maestro, ma siccome lei cita stati di coscienza come di subcoscienza, di incoscienza e infracoscienza, questo vuole per caso dire che, quando si parla di infradimensioni, anch'esse si riferiscono a stati di coscienza?

R.- Le infradimensioni della natura e del cosmo non esistono soltanto sul pianeta Terra ma anche in qualsiasi unità cosmica dello spazio infinito, soli, lune, pianeti, galassie, stelle, antistelle, antigalassie di antimateria ecc. Queste infradimensioni naturali non sono quindi esclusivi prodotti della subcoscienza, incoscienza e infracoscienza di umanoidi dotati di intelletto, ma sono il risultato di leggi matematiche che hanno la loro origine in ogni Raggio di creazione esistenziale.

D.- Maestro, vuole dunque dire che quando ci riferiamo alla Coscienza in se stessa dobbiamo pensare che essa non è vincolata dal tempo?

R.- Desidero sottolineare che nel Sacro Sole Assoluto il tempo è 49 volte più rapido di quanto sia sulla Terra.

Questo enunciato si può correttamente ripetere così: essendo il tempo creazione puramente soggettiva dell'umanoide intellettuale, è ovvio che risulti 49 volte più lento che nel Sacro Sole Assoluto.

Voglio chiarire, in altre parole, che la mente dell'umanoide possiede 49 dipartimenti subcoscienti e si dice che per tal motivo il tempo qui, tra i bipedi tricerebrati o tricentrici, a torto detti uomini, è 49 volte più lento che nel Sacro Sole Assoluto.

Valendoci ora del processo induttivo insegnato da Aristotele nella sua *Divina Entelechia*, possiamo concludere: se il tempo nel Sacro Sole Assoluto è 49 volte più rapido che nel livello intellettuale dell'umanoide, questo significa ovviamente che nel Sacro Sole Assoluto il tempo non esiste. Là, tutto è un eterno istante, un eterno adesso.

Se ora prendiamo ciò che chiamiamo Coscienza, con un'attenta considerazione possiamo scoprire l'Essere originale paradisiaco, virginale, libero da ogni processo subcosciente, al di là del tempo. Vale a dire che la Coscienza in sé non è un prodotto del tempo.

D.- Mi scusi, Maestro, se sembro un po' insistente, ma credo di capire che, mano a mano che svegliamo la Coscienza, gli stati infracoscienti e subcoscienti cessano di esistere perché diventano coscienti. Sbaglio, forse?

R.- In effetti, gli stati sommersi di Plutone, diciamo l'infracoscienza, l'incoscienza, la subcoscienza, vengono radicalmente eliminati quando la Coscienza si sveglia.

Nella sesta dimensione sommersa, il tempo diventa lunghissimo per noi, chiaramente per via degli stati subcoscienti, incoscienti e infracoscienti. Nel *Nirvana*, però, non esiste il tempo, per il fatto indiscutibile che in quella regione divina non esiste né l'*ego*, né il subconscio, né i suddetti stati abissali.

D.- Con questa spiegazione, che francamente mi lascia sorpreso perché non avevo mai, prima d'ora, collegato il tempo con gli stati di subcoscienza, tiro la conclusione che l'inconscio, l'infracoscio e il subconscio, di cui tanto parlano gli psicologi, sono in realtà stati negativi e satanici d'ostacolo all'autorealizzazione dell'uomo. Dico bene, Maestro?

R.- Ci è stato solennemente detto che bisogna trasformare il subconscio in conscio. In questi concetti di trasformazione vanno anche inclusi gli stati infracoscienti e incoscienti.

Risvegliare la Coscienza è il punto cruciale; solo così si può scorgere il cammino che deve condurci alla liberazione finale.

Naturalmente, il concetto tempo, che rende tanto amara la vita nella sesta dimensione sommersa e nei vari circoli danteschi del Tartaro, viene definitivamente eliminato quando la Coscienza si sveglia.

D.- Ci stava dicendo che la sesta regione sommersa di Giove è l'antitesi di quel pianeta che gira attorno al Sole. Noto, Maestro, che lei non ha fatto riferimento, parlando degli altri cerchi danteschi, al loro aspetto antitetico nei riguardi dei pianeti con i quali hanno corrispondenza. Vorrebbe chiarire?

R.- I nove cerchi infernali sono sempre, naturalmente, l'aspetto antitetico negativo delle sfere della Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove, Saturno, Urano e Nettuno. Credo di aver già in qualche modo accennato nelle precedenti conversazioni a questo tema e di aver tracciato la relazione esistente tra quei mondi e le nove zone sommerse nel sottosuolo della nostra Terra.

Per trovare un esempio, si può dire che ogni persona, esposta alla luce del Sole, proietta dovunque la propria ombra; qualcosa di simile si verifica tra ciascuno di questi nove mondi del sistema solare e le loro corrispondenti ombre tenebrose, o zone oscure, all'interno delle viscere del nostro pianeta. Tutto chiaro?

D.- Maestro, può dirci se la zona sommersa del pianeta Giove è abitata?

R.- Nelle infradimensioni naturali del regno minerale sommerso del pianeta Giove esistono demòni tremendamente perversi, creature in involuzione, persone dirette alla seconda morte (chiarisco: non sto parlando del cielo di Giove; mi limito solo a citare il regno minerale sommerso di quel pianeta).

D.- Si può allora ritenere che, malgrado negl'inferi di Giove esistano esseri che stanno involvendo, tremendamente maligni, i suddetti inferi siano antitetici agl'inferi del sesto cerchio dantesco del pianeta Terra?

R.- Le tenebre corrispondono alle tenebre; non c'è alcuna contrapposizione tra gl'inferi di Giove e il sesto cerchio dantesco nel sottosuolo geologico della nostra Terra.

Le antitesi vanno esclusivamente ricercate tra gli aspetti luminosi e quelli oscuri di Giove.

Gli splendori di Giove hanno senz'altro il proprio opposto, le loro ombre, non solo tra le viscere di quel mondo radioso, ma anche sotto la crosta del nostro disgraziato pianeta.

D.- Maestro, ci può dire quali sono i materiali o gli elementi che compongono questa zona tenebrosa della sesta dimensione sommersa del nostro organismo planetario?

R.- Abbiamo già detto, in precedenti conversazioni, che gli abitanti di questo o quell'elemento naturale non avvertono l'ambiente nel quale vivono.

I pesci non vedono mai l'acqua. Noi che abitiamo questo mondo tridimensionale di Euclide non abbiamo mai la percezione dell'aria che respiriamo... non la vediamo. Le salamandre non vedono il fuoco. Allo stesso modo, chi si

trova all'interno dell'elemento pietroso, roccioso, non ha mai la sensazione di esso, ma percepisce unicamente oggetti, persone, fatti, ecc., ecc.

Naturalmente, la densità dell'elemento pietroso nella sesta dimora di Plutone è terribilmente elevata e insopportabile. Si può ora capire perché Dante vedesse tanti condannati relegati dentro i propri sepolcri.

Non si tratta di tombe nel senso letterale della parola; con questa costrizione all'interno dei sepolcri si vogliono solo indicare condizioni estremamente anguste, limitate dalla subcoscienza e infracoscienza, ecc. Sono le dolorose condizioni di vita nella sesta regione abissale.

Capitolo 11

SETTIMA SFERA SOMMERSA O DI SATURNO

Amici, ci siamo di nuovo riuniti qui per discutere a fondo della sfera sommersa di Saturno.

Quel che è certo è che non stiamo parlando di pene eterne né di castighi interminabili.

La pena eterna in se stessa non esiste proprio e ogni castigo, per quanto grave, deve avere un limite al di là del quale torni a regnare la felicità. A questo riguardo siamo perciò su sponde diametralmente opposte rispetto all'ortodossia clericale.

I processi involutivi della vita che si svolgono nelle viscere della Terra, nelle infradimensioni sommerse del nostro sottosuolo, si concludono necessariamente con la seconda morte, dopo la quale, liberata l'Essenza, restaurata la primitiva purezza del *materiale psichico*, devono inevitabilmente aver luogo nuovi processi di tipo completamente evolutivo.

È perciò evidente la nostra opposizione al dogma di una condanna eterna in via definitiva.

Il nostro modo di intendere la espiazione delle colpe si spiega facilmente. Sarebbe per noi inconcepibile che una condanna, per quanto grave possa essere, non giunga prima o poi ad un termine.

La Giustizia Divina, chiaramente, non può mai sbagliare. Ogni colpa, benché grave, ha il suo esatto equivalente matematico di punizione.

È impossibile pagare più di quanto si deve e se la Divinità esigesse più del dovuto, ovviamente non sarebbe giusta.

Ho cominciato così, a mo' di preambolo, la nostra conversazione di oggi, miei cari amici, prima di entrare nella sfera sommersa di Saturno, per la necessità di farvi capire il nostro punto di vista esoterico, che è radicalmente opposto ad ogni dogmatismo settario.

Procediamo ora ad approfondire un po' questa faccenda delle sfere sommerse.

Nella nostra precedente conversazione, abbiamo studiato per bene il sesto cerchio dantesco ed oggi conviene risolutamente che entriamo nel settimo: quello di Saturno.

Leggendo attentamente la Divina Commedia di Dante, questa regione ci si presenta come un oceano di sangue e di fuoco.

Concedetemi la libertà di dire che questo punto di vista è del tutto allegorico o simbolico per indicare il fatto tangibile che nella suddetta regione saturniana prevale decisamente un certo colore rosso sangue che caratterizza con efficacia la passione animale violenta.

Quando parliamo di colori, bisogna sapere che, al di sopra dello spettro solare, nelle dimensioni superiori della natura e del cosmo, rifulge tutta la gamma dell'ultravioletto mentre, al di sotto di esso, brilla fatalmente la gamma dell'infrarosso. Quest'ultimo è caratteristico delle infradimensioni della natura, nel sottosuolo terrestre.

Ecco perché quel color rosso passionale e sanguigno della regione sommersa di Saturno non può essere riprodotto nel nostro mondo tridimensionale di Euclide.

Tale colore trova il suo opposto in un altro, a lui simile, della gamma dell'ultravioletto, al di sopra della nostra regione tridimensionale.

È interessante sapere che chiunque entri nel settimo cerchio dantesco porta nella sua aura radiante l'esecrabile suddetto color sangue che lo rende senz'altro affine a questa zona sommersa del nostro pianeta.

Il settimo cerchio dantesco è dunque la dimora dei violenti contro natura, i violenti contro l'arte, i violenti contro Dio, i fraudolenti, i violenti contro se stessi, contro i propri beni o contro i beni altrui.

Muovendomi in corpo astrale in questa regione sommersa, in modo del tutto cosciente, ho potuto constatare la

violenza che regna in una tanto spaventosa zona di amarezze.

Ricordo ancora due demòni di una certa importanza ai quali mi sono rivolto diplomaticamente per non ferire suscettibilità o provocare reazioni psicologiche non necessarie. Costoro si pronunciarono contro il Cristo Cosmico, lo negarono apertamente sentendosi perversamente soddisfatti della loro miserabile condizione satanica.

In quell'ambiente sommerso e sanguigno regnava dappertutto la violenza: si vedevano da ogni parte distruzioni senza senso, colpi tremendi vibrati alle persone, alle cose, a tutto.

Ebbi come la sensazione che l'influenza saturniana, con le sue forze decisamente centrifughe, si proponesse, in questa regione, di distruggere tutto, ridurre a polvere cosmica persone, mobili, porte, ecc., ecc.

Mi lasciò poi molto stupito l'incontro, laggiù, con una creatura degna di ogni rispetto i cui occhi godono ancora la soave luce del giorno. Si trattava di un medico molto famoso, un vero e proprio samaritano, che in vita si è solo proposto di curare gli infermi con vero amore e senza alcuno sfruttamento.

Può anche stupire quanto sto dicendo. Si potrebbe obiettare: come può una brava persona andare a finire nella regione dei malvagi?... Si potrebbe persino tirare in ballo la questione della vita e della morte...

Quel brav'uomo vive ancora: è tuttora vivo e vegeto sotto il sole. Come mai, allora, abita nel settimo circolo dantesco?

Va data una risposta a questi interrogativi; bisogna chiarire, studiare, indagare con precisione, pensarci sopra...

Se guardiamo alla molteplicità dell'*io*, non ci parrà strano che uno qualsiasi di questi aggregati psichici, relativo al peccato di violenza contro natura, già si trovi nella sua corrispondente regione sommersa, benché la personalità viva ancora in questo mondo.

È ovvio che, se questo medico non dissolve l'*io pluralizzato*, dovrà scendere, con l'ondata involutiva, nelle viscere della Terra, dove risalterà in particolare evidenza nel settimo cerchio dantesco.

C'è molta virtù nei malvagi e molta perversione nei virtuosi.

Concluso il ciclo delle 108 esistenze assegnate ad ogni Anima sulla faccia della terra, è inevitabile prendere la via discendente con l'ondata involutiva, pur avendo lodevoli virtù.

Non è superfluo ricordare Brunetto Latini, quel nobile signore che con tanto amore insegnò al fiorentino Dante la strada che porta all'immortalità dell'uomo. Questa nobile creatura è immersa in quell'Abisso per il delitto di violenza contro natura.

D.- Maestro, potrebbe spiegarci quando si commette il delitto di violenza contro natura?

R.- Esiste violenza contro natura quando violentiamo gli organi sessuali.

Esiste tale delitto quando il marito costringe la moglie a praticare la copula, non essendo lei nella disposizione migliore per farlo. Ancora, esiste tale delitto quando la moglie obbliga il proprio marito al rapporto, non essendo quest'ultimo nella condizione appropriata per farlo.

Esiste tale delitto quando l'uomo violenta se stesso autoobbligandosi a compiere il coito mentre l'organismo non è in condizioni adatte a farlo.

Si verifica questo delitto ancora, quando la donna si autocostringe alla copula, senza che il suo organismo sia realmente in condizioni di farlo.

Questo delitto esiste in coloro che commettono il crimine di violenza sessuale, possedendo una persona contro la sua volontà.

Siccome anche tra le cose sublimi è nascosto il delitto, non deve stupire che sia violenza contro natura costringere il fallo all'erezione mentre non è propriamente disposto al coito.

Esiste violenza contro natura quando, con il pretesto di praticare magia sessuale o addirittura con le migliori intenzioni di autorealizzarsi, l'uomo si autocostringe a compiere la copula chimica o costringe in questo senso la sposa, non avendo gli organi creatori nell'esatta disposizione amorosa e nelle favorevoli condizioni indispensabili per la copula.

Esiste violenza contro natura in quelle donne che, avendo bisogno di autorealizzazione intima, forzano la propria natura obbligandosi, senza riguardo, al rapporto, ma non trovandosi certo nelle condizioni richieste per lo stesso.

Esiste violenza contro natura in chi si masturba o in chi compie la copula chimica mentre la moglie si trova in

ciclo mestruale.

Esiste violenza contro natura quando i coniugi si uniscono sessualmente durante la gravidanza della sposa.

Esiste violenza contro natura quando si pratica il *Vajroli Mudra* di tipo energico, di giorno o di notte, senza avere gli organi sessuali in condizioni di reale favore e armonia.

Esiste violenza contro natura praticando magia sessuale due volte di seguito e infrangendo così le Leggi della Pausa Magnetica Creatrice.

D.- Maestro, nel caso che un coniuge non abbia la giusta potenzialità e stia praticando magia sessuale, anche così sta violentando la natura?

R.- Ogni organo che non si usa si atrofizza.

Se un uomo osservasse una radicale e assoluta astinenza, danneggerebbe, ovviamente, se stesso perché diverrebbe impotente.

È chiaro che se quest'uomo volesse curare un male così nefasto, ci riuscirebbe praticando la magia sessuale: connessione del fallo con l'utero senza eiaculazione del seme.

Non è difficile immaginare che, in principio, questa connessione potrebbe risultare quasi impossibile, proprio per la mancanza di erezione del fallo.

Però, nel cercare di ottenerla, avvicinando il fallo all'utero e con un reciproco scambio di carezze, non esiste violazione alle Leggi di Natura ma c'è, invece, una terapia medica erotica indispensabile per raggiungere il risultato.

Al principio, su consiglio del medico, questo tipo di pazienti può ricorrere a qualche trattamento medico clinico, proprio allo scopo di ottenere le prime unioni sessuali.

È evidente che, se la coppia si ritira prevenendo l'orgasmo per evitare l'eiaculazione del seme, questo viene riassorbito dall'organismo fortificando straordinariamente il sistema sessuale e ottenendo, appunto, la guarigione.

Un tale modo di procedere, ripeto, non contempla violenza contro natura.

D.- Maestro, quando parla di violenza contro natura, si riferisce esclusivamente alla violenza sull'organismo umano?

R.- Quando parliamo di violenza contro natura – e questo va detto chiaramente una volta per tutte – ci riferiamo espressamente ad ogni tipo di violenza sessuale, con particolare riguardo agli organi sessuali degli esseri umani.

Non voglio dire con questo che non esistano altri tipi di violenza contro natura. Se qualcuno obbligasse, per esempio, le creature inferiori della natura a copulare artificialmente, violentando il libero arbitrio, esisterebbe violenza contro natura. Chi insemina artificialmente gli animali, com'è usanza oggigiorno, commette violenza contro natura.

Esiste violenza contro natura quando adulteriamo i vegetali e la frutta con i ben noti incroci inventati dai saccenti di questa Età Nera del *Kali Yuga*.

Si verifica violenza contro natura quando castriamo noi stessi o facciamo castrare le bestie.

Sono dunque innumerevoli i delitti che rientrano in quest'ordine di violenza contro natura.

Cari amici, mi rivolgo a voi che mi prestate ascolto e a tutti coloro che riceveranno questo Messaggio di Natale 1973-74: ricordate che anche nei templi, tra volute d'incenso, si nasconde il delitto; tra le belle forme che il pittore plasma sulla tela, anche qui si nasconde il delitto; tra le più deliziose armonie con cui ci allietta il musicista sulla Terra, qui pure si nasconde il delitto; tra il profumo della preghiera, sussurrata sublime nei templi, nondimeno si nasconde il delitto.

Il delitto si veste da santo, da martire, da apostolo e, quantunque paia incredibile, si traveste con panni sacerdotali ed officia sugli altari.

Ricordatevi, amici, di Guido Guerra, citato da Dante, nipote della pudica Gualdrata, nobile signora che, in vita, si mostrò valente di talento e di spada. Ricordatevi anche di Tegghiaio Aldobrandi la cui fama dovrebbe essere ben accettata al mondo. Nobili uomini che ora vivono in questo settimo cerchio infernale per il delitto di violenza contro natura.

D.- Maestro, se disintegrassimo l'io della violenza contro natura o quasi tutti gli io che tengono imbottigliata la nostra Essenza, ma ce ne restassero alcuni, cadremmo anche in questo caso in qualcuno di

questi cerchi danteschi?

R.- Si potrebbero eliminare dalla propria psiche quegli aggregati psichici collegati al peccato di violenza contro natura e, malgrado tutto, cadere in uno qualsiasi degli altri cerchi danteschi. Finché esiste l'*ego animale* dentro di noi, è ovvio che siamo candidati sicuri all'Abisso e alla seconda morte.

D.- Maestro, se siamo già arrivati all'ultima delle 108 esistenze che sono assegnate ad ogni essere umano e stiamo lavorando lungo il sentiero del filo del rasoio, potremmo avere un'altra occasione per terminare il nostro lavoro?

R.- Deve sapere, con tutta chiarezza, che le leggi della natura non sono amministrare da tiranni ma da esseri giusti e perfetti.

Se qualcuno, malgrado abbia compiuto il proprio ciclo di 108 esistenze, si mette per il sentiero del filo del rasoio e disincarna trovandosi sul cammino reale, sarà ovviamente aiutato con l'attribuzione di nuove esistenze perché raggiunga l'autorealizzazione intima. Ma se deviasse dal cammino segreto, se rinnegasse, se non dissolvesse l'*ego* e fosse recidivo nei suoi stessi errori, andrebbe inevitabilmente a finire nell'Abisso della perdizione.

D.- Da quanto detto prima nel corso della conferenza, si può dedurre che, una volta giunti all'involuzione negli abissi atomici della natura, siamo effettivamente abitanti di tutti i cerchi danteschi del nostro organismo planetario; è giusto, Maestro?

R.- Proprio così. Quando qualcuno entra nell'involutione sommersa della natura, scende lentamente, con il tempo, di cerchio in cerchio, mettendosi più particolarmente in evidenza in quella zona dove propriamente si trova il suo peggior delitto.

D.- Maestro, che cosa ci dice degli omosessuali e delle lesbiche?... commettono violenza contro natura?

R.- È necessario capire che gli omosessuali e le lesbiche precipitano senz'altro nel settimo cerchio dantesco o di Saturno, proprio per il delitto di violenza contro natura.

Vorrei che capiste che simili degenerati, nemici del Terzo Logos, sono veramente dei casi perduti, semi che non germinano.

D.- Maestro, le lesbiche e gli omosessuali esistono così, per legge karmica, o ci sono motivi ereditari nella generazione di questi figli?... quale dei due fattori prevale?

R.- Bisogna sapere che quegli umanoidi, che in vite anteriori si sono buttati senza freni sulla via della degenerazione sessuale, involvendo, ovviamente, di esistenza in esistenza, si trovano ad essere, alla fine, prima di entrare nell'inferi, omosessuali e lesbiche.

L'omosessualità ed il lesbismo, sono quindi il risultato della degenerazione in vite precedenti, conseguenza karmica fatale... Tutto qua.

D.- Maestro, se una lesbica o un omosessuale potessero sapere per un momento il castigo che li attende per il karma della loro degenerazione e chiedessero alla Legge un aiuto, potrebbe questa concedere loro la grazia di tornare allo stato di normalità?... o non hanno la forza sufficiente per chiedere questo beneficio?

R.- C'è un proverbio che dice: "*Aiutati che Dio t'aiuta*". La misericordia divina è al fianco della Giustizia, ma... "atti, e non parole.

Se qualcuno tra i degenerati dell'infrasesso volesse davvero pentirsi, lo dimostri, allora, con fatti concreti, chiari e definitivi. Che sposi senz'altro una persona di sesso opposto e che si metta sul serio sulla strada della vera e propria rigenerazione sessuale.

Che un simile perverso invocchi, preghi e supplichi è giusto, ma che agisca! che dimostri nei fatti il suo pentimento! Solo così è possibile la salvezza per questo tipo di creature.

È molto difficile, però, che omosessuali e lesbiche abbiano ormai sincere intenzioni ed anelito di trasformazione.

Senza alcun dubbio, si tratta di persone completamente degenerate nelle quali non funzionano già più certe aree del cervello. Semente putrida, in cui è quasi impossibile trovare un anelito di rigenerazione.

Alcuni soggetti di questo tipo hanno fatto del loro delitto una mistica dissimulata con i panni della santità. Simili esponenti del putridume umano sono ancor peggiori e più pericolosi.

Non dobbiamo perciò farci illusioni su di loro. Sono casi persi, aborti della natura, fallimenti chiari e tondi.

D.- Maestro, in base a questo, chi rifiuta il sesso opposto vede dissolta ogni speranza di realizzazione, o rimane aperta qualche porta?

R.- Nell'antica Cabala, l'omosessualità è simbolizzata dalle due donne di Adamo: Lilith e Nahemah. La prima, in se stessa, allegorizza quanto c'è di più mostruoso nella degenerazione sessuale.

Nella sfera di Lilith troviamo molti eremiti, anacoreti, monaci e monache di clausura che odiano mortalmente il sesso.

Troviamo anche, in questa sfera, tutte quelle donne che prendono sostanze abortive e assassinano le loro creature sul nascere, vere iene della perversione.

Un altro aspetto della sfera di Lilith è costituito dai pederasti, omosessuali e lesbiche.

Tanto coloro che rifiutano violentemente il sesso, quanto coloro che abusano di esso cadendo nell'omosessualità e nel lesbismo sono comunque casi perduti, creature tremendamente maligne.

Per simili persone, tutte le porte sono chiuse, meno una: quella del pentimento.

La sfera di Nahemah è rappresentata da un altro tipo di violenti contro natura: i fornicatori irriducibili, i fornicatori della degradazione infamante, ecc. Persone molto ben rappresentate dal tipo *dongiovanni* o Casanova o, addirittura, dal tipo Diavolo che è il peggiore di tutti

Proseguiamo parlando un poco, ora, della violenza contro Dio. Giunti a questo punto della nostra conversazione voglio ricordare Capaneo, l'anziano di Creta, uno dei sette re che cinsero Tebe d'assedio e che ora vive nella zona sommersa di Saturno, sotto la crosta terrestre.

Il fiorentino Dante, discepolo di Virgilio, il poeta di Mantova, nella sua Divina Commedia cita questo terribile caso riferito al nostro particolare argomento. Quell'ombra...

*“gridò: «Qual io fui vivo, tal son morto.
Se Giove stanchi 'l suo fabbro da cui
crucciato prese la folgore aguta
onde l'ultimo di percosso fui;
o s'elli stanchi li altri a muta a muta
in Mongibello a la focina negra,
chiamando: “Buon Vulcano, aiuta, aiuta!”
sì com'el fece alla pugua di Flegra,
e me saetti con tutta sua forza:
non ne potrebbe aver vendetta allegra»”*¹⁶.

La superbia e l'orgoglio dei violenti contro il Divino è, nella settima infradimensione sommersa, la peggiore tortura. Esiste violenza contro la Divinità quando non obbediamo agli ordini superiori, quando attentiamo contro la nostra stessa vita, quando imprechiamo adirati.

Esistono molti modi di violenza sottili contro la Divinità: indubbiamente chi è violento contro Dio, chi non vuole saperne di questioni mistiche o spirituali, chi ritiene di poter esistere senza la misericordia divina e nel fondo della sua anima si solleva contro tutto ciò che sa di Divinità.

Esiste violenza contro Dio in quella persona che con autosufficienza sorride stupidamente e in modo scettico nell'udire discorsi che in qualche modo hanno a che vedere con gli aspetti spirituali della vita.

Esiste violenza contro Dio nei furfanti dell'intelletto, in quei saccenti che negano all'uomo ogni possibilità spirituale, in coloro che credono di aver monopolizzato il sapere universale, nei campioni di erudizione, negli *illustri ignoranti* che non solo ignorano, ma ignorano anche di ignorare, negli iconoclasti che fanno piazza pulita quando analizzano i principi religiosi, ma lasciano i loro seguaci senza una nuova base spirituale. Esiste violenza contro Dio nei marxisti-leninisti, dei pseudosapienti che hanno tolto all'umanità i valori spirituali.

Questi ingenui della dialettica materialistica marxista-leninista si dimostrano violenti contro la Divinità e, per questo motivo, finiscono, com'è ovvio, nel settimo cerchio dantesco.

D.- Venerabile Maestro, nell'ordine massonico cui appartengo si dice che la religione aiuta l'uomo a ben morire e la massoneria l'aiuta a ben vivere. Credo quindi che la maggioranza dei massoni di mia conoscenza disconoscano la sostanza della religione e la confondano con qualcosa di completamente negativo. Già che siamo in tema di violenza contro Dio, vorrebbe darmi il concetto corretto di che cosa significa religione?

¹⁶ Dante, Inferno XIV, 51-60 (N.d.T.).

R.- Religione viene dalla parola latina *religare* che significa tornare a legare l'Anima a Dio.

La massoneria non è propriamente una religione ma piuttosto una confraternita di tipo universale. Sarebbe però vivamente raccomandabile che questa benemerita istituzione studiasse la scienza della religione.

Non stiamo in alcun modo suggerendo di affiliarsi a questa o quella setta: ognuno è libero di pensare come vuole. Ci limitiamo soltanto a consigliare lo studio della scienza della religione.

Quest'ultima è esattamente lo Gnosticismo nella sua forma più pura: saggezza di tipo divino, esoterismo analitico profondo, occultismo trascendentale.

D.- Mi permetta di insistere, Maestro, perché ho sentito, in qualche conversazione del corso di studi gnostici, che l'universo fu creato da sette logge massoniche e questo ha legato senz'altro la massoneria primigenia al Padre, ragione per cui ritengo che, in sintesi, la massoneria sia il comune denominatore di tutte le religioni e provenga pertanto dalla Gnosi. Mi potrebbe chiarire?

R.- Chi abbia profondamente studiato la massoneria di un Ragon o di un Leadbeater sa molto bene che la Massoneria Esoterica Occulta è esistita non soltanto sotto i portici del tempio di Gerusalemme ma anche nell'antico Egitto e nella sommersa Atlantide.

Purtroppo, quell'onorata istituzione entrò nel circolo involutivo discendente con l'età del *Kali Yuga* o età del ferro in cui attualmente ci troviamo.

È però naturale che, nella futura sesta grande razza, avrà una brillante missione da compiere, esattamente nel momento in cui riprenderanno vita le poderose civiltà esoteriche del passato.

Non neghiamo l'origine divina di questa istituzione. Già sappiamo che i sette Cosmocratori officiarono secondo una sacra liturgia agli albori del gran giorno, quando fecondarono la materia caotica perché sorgesse la vita.

Di secolo in secolo, passando per le diverse ronde cosmiche, le scuole tradizionali divennero sempre più dense, per giungere, alla fine, allo stato in cui ora si trovano.

Ai fratelli massoni rivolgiamo la raccomandazione di studiare a fondo l'Esoterismo di Salomone e la divina saggezza della terra dei faraoni.

È necessario ed urgente che i fratelli massoni non cadano nello scetticismo marxista-leninista, dialettica da tonti, che non si pronuncino contro la Divinità perché questo, oltre ad essere contrario ad un ordine esoterico di origine divina, li condurrebbe inevitabilmente al settimo cerchio dantesco, tenebrosa regione dei violenti contro Dio.

D.- Venerabile Maestro, come si pone il caso concreto di alcuni gnostici che, credendo di seguire la dottrina del Cristo, subiscono anche il fascino dell'aspetto opposto che è l'ateismo marxista?

R.- Non mancano nelle correnti di tipo occultista o esoterico alcuni elementi sinceri che desiderano veramente lavorare per un mondo migliore.

Costoro, senza dubbio avvelenati dalla propaganda rossa e desiderando creare qui, nel mondo occidentale, il "paradiso sovietico", lavorano con entusiasmo per ottenere la totale realizzazione di questa grande aspirazione... Persone sincere in errore, di magnifiche intenzioni, certamente, ma in errore. Non dimenticatevi che la strada che conduce all'Abisso è lastricata di buone intenzioni.

Se questi soggetti vivessero per un po' come lavoratori nell'Unione Sovietica, sono certo che, al ritorno nel mondo occidentale, si dichiarerebbero drasticamente anticomunisti.

È molto interessante sapere che nell'emisfero occidentale ci sono più comunisti che nell'Unione Sovietica... solo che là, oltre la Cortina di Ferro, la gente conosce ormai la realtà comunista, la vive e perciò non si fa più ingannare dalla propaganda rossa. Qui, al contrario, non essendoci ancora un governo di tipo marxista-leninista, gli agitatori rossi possono giocare con gli incauti come il gatto col topo, prima di farne un boccone.

Da un punto di vista rigorosamente esoterico possiamo decisamente affermare quanto segue: nei mondi sommersi, nelle regioni tenebrose della settima infradimensione dantesca, i comunisti vestono tuniche nere, sono veri e propri personaggi della mano sinistra, sacerdoti della magia nera.

Concludo dicendo: la Venerabile Grande Loggia Bianca ha qualificato il marxismo-leninismo come autentica magia nera con tutte le carte in regola.

Chi ha individuato il cammino segreto che conduce alla liberazione finale, non potrebbe militare nelle file della mano sinistra senza commettere, per questo motivo, il delitto di violenza contro Dio.

D.- Maestro, anche se a tutti è noto in che cosa consiste la frode, connessa, di norma, a fatti di tipo economico, ci sono altri tipi di frode contemplati da questo delitto che si espia nel settimo cerchio dantesco?

R.- Amici, esistono molte forme di frode ed è bene chiarire tutto questo. Dante simboleggia la frode con un'immagine tenebrosa orripilante, e ci dipinge il mostro in questi termini:

*“La faccia sua era faccia d'uom giusto,
tanto benigna avea di fuor la pelle,
e d'un serpente tutto l'altro fusto;
due branche avea pilose insin l'ascelle;
lo dosso e 'l petto e ambedue le coste
dipinti avea di nodi e di rotelle.
Con più color, sommesse e sopraposte
non fer mai drappi Tartari né Turchi,
né fuor tai tele per Aragne imposte”¹⁷.*

Dice Dante che nella coda di questa figura vi era un terribile pungiglione. Questo simbolo esprime molto bene il delitto di frode. Pensiamo per un momento ai vari lacci coloriti con cui il fraudolento avvolge la sua vittima, alla faccia rispettabile con cui i fraudolenti si presentano, al loro corpo di vipera velenosa, ai loro orribili artigli e al pungiglione con cui feriscono le loro vittime.

Sono così vari i tipi di frode che c'è veramente da stupirsi. Esiste frode in chi forma un circolo esoterico e poi lo abbandona. Esiste frode in chi apre un lumisiale e poi lo sconcerta con i suoi delitti: ora innamorandosi della donna di un altro, ora seducendo allo scopo di praticare magia sessuale, commettendo adulterio di nascosto, desiderando l'Iside del tempio, sfruttando i fratelli del santuario, promettendo ciò che non può mantenere, predicando ciò che non pratica, facendo il contrario di ciò che insegna, dando scandalo, bevendo alcol tra lo stupore dei devoti, ecc., ecc.

Esiste frode nell'uomo che promette a una donna di sposarla e non mantiene la parola, nella donna che dà la parola all'uomo e poi lo delude innamorandosi di un altro, nel padre di famiglia che promette al figlio o alla figlia un certo regalo, un certo aiuto e non mantiene la promessa, ecc., ecc.

Tutte queste forme di frode sono una violenza contro l'arte; per questo Dante le allegorizza con il mostro spaventoso dal viso venerabile.

Esiste frode nella persona che chiede un prestito e non rende il denaro. Esiste frode nei gestori di lotterie o giochi d'azzardo perché le vittime, convinte di poter vincere, perdono i loro soldi rimanendo deluse.

D.- Venerabile Maestro, crediamo di capire che il settimo cerchio dantesco è il più denso di tutti i precedenti, per cui vorremmo ci spiegasse la costituzione materiale di questa infradimensione.

R.- La settima regione sommersa, o di Saturno, è di una densità materiale spaventosa perché ogni atomo, là, contiene nel suo seno 672 atomi dell'Assoluto.

Naturalmente, questo tipo specifico di atomi è pesantissimo e, pertanto, la settima regione sommersa è parecchio grossolana e dolorosa.

Siccome un ugual numero di Leggi (672) regola quella tenebrosa zona sommersa del nostro sottosuolo, la vita diviene insopportabile, difficilissima, terribilmente complicata e paurosamente violenta.

D.- Maestro, vorrei sapere se anche gli abitanti di questo cerchio vedono l'elemento o gli elementi in cui si muovono e se credono anch'essi di andare per il meglio.

R.- Bisogna sapere che quella regione cavernosa del nostro pianeta è una miscela di minerale e fuoco.

Qui le fiamme, però, si notano solo dai loro effetti, per la violenza, per i rudi colpi istintivi e brutali, ecc.

Ripetiamo quanto detto all'inizio di questa conversazione: ciò che Dante simboleggia con il sangue è esclusivamente il colore cruento della violenza sessuale nell'aura dei dannati e nell'atmosfera infraumana di quella zona.

Si può star certi che un abitante di quella ragione saturniana non penserebbe mai di sé qualcosa di brutto. Essi credono sempre di avanzare sulla strada della rettitudine e della giustizia. Alcuni di questi sanno di essere dei demòni, ma si autoconsolano con l'idea che tutti gli esseri umani lo sono.

¹⁷ Dante, Inferno XVII, 10-18 (N.d.T.).

Quelli, però, che non ignorano di essere demòni non accetterebbero mai l'idea di essere malvagi perché si credono, invece, giusti, retti e persone per bene.

Se qualcuno li rimproverasse per i loro delitti, se li ammonisse, se li invitasse al pentimento, si sentirebbero offesi, calunniati e reagirebbero con atti di violenza.

Capitolo 12

OTTAVO CERCHIO DANTESCO O DI URANO

Eccoci ritrovati, questa sera, 18 Novembre dell'anno 1972, decimo anno d'Acquario, per affrontare lo studio dell'ottavo cerchio dantesco sommerso al di sotto della crosta terrestre, nelle infradimensioni della natura.

Per cominciare a spiegare, bisogna partire con un ripasso di quanto abbiamo già detto in altri testi in materia di tantrismo nero.

Ci sono chiaramente tre tipi di tantrismo: primo, tantrismo bianco; secondo, tantrismo nero; terzo, tantrismo grigio.

Gli indiani ci parlano apertamente del serpente igneo dei nostri magici poteri, quel potere elettronico solare che sale lungo il midollo spinale degli asceti.

È chiaro che il *Fohat* trascendente si sviluppa esclusivamente con il tantrismo bianco. La chiave l'abbiamo data nei nostri libri precedenti ma torniamo a ripeterla: "Connessione del *lingam-yoni* (fallo-utero), senza eiaculazione dello sperma sacro".

Il tantrismo nero è tutt'altro: presenta connessione del *lingam-yoni*, riti magici ed eiaculazione seminale. Il risultato, in questo caso specifico, è il risveglio del serpente igneo nella sua forma propriamente negativa.

È evidente che il Fuoco Sacro, nel tantrismo nero, si precipita dal coccige verso gl'inferi atomici dell'uomo: compare allora la coda di satana, l'abominevole organo *kundartiguatore*.

Il tantrismo grigio ha altri obiettivi: godimento animale senza aneliti di trascendenza.

Ci occuperemo ora quindi esplicitamente dell'abominevole organo *kundartiguatore*.

Esistono due serpenti. Il primo, quello del tantrismo bianco, è il serpente di bronzo che sanava gli israeliti nel deserto, che sale vittorioso lungo il canale midollare spinale. Il secondo è il serpente tentatore dell'Eden, l'orribile Pitone che strisciava nel fango e che Apollo, irato, ferì con i suoi dardi.

Il primo, il serpente di bronzo, il fuoco ascendente, ha il potere di svegliare i *chakra* della spina dorsale: apre, diciamo, le sette chiese dell'Apocalisse di San Giovanni e ci rende creature meravigliosamente divine.

Il secondo apre sette *chakra* che si trovano nel basso ventre, le sette porte dell'inferno, come dicono i maomettani.

Si è parlato molto del *Kundalini*, il potere serpentino anulare che si sviluppa meravigliosamente nel corpo di ogni tantrista bianco. Noi, però, affermiamo solennemente che nessuno può godere dei poteri del serpente luminoso senza prima essere stato divorato dallo stesso.

Capite ora anche voi, amici e fratelli del Movimento Gnostico, perché gli adepti dell'India sono stati chiamati *naga* (serpenti).

I grandi ierofanti di Babilonia, Egitto, Grecia, Caldea, ecc., si facevano chiamare Serpenti.

Nel Messico serpentino Quetzalcoatl, il Cristo messicano, fu divorato dal Serpente, per questo ricevette il nome di Serpente Volante.

Wotan era un Serpente perché era stato divorato dal Serpente.

Il matrimonio effettivo, la perfetta fusione della Madre Divina con lo Spirito Santo, vale a dire del serpente igneo dei nostri magici poteri con Shiva, il Terzo Logos, l'Arciierofante e Arcimago, è possibile solo quando siamo stati divorati dalla Serpe. Allora avviene la gloriosa resurrezione del Maestro segreto dentro di noi, qui e ora.

A questo punto vorrei che tutti voi presenti, e il Movimento Gnostico in generale, faceste una riflessione di fondo sulle antitesi. L'orribile serpente Pitone è senz'altro l'opposto negativo e fatale, l'ombra, diciamo, l'antitesi radicale del Serpente di Luce.

Indubbiamente nell'Abisso la Verità si traveste da tenebre.

Se nelle dimensioni superiori della natura e del cosmo siamo divorati dal serpente di bronzo che sanava gli israeliti nel deserto, analogamente, nell'ottavo cerchio dantesco i dannati sono divorati dall'orribile serpente tentatore dell'Eden e diventano vipere velenose di rara perfidia.

Voglio farvi ben capire che il Serpente deve sempre e comunque divorarci: o come traguardo luminoso oppure nelle tenebre dell'ottavo cerchio infernale.

L'orribile serpente tentatore dell'Eden si concede il tragico pasto fatale divorando i perduti per distruggerli, disintegrarli, ridurli a polvere cosmica, liberare l'Essenza e restaurarne la primitiva originaria purezza.

Non c'è altro modo, per l'Anima, di liberarsi dal doloroso Tartaro.

È molto interessante vedere che il Serpente distrugge sempre e comunque l'*ego*: o per la via luminosa, a base di lavori coscienti e sacrifici volontari, oppure per la via tenebrosa, nell'ottavo cerchio del destino inevitabile.

È meraviglioso anche sapere che l'*ego* dev'essere sempre e comunque dissolto, costi quel che costi, per nostra volontà o contro di essa, e che il Serpente deve inevitabilmente ingoiarci, vittoriosi o falliti.

Il serpente tentatore dell'Eden, l'orribile Pitone, è l'aspetto negativo della Madre Divina. Compiuto il suo lavoro nell'Averno, torna alla sua polarizzazione positiva nella regione della luce.

Vedete, quindi, in che modo la Madre Divina ama il proprio figlio.

I tantristi neri, che vanno per la via della perdizione, sviluppano il serpente fatale e si condannano inevitabilmente alla seconda morte.

I bonzi e i *dugpa* dal cappuccio rosso non potranno sfuggire oltre alla Madre Divina Kundalini: ne verranno senz'altro divorati, costi quel che costi.

Nell'ottavo circolo infernale dimorano, purtroppo, i falsi alchimisti (i tantristi neri), i falsificatori di metalli, coloro che cristallizzarono negativamente... per essere più chiari, coloro che, invece di far cristallizzare l'idrogeno sessuale SI_{12} nei corpi esenziali superiori dell'Essere, lo fecero cristallizzare negativamente per diventare veri e propri adepti della faccia tenebrosa e, inevitabilmente, destinati in pasto al serpente fatale.

Dovete rendervi conto che ci sono due tipi di alchimia, due tipi di morte dell'*ego* e due tipi di banchetti che il Serpente si concede.

Sta a voi scegliere il cammino. Decidete. Vi si dà la conoscenza. Siete di fronte al dilemma dell'essere o non essere della filosofia.

Guai a voi, candidati alla seconda morte! le vostre torture saranno spaventose. È il solo modo di morire nel tenebroso Averno.

In qual altro modo potrebbe emanciparsi l'Essenza? Come, diversamente, potrebbe liberarsi per riprendere un nuovo ciclo evolutivo, cominciando, comunque, dalla dura pietra?

Nell'ottavo cerchio infernale finiscono anche i falsificatori di moneta, i falsari, gli ingannatori di persone, gli incestuosi, i seminatori di discordia, i cattivi consiglieri, chi promette e non mantiene, chi dà scandalo e anche chi crea divisioni, la gente falsa e bugiarda, ecc.

Questa ottava regione sommersa è l'antitesi, l'opposto, l'aspetto negativo di Urano, pianeta molto interessante del nostro sistema solare. I suoi poli, Nord e Sud, sono puntati verso il Sole alternativamente.

Quando lo è il polo positivo, sulla faccia della terra si impone la forza virile; quando invece è il polo negativo ad essere rivolto verso il Sole, in questa valle di lacrime si impone la forza femminile.

Ogni ciclo o periodo magnetico di Urano è di 42 anni: sulla Terra, uomini e donne si alternano, così, al comando, in cicli o periodi di 42 anni.

Il periodo completo di Urano consta di 84 anni, 42 di tipo maschile e 42 di tipo femminile.

Osserviamo bene le abitudini della gente e la loro storia: vediamo epoche di intensa attività virile, come ad esempio la pirateria, quando tutti i mari del pianeta pullulavano di corsari, ed epoche come la presente o come quella in cui le amazzoni stabilivano i loro culti lunari e governavano su gran parte dell'Europa facendo tremare il mondo.

Ad ogni ciclo maschile segue uno femminile e viceversa. Tutto dipende dalla polarizzazione di Urano e dal tipo di energia con cui irradia la Terra.

È opportuno sapere, per il bene della grande causa, che le ghiandole sessuali, sono governate da Urano e dobbiamo comprendere per intero che anche le ovaie femminili sono controllate da Urano.

Questo pianeta, come reggente della Nuova Era d'Acquario, porta al nostro mondo sconcolato una vera e propria rivoluzione.

Non c'è quindi da stupirsi se, nella regione sommersa di Urano, nel sottosuolo della nostra Terra, si precisino gli aspetti sessuali di coloro che sono definitivamente perduti e se il serpente tentatore dell'Eden inghiotta i dannati per iniziare il processo distruttivo su grande scala che si conclude con la seconda morte.

Nel nostro precedente libro intitolato *Le Tre Montagne* dicevamo che nel regno minerale sommerso del pianeta Urano l'iniziato deve distruggere il cattivo ladrone, Caco o Gesta, come appunto lo chiama il Vangelo cristiano.

Agato, o Dima, il buon ladrone, è quell'intimo potere del fondo del nostro Essere, che sottrae l'idrogeno sessuale ^{SI-12} per la nostra personale autorealizzazione intima.

Caco, il cattivo ladrone, l'orribile Gesta, è invece quel potere sinistro e tenebroso che ruba l'energia creatrice per il male.

Non è superfluo informare che l'abominevole organo *kundartiguatore*, risultato del cattivo uso dell'energia creatrice rubata da Caco, si sviluppa non solo negli alchimisti neri o tantristi tenebroso, ma anche nei decisamente perduti, benché questi non abbiano avuto alcuna conoscenza di magia.

Passando ora alla sfera antitetica di Urano, ai fondi abissali del pianeta Terra, anche qui dev'essere distrutto il mostruoso Caco, per la legge degli opposti e delle analogie o delle semplici corrispondenze.

Considerate dunque voi stessi in che modo si corrispondono e come si sviluppano questi aspetti di luce e tenebre in antitesi tra loro.

D.- Il serpente tentatore dell'Eden è lo stesso serpente sacro, Maestro?

R.- Nell'Averno la Verità si traveste da tenebre. È strano, ma va detto che il Serpente può polarizzarsi in modo positivo o negativo.

Significa che la serpente tentatore dell'Eden, sebbene sia il contrario tenebroso del serpente di luce, è senz'altro la polarizzazione negativa del serpente di bronzo che sanava gli israeliti nel deserto.

Stupisce il fatto che il serpente radioso si polarizzi in questo aspetto fatale, ma ci porta a capire che lo fa per il bene di suo figlio, per distruggere nell'Averno gli elementi infraumani che abbiamo all'interno e liberarci dalle grinfie paurose del dolore. Ecco qual è l'amore di ogni Madre Divina.

D.- Maestro, siccome è evidente che la maggior parte degli abitanti di questo pianeta non pratica né il tantrismo bianco né il nero, ma piuttosto il tantrismo grigio, che è la pratica sessuale con spargimento dell'Ens Seminis e senza alcun anelito di trascendenza, le chiedo se tutta questa gente la maggioranza, dunque finisce automaticamente nell'ottavo cerchio dantesco come quelli che praticano tantrismo nero.

R.- Vale la pena di sapere che ogni tantrismo grigio diventa inevitabilmente nero.

Chi scende all'Averno si sveglia negativamente.

Il risveglio fatale in questo senso è dovuto allo sviluppo dell'abominevole organo *kundartiguatore*.

Bisogna subito rendersi conto, perciò, che ogni fornicatore, quantunque neghi il tantrismo nero, è di fatto tantrista e diventa, per forza di cose, una personalità tenebrosa, con il serpente tentatore dell'Eden perfettamente sviluppato.

D.- Maestro, quando si parlava del secondo cerchio infradimensionale, ci aveva spiegato che i fornicatori dimorano là; solo per chiarire il concetto, mi piacerebbe sapere che differenza c'è tra i fornicatori del cerchio di Mercurio e quelli che finiscono nell'ottavo cerchio dantesco.

R.- La lussuria è la radice dell'*ego*, dell'*io*, del *me stesso*, del *se stesso*. Questo ci fa capire che la lascivia, la fornicazione esiste senz'altro in ciascuna delle nove infradimensioni naturali nel sottosuolo del nostro mondo.

C'è, però, una differenza. Nella sfera sommersa di Mercurio, la terribile Coatlicue o Proserpina, il serpente tentatore dell'Eden, non divora ancora i propri figli: solo nell'ottava ragione sommersa si concede il suo macabro banchetto.

Vi è ora chiaro perché, nell'ottavo cerchio, Dante vede milioni di esseri umani che si procurano ferite con le unghie e coi denti, fatti a pezzi, decapitati, sanguinanti, ecc.

È evidente che, in questa regione sommersa, comincia il processo di ossificazione, cristallizzazione, mineralizzazione e distruzione di ogni *ego*.

D.- Maestro, è veramente impressionante il racconto che ci ha fatto sull'amore della Madre Divina che, in un modo o nell'altro, nell'aspetto di luce o in quello di tenebre, libera il proprio figlio, l'Essenza, anche ricorrendo al più tremendo dolore nelle viscere della Terra. Com'è, allora, che molti maghi neri con la Coscienza sveglia, malgrado il dolore che dovranno affrontare, persistono sulla strada del tantrismo nero e della seconda morte?

R.- Come ho già detto in altri libri, è bene che tutti sappiano che alcuni si risvegliano per la luce ed altri per le tenebre.

C'è, però, una differenza sostanziale tra chi lo fa positivamente e chi, invece, in modo negativo.

I perduti, coloro che si sono risvegliati nel male e per il male, sebbene sappiano che devono involvere nelle viscere della Terra fino alla seconda morte prima di raggiungere la restaurazione della primitiva purezza originaria del materiale psichico, inopinatamente non si pentono del cammino prescelto perché hanno fatto della propria involuzione e della Ruota fatale del *Samsara* una religione, una mistica...

Vale la pena di aggiungere che, nelle regioni sommerse, gli adepti della mano sinistra hanno templi nei quali rendono culto all'aspetto negativo del Serpente.

Quegli esseri infraumani, di sicuro, non sono mai ignari della sorte che è loro riservata, anzi... vogliono affrettarla per emanciparsi e uscire liberi alla luce del sole, con lo scopo di ricominciare una nuova evoluzione che dovrà riprendere, come ho già detto, dalla dura pietra e continuare con i vegetali e gli animali, fino a riconquistare lo stato di umanoide intellettuale.

Chi parlasse con Jahveh, potrebbe chiaramente constatare che i perduti aborriscono il Logos Solare e sono del tutto affascinati dalla Ruota del *Samsara* (circolo vizioso e fatale).

D.- Non capisco, Venerabile Maestro, come sia possibile che un abitante di questa infradimensione sommersa dell'ottavo cerchio dantesco, con l'Essenza imbottigliata nel tremendo *io* della lussuria, possa, anche lontanamente, risvegliare la Coscienza, visto che, per farlo, bisogna liberare l'Essenza dall'*ego*.

R.- Ripeto quanto dicevo poc'anzi: alcuni si risvegliano per la luce ed altri per le tenebre. Giunti a questo punto della nostra conversazione di stasera, citiamo un versetto del Profeta Daniele. Vediamo la Bibbia:

“Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e alla confusione perpetua. I dotti rifulgeranno come lo splendore del firmamento, e coloro che hanno insegnato la giustizia alla gente brilleranno come le stelle per tutta l'eternità. Ma tu, Daniele, chiudi le parole e sigilla il libro fino al tempo della fine: molti passeranno qui e là e la scienza aumenterà”¹⁸.

Siccome siamo già ai tempi della fine e siccome la scienza si è accresciuta in modo scandaloso, conviene sciogliere il sigillo al libro e chiarire la profezia.

Ripeto: l'abominevole organo *kundartiguatore* ha il potere di risvegliare la Coscienza in coloro che entrano all'Abisso, dove si ode solo il pianto e lo stridor di denti.

Si può quindi risvegliare la Coscienza in modo luminoso e positivo mediante la dissoluzione volontaria dell'*ego*, oppure risvegliarla nel male e per il male, mediante lo sviluppo dell'abominevole organo *kundartiguatore*,

Ognuno può scegliersi la strada: la profezia di Daniele è stata rivelata,

D.- Venerabile Maestro, conosco molte guide spirituali che, in tutta sincerità, vivono lontani dalle pratiche sessuali, sono cioè celibi e quindi, per quanto ne capisco, non sono classificati in alcuno dei tre tantra di cui ci ha parlato. Non finiranno, per caso, anche loro in questa regione dell'Averno?

R.- Guai a voi farisei ipocriti, sepolcri imbiancati, perversa generazione di vipere, che pulite il piatto e il bicchiere, sebbene dentro siate pieni di putredine!¹⁹.

L'*io* fariseo è attivo nel fondo di molti devoti. Essi si credono santi e sapienti, casti e perfetti, ma in fondo sono spaventosamente fornicatori.

L'*io* fariseo benedice gli alimenti sedendosi a tavola, assume atteggiamenti pietisti, si autoinganna credendosi

¹⁸ Daniele, 12, 2-4 (N.d.T.).

¹⁹ Cfr. Matteo 23, 25-27 (N.d.T.).

virtuoso, ma nel profondo di se stesso nasconde disegni inconfessabili e propositi machiavellici che giustifica con buone intenzioni.

Questo tipo di beati sono irrimediabilmente divorati dal serpente tentatore dell'Eden nell'ottavo cerchio dantesco.

D.- Maestro, che cosa ci può dire della densità e degli elementi che costituiscono questa infradimensione?

R.- L'ottavo cerchio dantesco è una regione pietrosa ed ignea allo stesso tempo. Lì, il fuoco tortura veramente i dannati.

Questa zona sommersa di Urano, nel sottosuolo del pianeta Terra, ha cristallizzazioni di materialità insopportabile.

Ricordiamo, anzi, un dato evidente che non può non spaventare: nella suddetta zona ogni atomo porta in seno 768 atomi del Sacro Sole Assoluto.

Di conseguenza, ogni atomo di questi è tremendamente denso e perciò va da sé che in questa regione la materialità è ancor più densa che nei sette cerchi anteriori.

Un uguale numero di Leggi (768) regola tutte le attività dell'ottavo cerchio infernale, e pertanto la vita in questa piaga sommersa dell'Averno risulta molto difficile e complicata. Per finire, nella zona tenebrosa dell'aspetto negativo di Urano, le sofferenze si fanno straordinariamente più intense.

Capitolo 13

NONO CERCHIO DANTESCO O DI NETTUNO

Stasera, in vostra compagnia, ci disponiamo a studiare il nono cerchio dantesco per vedere un po' a fondo la questione.

Attraverso le nostre conversazioni siamo arrivati al centro stesso della Terra che è di un'inerzia spaventosa, essendo il nucleo del pianeta.

Giunto a questo punto Dante nella sua Divina Commedia menziona, con nostra sorpresa, la lancia di Achille. È noto che questa lancia, se pure in principio ferisse, provocando danni e amarezze, si dimostrava poi una vera benedizione.

Il particolare ci richiama evidentemente alla memoria la lancia di Longino, con la quale il centurione romano ferì il costato del Signore.

La stessa lancia, nelle mani di Parsifal, il magnifico eroe della drammaturgia wagneriana, riuscì a sanare il costato di Amfortas.

Nei nostri precedenti libri abbiamo già esaurientemente parlato di quest'arma di Eros.

Dicevamo, allora, che tale asta è di tipo fallico e che, saggiamente impugnata, può essere usata per la disintegrazione dell'*io pluralizzato*.

La citazione, da parte di Dante, della lancia di Achille nella nona sfera è un fatto molto notevole e deve farci meditare.

Non va dimenticato che la santa picca è l'emblema stesso del fallo cui risale il principio di ogni vita e l'elettricità sessuale trascendente con la quale si può disintegrare, ridurre a polvere cosmica, l'*io pluralizzato*.

In questa conversazione voglio riferirmi anche al Santo Graal, la coppa divina o calice miracoloso in cui il gran Kabir Gesù bevve nell'ultima cena.

Un simile gioiello è chiaramente il simbolo vivo dell'utero o *yonì* divino dell'eterno femminile.

Dal momento che siamo entrati nel tema della nona sfera, non possiamo trascurare, in questo discorso, di citare il calice e la lancia dei grandi misteri arcaici.

Nella nona sfera si disintegrano definitivamente le creature involventi. Che ne è stato di Nemrod e della sua torre di Babele? Che ne sarà dei moderni fanatici di questa torre? Invano cercheranno di prendere d'assalto il cielo con i loro razzi: i viaggi cosmici non sono permessi agli *animali intellettuali* e tentarli è un sacrilegio. Tali viaggi sono un'esclusiva dell'autentico, legittimo e vero uomo.

Dopo la grande catastrofe che si avvicina, i furfanti intellettuali della torre di Babele entreranno nell'inferi per essere ridotti in polvere cosmica nella nona sfera.

Che ne è stato di Efialte? Riuscì a commuovere gli dei incarnati nel l'antica Atlantide ma finì nondimeno in polvere nel nono cerchio dantesco.

Che ne è stato di Briareo dalle cento braccia, viva rappresentazione allegorica dei signori della faccia tenebrosa che in altri tempi popolarono la sommersa Atlantide?... si dissolse in polvere nel, nono cerchio infernale detto di Nettuno.

In questa zona nettuniana sommersa si riducono in cenere i traditori. Guai a Bruto, Cassio e al Giuda interiore di ogni vivente!

E che ne fu di te, Alberigo de' Manfredi, signore di Faenza? A che ti servirono le tue buone intenzioni e l'essere entrato nell'Ordine dei Frati Gaudenti?

Gli dei e gli uomini conoscono bene l'orrendo crimine di cui ti macchiasti. Non fosti tu, infatti, a togliere la vita

ai tuoi congiunti in pieno festino?

Dice la fama, a distanza di secoli, che, fingendo di riconciliarti con loro, li facesti assassinare in un celebre banchetto, precisamente al finale, nel momento in cui si serviva la frutta.

Tuttavia continuasti a vivere: così, almeno, parve alla gente... in realtà entrasti al nono cerchio infernale nello stesso momento in cui si consumava il delitto.

Chi rimase ad abitare il tuo corpo? Non fu forse un demonio?

Guai ai traditori! Guai a coloro che commettono delitti del genere! Questi vengono giudicati all'istante dai Tribunali della Giustizia Oggettiva e condannati a morte.

I Carnefici Cosmici eseguono la sentenza e quei disgraziati trapassano immediatamente, finendo al nono cerchio dantesco malgrado i loro corpi fisici non muoiano.

Sappiamo infatti che un qualsiasi demonio rimpiazza il traditore prendendo possesso del corpo, allo scopo di non lasciare alterati i processi karmici di quelle persone o di quei familiari che, in un modo o nell'altro, siano in relazione con tali perverse personalità.

Benché sembri incredibile, percorrono oggi le vie delle città molti cadaveri viventi, i cui veri proprietari vivono ora negl'inferi.

D.- Venerabile Maestro, se l'Essenza, imbottigliata nell'io pluralizzato, trapassa agl'inferi vuol dire forse che è un'altra Essenza a sostituirla prendendo il corpo del morto vivente?

R.- Ripeto: qualsiasi demonio può rimpiazzare l'ex proprietario del corpo. Può anche darsi il caso che il demonio rimasto padrone della situazione e in possesso del veicolo abbandonato, sia uno dei demòni meno dannosi che fanno parte dell'ego precipitato all'Averno.

Così, dunque, i Giudici della Giustizia Celeste condannano i delitti di alto tradimento con la pena di morte.

D.- Maestro, che cosa si intende per delitto di alto tradimento?

R.- Ci sono molti tipi di tradimento, ma alcuni sono tanto gravi che, di fatto, si pagano con la pena di morte.

Quello di invitare persone ad un banchetto e poi assassinarle nel frangente, adducendo questo o quel motivo, è un crimine così grave da non potersi pagare in altro modo. In tal caso il traditore disincarna all'istante e il suo corpo resta in possesso di un demonio.

La gente non si rende affatto conto di quanto è successo nel fondo della personalità del traditore, ma ciò che interessa ai Giudici della Giustizia Celeste è che si compia la sentenza e niente più.

D.- Maestro, non ho ben capito che cosa diceva dell'Essenza, perché non vedo come il demonio, che rimpiazza l'ex proprietario del corpo del traditore, abbia vita fisica priva di Essenza.

R.- Mi vengono in mente quei versi che dicono:

*“Morti non sono soltanto quelli
che dormono nella fredda tomba;
morti sono anche quelli
che hanno l'anima morta
e vivono ancora”*²⁰.

Il demonio che rimpiazzasse il possessore di un corpo potrebbe non avere già più alcuna specie di Essenza e con ciò ho chiarito del tutto la mia spiegazione. Sono questi i casi degli esseri viventi privi di Anima citati da H. P. B. nella sua *Dottrina Segreta*. Non sono il primo a parlarne e nemmeno l'ultimo, ma sono il primo, questo sì, a darne una spiegazione chiara e definitiva.

D.- Che cosa dice il Maestro G in proposito?

R.- Il Maestro G dice che c'è molta gente in circolazione dotata soltanto della propria personalità ma priva di Essenza, vale a dire che si comportano come vivi ma in realtà sono morti.

D.- Venerabile Maestro, vorrebbe chiarirmi quanto ha detto prima a proposito del Carnefice Cosmico?

R.- I Tribunali della Giustizia Oggettiva (per distinguerli dalla giustizia soggettiva di questo vano mondo in cui viviamo) hanno al loro servizio dei Carnefici Cosmici. Proprio ora, ricordo due di loro, molto noti, che lavorarono

²⁰ Dalla poesia *La immortalidad* di Porfirio Barbajacob, nato nel 1864 a Medellín, Colombia (N.d.T.).

nell'antico Egitto dei faraoni.

Questo tipo di Carnefici agisce in accordo alla Grande Legge, è al di là del bene e del male ed ha potere sulla vita e sulla morte.

Mi torna alla mente con tutta chiarezza un fatto un po' insolito, accadutomi in questa presente esistenza. Dopo aver concluso tutti i processi esoterici iniziatici, sono stato sottoposto a moltissime prove ma ce n'era una in cui, disgraziatamente, fallivo. Mi riferisco esplicitamente al problema sessuale.

A quel tempo, moltissimi anni fa, mi capitava sempre l'inevitabile. Fallivo nei momenti decisivi e mangiavo, purtroppo, le mele del giardino delle Esperidi. Nel mondo fisico osservavo la più assoluta castità. Il disastro mi succedeva fuori dal corpo, nei mondi superiori, dove, in presenza di donne ineffabili, cadevo. Tutte le volte scivolavo nei lacci impudichi di Gundrigia, Kundry, Salomè, l'Eva seduttrice della mitologia ebraica. Il grave era che, malgrado fossi uscito trionfatore in tutte le precedenti prove esoteriche iniziatiche, mi venivano a capitare questi fallimenti giusto alla fine della Montagna dell'Iniziazione. Il mio caso era proprio deplorabile perché, in tutte quelle scene di erotismo, sotto l'albero della scienza del bene e del male, non ero padrone di me stesso. Un demonio mi si insinuava nella mente, si impossessava dei miei sensi, controllava la mia volontà e così, disgraziatamente, cadevo. Soffrivo da non dirsi: la ferita di Amfortas mi sanguinava nel costato e il rimorso era spaventoso.

Succeffe alla fine che, un giorno, mortalmente ferito nel più profondo dell'Anima, invocai la mia Divina Madre Kundalini per chiedere aiuto e questo non mancò di giungere... Una notte qualunque, la mia Madre adorabile mi portò, fuori dal corpo fisico, davanti al Tribunale della Giustizia Oggettiva. Quando mi vidi alla presenza dei Giudici nel Tribunale del Karma, il mio terrore fu grande. Molta gente riempiva la sala: c'era timore sulla faccia di tutti e preoccupazione nei cuori.

Mi feci avanti di qualche passo nella dimora della Verità-Giustizia; il Giudice aprì il libro e lesse: Crimini contro la dea Luna e avventure da *dongiovanni* all'epoca dei trovatori medioevali, dei cavalieri erranti e delle città feudali. Poi, con voce tremenda, pronunciò la sentenza di morte e ordinò al Carnefice Cosmico, in modo perentorio, di eseguirla seduta stante.

Ricordo ancora l'indescrivibile terrore di quegli attimi. Mi tremavano le gambe nel momento esatto in cui il Boia, sguainata la spada fiammeggiante, la dirigeva minacciosa contro la mia indifesa persona. In quei secondi che mi parvero secoli di tortura, mi passarono per la mente tutti i sacrifici per l'umanità, le mie lotte per il Movimento Gnostico, i libri che avevo scritto, ecc., e allora mi dissi: È questa la sorte che ora mi attende, dopo quanto ho sofferto per l'umanità? È questa la ricompensa che mi danno gli dei? Povero me!...

Improvvisamente, in me sento agitarsi qualcosa, la sento muoversi violentemente, mentre il Carnefice mi rivolge contro la punta della spada... Poi, con stupore mistico, vedo un demonio lussurioso, tremendamente perverso, uscire dal mio corpo per la spina dorsale e prendere la forma di un cavallo che nitrisce... Il Boia volge ora la spada verso la bestia maligna e questa si ficca di testa in fondo al nero precipizio: zampe e coda si tendono in alto e, alla fine, il corpo intero di quello spaventoso abominio penetra totalmente nel sotto suolo del nostro pianeta per perdersi nelle viscere tenebrose dell'Averno...

Ecco come mi liberai da quell'*io* lussurioso che avevo creato nel medioevo quando, da *Bodhisattva* caduto, andavo, su di una regale cavalcatura, per i sassosi sentieri che, di castello in castello, mi portavano nelle terre dei signori feudali.

Ormai libero da tale infamante degradazione della natura, mi sono sentito felice. Non mi è più capitato di cadere nelle prove sessuali, sono diventato padrone di me stesso e mi è riuscito di proseguire sul sentiero del filo del rasoio.

Ecco il servizio impagabile che mi ha reso il Carnefice Cosmico...

Questo tipo di esseri divini è senz'altro al di là del bene e del male.

Non voglio assolutamente fare della demagogia; non pretendo, per questo, nemmeno lontanamente di lodare gli infami carnefici della giustizia soggettiva, della giustizia terrena, di quella vana giustizia che si compra e si vende. Mi riferisco esclusivamente a sacri personaggi della Giustizia Oggettiva, della Giustizia Celeste, e questo è del tutto diverso...

D.- Maestro, all'inizio del suo impressionante racconto sugli esseri che entrano nel nono cerchio dantesco, faceva riferimento agli attuali costruttori della torre di Babele e citava gli uomini di scienza che inviano razzi nello spazio. Vorrebbe chiarirmi di che cosa sono colpevoli questi esponenti della scienza moderna?

R.- Vecchi testi dell'antica saggezza dicono che i titani della sommersa Atlantide vollero prendere d'assalto il cielo e furono gettati nell'Abisso.

Vorrei che vi rendeste perfettamente conto che gli scienziati del ventesimo secolo non sono i primi a lanciare razzi nello spazio, e nemmeno gli unici terrestri che hanno potuto inviare astronauti sulla Luna.

Nemrod e i suoi seguaci, i fanatici della torre di Babele, abitanti della sommersa Atlantide, crearono dei razzi migliori spinti da energia nucleare e anch'essi inviarono uomini sulla Luna.

Questo mi consta, lo vidi e di questo do testimonianza perché vissi in Atlantide.

Ricordo ancora un aeroporto del continente sommerso... Mote volte da un vicino ristorante, Caravancin o Asana, vidi partire quelle navi tra le grida di entusiasmo delle folle esaltate. Dov'è finito tutto questo? che ne è stato dei titani? Ora nel nono cerchio infernale possiamo trovare solo polvere.

Non dimenticatevi che lo spazio è infinitamente sacro e che pertanto la navigazione interplanetaria è controllata da Leggi Cosmiche molto severe.

L'errore di questi moderni seguaci della torre di Babele consiste proprio nella loro autosufficienza. Questi *illustri ignoranti*, questi saccenti partono dal principio sbagliato di essere già uomini. Non vogliono rendersi conto che non sono ancora arrivati a tale altezza. Sono unicamente degli omuncoli razionali, degli umanoidi intellettuali.

Per essere uomini è necessario essersi permessi di creare per loro uso personale un corpo astrale, un corpo mentale e un corpo causale.

Solo chi avrà creato tali veicoli sovrasensibili potrà realmente incarnare il suo Reale Essere, che lo collocherebbe di fatto nel regno degli uomini.

È quindi assurdo che gli animali razionali abbandonino il loro giardino zoologico (il pianeta Terra) per viaggiare nello spazio infinito.

Va dunque detto che questi saccenti della torre di Babele saranno fulminati dal terribile raggio della Giustizia Cosmica e periranno nel nono cerchio dantesco.

Rivestito dell'*eidolon* (corpo astrale), ho passato ore intere tra le viscere della Terra nel centro stesso di gravità permanente, nel nucleo del nostro mondo.

Questa regione è paurosamente densa perché ogni atomo contiene nel suo seno 864 atomi del Sacro Sole Assoluto.

Un ugual numero di Leggi (864) soggioga le infelici creature che si trovano in questa zona, in processo di netta disintegrazione.

Camminando per quei luoghi, ho visto una pietra sulla quale stava una testa dalle sembianze umane; si muoveva molto piano, ripetendo meccanicamente tutto quanto mi capitava di dire.

Si trattava di qualcuno che si era già del tutto mineralizzato e si stava senz'altro decomponendo e disintegrando per ridursi, alla fine, a polvere cosmica.

Continuando la mia strada tra le viscere del mondo, ebbi improvvisamente la sensazione che un essere diabolico mi si fosse posato sulle spalle. Me lo scrollai di dosso con forza e quella creatura cadde allora al suolo poco più in là.

Poi, proseguendo il cammino solitario nel tenebroso Tartaro, in quelle spaventose profondità dove il tempo è terribilmente lungo e tedioso, entrai in una stanza immonda dove c'era una prostituta che si rivoltolava nel letto di Procuste, disintegrandosi lentamente.

La meretrice perdeva dita, braccia, gambe, poco a poco, e copulava senza sosta con ogni larva che le si avvicinasse...

Me ne andai di lì, da quella orribile alcova, profondamente colpito...

Per finire, si verifica qualcosa di insolito: vedo un paio di streghe vestite di nero che si dirigono verso una cucina, fluttuando lentamente al di sopra del pavimento... Qui, le arpie si dispongono a preparare le loro pozioni, i filtri e le fatture per provocare danno ad altri infelici del tenebroso Tartaro...

Il tempo passa ed io comincio a sentirmi infastidito di tanto grossolana materialità. Desidero allora uscirne, salire alla superficie della Terra, tornare a vedere la soave luce del giorno...

La mia aspirazione non è vana: sono subito aiutato e il mio Reale Essere mi toglie un'altra volta da dentro

quell'Abisso per contemplare di nuovo le azzurre montagne, i mari profondi, la luce del sole e le rutilanti stelle.

Ricordatevi della Città di Dite, il nono cerchio infernale. Qui esalano il loro ultimo respiro coloro che sono involuti nel tempo.

Lucifero-Prometeo, l'Avversario, il vile verme che trafigge il cuore del mondo²¹, benché ora si trovi incatenato alla roccia fatale dell'impotenza, di tutti fu il più bello nell'aspetto.

Non si pensi ad un Lucifero dogmatico, ma al Lucifero interiore di ciascuno, a quel riflesso del Logos che si trova nell'intima profondità di ogni persona.

Si dice che pianga con sei occhi e questo numero deve farci riflettere... 666 è il numero della grande meretrice e, sommando le cifre tra di loro, abbiamo come risultato 18. Continuando a sommare, si giunge alla sintesi seguente: 1 più 8 uguale a 9, la nona sfera, il nono cerchio dantesco.

Lucifero è, dunque, quella forza rivoluzionaria che si trova nel fondo del nostro sistema sessuale e, saggiamente utilizzata, può trasformarci in dei.

A chi paragonare coloro che non sanno maneggiare la forza luciferina? Magari a quegli elettricisti per passatempo o a quegli incauti che, non conoscendo la professione ed ignari del pericolo, osano giocare con i cavi elettrici dell'alta tensione... Così, vengono fulminati e senz'altro gettati nell'Abisso.

L'aspetto negativo di Lucifero-Prometeo ci conduce inevitabilmente alla rovina e per questo si dice di lui che è l'Avversario che dimora nel cuore del mondo.

L'antitesi di Lucifero, o l'aspetto superiore dello stesso, è il Logos Solare, il Cristo Cosmico.

Lucifero è scala per scendere all'Averno e scala per salire.

Comprensione è ciò che occorre.

Ricordate che il motto che ci distingue è *thelema* (volontà).

Occorre imparare a distinguere ciò che è una caduta da ciò che è una discesa. Abbiamo bisogno di scendere alla nona sfera (il sesso) per fabbricare i corpi esistenziali superiori dell'Essere e dissolvere l'*ego*.

Nel nono cerchio si trova il pozzo dell'universo, il centro di gravità planetaria.

Si può anzi aggiungere che, nella nona sfera sommersa, gli organi creatori della specie umana hanno la loro piena rappresentazione.

Nessuno potrebbe salire senza prima essersi preso la briga di scendere: ogni esaltazione è preceduta da una tremenda e spaventosa umiliazione.

Scendere alla nona sfera è indispensabile. Alcuni lo fanno in vita, di propria spontanea volontà e per la propria autorealizzazione intima; altri, la maggioranza, la moltitudine, lo fanno in modo incosciente quando discendono nell'Abisso della perdizione.

D.- Venerabile Maestro, vorrei che ci spiegasse perché il sesso è chiamato la nona sfera... è, per caso, in relazione con il centro della Terra?

R.- È necessario capire che, nelle dimensioni superiori della natura, presenti nel sottosuolo della Terra, esiste, per legge di antitesi, un nono cerchio di gloria dove gli iniziati della Fratellanza Universale Bianca possono concretamente vedere delineato il segno dell'Infinito, il santo otto, posto in orizzontale.

Chi abbia studiato la Cabala esoterica conosce molto bene il significato intimo di questa magica figura.

L'estremo superiore di questo segno rappresenta il cervello, l'estremo inferiore il sesso, mentre il centro è il punto atomico su cui gravitano le nove regioni sommerse.

Ecco, quindi, il cervello, cuore e sesso del genio planetario. La lotta è terribile: cervello contro sesso, sesso contro cervello.

Quando il sesso vince il cervello, quando resta privo di ogni controllo, veniamo gettati a capofitto nell'Abisso.

Quando il cervello ed il sesso sono in mutuo equilibrio, otteniamo l'autorealizzazione intima.

Tutte le creature che esistono sulla faccia della terra sono state create in sintonia con questo sacro simbolo dell'Infinito. Potete ora capire perché il sesso corrisponde alla nona sfera.

²¹ Cfr. Dante, Inferno XXXIV, 108 (N.d.T.).

Nove mesi rimane la creatura nel ventre materno... nove età sono state la permanenza dell'umanità nel ventre della Grande Natura, Rea, Cibele, ecc. Con questo, ritengo di aver dato molto ampiamente risposta alla domanda del signore.

D.- Venerabile Maestro, vorrei sapere come esce l'Essenza alla luce del sole, una volta che l'ego sia stato ridotto a polvere cosmica in questo nono cerchio nel centro del pianeta.

R.- Si ritorna, allora, alla questione delle dimensioni infernali o infradimensionali della natura, dopo aver parlato delle dimensioni superiori della stessa e del segno dell'infinito...

Una volta esalato l'ultimo respiro in quella regione dove ha sede il trono di Dite, l'Essenza, il materiale psichico, quanto abbiamo di Anima, rimane libera, senza *ego*, perché, come abbiamo già detto, quest'ultimo si riduce a polvere cosmica.

L'Essenza emancipata assume una bellissima figura infantile di una radiosa bellezza. E questo l'istante solenne in cui i *Deva* della natura la sottopongono ad esame.

Dopo aver constatato a sufficienza che non possiede ormai più alcun elemento soggettivo infraumano, le concedono patente di libertà.

Con questo voglio dire che conferiscono all'Anima la gioia della liberazione.

Istanti felici sono quelli in cui l'Anima del defunto penetra attraverso determinate porte atomiche luminose che le permettono l'uscita immediata alla luce del sole.

Ormai libera, la creatura ricomincia una nuova evoluzione sopra l'epidermide del nostro mondo: diventa, allora, uno gnomo o pigmeo del regno minerale e proseguirà, più tardi, la sua evoluzione ascendendo per le scale vegetale ed animale fino a riconquistare, un lontano giorno, lo stato di umanoide intellettuale precedentemente perduto.

Capitolo 14

IL MOTO PERPETUO

Vediamo, oggi, di parlare un poco del moto perpetuo.

Di quando in quando, i furfanti dell'intelletto si preoccupano del moto perpetuo, con conseguente vivace agitazione nell'opinione pubblica.

Si è sempre cercato di inventare qualche meccanismo che funzioni senza interruzione ma la cosa è impossibile per l'inevitabile usura dei materiali. E chiaro che se le parti di una qualsiasi macchina vanno in avaria, il moto perpetuo svanisce.

C'è stato persino chi, nel tentativo di scoprire le leggi del moto perpetuo, è andato a finire al manicomio.

Come si fa, poi, a non ridere davanti a tanti marchingegni che non hanno portato ad alcun risultato?! Qual è, infatti, quel meccanismo ingegnoso che i furfanti dell'intelletto non hanno escogitato?!

Nondimeno il problema sussiste senza prospettive di soluzione.

Noi, francamente, la legge del moto perpetuo l'abbiamo già scoperta nel cilindro meraviglioso dell'Arcangelo Hariton. Si dice che la sua parte principale è fatta di ambra, con assi di platino, mentre i pannelli interni delle pareti sono d'antracite, rame, avorio e di un cemento molto resistente, a prova di alte e basse temperature, di umidità e resistente persino alle radiazioni provenienti dalle concentrazioni cosmiche.

A nostro modo di vedere e di capire le cose, è ovvio che sia le leve esterne che le ruote dentate devono essere sostituite di tanto in tanto perché, sebbene siano fatte di metallo più resistente, l'uso prolungato le logora.

Stiamo naturalmente parlando della Ruota del *Samsara* che gira eternamente.

Tutti noi, senza eccezione alcuna, abbiamo girato varie volte in questa grande Ruota e, se il moto perpetuo non si è interrotto, lo si deve all'infinita quantità di elementi da scartare.

Se poi, di questa grande Ruota fatta di platino, consideriamo l'asse, si può anche dire che è d'argento.

Tutti sanno che l'argento e il platino sono sostanzialmente di tipo lunare: è evidente che non può essere fatto altrimenti l'asse della Ruota fatale.

In quanto all'ambra, la troviamo diffusa in tutto il creato e non bisogna dimenticare che questa sostanza unifica saldamente le Tre Forze Universali.

È molto singolare che le Tre Forze Primarie della creazione, nonostante lavorino ognuna per proprio conto, indipendentemente, si mantengano unite grazie a questo magnifico materiale denominato ambra

Ciascuno di noi è passato varie volte non solo attraverso il mulino, ma anche per ciascun dente dei suoi ingranaggi.

Con questa affermazione voglio sottolineare che, nel corso di successive eternità, abbiamo girato senza sosta nella Ruota dell'Arcangelo Hariton, vale a dire nella straordinaria Ruota del *Samsara*.

Il materiale di scarto è costituito dagli *ego* che, nella parte discendente della Ruota, si disintegrano nell'Averno.

A destra evolve sempre Anubis, in ascesa, mentre in discesa, a sinistra, involve Tifon.

In tutte le nostre conversazioni abbiamo ripetuto fino alla noia che ad ognuno di noi sono sempre assegnate 108 esistenze. Naturalmente, terminato il ciclo delle vite successive, se non abbiamo ottenuto l'autorealizzazione intima dell'Essere, giriamo con la Ruota dell'Arcangelo Hariton, scendendo nel regno minerale sommerso.

Vogliamo perciò parlare ben chiaro per dire: ci si evolve fino ad un punto perfettamente definito dalla natura e poi si torna ad involvere.

Saliamo evolvendoci dal lato destro della Ruota e scendiamo involvendo dal lato sinistro della stessa.

L'ascesa evolutiva comincia propriamente dal regno minerale.

Qualsiasi ricercatore esoterista con la Coscienza sveglia potrà verificare la cruda realtà delle creature che si evolvono nel regno minerale superiore (per distinguerlo da quello inferiore sommerso).

Molte volte, muovendomi, con l'*eidolon*, fuori del corpo fisico ho aperto particolari rocce o frammenti di pietra per studiare le diverse creature che abitano in quel regno minerale superiore.

Posso dirvi, senza tema di esagerare, che tali creature innocenti sono al di là del bene e del male.

Una volta, nell'aprire un frammento di roccia, m'è capitato di vedere molte dame e cavalieri elegantemente vestiti, alti al massimo dai 5 ai 10 centimetri. Evidentemente questi piccoli elementali minerali si divertono a mascherarsi secondo la foggia degli umanoidi.

Viaggiando in automobile sulle strade del Messico, sono rimasto sorpreso, di uno stupore estatico, nel vedere, a volte, certi elementali superiori delle rocce avvertirmi di eventuali pericoli e consigliarmi prudenza.

Questo secondo tipo di elementali minerali è senz'altro più avanzato del primo e assume figure molto simili a quelle dell'umanoide intellettuale, sebbene usino vestiti del colore delle rocce in cui abitano.

Un terzo tipo di elementali minerali più avanzati è quello conosciuto con il nome di gnomi o pigmei: creature dall'apparenza di veri e propri nani, con lunga barba e capelli canuti.

Sono proprio questi ultimi che conoscono a fondo l'alchimia dei metalli e cooperano con i disegni che la natura si prefigge.

Si tratta, naturalmente, di creature più avanzate, delle quali parlano espressamente molti testi di occultismo.

Ci basti soltanto ricordare che di questi elementali ha trattato Franz Hartmann.

Di essi, i più avanzati entrano nel regno vegetale, assumendo ciascuno una pianta come corpo fisico.

Ogni albero, ogni erba, per insignificante che sia, possiede il proprio elementale specifico.

Non voglio dire, con questo, che gli elementali delle piante, degli alberi e dei fiori, ecc., se ne stiano costantemente rinchiusi nel loro corpo immobile: sarebbe una cosa assurda e per di più ingiusta. Hanno invece piena libertà di entrarci ed uscirne come vogliono. Li si incontra, infatti, con stupore, nella quarta coordinata, nella quarta verticale.

La loro classificazione è ordinata, di norma, per famiglie.

Una famiglia è quella degli aranci, un'altra quella della menta, un'altra ancora quella dei pini, ecc., ecc.

Ciascuna famiglia ha il proprio tempio nell'Eden, nella quarta dimensione.

Rivestito dell'*eidolon*, sono entrato spesso in questi templi paradisiaci.

Per dirne una, vi racconterò qualcosa sul santuario degli elementali degli aranci.

Nel *Sancta Sanctorum* di questa famiglia ho trovato molti bambini innocenti, intenti a ricevere gli insegnamenti impartiti dal *Gurudeva*.

L'Istruttore, vestito con un abito come da sposa²², dava l'impressione di una bellezza femminile squisitamente spirituale.

Ho effettuato altre visite del genere anche in altri templi vegetali della Terra Promessa, quella terra dove i fiumi di acqua pura vita versano latte e miele...

Gli elementali avanzati del regno vegetale entrano più tardi in vari dipartimenti del regno animale.

Queste creature, distribuite in diverse specie e famiglie, hanno anch'esse le loro guide e i loro templi nel Paradiso Terrestre, vale a dire nella quarta coordinata, detta, dagli occultisti, mondo eterico.

In un'occasione, immerso in meditazione, ho potuto verificare con chiarezza il senso intelligente del linguaggio dei volatili.

Ricordo molto bene un uccello che discuteva con un altro su una pianta. Il primo se ne stava tranquillo quando improvvisamente ne arriva un secondo a disturbarlo. Questo si posa minaccioso sull'albero e comincia a rivolgergli critiche. Io stavo attento ad ascoltare, in meditazione, quanto succedeva... Ricordo anche le invettive minacciose: «Tu mi hai ferito una zampa qualche giorno fa e devo fartela pagare!». L'altro si scusava, dicendo: «Che colpa ne ho io? Lasciami in pace!». Purtroppo per lui, l'aggressore non voleva sentire ragioni e prendeva a

²² Perché è androgino (N.d.T.).

beccate la vittima per ricordarle la zampa malconcia.

Un'altra volta, stando sempre in profonda meditazione interiore, ho sentito latrare due cani non lontani tra loro. Il primo raccontava al secondo tutto quanto succedeva in casa sua: «Il mio padrone mi tratta malissimo, continua a darmi bastonate, per non parlare poi del mangiare!... Tutti ce l'hanno con me: faccio veramente una... vita da cani». Il secondo, abbaiando, rispondeva: «Io me la passo meglio: mangio bene e non mi posso proprio lamentare».

La gente che andava e veniva per la strada sentiva solo dei latrati ma non capiva il linguaggio degli animali. Per me, invece, questa lingua è sempre stata molto chiara.

Mi è anche successo di essere avvertito da un cane che mi si era avvicinato per mettermi in guardia sull'esito molto sfavorevole di un viaggio che pensavo di fare nel Nord del Messico; infatti, mi gridava: «Disastro! disastro! disastro!», ma io non gli ho fatto neppure caso...

Un giorno di quelli, arrivati in un paesino in vicinanza del deserto di Sonora, dissi a chi guidava la macchina che bisognava cercare un albergo, perché non volevo assolutamente continuare il viaggio, quella notte. Il buon uomo, però, avendo la Coscienza addormentata, non ne volle sapere. Allora gli rivolsi un avvertimento: «Lei sarà responsabile di quello che può succedere: l'avverto! mi ascolti bene perché l'avverto...»

Qualche ora più tardi andavamo a ribaltarci con la macchina nel deserto e, sebbene feriti, nessuno, però, ci ha lasciato la pelle. Allora ho ricordato all'autista l'errore che aveva commesso a non darmi retta; da parte sua, non ha avuto difficoltà a riconoscersi in torto e a chiedere scusa, ma ormai era già tardi: il fatto era successo.

La gente con la Coscienza addormentata, purtroppo, è così: vanno per il mondo in queste condizioni dal primo all'ultimo giorno.

A voi potrà sembrare un po' strano quanto ho detto perché non notate assolutamente alcun particolare nel canto di un uccello. Non capirete mai il suo linguaggio e, tantomeno, quello di un cane.

Voi avvertite solo suoni naturali: latrati, fischi, canti e niente più.

La stessa cosa può succedere alle creature animali. Quando sentono le parole degli uomini, notano solo alti e bassi nella voce, suoni più o meno acuti, più o meno gravi, garriti, ruggiti, gracchio, nitriti, bramiti, sbuffi. Tra di noi, però, ci intendiamo: abbiamo le nostre lingue terrene.

Le creature elementali più avanzate entrano nel regno degli umanoidi intellettuali. Non c'è alcun dubbio che questi bipedi tricerebrati o tricentrici sono molto più pericolosi...

A tutti coloro che entrano nel regno degli omuncoli razionali, come ho già ripetuto fino alla noia, sono sempre assegnate 108 esistenze, ma chi fallisce, chi non ottiene l'autorealizzazione intima entro il ciclo di esistenze di cui dispone, cessa di ritornare, di reincorporarsi in organismi di umanoide e precipita involvendo nelle viscere della Terra, nelle infradimensioni della natura.

Durante le nostre indagini esoteriche, abbiamo potuto constatare, senz'ombra di dubbio, che cosa sono i processi involutivi.

È chiaro che bisogna rifare a ritroso il cammino percorso e scendere le scale che avevamo in precedenza salito.

Dopo aver ricapitolato nell'Averno passate esperienze di umanoide, viene il momento di ripetere stati animaleschi e vegetaloidi, prima della fossilizzazione totale e della seconda morte.

Ricordo un caso particolare. Una volta, nell'Abisso, informai una donna in questi termini: «Per questa strada che le sta davanti, le toccherà disintegrarsi nella nona sfera, diventare polvere cosmica: in questo consiste la seconda morte». Quella mi rispose: «Non lo ignoro: lo sappiamo benissimo, ed è proprio quello che vogliamo».

Il demone che l'accompagnava, irritato, mi attaccò con i suoi poteri psichici infernali e dovetti difendermi con la spada di fuoco.

Jahveh ha fatto di tutta tutta questa Ruota del *Samsara* una mistica, una religione e i suoi seguaci gli sono fedeli.

Quando si parla con Jahveh, ci rendiamo conto che quest'angelo caduto può riuscire a sedurre completamente chiunque con le armi del suo scintillante intellettualismo.

Tutti i discorsi di Jahveh iniziano parlando contro il Cristo Cosmico. E un demone tremendamente perverso che odia a morte il Logos Solare.

Chi vuole autorealizzarsi intimamente per evitare la discesa agli inferi, deve imboccare il sentiero della rivoluzione della Coscienza. Questo significa staccarsi dalla Ruota del *Samsara* e sottrarsi completamente alle Leggi di Evoluzione e Involuzione.

Vi è ora chiaro perché il Cristo Cosmico, nella sua permanenza terrena, ci ha parlato della porta stretta e del cammino angusto e difficile che porta alla luce.

L'ego non può mai essere immortale; ha un principio e una fine: o lo annientiamo volontariamente, oppure la natura si fa carico di disintegrarlo nell'Averno.

A noi tocca scegliere.

Siamo davanti al dilemma dell'Essere o non essere della filosofia e chi non vuole darci ascolto ora, dovrà soffrirne più tardi le conseguenze.

È di estrema importanza il lavoro volontario di dissoluzione dell'io, qui e ora.

Per prima cosa vanno estirpate le debolezze dell'umanoide; poi, bisogna continuare a dissolvere o disintegrare tutti quegli aggregati animali o bestiali che abbiamo dentro; molto più tardi, è necessario lavorare con l'ascia a doppio taglio degli antichi misteri per frantumare e ridurre in polvere i *ricordi vegetali* di tutta la lussuria e morbosità del passato.

Da ultimo, si deve lavorare con gli arnesi del contadino per spezzare gli stati fossili o mineraloidi di ogni singolo ieri che dormono in fondo al subconscio.

Voglio dire, con questo, che quanto la natura deve fare di noi nell'Abisso, possiamo farlo noi stessi qui e ora, se vogliamo veramente evitarci le amarezze infernali.

D.- Maestro, quando ci si autorealizza intimamente e ci si stacca dalla Ruota del Samsara significa che smettiamo di restare coinvolti nel moto perpetuo?

R.- Occorre capire che cos'è il moto perpetuo della Ruota del *Samsara* in ciascuno dei suoi aspetti e nel suo complesso.

Il moto perpetuo non è presente soltanto nel cilindro dell'Arcangelo Hariton ma anche in qualsiasi cilindro cosmico.

Ricordatevi che esistono i giorni e le notti cosmiche. Tutto fluisce e rifluisce, va e viene, sale e scende, cresce e decresce...

In tutto c'è un ritmo: lo spazio astratto assoluto è vibrazione elettrica e quindi moto perpetuo.

Io, francamente, non ammetto l'immobilità assoluta. Ciò che succede è che esistono varie e infinite forme di moto perpetuo.

D.- Maestro, ci parla di tre tipi di elementali e voglio chiederle se, nella Ruota del Samsara, questi sono presenti tanto nell'involuzione come nell'evoluzione o se sono invece esclusivi dell'evoluzione.

R.- Faccia caso, nei particolari, a tutti i fenomeni della natura ed avrà la risposta.

Sono in molti a pensare che macachi, scimmie, oranghi, gorilla, ecc., sia no di tipo evolutivo. Alcuni addirittura suppongono che l'uomo venga dalla scimmia ma questa ipotesi cade rovinosamente se si osservano i costumi di quelle specie animalesche. Mettete una scimmia in un laboratorio e state a guardare che cosa succede...

Le diverse famiglie di quadrumani sono involuzioni che derivano, senz'ombra di dubbio, dall'umanoide intellettuale.

Non è l'umanoide che discende dalla scimmia. E vero piuttosto il contrario: le scimmie sono umanoidi involventi, degenerati.

Passiamo ora ad osservare la famiglia dei maiali. Ai tempi di Mosè, gli israeliti che giungevano a mangiare carne di questo animale venivano decapitati.

Questo tipo di elementale si trova chiaramente in netto processo involutivo.

Analoghi stati di involuzione si possono rilevare anche nelle piante e nei minerali.

Il rame, per esempio, è il centro specifico di gravità di tutte le forze evolutive e involutive presenti nel nostro organismo planetario.

Se al rame si applica la forza positiva dell'universo si può notare, con il senso spaziale, una serie estesissima di meravigliosi processi evolutivi.

Se gli applichiamo invece la forza universale negativa ci accorgiamo, mediante la chiaroveggenza integrale, di infiniti processi involutivi molto simili a quelli subiti dai dannati nelle viscere della Terra.

Se al rame, infine, si applica la forza neutra, si ottiene una stasi dei processi evolutivi come di quelli involutivi.

Le Leggi dell'Evoluzione e dell'Involuzione costituiscono l'asse meccanico di tutta la natura, l'asse d'argento della Ruota del *Samsara*...

Le Leggi dell'Evolutione e dell'Involuzione agiscono in modo coordinato ed armonioso in tutta la creazione...

Ovviamente, gli elementali dei regni minerale, vegetale e animale si evolvono ed involgono nelle loro stesse scale naturali; non si può certo accettare l'idea assurda che gli elementali della natura, per il fatto di fallire nell'una o nell'altra specie vivente, possano far girare la Ruota al contrario e ritornare all'Abisso per la porta dalla quale erano usciti.

Bisogna capire che nel Tartaro si entra da una porta e si esce da un'altra.

Il che significa, fra le altre cose, che a destra, evolvendosi, salirà sempre Anubis, mentre a sinistra, involvendo, scenderà sempre Tifon.

Il *chakra* del *Samsara* non gira al contrario. Ho reso l'idea?

D.- Venerabile Maestro, nel cercare di capire queste leggi, sono sorte delle opinioni tra di noi a proposito di certe specie di animali e ci piacerebbe avere una spiegazione limitatamente ai casi specifici dei corvi, ratti ed altre specie più o meno ripugnanti.

R.- Ci sono senza dubbio delle creature ripugnanti in natura che rivelano uno spiccato livello involutivo.

Gli antichi egizi, ad esempio, aborriscono i ratti che sono, ovviamente, in stato di netta involuzione; altra cosa, invece, sono i corvi. Questi, sebbene traggano alimento dalla morte, per il fatto di svilupparsi nel Raggio di Saturno, dispongono di certi meravigliosi poteri che indicano evoluzione.

Ho avuto modo di constatare in che cosa consistono le loro facoltà. Mi trovavo in un paesino del Venezuela, in una casa dove un bambino era gravemente ammalato, e notai con stupore un gruppo di corvi tranquillamente appollaiati sul tetto. Quella gente semplice mi si rivolse dicendo: «Il bambino morirà». Chiesi allora il motivo della loro affermazione e, per tutta risposta mi indicarono quei neri uccelli. Così compresi.

Il caso, poi, non ebbe rimedio e la creatura morì veramente.

Quello che più mi ha colpito sono le facoltà di quegli elementali. Sapevano che il bambino doveva morire e attendevano il momento supremo per il festino, standosene sul tetto della casa... Naturalmente, la macabra cena non ebbe luogo perché si diede al corpo cristiana sepoltura.

I corvi si erano però presentati e la legge si era compiuta.

D.- Maestro, stando a quanto ci ha ampiamente spiegato significa che tutte quelle creature animali, come gatti, cani, maiali, ecc., sono passate, una volta, per la forma umana e sono ora avviate alla disintegrazione... E possibile che quelle stesse creature si trovino dirette verso la forma umana?

R.- Mi lasci dire che molti elementali della natura sono passati per gl'inferi. In altre parole, chiarisco: dopo la seconda morte, ogni anima diventa un elementale della natura e, come ho già detto più volte, inizia i suoi processi evolutivi cominciando dalla dura pietra per continuare con lo stato vegetale e animale fino a quello di umanoide intellettuale.

Nel frattempo, gli elementali dei diversi regni evolvono ed involgono ma non potrebbero ritornare all'Averno dato che non possiedono l'*ego*. All'Averno possono entrare solo gli umanoidi perché questi, sì, hanno dentro l'*ego*. Con questo ho chiarito la domanda e dato la risposta.

D.- Maestro, che relazione c'è fra l'Essenza e gli elementali?

R.- E bene capire che non c'è assolutamente alcuna differenza tra gli elementali e l'Essenza.

Evidentemente l'Essenza è l'elementale stesso e l'elementale è la stessa Essenza.

Quando l'*ego* si disintegra negl'inferi diventiamo elementali della natura.

Quando però l'*ego* viene disintegrato qui e ora, con lavori coscienti e sacrifici volontari, invece di diventare elementali diventiamo Maestri. Ecco che cosa è importante.

D.- Maestro, secondo quanto ci ha spiegato, sono curioso di sapere se gli elementali, che sono al di là del bene e del male e quindi innocenti, possono perdere la loro innocenza.

R.- Cercherò di spiegarmi.

Ci sono due tipi di innocenza: quella dei vittoriosi e quella dei falliti.

Dopo la seconda morte, l'anima che esce dall'Averno per diventare un elementale della natura è chiaramente fallita, anche se ha riconquistato la propria innocenza.

L'anima che invece disintegra l'*ego* in modo volontario e cosciente, qui e ora, riconquista la propria innocenza da vincitrice e diventa un Buddha.

Ci sono elementali che entrano nella Ruota dell'Arcangelo Hariton per la prima volta: non sono mai stati umani e anelano a raggiungere quella condizione.

Ci sono poi elementali che, prima di esserlo, sono vissuti come umanoidi e involuti nell'inferi.

Ecco qui due estremi, due aspetti degli elementali: primo, elementali che cominciano; secondo, elementali che ripetono i processi elementali.

D.- Maestro, già che abbiamo a portata di mano la sua sapienza, vorrei che ci spiegasse se un elementale, quando va a nascere per la prima volta in una forma umana, abbia più facilità a raggiungere l'autorealizzazione a causa del fatto di venire senza *ego*.

R.- Bisogna sapere che l'Essenza, l'anima venuta dai tre regni inferiori all'umana matrice, non ha ancora l'esperienza necessaria e indispensabile che si richiede per l'autorealizzazione intima dell'Essere.

Di norma, ogni Essenza che entra per la prima volta in un organismo umano cade molte volte in errore, forma *ego*, acquista *karma* e soffre quindi moltissimo.

È solo più tardi che può, se lo vuole, raggiungere l'autorealizzazione.

Ora ripeto quanto ho già detto in altre conversazioni: non tutte le anime ottengono la maestria. Per arrivarci, occorre una certa intima inquietudine e ciò è possibile solo quando la Monade, cioè la Scintilla Immortale dello Spirito, si propone di lavorare sul serio la propria Anima umana.

È chiaro che non ogni Monade, Spirito o Scintilla Virginale, è interessata alla maestria e siccome di questo abbiamo già parlato in precedenti lezioni non è necessario chiarire ulteriormente il particolare.

D.- Venerabile Maestro, ritengo che l'andare eliminando volontariamente l'*ego* ci mantenga in effetti, comunque, in un processo di evoluzione perché si è sempre inteso che questa significa ascesa... perché sostengo che non è in errore chi afferma che esiste l'evoluzione permanente fino a raggiungere la totale perfezione. Trova da obiettare a questo concetto?

R.- La domanda è interessante ma, in sé, ha un fondo completamente reazionario.

Pensate voi, forse, che l'*ego* possa evolversi? Ritenete che dissolverlo sia evoluzione? Qualunque chiaroveggente dotato di esperienza può verificare i processi involutivi dell'*io*, del *me stesso*, del *se stesso*.

È una cosa spaventosa verificare come l'*ego* si precipita per la via involutiva, discendendo per le scale animale, vegetale e minerale quando percorriamo il sentiero della rivoluzione della Coscienza.

Oppure pensate che con la dissoluzione dell'*ego* l'Essenza riprenda una nuova ascesa evolutiva legata alla Ruota del *Samsara*?

O magari credete che l'Essere, lo Spirito, debba vivere eternamente imprigionato nei processi evolutivi della natura e del cosmo?

Non abbiamo mai negato le Leggi dell'Evoluzione e dell'Involuzione; semplicemente ne diamo un chiarimento.

I processi evolutivi e involutivi corrispondono esattamente alla grande Ruota del *Samsara*. Processi del genere non potrebbero ripetersi all'infinito nel mondo dello Spirito perché questo significherebbe di fatto perpetua schiavitù.

Non dimentichiamo che Gesù, il gran Kabir, non ha mai voluto rinchiudersi nel dogma dell'evoluzione.

Quel grande ierofante ci ha parlato soltanto del sentiero della rivoluzione della Coscienza, del cammino, angusto, stretto e difficile che porta alla luce e molto pochi sono quelli che lo trovano.

Quando riuscirete a capirlo? In che epoca? Quando vi deciderete a mettervi per la porta stretta e la via angusta? O forse volete correggere la dottrina di Gesù il Cristo?

Chi dissolve l'*ego* raggiunge la trasformazione radicale e questa è rivoluzione totale.

D.- Maestro, mi sembra un concetto di totale ingiustizia e contrario all'amore caratteristico del Grande

Architetto dell'Universo il fatto di ammettere che, dopo avere raggiunto lo stato umano e sviluppato l'intelletto ai livelli attuali, indice di progresso e sorprendenti prodezze dei moderni uomini di scienza, dobbiamo ritornare allo stato di cavalli, cani e maiali. Come può un simile concetto nemmeno lontanamente apparire nella mente dell'uomo razionale e intelligente? Francamente, credo che questo offenda l'eminente dignità dell'uomo fatto ad immagine e somiglianza di Dio.

R.- Vedo tra i presenti qualcuno che vorrebbe dare consigli all'autore della dottrina della *Trasmigrazione delle Anime*, il Grande *Avatara* Krishna, vissuto 1.000 anni prima di Cristo.

Il Grande *Avatara* indù non ha mai detto che il *chakra* del *Samsara* girasse al contrario, che la Ruota dell'Arcangelo Hariton funzionasse a rovescio, arrestando il suo moto per procedere in senso opposto.

La ruota dell'Arcano 10 dei Tarocchi segue sempre il suo corso non arretra mai.

Qualsiasi automobile può retrocedere ma la Ruota del *Samsara* non lo fa mai.

Del tutto diversa è la ripetizione di cicli, secondo la Legge della Ricorrenza, e questo lo vediamo comprovato nei giorni e nelle notti di Brahma, con la loro instancabile ripetizione, nelle stagioni ogni che anno si ripetono, nei vari Yuga cosmici che non smettono di ripresentarsi, ecc. ,ecc.

Nulla, in tutto questo, indica un tornare indietro. Tutto si muove secondo la Ruota; tutto fa parte del moto perpetuo.

Bisogna però capire che la Legge della Ricorrenza si ripete a mo' di spirale, ora più elevata e ora più bassa. La spirale è la curva della vita.

Esauriti i diversi processi propri dell'umanoide, dobbiamo naturalmente salire o scendere. Alcuni salgono, altri precipitano nell'involuzione sommersa.

Ascende chi ha dissolto l'*ego* e discende chi non l'ha dissolto.

I vincitori diventano Buddha, Maestri. I falliti, dopo la seconda morte annunciata da nostro Signore il Cristo, per mezzo di Giovanni, nell'Apocalisse, si trasformano in elementali della natura.

Non esistono regressioni ma continuità di cicli o periodi di manifestazione cosmica.

Abbiamo già detto in precedenti conversazioni che tutti questi cicli o periodi sono contati e in essi non c'è regressione.

La Ruota avanza. Non torna mai indietro. Si comincia dal ciclo numero uno e si finisce al tremillesimo. Il conto dei cicli o periodi di manifestazione non procede mai al contrario; la matematica dimostra, perciò, chiaramente che la dottrina della *Trasmigrazione delle Anime* è esatta.

Sarebbe grave se l'*ego* non avesse un limite e continuasse eternamente a crescere e svilupparsi. Provate a pensare che cosa significherebbe: il male del mondo non avrebbe mai termine, si estenderebbe vittorioso per gli spazi infiniti e dominerebbe tutti i sette cosmi.

Allora sì, ci sarebbe ingiustizia. Per fortuna, il Grande Architetto dell'Universo, citato dal signore che ha fatto la domanda, ha posto un limite al male.

Capitolo 15

LA DISSOLUZIONE DELL'EGO

Distinti amici, stimate dame, oggi, 9 dicembre del decimo anno dell'Acquario (1972), ci riuniamo di nuovo qui, in questo luogo, con il desiderio di studiare profondamente il tema della dissoluzione dell'*io psicologico*.

Innanzitutto è indispensabile analizzare attentamente la questione dell'*ego*.

Varie scuole di tipo pseudoesoterico e pseudooccultistico danno rilievo all'idea assurda di un *io* doppio. Al primo gli danno il nome di *io superiore*; il secondo lo chiamano *io inferiore*. Noi diciamo che superiore e inferiore sono due parti di una stessa cosa.

Si è molto parlato dell'*alter ego*, e persino lo si loda e lo si deifica considerandolo divino.

In nome della verità, è indispensabile dire che *io superiore* e *io inferiore* sono due aspetti dello stesso *ego*, e che pertanto lodare il primo e disprezzare il secondo è fuori di ogni dubbio una cosa incoerente.

Venendo al punto esatto della questione, guardando l'*ego* così com'è in se stesso e senza ricorrere a questo genere di arbitrarie divisioni (superiore e inferiore), è chiaro che facciamo una corretta distinzione tra ciò che è l'*io* e ciò che è l'Essere.

Potrebbero obiettarci che questa distinzione non è altro che un altro concetto emesso dall'intelletto.

Chi ci ascolta cercherà anche delle scappatoie, asserendo che in questioni di alta filosofia un concetto in più o in meno non ha la minima importanza.

C'è anche chi può permettersi di ascoltare queste affermazioni e poi di dimenticarle per rivolgere l'attenzione a una cosa che invece ritiene importante.

La gente dalla Coscienza addormentata di solito sorvola su affermazioni di questo tipo per il fatto che è ormai stanca di tante teorie. Queste persone si dicono: «Che importa un'altra teoria in più o in meno?»

Noi dobbiamo parlare in tutta franchezza e basandoci sui fatti, sulle esperienze dirette, non su semplici opinioni di tipo soggettivo.

Vi dirò, amici miei, ciò che mi consta, che ho visto e udito, e se volete accettare le mie affermazioni, bene, ma se volete rifiutarle è un problema vostro.

Ogni essere umano è libero di accettare, rifiutare oppure interpretare gli insegnamenti come meglio vuole.

Al principio della mia attuale reincarnazione anch'io, come buona parte di voi, avevo letto vari libri pseudoesoterici e pseudooccultistici.

Cercando come avete fatto voi sono passato per varie scuole e ho conosciuto un mucchio di teorie.

È chiaro che a forza di tanto leggere e rileggere sono anche arrivato a credere all'esistenza di due *io*, quello superiore e quello inferiore.

I vari precettori mi dicevano che bisogna dominare l'*io inferiore* mediante l'*io superiore* per poter arrivare un giorno all'adeptato.

Confesso francamente e senza mezzi termini che ero assolutamente convinto dell'esistenza di questi due *io*.

Fortunatamente un avvenimento mistico trascendentale venne a scuotermi intensamente nel fondo dell'anima.

Successe che una notte, non importa né la data né giorno né l'ora, trovandomi fuori dal corpo fisico, in modo assolutamente cosciente e positivo, venne a me il mio Reale Essere interno, l'Intimo.

Con un sorriso l'Adorabile mi disse: «Devi morire». Queste parole dell'Intimo mi lasciarono perplesso, confuso, avvilito.

Con un po' di timore interrogai il mio Essere interiore (*Atman*) dicendogli: «Perché devo morire? Lasciami vivere ancora un po'; sto lavorando per l'umanità...». Ricordo ancora il momento in cui il Benedetto tornò per la

seconda volta a ripetermi sorridendo: «Devi morire». Poi l'Adorabile mi mostrò nella luce astrale ciò che doveva morire dentro di me. Vidi allora l'*io pluralizzato* formato da numerose entità tenebrose, vero coacervo di soggetti perversi, aggregati psichici di vario genere, demòni viventi personificanti errori.

Fu così, amici miei, che seppi che l'*io* non è una cosa individuale, ma una somma di aggregati psichici, un insieme di numerosi *io* attaccabrighe e chiassosi. Alcuni di essi rappresentano l'ira, altri l'avarizia, questi la lussuria, quelli l'invidia, questi altri ancora l'orgoglio, poi seguono la pigrizia, la gola e tutti i loro infiniti derivati. Non ho visto nell'*ego* veramente niente che fosse degno di essere adorato, nessun tipo di divinità o cose del genere.

A questo punto non sarebbe poi strano che qualcuno dei presenti mi obiettasse: «Signore, lei magari ha visto il suo *io inferiore*, una somma di aggregati psichici come afferma il buddhismo. Sarebbe stato ben diverso il suo pensiero se avesse percepito l'*io superiore* in tutta la sua grandezza».

Conosco molto bene, amici, le varie forme di intellettualizzazione che avete, le vostre scappatoie, le vostre scuse, le vostre varie giustificazioni, le vostre reazioni, le vostre resistenze, il desiderio di evidenziare sempre tutto ciò che ha il sapore di *ego*.

È chiaro che l'*ego* non ha voglia di morire e vuole continuare ad esistere in modo squisitamente sottile, se non proprio nelle forme più dense e grossolane.

A nessuno può piacere vedere il suo amato *io* ridotto in polvere cosmica così, perché un tizio qualunque l'ha detto in una sala di conferenze.

È assolutamente normale che l'*ego* non abbia voglia di morire e cerchi filosofie consolatrici che gli promettano un angolino in cielo, un posto sull'altare della chiesa o un aldilà pieno di felicità infinita.

Ci dispiace veramente dover deludere la gente, ma non ci rimane altro da fare che essere, diciamo, lapidari, franchi e sinceri su delle questioni così gravi.

Siccome a noi gnostici piace parlare di fatti concreti, chiari e definitivi, non ho alcun inconveniente a raccontare un'altra esperienza insolita per dimostrarvi che l'*io superiore* non esiste.

In un'altra occasione, immerso in profonda meditazione secondo tutte le regole richieste dallo *Jnana-Yoga*, entrai in quello che si dice *nirvi-kalpa samadhi*. Abbandonai allora tutti i corpi sopra sensibili e penetrai, trasformato in un Dragone di Sapienza, nel mondo del Logos Solare. In questi momenti di comunione con il Logos, al di là del corpo, degli affetti e della mente, volli sapere qualcosa della vita del gran Kabir Gesù... Proprio in quell'istante mi vidi diventare Gesù di Nazareth e fare miracoli in Terra Santa. Ricordo ancora quando fui battezzato da Giovanni nel Giordano: mi vidi in un tempio sulle rive del fiume... Il Precursore era vestito di una bellissima tunica e avvicinandosi a me, con lo sguardo fermo, esclamò: «Deponi i tuoi vestiti, Gesù, perché devo battezzarti». Mi feci avanti nel santuario e, mentre lui, pregando, mi versava sulla testa l'olio dell'unzione seguito da un po' d'acqua, io mi sentii trasformato.

Quanto successe dopo è meraviglioso: seduto in un salone, vidi tre soli divini; il primo era l'azzurro del Padre, il secondo il giallo del Figlio e il terzo il rosso dello Spirito Santo. Ecco i tre Logos: Brahma, Vishnu e Shiva. Uscito dallo stato di estasi e tornato al corpo fisico, la confusione era enorme... Io Gesù di Nazareth? Io il Cristo? che Dio mi perdoni!... Un misero peccatore, un verme strisciante neppure degno di slacciare i sandali al Maestro, diventato, così... d'improvviso, Gesù di Nazareth!

Preoccupato per quanto mi era successo, decisi di reimmergermi nella meditazione e ripetere l'esperienza mistica cambiandone solo l'obiettivo. Questa volta, invece di indagare sulla vita di Gesù, rivolsi il mio interesse a Giovanni e al battesimo del Nazareno. Segui poi lo stato mistico predetto, abbandonai tutti i corpi soprasensibili e rimasi nuovamente nello stato logoico. Una volta in questa condizione, fissai, con maggiore intensità, la mia attenzione su Giovanni il Battista ed ecco che mi vidi trasformato in Giovanni nell'atto di fare le cose del Precursore, battezzare Gesù, ecc.

Uscito dall'estasi e tornato al corpo fisico, capii allora che nel mondo del Logos, nel mondo del Cristo, non esiste alcun tipo di *io superiore* né di *io inferiore*.

È importante che voi tutti, qui presenti, comprendiate che nel Cristo tutti siamo Uno e che l'eresia del separatismo è la peggiore delle eresie.

In questo mondo in cui viviamo, tutto passa: passano le idee, le persone e le cose passano. L'unica cosa stabile e permanente è l'Essere e la ragione d'essere dell'Essere è lo stesso Essere.

Distinguate bene, dunque, tra quello che è l'Essere e quello che è l'*io*.

D.- Maestro, di che sostanza sono fatti gli aggregati psichici che costituiscono il me stesso?

R.- È indispensabile capire che cos'è la mente e le sue funzioni.

L'animale intellettuale, erroneamente detto uomo, non è ancora in possesso di una mente individuale, non l'ha creata, non l'ha fabbricata.

Il corpo mentale propriamente detto può essere creato soltanto mediante le trasmutazioni sessuali.

Vorrei che tutti capissero che nello sperma sacro esiste l'idrogeno sessuale ^{SI-12}.

Indubbiamente, l'esoterista che non versa il vaso di Ermete (che non eiacula il seme) produce di fatto, all'interno dell'organismo, meravigliose trasmutazioni della libido dalle quali risulta la creazione del corpo mentale individuale.

Il *Manas*, la sostanza mentale propriamente detta, è presente all'interno di ogni persona ma è priva di individualità, possiede forme diverse e si trova costituita sotto forma di aggregati da sempre ben noti al buddhismo esoterico.

Vi prego di seguire con un po' di pazienza il filo del mio discorso.

Tutti questi diversi *io* che strillano e litigano tra di loro e che, nell'insieme, formano il *me stesso*, il *se stesso*, sono costituiti di sostanza mentale più o meno condensata.

Vi è ora chiaro perché ognuno cambia continuamente opinione. Siamo, per esempio, agenti immobiliari. Arriva un cliente, parla con noi, lo convinciamo a comprarsi una bella casa, lui si entusiasma e assicura che l'affare è fatto, senza nemmeno pensarci due volte.

Qualche ora dopo, purtroppo, tutto cambia. L'opinione del cliente non è già più la stessa: un altro *io* mentale controlla ora il cervello e quell'*io* entusiasta che si era prima appassionato all'acquisto dell'immobile viene spiazzato dal nuovo *io* che non ha niente a che vedere con l'affare né con la parola data. Allora crolla il castello di carte e il povero venditore rimane deluso.

L'*io* che giura eterno amore ad una donna è soppiantato l'indomani da un altro *io* del tutto estraneo al giuramento e allora il tipo se ne va lasciando lei con il cuore infranto.

L'*io* che giura lealtà al Movimento Gnostico di lì a poco è soppiantato da un altro *io* che non ha niente a che fare con l'impegno preso... il tipo si allontana dalla Gnosi e nel Centro di Studi lascia in tutti confusione e stupore.

Vedete dunque voi stessi che cosa sono le infinite forme della mente, in che modo controllano i centri capitali del cervello e come giocano con la macchina umana.

D.- Maestro, in questo mondo gli *io* rendono la vita sopportabile, giacché è facile capire che se li dissolviamo e ci appartiamo da tutto ciò che sono i nostri desideri la vita diventa tremendamente triste e noiosa; non è così?

R.- L'autentica felicità si fonda sostanzialmente sulla rivalorizzazione dell'Essere.

Ogni volta che l'Essere passa per una rivalorizzazione intima sperimenta l'autentica felicità.

Oggi giorno, purtroppo, la gente confonde la felicità con il piacere e gode in modo bestiale con la fornicazione, l'adulterio, l'alcol, la droga, il denaro, il gioco, ecc., ecc.

Il limite del piacere è il dolore ed ogni forma di godimento animale finisce in amarezza.

Naturalmente, l'eliminazione dell'*ego* rivalorizza l'Essere e dà, come risultato, la felicità. Per nostra disgrazia, la Coscienza, imbottigliata nell'*ego*, non intende, non capisce la necessità della rivalorizzazione intima e preferisce i piaceri bestiali perché crede fermamente che quella sia la felicità.

Provatevi a dissolvere l'*io pluralizzato* e sperimentate la gioia della rivalorizzazione dell'Essere!

D.- Maestro, da tutto questo dobbiamo evidentemente sopporre necessaria e indifferibile la formazione di un corpo mentale per non avere più tante menti.

R.- Come poco fa abbiamo detto, l'animale intellettuale, a torto detto uomo, non possiede di certo una mente individuale. Invece di una mente sola ne ha parecchie; il che è ben diverso.

Quanto sto dicendo può contrariare molto gli pseudoesoteristi e pseudooccultisti che sono pienamente convinti delle teorie che hanno letto, nelle quali si assicura che l'omuncolo razionale possiede un corpo mentale.

Concedetemi la libertà di dissentire da tali affermazioni. Se l'animale intellettuale avesse una mente

individuale, se davvero fosse libero dai vari aggregati mentali che lo caratterizzano, avrebbe continuità di propositi, tutti manterrebbero la parola, nessuno affermerebbe oggi per negare domani, il probabile acquirente di beni immobili tornerebbe l'indomani, soldi alla mano, per onorare l'impegno preso, e la Terra sarebbe un paradiso.

Creare il corpo mentale e dissolvere l'*io pluralizzato* è urgente quando si vuole l'autentica rivalorizzazione dell'Essere intimo. Solo questo, solo simili sublimi rivalorizzazioni possono offrirci la vera felicità.

D.- Venerabile Maestro, è poi possibile che una persona che regala denaro alla chiesa, legge la Bibbia, si confessa, fa opere di carità verso istituzioni, diffonde il Vangelo, si mantiene fedele alla moglie ed altre virtù, abbia comunque degli io?

R.- Lasciatemi dire che l'*io* si traveste da santo, da martire, da apostolo, da buon marito, da buona moglie, da mistico, da penitente, da anacoreta, da meravigliosa persona caritatevole, ecc., ecc.

Anche tra le righe dei versi e tra i profumi del tempio si nasconde il delitto; anche all'ombra della croce si commette adulterio e si fornicava, e i criminali più abietti assumono pose pietiste, figure sublimi, sembianze da martiri, ecc.

È bene sapere che molta gente virtuosa possiede aggregati psichici fortissimi. Ricordate che c'è molta virtù nei malvagi e molta malvagità nei virtuosi.

Nell'Abisso, nei nove cerchi danteschi, vi sono molti mistici, anacoreti e penitenti che credono di andare moto bene. Non stupitevi, quindi, che anche nell'Averno esistano sacerdoti esemplari e devoti che li seguono.

D.- Maestro, a che cosa si riduce il valore spirituale che hanno le buone intenzioni di una persona sincera che vive nell'errore?

R.- Ricordatevi che la strada che porta all'Abisso è lastricata di buone intenzioni. *“Molti sono i chiamati e pochi gli eletti”*²³.

I malvagi di tutte le epoche avevano buone intenzioni: Hitler, pieno di magnifiche intenzioni, travolse molti popoli e per colpa sua milioni di persone morirono nelle camere a gas, fucilate, nei campi di concentramento o in immonde gattabuie.

Senza dubbio questo mostro voleva il trionfo della grande Germania e faceva ogni sforzo in questo senso.

Nerone incendiò Roma in omaggio alla sua arte, con la mistica intenzione di far vibrare la lira ai quattro venti, e intanto gettava i cristiani in pasto ai leoni nei circhi romani con il desiderio di liberare il popolo da quello che considerava un'epidemia o un flagello: il cristianesimo.

Il carnefice che esegue un ordine ingiusto, anche se pieno di magnifiche intenzioni assassina un suo simile.

Milioni di teste sono cadute sulla ghigliottina durante la Rivoluzione Francese, e i boia lavorarono con slancio encomiabile perché volevano il trionfo del popolo.

Le magnifiche intenzioni di Robespierre hanno portato molti innocenti al patibolo.

Non dobbiamo dimenticare quella che è stata la Santa Inquisizione. Allora gli inquisitori, animati da magnifiche intenzioni, condannarono molti infelici al rogo, al cavalletto, al martirio.

Voglio quindi farvi capire che l'importante sono le buone azioni e non le buone intenzioni, che possono essere più o meno sbagliate.

I Signori del Karma, nei Tribunali della Giustizia Oggettiva, giudicano le anime per le azioni, per i fatti concreti, chiari e definitivi e non per le buone intenzioni.

I risultati sono sempre quelli che contano.

Non serve a nulla avere buone intenzioni se i risultati sono disastrosi.

D.- Maestro, qual è il procedimento da adottare per liberarmi dai difetti psicologici che tanto affliggono la mente?

R.- È urgente annientare l'*ego*, ridurlo in cenere in modo volontario e cosciente, se davvero vogliamo evitare la discesa agli inferi. Non c'è più tempo da perdere!

Dovete sapere che nei rapporti interpersonali, nella convivenza con i nostri familiari o con i compagni di lavoro, ecc., i difetti nascosti vengono spontaneamente a galla e, se ci troviamo in stato di attenta percezione,

²³ Matteo 20, 16 e 22, 14 (N.d.T.).

attenta novità, allora li vediamo così come sono.

Un difetto scoperto dev'essere accuratamente sottoposto all'analisi, alla meditazione profonda, per comprenderlo in modo perfetto, in modo unitario e totalmente.

Non basta comprendere un difetto... occorre andare ancor più a fondo: bisogna autoesplorarsi, trovare le intime radici del difetto che abbiamo compreso fino a giungere al suo profondo significato.

Qualsiasi sprazzo di Coscienza può illuminarci all'istante e, in millesimi di secondo, catturare effettivamente il profondo significato del difetto compreso.

L'eliminazione è tutt'altro. Potremmo aver compreso qualche errore psicologico e averne persino penetrato il profondo significato e tuttavia conservarlo nei diversi dipartimenti della mente.

È impossibile liberarsi da questo o quell'errore senza ricorrere all'eliminazione: è una funzione cardine, vitale e definitiva quando si vuole morire di istante in istante, di momento in momento.

Non è, però, con la mente che si possono estirpare gli errori. Con l'intendimento si possono etichettare i diversi difetti psicologici, mettere loro nomi specifici, passarli dall'uno all'altro livello del subconscio, nasconderli a noi stessi, giudicarli, giustificarli, ecc., ecc., ma è impossibile alterarli sostanzialmente, né tantomeno estirparli.

Occorre un potere superiore alla mente; bisogna fare ricorso ad un potere trascendentale, se vogliamo davvero sradicare gli errori e morire in noi stessi, qui e ora.

Per fortuna, questo potere superiore esiste, latente in ogni creatura umana. Mi riferisco al *Kundalini*, il serpente igneo dei nostri magici poteri.

Nel bel mezzo della copula chimica possiamo supplicare la nostra Madre Divina personale di eliminare quell'errore psicologico che non solo abbiamo compreso, ma anche sentito nel suo profondo significato.

Si può essere certi che la nostra personale Madre Cosmica, impugnata la lancia di Eros, ferirà a morte l'aggregato psichico relativo all'errore che dobbiamo eliminare.

È proprio questa la santa asta, emblema meraviglioso dell'energia creatrice, l'arma con cui Devi Kundalini può toglierci da dentro, qui e ora, il difetto che vogliamo distruggere.

Naturalmente l'eliminazione di questi aggregati avviene per gradi, poiché molti di loro si sviluppano nei 49 livelli del subconscio.

Ciò significa che qualunque difetto psicologico è rappresentato da migliaia di aggregati psichici in gestazione e sviluppo nei 49 livelli subcoscienti della mente.

Si potrebbe non essere fornicatori nella zona intellettuale ed esserlo, però, nelle zone più profonde del subconscio.

Molti mistici che furono estremamente casti al livello puramente intellettuale e, persino, in 20 o 30 livelli subcoscienti, fallirono a livelli più profondi, una volta sottoposti a prove esoteriche.

Si potrebbe non essere ladri al livello puramente razionale e, addirittura, in 48 livelli subcoscienti e, tuttavia, esserlo nel quarantanovesimo.

Così, dunque, i difetti sono multiformi e persone molto sante possono rivelarsi estremamente perverse ai livelli più profondi della subcoscienza.

Gli iniziati si autoscoprono attraverso le prove esoteriche.

I fallimenti nelle prove rivelano, indicano, i vari stati psicologici in cui ci troviamo.

D.- Venerabile Maestro, può dirci come possiamo mettere in pratica questi lavori noi che siamo scapoli?

R.- Devi Kundalini, la nostra Divina Madre Cosmica personale, può sempre impugnare la santa asta, la lancia di Eros.

C'è, però, differenza tra scapoli e sposati.

Quando l'asta è impugnata nel frangente sessuale, ha un potere elettrico meraviglioso, molto superiore.

Quando invece non è utilizzata nel frangente erotico, ha pur sempre un potere magnifico, però inferiore.

Il celibe, la nubile, possono progredire anch'essi, benché il loro lavoro risulti alquanto più lento; sposandosi, però, il lavoro si fa più efficace, più potente, nel vero senso della parola.

Celibi e nubili possono avanzare fino a un certo punto nettamente definito dalla natura. Oltre quel limite, non è possibile spingersi senza la magia sessuale.

Capitolo 16

IL DIAVOLO

Questa sera, 18 dicembre 1972, decimo anno d'Acquario, entriamo nella seconda parte delle nostre dissertazioni.

Sul tema del diavolo molti hanno espresso opinioni verbali o scritte ma sono pochi coloro che ne hanno dato un'efficace spiegazione.

L'origine di questo mito va ricercata nelle caverne arcaiche e nelle cripte iniziatiche del passato.

Riflettiamo un momento sul Sole. L'Astro Re ci dà senz'altro luce e vita; nondimeno crea contrasto con le tenebre.

Qualunque mezzogiorno, per quanto abbagliante, ha le sue ombre, per le fronde degli alberi sulla via solitaria, nelle grotte rupestri o, semplicemente, dietro qualsiasi corpo mobile o immobile.

Ognuno di noi, ovunque sia, proietta la sua ombra.

Luci ed ombre, in antitesi armoniosa, compongono un perfetto dualismo la cui straordinaria sintesi è la saggezza.

Andiamo un poco oltre: nelle profondità sconosciute del nostro Essere...

Sappiamo che oltre il corpo, gli affetti e la mente c'è il Logoi²⁴ interiore, divino... Indubbiamente, quello che è *il reale*, l'Ineffabile, proietta la sua ombra caratteristica, il suo riflesso, dentro di noi, qui e ora.

Anche il Sole intimo di ognuno di noi ha senz'altro la sua ombra e questa compie una specifica missione nel fondo della nostra Coscienza.

Naturalmente quest'ombra, questo riverbero logoico, è l'allenatore psicologico, Lucifero, il tentatore...

Nella palestra psicologica dell'esistenza umana è sempre necessario un allenatore, allo scopo di produrre poteri, facoltà, virtù straordinarie, ecc.

In che modo potrebbero fiorire in noi le virtù se non esistesse la tentazione?

Soltanto con la lotta, il contrasto, la tentazione e la rigorosa disciplina esoterica si possono dischiudere in noi i fiori della virtù.

Il diavolo non è, quindi, quel personaggio tenebroso creato dal dogmatismo di alcune sette estinte e contro il quale il marchese de Merville lanciò i suoi anatemi.

Il diavolo non è nemmeno quell'entità favolosa che meritava perdono, come scrisse Giovanni Papini nel suo famoso libro intitolato *Il Diavolo* opera, questa, che costò al pietoso scrittore la scomunica. Tutti sappiamo che Giovanni Papini era il beniamino del Vaticano. Malgrado tutto, fu messo all'indice ai tempi di Pio XII.

Satana, Lucifero, il Diavolo, è qualcosa di più di tutto questo: è il riflesso del nostro Essere intimo dentro di noi e nella nostra Coscienza, qui e ora.

Scorrendo vecchie mitologie d'altri tempi, ci accorgiamo chiaramente che questo mito satanico fu divulgato in tutti gli angoli della Terra dai sacerdoti della religione eliolatra o eliocentrica, allora indiscutibilmente universale.

Ricordiamo che ci furono epoche, nel passato, in cui, ovunque sul pianeta, si elevarono templi al Sole e al Drago.

Fiorirono allora i culti dragoniani e i loro sacerdoti prendevano il nome di Figli del Dragone o si definivano semplicemente Dragoni.

Il simbolo del drago fu ispirato a quei giganteschi rettili volanti che vivevano ai tempi della Lemuria e dell'Atlantide.

²⁴ È il singolare di Logos (N.d.T.).

È per noi di certo interessante il fatto che tale simbolo sia stato usato per rappresentare ogni ombra del Sole, ogni riflesso dell'Astro Re, compreso il personale Lucifero intimo di ogni essere umano.

Nell'Egitto dei faraoni, il simbolo di Osiride è sempre valso ad indicare il Sole del Mezzogiorno, il Sacro Sole Assoluto, mentre Tifon indicava la sua ombra, il suo riflesso, il suo Lucifero.

Nei Misteri greci il Sole Spirituale, la Stella di Natale, il Demiurgo Creatore, fu sempre rappresentato da Apollo; al contrario, la sua ombra, il suo Lucifero, il suo Satana, il suo riflesso divino, trovava un'indiscussa allegoria in *Python*.

Il fulgido Cristo Sole dell'Apocalisse di San Giovanni ha sempre per simbolo Michele, la divinità guerriera, mentre la sua ombra cosmica è impersonata dal Drago Rosso.

Nel Medioevo si dipingeva il Logos con le sembianze di San Giorgio, opponendogli, anche qui, il Drago quale ombra.

Troviamo, inoltre, Bel con il Drago, il Sole e la sua ombra, il giorno e la notte...

Il diavolo non è, quindi, quel personaggio che alcune sette estinte hanno insediato su un trono di ignominia per intimorire i deboli.

A ragione, Goethe pose in bocca al suo Dio quella frase diretta a Mefistofele: "Di tutti quelli di tua specie, geni a mia legge ribelli, il men pregiudizievole e dannoso tu sei"²⁵.

Del mito satanico si è parlato molto ed alcuni suppongono che sia pervenuto alla cultura occidentale dalla terra d'Egitto.

Non sottovalutiamo assolutamente il significato della trasmissione dall'Indostan al paese dei faraoni di molte divinità solari con i loro corrispondenti draghi. Non neghiamo nemmeno la rappresentazione nella vecchia Europa dell'allegoria di Osiride e Tifon. Andiamo però oltre: possiamo ben rifarci agli Iperborei e ai loro culti solari non disgiunti dai loro draghi ed inferi.

L'India prevedica non è stata la sola a trasmettere all'Egitto le sue divinità solari e i suoi culti. Senz'altro, anche la sommersa Atlantide ha lasciato al paese di Sais, sulle sponde del Nilo, arcaici culti al Sole e ai suoi draghi.

Vincere il drago, ucciderlo, è quanto occorre se si vuole che il Serpente ci ingoi per diventare noi stessi Serpenti.

Questo significa trionfare su tutte le tentazioni poste dal drago, uscirne vittoriosi, eliminare *l'ego*, disintegrare tutti gli aggregati psichici *che* lo compongono, ridurre a polvere cosmica tutti i ricordi del desiderio, ecc.

Naturalmente dopo essere stati divorati dal Serpente ci trasformiamo a nostra volta in Serpenti. Sarà poi l'aquila, il Terzo Logos, l'Arcierofante, l'Arcimago, il nostro Reale Essere, il Maestro Segreto, a ingoiare il Serpente. Allora diverremo Serpenti Piumati, il Quetzalcoatl messicano, il *Mahatma*, e l'Opera sarà stata compiuta.

Giunto a queste altezze trascendentali dell'Essere, a queste rivalorizzazioni intime, il riflesso del Logos, la sua personale ombra dentro di noi, il Diavolo, torna al Logos, si mischia con Lui, si fonde con Lui, perché nel fondo Lui è Lui...

D.- Maestro, se devo dimenticare anche i ricordi del desiderio, quali stimoli posso utilizzare per il mio lavoro nella fucina ardente di Vulcano?

R.- Le Sacre Scritture mettono in risalto che prima viene l'aspetto animale e poi quello spirituale.

Naturalmente, quando si comincia il lavoro nella forgia dei Ciclopi, si ha bisogno del desiderio (*uste* in sanscrito), perché non si sono ancora realizzate le profonde rivalorizzazioni dell'Essere.

Sarebbe impossibile pretendere dai principianti il *maithuna*, sessuologia trascendentale, sesso-yoga o *Kundalini-Yoga*, con radicale esclusione del desiderio.

Tuttavia più tardi, con la dissoluzione dell'*io psicologico*, è indubbio che tale fattore, il desiderio, non è necessario per il motivo che, eliminato ogni agente animale, subcosciente, il desiderio non può più esistere alla radice.

Giunti a queste altezze trascendentali dell'Essere possiamo lavorare nella nona sfera esclusivamente con la

²⁵ Cfr. Goethe, Faust, Prologo in cielo (N.d.T.).

forza di Eros, con il potere dell'idrogeno sessuale ^{SI-12}, con l'elettricità trascendente degli spermatozoi.

Pertanto, amici miei, in ultima analisi il desiderio non è indispensabile per il lavoro nella fucina ardente di Vulcano.

D.- Maestro, se Satana è il riflesso di Dio e se, di conseguenza, Satana è amore, non è contraddittorio dire che l'ego è satanico?

R.- Non dimenticate che esistono due tipi di tenebre. La prima si può chiamare oscurità del silenzio e dell'augusto segreto dei saggi, mentre la seconda oscurità dell'ignoranza e dell'errore.

Naturalmente la prima è la superoscurità, la seconda è indubbiamente l'infraoscurità.

Ciò significa che le tenebre si bipolarizzano e che il negativo è solo lo sdoppiamento del positivo.

Per semplice induzione logica potete comprendere che Prometeo-Lucifero, incatenato alla roccia grezza, si è sottomesso a tutte le torture sacrificandosi per noi. Benché sia l'ago della bilancia, il datore di luce, la misura ed il peso, il guardiano delle sette dimore che non lascia passare se non coloro che sono stati unti dalla saggezza e portano nella destra la lampada di Ermete, si sdoppia inevitabilmente nell'aspetto fatale della molteplicità egoica, in quegli aggregati psichici sinistri che compongono il nostro *io* e sono stati accuratamente studiati dall'esoterismo tantrico buddhista.

Con questa spiegazione ritengo che abbiate capito le mie parole.

D.- Maestro, la pratica del *maithuna-yoga* esiste da tempo immemorabile perché nell'India del Vedanta si offrono alla vista del pubblico stimoli erotici complessi su bassorilievi degli stessi templi. Mi sembra che questi stimoli rendano la pratica del *maithuna* ancor più difficile.

R.- A dire il vero, nell'edizione del *Kamakalpa* indiano si vede una fotografia tantrica di una scultura sacra che si trova in un tempio antichissimo...

Di quest'opera di magia sessuale parliamo ora esplicitamente.

Osservando con attenzione la fotografia notiamo una donna in *sidar shana*. La testa è rivolta verso il basso e le gambe verso l'alto, non però nella figura del loto ma aperte ai due lati e piegate in due in modo da risultare orizzontali. Il capo è sostenuto sulle mani e gli avambracci, proprio come questa *asana* sacra è insegnata nella cultura yoga.

La cosa più interessante è questa: un mago, praticamente seduto tra le gambe di lei, pratica il *maithuna* con il fallo forzatamente introdotto nell'utero.

La donna tantrista non potrebbe affatto sorreggersi in quella posizione, con la testa in giù, se altre due donne non l'aiutassero sostenendola a destra e a sinistra. Si notano infatti due giovani in atto di reggere il corpo della *yogini*.

Le aiutanti, seminude, provano una terribile lussuria e lo si indovina chiaramente dai loro occhi.

Il mago gode accarezzando il petto dell'una e dell'altra e, intanto, mantiene il fallo in contatto con lo *yoni* femminile.

Oltre che complicata e difficile, una pratica tantrica tra quattro persone è comunque non necessaria e del tutto rifiutata dalla Fratellanza Universale Bianca.

Vale la pena di aggiungere, anzi, che queste complesse pratiche sessuali realizzate tra più di due persone, sono sicuramente proprie del tantrismo nero e lo si constata studiando i sinistri insegnamenti del clan dei *dag dugpa*, nella chiesa dei sacerdoti dal cappuccio rosso, religione himalayana, nel Tibet Orientale.

Naturalmente gli adepti della chiesa gialla, tantristi bianchi o veri *Urdhvareta* yogi, praticano solo il *sahaja maithuna* secondo le regole della Chiesa Gnostica (unione sessuale di sposo e sposa in famiglie legittimamente costituite).

Quindi, gli atti sessuali o *maithuna* tra più di due persone, come illustrato nel *Kamakalpa*, sono senz'altro magia nera.

Il tantrismo sinistro è ovviamente diverso dal tantrismo bianco e una simile illustrazione del *Kama Kalpa* è evidentemente sinistra e tenebrosa. Una cosa del genere non potrebbe mai essere accettata dall'Iniziazione tantrica bianca della chiesa gialla buddhista.

Non c'è dubbio che le *asana* collettive da tantristi neri, invece di risvegliare il *Kundalini* o *prana* sacro per

farlo salire lungo il canale midollare, stimolano e sviluppano l'abominevole organo *kundartiguatore*, rendendo così l'aspirante una personalità tenebrosa, un mago nero della peggior specie.

Non disconosciamo il Kamasutra e il Kamakalpa. Purtroppo, il primo è stato adulterato in modo vergognoso per farne aumentare la circolazione nel mondo occidentale e, in quanto al secondo, è macchiato dalla presenza di *tantra* neri o *sadana* di bonzi e *dugpa*.

Controllate le mie affermazioni, verificate chiaramente! previo studio del Canone buddhista e libri segreti nascosti in cripte sotterranee dell'Asia Centrale...

Siccome sono un Adepto e sono in diretto contatto con i Maestri della Loggia Bianca, come K.H., Moria, Hilarion, ecc., è chiaro che posso fare queste affermazioni in modo del tutto cosciente e preciso.

D.- Maestro, come si può capire quando in noi agisce Lucifero e quando, invece, l'ego?

R.- Abbiamo già chiaramente parlato della superoscurità luciferina e dell'infraoscurità dell'ignoranza e dell'errore. Lucifero, il tentatore, il grande allenatore della palestra psicologica dell'esistenza, lavora per tentarci e simili impressioni interne si polarizzano, di solito, in modo negativo o fatale, mediante l'attività egoica.

In effetti, solo con l'autoriflessione serena e la profonda meditazione interiore si può distinguere nettamente tra le dirette impressioni intime luciferine e le impressioni egoistiche bestiali.

Di norma, la gente con la Coscienza addormentata non ha la necessaria preparazione per avvertire tali differenza di impressioni: riuscirci richiede molto allenamento psicologico.

D.- Maestro, il diavolo è sempre rappresentato con il tridente... ha qualche significato speciale questo simbolo?

R.- Questa domanda mi ricorda il tridente della mente usato dai brahmani dell'India e del Pakistan. Noi, però, andiamo più a fondo e nell'allegoria del tridente vediamo le Tre Forze Primarie dell'universo. E chiaro che vincendo il Drago possiamo cristallizzare queste Tre Forze dentro di noi e allora diventiamo di fatto delle vere divinità solari.

Non è forse il Drago il riflesso del Sole? Capite allora che cosa significa il tridente.

D.- Maestro, lavorando con Lucifero nella nona sfera per eliminare l'ego usiamo di Lucifero sia le forze positive che quelle negative?

R.- Lucifero è ovviamente scala per scendere e scala per salire, per poter lavorare e dissolvere l'ego nel laboratorio dell'alchimia sessuale.

È fuori discussione che solo con il fuoco luciferino si possono ridurre in cenere le cristallizzazioni negative della nostra psiche, gli elementi infraumani, gli aggregati psichici, nefaste deviazioni del potere luciferino.

Ecco come il *Fohat* trascendente, l'elettricità sessuale, il potere meraviglioso del *Christós Lucifero*, redime, lavora, disintegra l'inutile per liberare l'Essenza, la Coscienza, il *Buddhata*.

Capitolo 17

IL DRAGO DELLE TENEBRE

Trascorso il Natale 1972, questa sera ci troviamo per parlare un po' del Drago delle tenebre.

Non dimenticate che questi insegnamenti costituiranno il Messaggio di Natale 1973, 1974.

In effetti, questo problema del diavolo oggi inquieta non poco l'opinione pubblica ed è necessario chiarire, indicare, segnalare con precisione il crudo realismo satanico.

Francamente io non credo nel diavolo delle religioni dogmatiche e penso che neppure voi stessi accettereste quel feticcio del clero profano.

Sappiamo bene che nell'Atlantide, prima della seconda catastrofe transapalniana, esisteva nella terra di Mu un rettile volante, coperto di squame e di tipo piuttosto nettuniano.

Con il famoso anfibio atlantideo i caldei intesero sempre simboleggiare le tenebre della notte, il riflesso del Logos nell'universo e in ciascuno di noi.

H. P. B. ritiene questa creatura un *Makara*, il decimo segno dello zodiaco. Noi, però, ancora una volta andiamo un po' oltre su questo argomento, perché sono fermamente convinto che quella misteriosa creatura sia, in modo specifico, di tipo prettamente nettuniano.

In ogni caso, lo squamoso, il rettile volante dei caldei, fu accolto più tardi nella tradizione giudaica e, ripeto, in quella cristiana.

L'aspetto spiacevole della cosa è che questo simbolo, o allegoria, sia stato trasformato in quella figura spaventosa e orripilante del diavolo ortodosso.

È inoltre opportuno ricordare la setta gnostica dei naasseni, adoratori del Serpente. Gli adepti dell'ordine simboleggiarono il Drago, o il riflesso del Logos, con la brillante costellazione di sette stelle: precisamente, la costellazione del Drago.

Alcuni ritengono che l'autore di questa allegoria sia Giovanni, il veggente dell'Apocalisse. La supposizione, in effetti, è sbagliata, perché il Drago è di Nettuno, risalente, dunque, alla magia atlantidea...

Le sette stelle della costellazione del Drago le ritroviamo poi in mano all'alfa e l'omega, *il Verbo* dell'Apocalisse apparso a Giovanni.

Il Drago, Lucifero, Prometeo, Satana o il Diavolo è quindi, nel suo aspetto superiore, lo stesso Logos, il Nato da Sé, l'*Aha* indù²⁶.

Nel suo aspetto inferiore è invece il vero e proprio Drago o Diavolo esoterico (diverso da quello dell'ortodossia dogmatica).

Ogni ierofante, ogni vero autorealizzato, è un Dragone di Sapienza.

Vorrei quindi che capiste che cos'è quel feticcio dogmatico o diavolo fantastico dell'ortodossia e che cos'è, invece, il riflesso del Logos, l'ombra di Dio in ciascuno di noi, il Diavolo vero e proprio o Lucifero o il sacro Prometeo.

Intuisco che c'è qualche resistenza in fondo a voi, nella vostra subcoscienza, per l'educazione ricevuta e le idee sbagliate sul diavolo che vi siete trascinati fino ad oggi.

Questo pregiudizio che vi condiziona l'intelletto non mi sorprende affatto. Vi hanno insegnato a credere in un diavolo terribile, assiso su un trono di ignominia, con un forcone d'acciaio nella destra, dominatore del mondo intero e ora è chiaro che alle mie parole, al sentire che il diavolo delle sette dogmatiche è una pura fantasia, che non esiste, mentre quello che esiste davvero è il Diavolo della Buona Legge, l'ombra del Sole Spirituale in ciascuno di noi, l'ombra della notte in opposizione al giorno, l'ombra degli alberi ai bordi della strada, ecc., è

²⁶ Cfr. "*Aham Brahma asmi*", in sanscrito: "Io sono Brahma", la formula dell'Upanishad Brhadaranyaka, 1.4.10, che indica la perfetta coincidenza dell'umano con il divino (N.d.T.).

ovvio che restiate commossi e persino sorpresi, ma senza ancora abbandonare quella diffidenza propria di una falsa credenza che vi hanno inculcato dai primi anni dell'infanzia.

Come può essere cattiva l'ombra dell'Eterno Dio Vivente?

Rifletteteci un po', per favore... Nel Museo Britannico c'è una rappresentazione dello Squamoso non priva di un certo interesse. Sempre lì, si trova anche un vecchio dipinto, antichissimo, dove si vede l'albero della scienza del bene e del male, il melo dell'Eden...

Il particolare interessante è che, nel dipinto, vicino all'albero appaiono Adamo ed Eva, l'uomo e la donna, che cercano di cogliere le mele per mangiarle.

Dietro il tronco c'è il Drago-Serpente e, in alto, tra le nuvole, si vedono degli esseri che maledicono l'albero, viva rappresentazione di ogni clero essoterista o profano che non riconosce i misteri sessuali.

Non c'è alcun dubbio che i due esseri umani, uomo-donna, sono quindi davanti all'albero della scienza del bene e del male.

Il Serpente-Drago è l'iniziatore e questo bisogna saperlo profondamente capire.

Vi voglio spiegare francamente, vi voglio dire in che cosa consiste tutto questo, perché possiate capire e avanzare con fermezza per la strada stretta e difficile che porta l'iniziato alla liberazione finale.

Il serpente è senz'altro il fuoco sessuale che deve salire per il canale midollare della colonna vertebrale, di grado in grado fino al cervello.

Tale elemento igneo possiede naturalmente poteri straordinari e quando sale per la spina dorsale produce in noi una radicale trasformazione.

In quanto al Drago, questi è senza dubbio l'allenatore psicologico più straordinario che ciascuno di noi si porta dentro.

Il divino *Daimon*, tante volte citato da Socrate, l'ombra stessa del nostro Spirito individuale, ci mette in tentazione allo scopo di allenarci, di educarci. Ecco il solo modo possibile perché sboccino nella nostra psiche le gemme preziose delle virtù.

Ora mi chiedo e vi chiedo: dov'è la cattiveria di Luciferò? I risultati sono quelli che contano... Se non c'è tentazione non ci sono virtù; quanto più forti siano le tentazioni, tanto più grandi saranno le virtù. L'importante è non cadere nella tentazione e perciò dobbiamo pregare il Padre dicendo: «Non lasciarmi cadere in tentazione»...

Visti, dunque, questi due aspetti che si nascondono dietro l'albero della scienza del bene e del male, giungiamo alla conclusione logica che il Drago e il Serpente, o il Serpente-Drago, per parlare in sintesi, è senz'altro il grande iniziatore pratico.

Molte volte abbiamo dato la chiave e non ci stancheremo di ripeterla fino alla noia: connessione del fallo e dell'utero senza eiaculazione del seme. E il solo modo, questo, per mettere in movimento il Fuoco Sacro del sesso che, elevandosi lungo il canale midollare spinale di grado in grado, di vertebra in vertebra, ci rende, alla fine, completamente trasformati.

Che il Drago ci tenti durante il lavoro è suo dovere: deve farci diventare forti, educarci nella palestra sessuale, renderci atleti della magia sessuale.

Molto più tardi, il serpente igneo dei nostri magici poteri dovrà fagocitarci e allora saremo di fatto trasformati in Serpenti...

Prima di quell'avvenimento straordinario, però, prima di quel banchetto del fuoco serpentino, dobbiamo vincere il Drago, vale a dire, dobbiamo uscire vittoriosi nelle tentazioni...

Alla fine, lo Squamoso Luciferò, l'ombra dell'Eterno, l'intimo riflesso del nostro vero Essere divino, tornerà a Lui, si fonderà con Lui, risplenderà in Lui...

Giunti a queste altezze, potremo esclamare, con gli antichi iniziati: «Sono un Drago, sono Lui, Lui, Lui»...

D.- Maestro, il divino *Daimon* ci tenta solo nel lavoro del sesso o anche in quello di dissoluzione dell'*ego*?

R.- Bisogna capire che la radice dell'*ego* si trova nell'abuso sessuale, nella lussuria, nella fornicazione, nell'adulterio... Se ad un albero tagliamo le radici, naturalmente morirà. Qualcosa di simile succede per l'*ego*... Purtroppo, Luciferò deve educarci nel sesso... deve sottoporci ad un allenamento rigoroso con le più gravi tentazioni; è chiaro che se lì, nel sesso, usciamo vincitori, la disintegrazione dell'*ego* risulta inevitabilmente

accelerata.

Non voglio dire, con questo, che tutti gli altri difetti psicologici non richiedano un appropriato lavoro per essere ridotti in cenere; sto solo ponendo l'accento sulla questione sessuale, dal momento che la fornicazione è il peccato originale.

D.- Venerabile Maestro, ho sentito dire che, da qualche parte nel Vangelo, il gran Kabir Gesù ha detto: «Figli di satana siete, non figli di Dio!». Potrebbe spiegarcelo?

R.- Naturalmente, tutti siamo figli del Drago, di Satana, del Diavolo, delle tenebre²⁷.

Chi vuole diventare figlio di Dio deve vincere il Drago, il Tentatore, lo Squamoso: allora saremo diventati figli di Dio e Dragoni di Sapienza.

Il gran Kabir Gesù, però non ha mai maledetto la sua ombra. In nessuno dei quattro Vangeli si dice che Gesù abbia steso la sua destra per maledire la sua ombra.

Quando Gesù, il grande sacerdote gnostico, fu tentato da satana, si limitò a dire: "*Satana, satana, sta scritto: non tenterai il signore Dio tuo e obbedirai a Lui solo*"²⁸.

Risulta quindi chiarito che satana, Lucifero-Prometeo, deve obbedire a Dio. Il suo dovere è tentare l'iniziato. Sarebbe assurdo che l'ombra dell'Eterno tentasse l'Eterno o, in altre parole, che il Diavolo tentasse Dio.

Si vede chiaramente, dalle parole del gran Kabir Gesù, che Lucifero è il ministro dell'Altissimo, il custode delle sette dimore, il servo della divinità.

Chi maledice l'ombra dell'Eterno Dio Vivente, sta ovviamente maledicendo lo stesso Dio, perché Dio e la sua ombra sono uno, capito?

D.- Maestro, non sarà che il Diavolo dell'ortodossia dogmatica, con le corna, la coda e la forca, esiste in realtà come rappresentazione degli aggregati psichici che costituiscono l'ego?

R.- Ho già detto, in precedenti conversazioni, che dobbiamo fare una netta distinzione tra quello che è il divino *Daimon* e l'*ego*.

Va da sé che l'*ego* in sé, con tutti i suoi aggregati psichici, è luce astrale pervertita, è mente maligna; non ha niente a che vedere con Lucifero. E anzi la sua antitesi, il suo opposto fatale.

D.- Mi sembra di capire, Maestro, che il divino *Daimon* e l'*ego* sono totalmente diversi ma, siccome quest'ultimo è formato dai diavoli rossi di Seth, credo di capire che il Diavolo a tutti noto, quello del tridente, potrebbe ben rappresentare l'ego. Lei non pensa che sia così?

R.- La sua domanda ha un errore di fondo, si basa su un equivoco, su un pregiudizio. Non so perché si è voluto trasformare un rettile volante dell'antica Atlantide in un feticcio maligno.

Non mi pare corretto che questo errore serva da base a una domanda: non sono d'accordo che un povero anfibio innocente debba necessariamente rappresentare la perversione dell'*ego*.

Che questo rettile stia per l'ombra dell'Eterno, sono d'accordo; ma che rappresenti i nostri difetti psicologici, francamente, mi pare fuori luogo.

Si può ben simboleggiare l'*ego* in qualunque altro modo: per esempio, le tre Furie classiche o la Medusa, ecc. Con queste figure della classicità si può rendere l'allegoria dell'*ego* e dei suoi aggregati psichici.

D.- Maestro, la religione cattolica, per esempio, non considera il diavolo come un drago, ma lo rappresenta come un uomo con corna, coda, zampe e tridente. Cosa mi dice a questo riguardo?

R.- Il diavolo della religione cattolica non è altro che una deformazione dello stesso drago emblematico dei caldei, ispirato ad un povero rettile volante del continente atlantideo.

L'invito che vi faccio è di capire che all'innocente animale fu data più tardi la forma di drago e, da ultimo, la più recente figura del feticcio con zampe caprine, corna e ali nere che tanto intimorisce gli ignoranti.

Bisogna respingere l'ignoranza, informarsi, ricercare, studiare...

D.- Venerabile Maestro, quando si parla dell'albero della scienza del bene e del male, che cosa, veramente, significa il male e che cosa significa il bene?

²⁷ Cfr. Giovanni 8, 44 (N.d.T.).

²⁸ Cfr. Luca 4, 8 (N.d.T.).

R.- Dovete sapere che bene, nel senso più oggettivo della parola, è tutto ciò che facciamo coscientemente e in accordo con la Grande Legge, mentre male è tutto quello che, una volta fatto, ci produce rimorso.

D.- Maestro, c'è molta gente che, malgrado faccia del male, non sente per questo alcun rimorso. Potrebbe dirci perché?

R.- La domanda merita un esame accurato. Prima di tutto, che cos'è il rimorso?

Se gli aspetti trascendentali del nostro Essere intimo si confrontano al nostro Logoi, o di fronte al Sacro Sole Assoluto, possiamo allora verificare da soli gli errori psicologici delle parti inferiori della nostra psiche, e questo ci produce rimorso.

Naturalmente, un processo del genere, quanto ho appena finito di dire, avviene in tutti gli esseri normali, benché questo, nel mondo fisico, succeda a loro completa insaputa; in ogni modo, provano rimorso dopo una cattiva azione.

Molto diversa è la sorte di coloro che sono decisamente perversi. Per costoro, ormai eccessivamente allontanati dal Sacro Sole Assoluto per via delle loro malefatte, chiaramente non si verificano più tali processi nel loro tribunale intimo e quindi il rimorso si rende impossibile.

D.- Maestro, lei ci ha spiegato che, nella palestra della vita, il Drago delle tenebre, in sintesi, è il grande allenatore che dobbiamo vincere per creare le virtù. Siccome la vittoria sul Drago comporta la decapitazione dell'ego e siccome in questo processo ha un'importanza primari a il lavoro con il serpente ignea dei nostri magici poteri che ovviamente è la nostra Madre Divina non riesco ad evitare di porre in relazione il Drago delle tenebre con la nostra Madre Divina, ossia Devi Kundalini. E una cosa fuori luogo?

R.- E il caso di tirare nuovamente in ballo il dipinto caldeo del Museo Britannico. Dietro l'albero della scienza del bene e del male si intravede il Drago-Serpente, ossia il grande iniziatore pratico ed efficace. È chiaro che il Drago si può mettere in relazione solo con il Serpente, e su questo non si discute.

Si dice anche che dobbiamo vincere il Drago o uccidere il Drago, simbolica affermazione che significa la vittoria sulla tentazione.

Man mano che veniamo allenati ed educati, man mano che le gemme preziose delle virtù vanno portando splendore in fondo alla nostra Anima, l'ego si va dissolvendo e fin qui non ci sono dubbi.

In ogni caso bisogna vincere il Drago per essere divorati dalla Serpe. Fortunato colui che diventa un Serpente!

D.- Maestro, il Drago intimo potrebbe drasticamente realizzare un miracolo come atto spettacolare per correggere, per esempio, qualcuno?

R.- Mi viene ora in mente una storia, di certo abbastanza interessante, raccontatami da un fratello gnostico del Costa Rica.

Diceva appunto che, in un villaggio del suo paese, era successo un fatto per lo meno insolito.

Si trattava di una prostituta. Non passava giorno che non si ubriacasse con ogni tipo di bevanda alcolica e nel pieno dell'ebbrezza esclamava: «Io vado con dieci o quindici uomini al giorno e chiunque passi per la strada me lo prendo... fosse pure il diavolo, andrei anche con lui»... Un giorno, alla sua porta si presentò un marinaio, di aspetto per nulla sgradevole. La donna non si fa pregare e si butta con lui sul letto di Procuste... Dopo la fornicazione, si siede alla porta del postribolo con lo sguardo rivolto alla strada... All'improvviso il giovane, da dentro, la chiamò dicendole: «Tu non mi conosci; girati, guardami un po' e vedrai chi sono». L'infelice, per dare retta all'invito dell'amante, si alzò e tornò all'interno della camera, poi, guardando quello che era stato il suo strumento di piacere, vide qualcosa di tremendo, orribile, tenebroso...

Lo Squamoso, rivestite le sembianze che gli hanno dato gli ortodossi del cattolicesimo romano, le fissava gli occhi addosso. Un fortissimo odore di zolfo si spargeva, intanto, per l'ambiente...

La povera donna, non poté resistere e cadde al suolo priva di sensi, dopo urla e strilli altissimi. Al rumore, accorsero i vicini per darle aiuto ma i vapori di zolfo li fecero allontanare spaventati.

Tre giorni più tardi, dopo aver raccontato il fatto all'ospedale, l'infelice morì. Se l'era presa il diavolo.

Chi me l'ha riferito diceva che l'odore di zolfo è rimasto a lungo nell'ambiente e la gente evitava per questo di passare per la via in cui sorgeva la casa.

Un serio esame del racconto ci rivela praticamente un'operazione di disinfezione morale, un metodo di intervento urgente adottato per quella donna dal suo Lucifero intimo.

Non c'è dubbio che il suo Dio intimo abbia ordinato alla sua ombra, al suo Lucifero, al suo personale intimo Drago, di materializzarsi con quella forma davanti all'infelice, rendersi visibile e tangibile in sua presenza e perfino copulare con lei...

Naturalmente il suo Divino Sole Intimo non avrebbe potuto realizzare direttamente la copula, né una tale apparizione, ma è del tutto evidente che la sua ombra personale, essendo negativamente polarizzata rispetto alla luce positiva, quella sì, ha potuto mettere realmente in pratica tutto questo.

Il risultato avrà poi effetti meravigliosi. L'infelice è disincarnata piena di terrore e, quando tornerà a reincorporarsi, quando rinascerà in questo mondo, quando prenderà un nuovo corpo, sarà molto difficile che ritorni alla prostituzione. Nella Coscienza conserverà quel terrore, quello *shock* psichico.

La cosa più sicura è che nella sua futura esistenza si risolva a seguire la strada giusta, il sentiero della castità,

Ecco come il Drago può lavorare e intervenire drasticamente in un dato momento.

Capitolo 18

CRIPTE SOTTERRANEE

Oggi vedo con piacere un gruppo molto scelto di visitatori gnostici venuti in Messico dopo aver preso parte al Congresso Gnostico Internazionale nella Repubblica del Salvador.

Proseguiamo con le nostre conversazioni e spero che tutti ne possiate trarre i maggiori benefici.

Dopo questo preambolo, entriamo nel tema che ci impegnerà stasera.

Nell'antica Caldea e in Egitto si sono avute meravigliose catacombe, cripte sotterranee, dove si sono coltivati i Misteri. Vale la pena di ricordare le cripte di Tebe e di Menfi, le prime delle quali erano certo anche più famose.

Dalla sponda occidentale del Nilo partivano, a quei tempi, lunghi e profondi corridoi che arrivavano fino al deserto della Libia.

In quelle cripte si sono conservati i misteri connessi al *kyklos anagkés*²⁹, il ciclo inevitabile, il circolo della necessità.

Mentre ne parlo mi torna alla memoria il Tempio dei Serpenti a San Juan de Teotihuacán. L'investigatore esoterista potrà vederci in dettaglio, scolpito nella roccia, il serpente a sonagli. La cosa più sorprendente di tutto è che, insieme alla vipera sacra dei misteri aztechi, appare scolpita nella viva pietra anche la chiocciola.

Attorno al Serpente Divino fanno bella mostra di sé diverse chioccioline.

Non c'è dubbio che nelle cripte sotterranee, in Caldea, a Tebe e Menfi, si coltivasse realmente la saggezza del Serpente.

È anche ben nota l'applicazione allo studio trascendentale del ciclo inevitabile o circolo della necessità che, in forma a spirale o di chiocciola, si sviluppa durante la manifestazione cosmica.

Vedete dunque chiaramente lo stretto rapporto esistente sempre tra il serpente e la chiocciola. Riflettete un attimo sul profondo significato che entrambi, chiocciola e serpente, intrinsecamente possiedono.

Il Serpente, naturalmente, è il potere sessuale trascendente, il potere meraviglioso che ci porta all'esistenza, la forza che dà origine a tutta la vita.

Qualsiasi autentico esoterista sa benissimo che la forza serpentina sessuale, in tutto l'universo, ha potere sui *tattva* e quindi sugli elementali della natura.

Il potere serpentino universale dà luogo a infinite creazioni: Devi Kundalini crea il corpo mentale, l'astrale, l'eterico e il fisico.

Ebbene, Maha-Kundalini o, in altre parole, la Madre Cosmica, Madre Natura, ha creato tutto l'universo o ha preso la forma del mondo. Naturalmente, ha realizzato tutti i suoi processi anche sulla base della linea a spirale, tanto vivamente rappresentata dalla chiocciola.

Qualunque progresso interiore, ogni sviluppo intimo, si basa sulla spirale della vita.

Possiamo quindi dire, e si parla già sul piano personale, che, seno al Padre, ciascuno di noi è una cattiva chiocciola.

Ad ogni Anima si attribuiscono o si assegnano 108 esistenze per la propria autorealizzazione e queste si sviluppano in spire, ora elevate e ora meno (da qui la chiocciola).

Ma approfondiamo ulteriormente; andiamo a vedere il *kyklos anagkés*, il ciclo inevitabile o circolo della necessità.

È molto interessante il fatto che questo tema, tanto venisse studiato solamente in quelle cripte sotterranee.

Si tratta senz'altro della stessa dottrina di trasmigrazione anime che più tardi, in India, avrebbe insegnato

²⁹ In greco si scrive Αναγκές (N.d.T.).

l'*Avatara* Krishna.

È però noto che il *kyklos anagkés* egizio era ancor più specifico... Abbiamo già detto abbastanza, in queste conversazioni, cos'è la discesa agl'inferi; abbiamo messo in rilievo compiuto il ciclo delle 108 vite assegnate ad ogni anima, se non siamo autorealizzati entriamo negl'inferi.

Ovviamente, in quelle regioni sommerse involviamo paurosamente fino a giungere al nono cerchio situato nel cuore del mondo. Lì, i dannati si disintegrano, si riducono a polvere cosmica.

Dopo la seconda morte (e anche di questo abbiamo già in tutte le nostre precedenti conversazioni), l'anima o le anime fallite risorgono, escono un'altra volta alla luce del sole per ricominciare il viaggio, iniziando una nuova evoluzione che deve necessariamente prendere le mosse dal gradino più basso che è il regno minerale.

L'aspetto interessante del *kyklos anagkés* egizio sono, esattamente, le specificazioni, le diverse analisi e sintesi.

È chiaro che bisogna tener conto del Raggio in cui si sviluppa ogni Essenza sprigionata dall'Abisso e quindi della sua particolare linea di espressione.

Ci sono diverse famiglie vegetali, diverse specie animali, ancora diversi elementi minerali...

I Rettori della natura non possono far passare tutte le Essenze scaturite dall'Abisso per uno stesso elemento minerale, sia questo il ferro, il rame o l'argento ecc., o per una particolare famiglia vegetale o attraverso una determinata specie animale. I *Gurudeva* devono distribuire saggiamente la vita, perché alcune Essenze possono vivere nel ferro, altre nel rame, altre nell'argento ecc. Non tutte potrebbero passare per lo stesso elemento minerale.

Le famiglie elementali vegetali sono molto ben organizzate nel mondo eterico e non tutti gli elementali potrebbero essere menta o pini. Ogni famiglia vegetale è diversa; ci sono piante lunari, mercuriane, venusiane, solari, marziane, gioviane, saturniane, ecc.

Le Essenze, ciascuna secondo il proprio Raggio di creazione, dovranno riferirsi a questo o a quel gruppo vegetale; risolvere tutto questo, saper distribuire, è un compito che tocca ai Rettori della natura.

Le specie animali sono svariatissime e sarebbe assurdo reincorporare determinate Essenze in organismi animali che non corrispondono al loro Raggio di creazione: alcune Essenze possono evolversi nel regno degli uccelli, altre in quello dei quadrupedi, altre ancora tra i pesci del mare sconfinato. I Rettori della vita devono quindi saper saggiamente convogliare queste correnti elementali per evitare confusioni, anarchie, inutili distruzioni.

Per finire, l'entrata delle correnti di vita nel regno degli umanoidi razionali, è molto delicata. Occorre molta saggezza per evitare catastrofi.

Vedete dunque in che cosa consiste questa dottrina della trasmigrazione delle anime studiata a fondo, come lo facevano gli egizi.

Wotan racconta anche di una tana di Serpente in cui ebbe la gioia di entrare.

Qui in Messico è ben nota la relazione tra questa *tana di biscia o di serpe*, citata da Wotan, e le cripte in Egitto e Caldea.

La famosa tana del Serpente non è altro che una caverna sotterranea, una cripta dei Misteri, in cui il grande iniziato entrò trionfalmente...

Dice Wotan di aver potuto penetrare in questa tana del Serpente, nell'interno della Terra, e giungere fino alle radici del cielo, perché era un Serpente egli stesso.

In Europa, anche i druidi dell'area celtico-britannica chiamavano loro stessi Serpenti. Non è superfluo ricordare il Karnak egizio e il Carnac britannico, simboli viventi del Monte della Serpe.

I miei amici visitatori conoscono certo molto bene ormai che cos'è il Serpente, sono già informati in questo senso; per questo non credo che la notizia sia poi nuova.

Gli indiani ne parlano apertamente. Si tratta di un meraviglioso potere elettrico sessuale: il Fuoco Sacro che è nascosto in ognuno di noi.

Questo potere igneo o potere serpentino assomiglia sicuramente ad un vero e proprio serpente e tale lo vedono i chiaroveggenti.

Dal punto di vista dell'anatomia occulta potrei dirvi in modo categorico che sembra un serpente di fuoco avvolto tre volte e mezza nel centro magnetico del coccige, base effettiva della spina dorsale.

A volte, temo di non riuscire a spiegarmi ma so che avete letto i miei libri e perciò non vi parrà assolutamente strano l'insegnamento di questa sera.

Per prima cosa bisogna svegliare il Fuoco e farlo salire per il canale midollare fino al cervello: non c'è altro modo per trasformarci radicalmente.

Poi (e qui sta l'aspetto più tremendo), dobbiamo farci divorare dalla Serpe. Solo così potremo diventare Serpenti. Ecco il messaggio di Wotan, ecco la dottrina dei maya e degli aztechi!

Sarebbe impossibile godere dei poteri del Serpente senza esserne stati prima divorati e questo, purtroppo, è quanto molti scrittori pseudoesoteristi e pseudooccultisti disconoscono.

Voglio però che comprendiate che è impossibile farsi fagocitare dal Serpente senza prima aver vinto il drago.

Anche nel mio precedente libro intitolato *Le Tre Montagne* cito il drago, ma prima mi stavo riferendo ad un mostro abominevole che ogni essere umano ha in sé, insieme con i tre traditori, e che bisogna necessariamente disintegrare negli inferi lunari.

Ora sto parlando di un altro Drago. Mi riferisco al riflesso del Logos in noi stessi, qui e ora, all'autentico Diavolo, al sacro Drago delle Dracontie³⁰, che non ha niente di cattivo né di perverso, come la gente ignorante suppone.

Quel Drago Rosso, quell'ombra del Logos Solare dentro di noi, quell'allenatore psicologico che ciascuno porta in seno, ci spinge nei vicoli ciechi della tentazione allo scopo di allenarci sulla via della virtù.

Abbiamo già detto, e non mi stancherò di ripeterlo fino alla noia, che senza tentazione non c'è virtù. Quanto più forti siano le tentazioni, tanto più grandi saranno le virtù, se otteniamo di uscirne vittoriosi.

La tentazione è fuoco e il trionfo sulla tentazione è luce. Non guardiamo perciò con disprezzo Tifon Baphomet, il Diavolo, perché ciascuno l'ha dentro di sé ed è l'ombra stessa del Dio intimo.

Non dimenticatevi che Diavolo è ogni contrasto.

Diavolo è l'ombra del Sole, l'ombra di ogni albero alla luce dell'astro re, la notte, ecc.

Vista la questione da questa diversa angolatura, vista sotto quest'altro aspetto, possiamo dire che, come Diavolo, è il rovescio di ogni medaglia... Per i tenebrosi, per la gente che vive nell'Abisso, per i demòni, Diavolo sono gli Angeli, gli Dei, la luce, la bontà, la bellezza, ecc.

Se la gente che vive nella Luce si spaventa alla vista dei demòni, anche questi, ovviamente, si spaventano alla vista degli Angeli, degli Arcangeli, alla vista della gente che vive nella Luce.

Sto parlando di qualcosa che ho constatato personalmente, di qualcosa che ho potuto vivere e sperimentare nei fatti.

Molte volte, entrando negli inferi, ho visto i tenebrosi atterriti... li ho sentiti esclamare: E arrivato un demonio tra di noi; difendiamoci!. Di sicuro, avevano provato paura alla mia presenza. Io sono un demonio bianco per loro e loro sono demòni neri per me.

Il Diavolo, quindi, è una questione di contrasti, di opposizioni...

Nelle Dracontie si portava rispetto al Drago, cioè all'ombra del Logos, all'ombra del Sole Spirituale, al suo riflesso nell'universo e dentro di noi.

Non dimentichiamo che dietro questo Sole che ci illumina c'è l'*Elon* fenicio o l'*Elion* ebraico, il sole centrale di questo universo nel quale viviamo ed abbiamo il nostro Essere.

Che questo Sacro Sole Assoluto abbia i suoi contrasti e opposizioni è normale. In ogni caso, la sua ombra in noi e dentro di noi è Lucifero, il grande allenatore psicologico che abbiamo per il nostro bene.

Prego, però, per favore, tutti i fratelli che mi ascoltano di capire quanto sto dicendo. Non abbiate paura: le resistenze presenti in alcuni di voi in questo momento si devono ai pregiudizi, al timore, all'informazione sbagliata avuta da qualche sacerdote dogmatico.

Tutti, da piccoli, abbiamo ricevuto una certa educazione e allora ci sono state inculcate idee dannose e pregiudizi negativi, erronei, assurdi.

³⁰ Stonehenge e i cromlech simili sono testimonianze di un culto del serpente. A tale ofiolatria (adorazione del serpente) l'archeologo inglese William Stukeley (1687-1765) diede il nome di Dracontia (neologismo greco), per indicare il culto del serpente che si svolgeva in templi all'aria aperta, come lo sono Karnak in Egitto, Carnac in Bretagna, ecc. (N.d.T.).

Ci dicevano che Lucifero era un diavolo terribile che governava la Terra, che ci portava in un inferno ortodosso per torturarci sul fuoco tra graticole e paioli...

Dovete sapere, una volta per tutte, che il famoso diavolo delle religioni ortodosse non esiste: il vero diavolo lo porta ciascuno dentro di sé.

Nel Medioevo è esistita la setta gnostica dei Sataniani come pure quella degli Iscarioti. i loro adepti furono bruciati vivi sui roghi dell'inquisizione.

È un peccato che non si possa oggi ricostituire la setta dei Sataniani, essendone andati distrutti i documenti.

Addolora anche che Giuda Iscariota sia considerato tuttora un vero e proprio discepolo traditore.

Se facciamo bene attenzione a quello che è satana, il diavolo, Lucifero, se capiamo che è semplicemente il riflesso di Dio dentro di noi, l'ombra del Sole intimo in ogni essere umano, posto in fondo all'Anima per il nostro bene, ci troviamo, di fatto e di diritto, a dover rendere giustizia a quella setta gnostica.

Il satana ortodosso, dogmatico, delle sette clericali, non esiste; il vero Lucifero è dentro ogni persona e solo così va inteso.

Giuda Iscariota è un altro caso molto interessante. Questo apostolo non ha mai effettivamente tradito Gesù, il Cristo. Ha soltanto recitato una parte insegnatagli dal suo Maestro Gesù.

Il dramma cosmico, la vita, passione e morte di nostro Signore il Cristo è stato rappresentato, fin dalla notte dei tempi, da tutti i grandi *Avatara*.

Prima della seconda catastrofe transalpina, il Gran Signore di Atlantide rappresentò in carne ed ossa lo stesso dramma di Gesù di Nazareth. E successo, una volta, che un missionario cattolico, giunto in Cina, abbia trovato lo stesso dramma cosmico tra la gente di razza gialla: «Credevo che noi cristiani fossimo gli unici a conoscerlo!», esclamò il missionario. Confuso, appese l'abito.

Questo dramma fu portato sulla Terra dagli *Elohim*.

Qualsiasi uomo che cerchi l'autorealizzazione intima dell'Essere dovrà viverlo e diventare il personaggio centrale della scena cosmica.

Allo stesso modo, ciascuno dei dodici apostoli di Gesù di Nazareth ha dovuto rappresentare una parte sulla scena. Giuda non voleva sostenere il ruolo che gli era stato assegnato; richiese per sé quello di Pietro, ma Gesù aveva già fermamente stabilito la parte che ogni discepolo doveva sostenere.

Giuda dovette imparare a memoria la propria parte e questa gli fu insegnata dal suo Maestro.

Giuda Iscariota, quindi, non ha mai tradito il Maestro.

Il Vangelo di Giuda è la dissoluzione dell'*ego*.

In assenza di Giuda si rende impossibile il dramma cosmico.

Questo apostolo è quindi l'adepto più esaltato, il più elevato tra tutti gli apostoli del Cristo Gesù.

Ciascuno dei dodici ha avuto senz'altro il proprio Vangelo. Non si può trascurare Patar, Pietro, lo ierofante del sesso, colui che ha nella destra le chiavi del Regno, il grande Iniziato.

Che dire di Marco, che con tanto amore custodì i misteri dell'unzione gnostica... Che dire di Filippo, quel grande illuminato il cui Vangelo ci insegna a uscire in corpo astrale e viaggiare con il corpo fisico in stato di *jina*... E che dire di Giovanni, con la dottrina del verbo... E che cosa, ancora, di Paolo, con la filosofia degli gnostici... Si farebbe lunghissima la narrazione di tutto quanto si riferisce ai dodici apostoli e al dramma cosmico.

È giunto il momento di eliminare dalle nostre menti l'ignoranza e i vecchi pregiudizi religiosi; è venuta l'ora di studiare a fondo l'Esoterismo cristico.

D.- Maestro, in quanto ai demòni che si dice intimoriscano e assillino la gente lungo le strade... sono cose vere?

R.- Quando neghiamo il diavolo degli ortodossi dogmatici, non rifiutiamo il Diavolo autentico presente in ogni persona e nemmeno i demòni tenebrosi dell'Averno che tormentano i dannati.

Dobbiamo però fare una netta distinzione tra quello che è l'ombra del Logos dentro di noi (Lucifero) e quello che sono i demòni o aggregati psichici o angeli caduti, ecc.

Esistono demòni dappertutto: dentro e fuori di noi... Demòni sono i nostri aggregati psichici; demòni sono gli

aggregati psichici del prossimo; demòni sono Bael, Moloch, Belial e molti altri milioni, miliardi o migliaia di miliardi. Questi esistono inevitabilmente e contro di loro dobbiamo lottare.

D.- Maestro, qual è la maniera più efficace per difenderci dai diavoli che ci attaccano?

R.- Ci sono molti scongiuri antichissimi con i quali possiamo difenderci dagli attacchi dei tenebrosi. Ricordiamo lo Scongiuro dei Sette del Saggio Salomone, lo Scongiuro dei Quattro, il pentagramma ecc.

In particolare, conviene sapere che il pentagramma, con l'angolo superiore verso l'alto e i due angoli inferiori verso il basso, mette in fuga i tenebrosi.

D.- Maestro, vorrei che lei mi dicesse se il Quinto Angelo che scende in campo per portare la saggezza intima dell'Essere può rivelare e offrire all'umanità l'insegnamento relativo a Giuda Iscariota.

R.- Nel Medioevo, certi elementi reazionari, avendo capito che Samael, il mio Reale Essere Interiore, il Quinto dei Sette, insegna la saggezza occulta rivoluzionaria, diedero all'ombra del Logos il nome di Samael, vale a dire: trattarono me da diavolo per il delitto di non rientrare nei loro schemi così paurosamente ristretti.

A me tocca ora rivelare, indicare con chiarezza il cammino, fare la dissezione a molte parole e concetti, per vedere quanto hanno di verità.

Non sono l'unico iniziato a conoscere i misteri del dramma cosmico; non sono nemmeno l'unico che ha l'onore di sapere il ruolo giocato da Giuda, perché è ormai noto che è esistita la setta gnostica degli Iscarioti, espressamente dedicata al Vangelo del grande Maestro Giuda, fedele discepolo di nostro Signore il Cristo.

I dotti ignoranti, i furfanti dell'intelletto, i seguaci di molte sette morte si sono lanciati contro di noi per il solo fatto di aver divulgato queste questioni. Noi facciamo però il nostro dovere e con il massimo piacere gettiamo luce nelle tenebre, costi quel che costi.

A Giuda, ripeto, non è stata resa giustizia, nonostante sia il più elevato di tutti i dodici.

Quello che succede è che all'umanità dispiace terribilmente eliminare l'*ego* e, siccome la dottrina dell'Iscariota è proprio contro l'*io*, contro il *me stesso*, allora, la cosa più naturale è che perfino gli stessi eruditi delle diverse scuole pseudoesoteriche e pseudooccultistiche lo odino a morte.

In ogni caso, i quattro vangeli non si possono prendere alla lettera morta: sono scritti in chiave.

Sono stati elaborati esattamente da iniziati e per iniziati.

D.- Venerabile Maestro, allora... se Giuda Iscariota è stato il più elevato tra i discepoli del gran Kabir Gesù, chi è stato il traditore?

R.- Il vero traditore del Cristo è dentro ciascuno di voi. Questo significa che non soltanto avete tradito il Cristo, ma, per giunta, lo state tradendo tutti i giorni, di istante in istante e di momento in momento.

I fratelli massoni sanno molto bene che cosa sono i *tre traditori* di Hiram Abiff: Giuda, il demonio del desiderio, che tradisce il Cristo intimo di secondo in secondo; Pilato, il demonio della mente, sempre in cerca di scuse, di giustificazioni, che si lava le mani e si dichiara innocente; Caifa, il demonio della cattiva volontà, ognuno se lo porta ben bene dentro di sé... è quello che non sa fare la Volontà del Padre, quello che fa sempre quanto gli pare e piace senza preoccuparsi affatto dei comandamenti dell'Adorabile.

I tre traditori assassinarono Hiram Abiff, il Maestro Segreto.

Gesù, il gran Kabir; prima di cristallizzare in sé le Tre Forze Primarie dell'universo, ha dovuto eliminare il Giuda intimo, come tocca fare pure a ciascuno di voi.

Capito tutto questo, compreso che l'Iscariota ha compiuto solo il suo dovere di obbedire al Maestro rappresentando una parte che si era imparato a memoria, dobbiamo ora rendere giustizia a questo adepto di fronte al verdetto solenne della coscienza pubblica.

D.- Maestro, dagli albori del Cristianesimo, la Sacra Bibbia, nota come il Libro della Divina Verità, non fa cenno agli apostoli nel senso da lei indicato e nemmeno insegna che Lucifero è l'ombra di Dio. Perché dobbiamo dare più credito alle sue parole che a quelle che si leggono nei Santi Vangeli?

R.- I quattro Vangeli furono scritti 400 anni dopo Cristo, non dagli apostoli ma dai discepoli degli apostoli e, come ho già detto, sono scritti in chiave.

Di sicuro, sono quattro trattati di alchimia e Cabala.

Osservando per bene le parole del gran Kabir Gesù, vi troviamo la parabola caldea ed egizia, la matematica

pitagorica e la morale buddhista.

Il gran Kabir ha viaggiato per l'India, la Caldea, la Persia, la Grecia, l'Egitto, ecc. e questo è indiscutibile.

Solo noi che abbiamo studiato lo Gnosticismo, solo noi che abbiamo approfondito l'esoterismo cainita, sataniano, iscariota, naasseno, esseno, peraticeno, ecc., conosciamo di sicuro che cosa sono i misteri di Lucifero, la parte rappresentata da Giuda e quella che dovettero recitare ciascuno degli apostoli del Maestro Gesù nel dramma cosmico.

Non è la Bibbia quella che spiega esattamente il ruolo di ciascuno dei dodici. Cominci lei personalmente a studiare a fondo l'Esoterismo dei dodici segni zodiacali e poi si orienti con lo studio delle religioni comparate e delle scritture gnostiche.

Potrà intuire molte cose studiando il *Pistis Sophia*. È un peccato che questo libro si trovi solo in inglese. Spero, però, che un giorno sia tradotto in spagnolo³¹.

In ogni caso, la Bibbia non va studiata come lettera morta, perché è scritta in maniera simbolica e la possono capire solo gli iniziati. Non sono il solo a conoscere tutti questi misteri però, sì, sono il primo a rivelarli, a renderli pubblici per il bene dell'umanità.

D.- Maestro, mi faccia il favore di spiegarci perché Pietro negò tre volte il Cristo.

R.- Si dice che Pietro ha negato il Cristo tre volte e conviene saperne il significato che è naturalmente del tutto simbolico. Con quei termini si vuole indicare che l'iniziato cade sovente in tentazione, sia nel mondo fisico che nei mondi interni, e piange e soffre da non credersi... ma se persevera, se è fermo, se alla fine elimina l'*ego* e lo riduce a polvere cosmica, allora diventa un Maestro e raggiunge l'autorealizzazione intima.

³¹ Il *Pistis Sophia* esiste ormai da tempo in lingua spagnola, mentre in italiano è edita da diverse Case Editrici, a volte inserita tra i vangeli apocrifi con il nome di Vangelo di Valentino o *Codex Askewianus* (N.d.T.).

Capitolo 19

GUERRA NEI CIELI

Stasera prenderemo a studiare il tema che si riferisce alla guerra nei cieli.

Si è parlato molto della grande ribellione degli Angeli contro l'*Eterno*; dicono che Michele, con le sue schiere di luce, abbia dovuto combattere contro il Drago e i suoi seguaci.

Tutto questo va compreso in modo del tutto simbolico e bisogna saperlo capire per non cadere in errore.

In precedenti conversazioni, abbiamo dato ampie spiegazioni sul Diavolo, il Drago, ed ora andremo più a fondo in tutta la questione.

Tra parentesi, vi voglio raccontare che io ho fatto una scommessa con il Diavolo e questo vi potrà un po' meravigliare...

Una volta, ora non importa né il come né il quando, seduti ad un tavolo l'uno di fronte all'altro, mi sono sentito rivolgere dalle labbra del mio Lucifero intimo la seguente affermazione:

«Io ti vincerò nella castità e te lo voglio dimostrare; tu con me non ce la farai...»

«Vuoi fare una scommessa?»

«Sì –rispose Satana – sono disposto a scommettere»

«Per quanto scommettiamo?...»

«Un tot, e affare fatto».

Mi allontanai da quel personaggio, che non è altro che il riflesso del mio Logos intimo, trattandolo un po' male, in verità...

Ad essere sinceri, voglio dirvi che, per ora, la scommessa vede me vincitore perché il Diavolo con me non ce l'ha fatta; non è assolutamente riuscito a farmi cadere in tentazione, anche se ho dovuto sostenere con lui tremende battaglie.

La guerra dunque è durissima; sto vincendo il Drago e posso dire di averlo sconfitto.

È esattamente la stessa cosa che ha fatto Michele contro Lucifero: la stessa lotta di ogni iniziato contro il proprio Drago.

Come Michele ha vinto tutti gli Angeli ribelli, così pure ognuno di noi deve vincere e disintegrare tutti gli *io-diavoli* o aggregati psichici che impersonano i nostri errori.

Visto il racconto della guerra nei cieli da un'altra angolatura, scopriamo che questa allegoria rappresenta anche la lotta ingaggiata tra gli adepti primitivi della razza ariana e gli stregoni dell'Atlantide, i demòni dell'oceano.

Dopo l'affondamento di quell'antico continente, i maghi neri del paese ingoiato dalle acque continuarono ad attaccare senza tregua gli adepti della nuova razza alla quale noi tutti apparteniamo.

L'allegoria della guerra nei cieli ha dunque vari significati. Può simboleggiare eventi religiosi, astronomici, geologici e, inoltre, conserva un significato cosmologico profondissimo.

Nella sacra terra dei Veda, si parla molto delle battaglie di Indra contro *Vitra*. Il fulgido Dio Indra è ovviamente detto dai saggi Vitrahan per essere l'uccisore del Drago, nello stesso modo in cui lo è Michele.

È chiaro che ogni iniziato che uccide o supera il Drago divorato dal Serpente e diventa, di fatto, un Serpente, come Wotan.

Però di solito le tentazioni sessuali sono tremende e rari sono quelli che non ci cadono.

Satana, il Drago, Lucifero o come vogliamo chiamarlo, fa tremendi supersforzi per far cadere in tentazione l'iniziato e non è difficile indovinare che quasi tutti falliscono. Per questo è arduo ottenere gente autorealizzata. La debolezza di tutti sta proprio lì, nel sesso, e per quanto ci si senta forti, alla lunga si cade.

Ecco perché la guerra nei cieli è una cosa terribile, è impossibile da descrivere a parole. Le tentazioni sessuali non sono una cosa come un'altra... È forse facile vincere il drago? Il peggio che la gente ha, l'*ego* vivo, i demòni rossi di Seth, non sono morti e la Coscienza di ciascuno, imbottigliata nei suoi sinistri aggregati, funziona, per la verità, nella misura del proprio condizionamento e addirittura si giustifica, lavandosi le mani come Pilato o scagionando l'errore dicendo: «Oggi non potevo, ma poi, con il tempo, ce farò», ecc.

Così, sono molto rari i Michele che vincono il drago: bisogna cercarli con la lanterna di Diogene. La gente in genere è debole, fragile, ignorante e assurda.

Nei vecchi testi dell'antichità classica si è molto parlato degli Angeli caduti, ma questa non è cosa che i dotti ignoranti capiscano, né i furfanti dell'intelletto.

Qualsiasi *Gurudeva* che cade nella generazione animale diventa di fatto un Angelo caduto e addirittura un demonio.

Non c'è dubbio che, quando un Adepto commette il crimine di versare il vaso di Ermete, resuscitano in lui tutti gli elementi inumani che aveva in precedenza disintegrato e per questo va ad aggiungersi alla schiera dei demòni.

Siamo dunque arrivati alla radice di un tema molto dibattuto, a lungo studiato e raramente compreso.

Quello che succede è che per poter capire questa questione bisogna averla vissuta: a nulla servono qui le supposizioni o i vani razionalismi.

Siccome io ho vissuto tutto questo in un remotissimo passato arcaico, quando intere folle di *Bodhisattva* lemuri commisero l'errore di cadere nella generazione animale, posso dunque dare testimonianza di tutto questo e spiegarvi chiaramente come stanno le cose, senza supposizioni né utopie di alcun tipo.

A me non importa che la gente mi creda o non mi creda: sto dicendo quello che ho vissuto, tutto qui. Per il resto, ognuno può fare quel che crede della propria vita. Io affermo quanto ho constatato, quanto ho potuto vedere, udire, toccare e palpare.

La storia degli Angeli caduti è rappresentata in India con le lotte religiose di irani contro brahmani, Dei contro demòni, divinità contro Asura, come risulta nella guerra del Mahābhārata, ecc.

L'aspetto delle battaglie contro il drago è visibile anche nell'Edda scandinava dove appaiono gli Asi in lotta contro i giganti della brina... Asathòr contro Jotums.

Vorrei quindi che capiste la necessità di combattere contro il drago. Vorrei che capiste il bisogno di vincerlo in battaglie campali se davvero aspirate a diventare Serpenti di Sapienza e Dei meravigliosamente sublimi.

Vi chiedo per favore di uscire dall'ignoranza in cui vi trovate; vi invito a studiare questi libri e a viverli. Mi fa veramente dispiacere vedere tutti voi ridotti ad ombre deboli e miserabili.

D.- Maestro, vorrebbe spiegarmi se una persona che cada mentre sta lavorando nella fucina ardente di Vulcano fa risorgere in sé l'io o gli io che fosse riuscita a disintegrare?

R.- Qualsiasi caduta sessuale resuscita, di fatto e per motivi intrinseci, qualche elemento soggettivo infraumano. Ecco perché nostro Signore il Cristo ha detto: «Il discepolo non deve lasciarsi cadere, perché chi si lascia cadere deve poi lottare moltissimo per recuperare il terreno perduto».

D.- Maestro, lei ci parla della guerra nei cieli ma sappiamo, dal suo insegnamento, che le lotte contro il nemico segreto vanno sostenute nell'Averno, vale a dire, scendendo agli inferi. Potrebbe chiarirmi questo punto?

R.- È fuor di discussione il senso allegorico di tutti gli scrittori religiosi, siano questi cristiani, buddhisti, maomettani, ecc. Il famoso aspetto dei cieli si riferisce a stati di Coscienza. I nostri diversi stati coscientivi subiscono mutamenti nella lotta. La battaglia contro il nemico segreto può portarci alla definitiva liberazione o al fallimento su tutto il fronte.

Parrebbe di certo fuori luogo supporre, anche solo per un momento, tentazioni passionali in regioni divine, ineffabili... Per questo motivo la parola "cieli" va qui tradotta come stati di Coscienza, come funzioni dell'Essenza, ecc.

D.- Maestro, quando diceva di avere scommesso con il suo Lucifero intimo, dobbiamo intendere che la posta era l'Anima?

R.- Esistono valorizzazioni e svalutazioni dell'Essere. Esistono anche capitali cosmici equivalenti a virtù. L'ammontare di quella scommessa consiste in un determinato capitale cosmico; questo si valorizza in modo simile

a come si valorizzano le monete del mondo e pertanto resterei sprovvisto di una certa quantità di virtù e intimamente deprezzato o svalutato. Credo che, con quanto abbiamo detto, i fratelli qui presenti mi abbiano capito.

D.- Maestro, diceva che lavorando nella fucina ardente di Vulcano è possibile disintegrare l'ego... Che cosa può aggiungere in merito?

R.- Abbiamo già molto ampiamente parlato, in precedenti conversazioni, del *modus operandi* per la dissoluzione del *me stesso*, del *se stesso*.

Abbiamo anche dato esaurienti spiegazioni sullo stesso tema nel nostro libro intitolato *Il mistero dell'aureo fiorire*. Allora dicevamo che occorre lavorare con la lancia di Eros durante il coito chimico o copula metafisica.

Credo quindi ormai che questo auditorio non ignori i nostri procedimenti gnostici esoterici: La cosa più importante consiste esattamente nel saper pregare durante il *sahaja maithuna*.

In quegli istanti bisogna supplicare la Divina Madre Kundalini personale (dato che ciascuno ha la propria) perché elimini l'errore che dobbiamo sradicare o estirpare dalla nostra psiche.

Non c'è alcun dubbio che l'elettricità sessuale trascendente può ridurre in cenere qualsiasi difetto psicologico.

La nostra Madre Divina Kundalini maneggiando con perizia la picca santa può ridurre in polvere qualsiasi aggregato psichico, qualunque intimo diletto.

In precedenti conversazioni dicevamo pure che si rende necessario aver prima compreso il difetto che vogliamo estirpare dalla nostra natura. È evidente che solo per mezzo della tecnica della meditazione si riesce a comprendere integralmente qualsiasi errore.

Comprensione ed eliminazione sono fondamentali per la dissoluzione del *me stesso*, del *se stesso*.

D.- Maestro, vorrebbe spiegarci se, versando il vaso di Ermete, si sviluppa l'organo kundartiguatore?

R.- Bisogna sforzarsi di comprendere che quando si versa il vaso di Ermete in modo continuo e abituale, si sviluppa anche l'abominevole organo *kundartiguatore*; la famosa coda satanica dei tenebrosi, il *Fohat* negativo, sinistro, che alla lunga, ci trascina per la via discendente, infraumana, fino all'Abisso e alla morte seconda.

D.- Maestro, vorrebbe spiegarci se, lavorando nella Fucina Ardente di Vulcano senza spargimento del vaso di Ermete, ma senza disintegrare l'io pluralizzato, si sviluppa anche così, alla lunga, l'organo kundartiguatore?

R.- È importantissimo capire la necessità di una retta condotta quando si lavora nella forgia dei Ciclopi.

Chi non muore in sé stesso, chi non dissolve l'ego, alla lunga sviluppa l'abominevole organo *kundartiguatore*; anche se sta lavorando nella fucina ardente di Vulcano (il sesso-yoga).

In altri capitoli abbiamo già detto che l'abominevole organo di tutte le fatalità si sviluppa negli adulteri, in coloro che tradiscono il Guru, nelle persone sincere in errore abituate a giustificare delitti, negli iracondi e perversi, ecc., benché stiano lavorando con il tantrismo bianco, benché non spargano il vaso di Ermete.

Solo morendo in se stessi, lavorando veramente nella nona sfera e sacrificandosi per i propri simili, solo questo è il modo di sviluppare nella nostra intima natura il serpente igneo dei nostri magici poteri.

Molto più tardi dovremo sbaragliare definitivamente il drago, se davvero aspiriamo ad essere inghiottiti dal Serpente e diventare Serpenti.

D.- Maestro, la battaglia che l'Arcangelo Michele ha ingaggiato contro il Drago e gli angeli ribelli è stata sostenuta, per intenderci, con la lancia di Longino?

R.- La lancia di Longino è la stessa lancia di tutti i patti magici, la stessa con cui San Giorgio ferì il proprio drago.

La santa picca è senz'altro quella di Achille, è l'emblema meraviglioso dell'energia sessuale con la quale possiamo incenerire, bruciare, distruggere alla radice le diverse pani del *me stesso*, dell'ego, dell'io psicologico.

D.- Venerabile Maestro, che cosa rappresentano gli angeli ribelli?

R.- Si dice che Michele abbia combattuto contro il Drago e i suoi Angeli ribelli come dobbiamo fare noi contro il Lucifero intimo e gli aggregati psichici; si tratta di lotte interiori, segrete, terribili e molto dolorose.

Ognuno di noi deve diventare, quindi, un Michele e lottare senza tregua contro il Drago e le sue schiere fatali.

Capitolo 20

LA LEGGE DELL'ETERNO RITORNO

Oggi studieremo la Legge dell'Eterno Ritorno di tutte le cose.

Al momento del trapasso, si presenta sempre al capezzale l'Angelo della Morte. Di questi esistono intere legioni e tutti operano in accordo con la Grande Legge.

Tre cose vanno al cimitero: primo, il cadavere fisico; secondo, il corpo vitale (che abbandona il corpo fisico con l'ultima esalazione)... tale veicolo galleggia davanti al sepolcro e si va disintegrando lentamente in rapporto alla decomposizione del corpo fisico; terzo, l'ex personalità. Questa può, a volte, uscire dalla tomba e camminare per il camposanto o dirigersi verso qualche luogo a lei familiare.

L'ex personalità si dissolve senz'altro, lentamente, con l'andare del tempo. Non esiste alcun domani per la personalità del morto, essendo infatti peritura.

Quello che continua a esistere, quello che non va al sepolcro, è l'*ego*, il *me stesso*, il *se stesso*.

La morte in sé stessa è il resto di un'operazione frazionaria. Terminata l'operazione matematica rimangono solo i valori.

Le somme dei valori si attraggono e respingono secondo la legge del magnetismo universale e fluttuano nell'atmosfera del mondo.

L'eternità apre le sue fauci per ingoiarsi l'*ego* e poi lo espelle, lo getta, lo restituisce al tempo.

Sappiamo che il defunto, nell'istante preciso della morte, nel momento in cui esala il suo ultimo respiro, proietta un disegno elettropsichico della sua personalità. Tale disegno permane nelle regioni soprasensibili della natura e, più tardi, va ad imprimersi nell'uovo fecondato. Ecco come succede che, al ritornare, al reincorporarci in un nuovo corpo fisico, ci troviamo a possedere caratteristiche personali molto simili a quelle della vita anteriore.

Quanto sopravvive dopo la morte non è, dunque, niente di bello. Ciò che non viene distrutto con la perdita del corpo fisico non è altro che un mucchio di diavoli, di aggregati psichici, di difetti. L'unica cosa decente, racchiusa nel fondo di tutte queste entità tenebrose che costituiscono l'*ego* è l'Essenza, la Psiche, quel poco Anima a nostra disposizione.

Al ritorno in un nuovo veicolo fisico entra in azione la Legge del Karma, dal momento che non c'è effetto senza causa né causa senza effetto.

Chi si incarica di collegare il cordone d'argento con lo spermatozoo fecondante sono gli Angeli della Vita. È ben noto che molti milioni di spermatozoi sfuggono nell'istante della copula, è però uno solo che dispone del potere sufficiente a penetrare nell'ovulo e realizzare il concepimento.

Questa forza di tipo molto particolare non è il prodotto del caso o della sorte. Succede, invece, che la spinta gli è impressa dall'interno della sua intrinseca carica energetica dall'Angelo della Vita, artefice, in quegli istanti, della connessione con l'Essenza che ritorna.

I biologi sanno benissimo che i gameti maschili e femminili hanno ciascuno 24 cromosomi. Sommati tra di loro nella composizione della cellula germinale danno il totale di 48.

Il particolare dei 48 cromosomi ci ricorda le 48 Leggi che governano il corpo fisico.

Per mezzo del cordone d'argento l'Essenza viene quindi a trovarsi collegata alla cellula germinale e siccome questa si divide in due, le due in quattro, le quattro in otto e così via, per il processo di gestazione fetale, è chiaro che l'energia sessuale si rivela di fatto essere l'agente fondamentale di questa moltiplicazione cellulare. Questo significa che il fenomeno della mitosi non potrebbe assolutamente verificarsi in assenza dell'energia creatrice.

Il disincarnato che si prepara a prendere un nuovo corpo non penetra nel feto: torna a reincorporarsi solo nell'istante in cui la creatura nasce, nel momento preciso in cui effettua la sua inalazione.

È molto interessante notare che il trapasso avviene con l'esalazione del moribondo mentre, con la prima

inalazione, rientriamo in un nuovo organismo.

Del tutto assurda è l'affermazione secondo cui si potrebbe volontariamente scegliere il luogo dove rinascere; la realtà è diversa. Sono, per la precisione, i Signori della Legge, gli Agenti del Karma, a determinare per noi il luogo esatto, l'ambito, la nazione, ecc. in cui ci tocca reincorporarci, ritornare.

Se fosse l'*ego* a poter scegliere per la sua nuova reincorporazione il come, il dove o il quando, allora gli avari, gli orgogliosi, gli ambiziosi, gli avidi cercherebbero i palazzi, le case dei milionari, le ricche dimore, i letti di rose e fiori e nel mondo tutto sarebbe sfarzo e ricchezza: non ci sarebbero poveri, né si vedrebbero dolore e amarezza, nessuno pagherebbe *karma* e tutti potremmo commettere i peggiori delitti senza farci raggiungere dalla giustizia celeste...

La cruda realtà dei fatti è che l'*ego* non ha diritto a scegliere il luogo o la famiglia in cui nascere. Ciascuno di noi deve pagare il dovuto. È scritto che chi semina vento raccoglierà tempesta: *la legge è legge e la legge si compie*.

È molto deplorabile, perciò, che tanti famosi scrittori della spiritualità contemporanea sostengano che spetta a chiunque il diritto a scegliersi il luogo dove rinascere.

Quanto si trova al di là del sepolcro è qualcosa che possono conoscere soltanto gli uomini svegli, chi ha già dissolto l'*ego*, la gente veramente autocosciente.

Il mondo è pieno di teorie, sia di tipo spiritualista che di tipo materialista, e la ragione degli umanoidi intellettuali si adatta a tutto: può creare teorie ricche sia di spiritualità che di materialità.

Mediante i più severi procedimenti logici gli omuncoli razionali possono elaborare nel loro encefalo cerebrale una teoria materialistica come una spirituale, e sia nella tesi che nell'antitesi, la logica di fondo è veramente ammirevole.

Indubbiamente la ragione con tutti i suoi procedimenti logici come facoltà di indagine ha un principio e una fine; è troppo stretta e limitata poiché, come abbiamo già detto, si presta a tutto, serve per tutto, tanto per la tesi quanto per l'antitesi.

Chiaramente i processi di intellettualizzazione logica non sono di per sé convincenti per il fatto concreto che con essi si può elaborare qualsiasi tesi spiritualista o materialistica, ed entrambe dimostrano lo stesso vigore logico sicuramente plausibile per ogni umanoide raziocinante.

È impossibile quindi che la ragione conosca veramente qualcosa di ciò che c'è nell'altro mondo, di quello che c'è nell'aldilà, di ciò che continua ad esistere dopo la morte.

Già Immanuel Kant, il grande filosofo tedesco, ha dimostrato nella sua grande opera intitolata *Critica della ragion pura* che la ragione, di per sé, non può conoscere niente della Verità, del *reale*, di Dio, ecc.

Non stiamo quindi predicando ai quattro venti idee a priori. Quanto sto dicendo a chiare lettere è documentato nell'opera del suddetto filosofo.

Ovviamente dobbiamo scartare la ragione come elemento cognitivo idoneo alla scoperta del *reale*.

Archiviati i procedimenti ragionativi in questa questione di metafisica pratica, stabiliremo fin da ora una base solida per la verifica di ciò che è oltre il tempo, di ciò che continua ad esistere e non può essere distrutto con la morte del corpo fisico.

Sto affermando una cosa che mi consta, che ho sperimentato in assenza della ragione. Non è superfluo ricordarvi che io ricordo tutte le mie vite precedenti.

Nei tempi antichi, prima dell'inabissamento del continente atlantideo, la gente aveva sviluppato quella facoltà dell'Essere nota come "percezione istintiva delle verità cosmiche".

Dopo l'inabissamento di quell'antico continente questa preziosa facoltà entrò in un ciclo involutivo discendente e si perse completamente.

È possibile rigenerare questa facoltà mediante la dissoluzione dell'*ego*. Una volta raggiunto lo scopo, saremo in grado di verificare da noi, in modo autocosciente, la Legge dell'Eterno Ritorno di tutte le cose.

Indubbiamente detta facoltà dell'Essere ci permette di sperimentare *il reale*, ciò che continua, che è oltre la morte, il corpo fisico, ecc.

Siccome questa facoltà in me è sviluppata, posso autorevolmente affermare ciò che mi consta, ciò che ho vissuto, ciò che è l'aldilà, ecc.

Con tutta sincerità e con il cuore in mano posso dirvi questo: i defunti vivono in modo del tutto normale nel Limbo, nell'anticamera dell'inferno, nella regione dei morti, l'astrale inferiore, regione concretamente costituita da tutte quelle grotte e caverne sotterranee del mondo che, intimamente unite e allacciate tra di loro, formano un insieme organico.

È deplorabile lo stato in cui i defunti si trovano. Paiono sonnambuli, hanno la Coscienza completamente addormentata, vanno da tutte le parti e credono fermamente di essere vivi. Ignorano la loro morte.

Dopo la disincarnazione, i negozianti continuano nelle loro botteghe, gli ubriachi nelle osterie, le prostitute nei postriboli, ecc.

Sarebbe impossibile per gente così, sonnambuli in queste condizioni, del tutto incoscienti, concedersi il lusso di scegliere il luogo dove rinascere.

La cosa più naturale è che questi rinascano senza sapere né il come, né il quando e muoiano completamente incoscienti.

Le ombre dei defunti sono molte. Ogni disincarnato è un mucchio di ombre incoscienti, un mucchio di larve che vivono nel passato, non si rendono conto del presente, sono intrappolate in tutti i loro dogmi, nelle cose rancide di ieri, negli avvenimenti dei tempi andati, negli affetti, nei sentimentalismi di famiglia, negli interessi *egoisti*, nelle passioni animali, nei vizi, ecc.

Al rinascere, durante i primi tre o quattro anni di infanzia si esprime l'Essenza e allora la creatura è bella, sublime, innocente, felice. L'*ego*, purtroppo, comincia a farsi spazio poco a poco con l'avvicinarsi all'età di 7 anni e viene a manifestarsi del tutto quando la nuova personalità è stata completamente creata.

Bisogna capire che la nuova personalità si forma esattamente durante i primi sette anni dell'infanzia e si rafforza con il tempo e le esperienze.

La personalità è energetica e non fisica, come molti pretendono, e dopo la morte si decompone lentamente nel cimitero fino a disintegrarsi del tutto.

Prima che la nuova personalità si sia completamente formata, l'Essenza può prendersi il lusso di manifestarsi con tutta la sua bellezza e addirittura fare in modo che i bambini piccoli siano sensitivi, chiaroveggenti, puri...

Quanto saremmo tutti più felici se non ci fosse l'*ego*, se si esprimesse in noi solo l'Essenza! Di certo, allora, non ci sarebbe il dolore: la Terra sarebbe un paradiso, un Eden, qualcosa di ineffabile, sublime.

Il ritorno dell'*ego* a questo mondo è veramente disgustoso, ripugnante, abominevole.

L'*ego* irradia di per sé onde vibratorie sinistre, tenebrose, per nulla piacevoli.

Io dico che ogni persona, finché non abbia dissolto l'*ego*, è più o meno nera quantunque proceda sul sentiero dell'Iniziazione e presuma di essere santa e virtuosa.

Il ritorno instancabile di tutte le cose è una legge della vita e lo si può constatare di istante in istante e di momento in momento. La Terra ritorna ogni volta al suo punto di partenza e allora celebriamo l'anno nuovo; tutti gli astri ritornano all'origine da cui si mossero e gli atomi si rivolgono al loro punto iniziale, all'interno della molecola; ritornano i giorni, le notti, ritornano le quattro stagioni: primavera, estate, autunno e inverno; ritornano i cicli, *Kalpa*, *Yuga*, *Manvantara*, ecc.

La Legge dell'Eterno Ritorno è dunque qualcosa di decisamente indiscutibile.

D.- Maestro, ci ha detto che non c'è alcun domani per la personalità del morto e che il corpo eterico si va disintegrando poco a poco. Vorrei sapere se, nella disintegrazione, la personalità dura più del corpo fisico.

R.- L'ex personalità ha una durata senz'altro superiore a quella del fondo vitale eliminato.

Con questo voglio dire che il corpo vitale si va decomponendo di pari passo con il disfacimento del corpo fisico nella tomba.

La personalità è tutt'altro; siccome si rafforza attraverso il tempo con le varie esperienze della vita, dura naturalmente di più. È una nota energetica più sostenuta e resiste, in genere per molti anni.

Non è per niente esagerato dire che la personalità messa da parte può sopravvivere per interi secoli ed è curioso osservare personalità abbandonate chiacchierare tra loro.

Dirò ora qualcosa che potrà sembrarvi strano. Ho potuto contare fino a 10 personalità abbandonate corrispondenti ad uno solo proprietario, vale a dire a 10 ritorni di uno stesso *ego*.

Le ho viste scambiarsi opinioni soggettive, riunite tra loro affinità psichica.

Voglio però chiarire meglio per evitare confusioni. Ho detto che non si nasce con la personalità ma bisogna formarla e che è possibile durante i primi 7 anni d'infanzia. Ho anche detto che, al momento di morire, la personalità finisce al cimitero e a volte cammina all'interno di questo oppure si nasconde nella propria tomba.

Pensate ora ad un *ego* che, dopo ogni ritorno, abbandona il corpo fisico. È chiaro che lascia alle sue spalle la personalità.

Se mettiamo insieme, per esempio, 10 vite di uno stesso avremo 10 diverse personalità e queste possono riunirsi per affinità e discorrere nei cimiteri scambiandosi opinioni soggettive.

Queste ex personalità si vanno inevitabilmente indebolendo poco a poco, si vanno spegnendo fino a disintegrarsi, alla fine, del tutto.

Il ricordo delle personalità si conserva, però, nel mondo causale, negli *archivi akasici* della natura.

Ora che sto parlando, stasera, qui con voi, mi torna alla memoria una mia antica esistenza come militare nella vecchia all'epoca del Rinascimento. In una particolare occasione, mentre lavoravo nel mondo delle cause naturali come uomo causale, mi capitò di rispolverare dagli archivi segreti, in quella regione, il ricordo dell'ex personalità di cui dicevo. Quanto è successo ha dello straordinario... Vidi quel militare, vestito con l'uniforme dell'epoca in cui visse, sguainare la spada e attaccarmi con violenza. Non mi è stato difficile rivolgergli contro gli scongiuri per ricacciarlo di nuovo dentro gli archivi.

Ciò significa che nel mondo delle cause naturali ogni ricordo è vivo, ha realtà; il che potrebbe meravigliare molti studenti esoteristi e occultisti.

D.- Maestro, ci ha detto che la personalità non nasce con l'ego; che cosa ci può dire sulla nascita del corpo vitale?

R.- Bisogna capire che il corpo vitale, fondamento primo della vita organica, è stato disegnato dagli agenti della vita secondo la Legge di causa ed effetto.

Chi, nella vita anteriore, abbia accumulato debiti molto gravi potrà nascere con un corpo vitale difettoso, utile base, ovviamente, per un corpo altrettanto difettoso.

I bugiardi possono nascere con un corpo vitale deformato e avere, di conseguenza, un veicolo fisico mostruoso o malaticcio.

I viziosi potranno nascere con un corpo vitale evidentemente degenerato, futura causa di un corpi fisico altrettanto degenerato.

Ad esempio, il passionale che abusa del sesso alla lunga può nascere con un corpo vitale indebitamente polarizzato, il che comporterà un veicolo omosessuale o una forma femminile lesbica.

Omosessuali e lesbiche sono senz'altro il risultato dell'abuso sessuale in esistenze precedenti.

L'alcolizzato può nascere con un cervello vitale anomalo, difettoso, possibile base di un cervello altrettanto difettoso.

L'assassino, l'omicida, chi ripete continuamente un delitto così orrendo, alla lunga può nascere invalido, zoppo, paralitico, cieco dalla nascita, deforme, sgradevole, ripugnante, maniaco o completamente pazzo.

È bene sapere che l'omicidio è la peggiore specie di degradazione umana e l'assassino non potrebbe assolutamente ritornare con un veicolo sano.

Ci sarebbe, perciò, tantissimo ancora da dire, al momento, sul tema toccato dalla domanda.

D.- Maestro, i difetti fisici riportati dalla nascita non sono, allora, tare ereditarie?

R.- Le tare ereditarie sono ovviamente al servizio della Legge del Karma, diventano il meraviglioso meccanismo con cui si applica il *karma*.

I caratteri ereditari sono, evidentemente, nei geni del sesso. È qui che li troviamo e per mezzo di essi agisce la Legge, con tutto il meccanismo cellulare.

È bene capire che i geni, presenti nei cromosomi, si trovano nella cellula germinale e controllano la totalità dell'organismo umano: sono la base della forma fisica.

Quando questi geni si trovano in disordine, quando non esiste una loro formazione naturale a regola d'arte,

danno invariabilmente luogo ad un corpo difettoso e questo è ormai risaputo.

D.- Maestro, gli *ego* disincarnati che si trovano, profondamente addormentati, nella regione dei morti e credono di stare ancora vivendo, come possono rappresentarsi le scene della vita se sono privi di corpo mentale?

R.- C'è un errore di fondo nella domanda, vale a dire che è mal posta. L'*ego pluralizzato* è mente. Ne abbiamo già parlato e dicevamo che l'animale intellettuale, a torto detto uomo, non ha una mente ma delle menti.

I diversi aggregati psichici che compongono l'*ego* non sono altro che diverse forme mentali, una pluralizzazione dell'intelletto, ecc.

Succede di solito che, di tutta questa accozzaglia di menti o di *io* rissosi e brutali, non tutti ottengono di reincorporarsi, al ritorno. Di un insieme totale di aggregati psichici, alcuni finiscono nell'involuzione sommersa del regno minerale o riprendono corpo in organismi animali o si attaccano a determinati luoghi, ecc.

Dopo la morte, ciascuno di questi aggregati vive immerso nelle proprie faccende e nei propri desideri, sempre nel passato, mai nel presente. Non dimenticatevi che l'*io* è memoria, che l'*io* è tempo, che l'*io* è un libro di molte pagine.

D.- Stando a quanto ha appena finito di dire, Maestro, se siamo una legione di *io*, devo concludere che non abbiamo nemmeno carattere di realtà, essendo anche noi forma mentale. È giusto?

R.- Dovete capire che l'animale intellettuale, erroneamente detto uomo, non è ancora un essere realizzato. Ciò significa che ciascuno di noi è un punto matematico nello spazio che si presta a servire da veicolo per determinati insiemi di valori.

Ogni soggetto è un povero animale pensante condannato alla pena di vivere, una macchina controllata da molteplici aggregati *psicologici infraumani e bestiali*.

L'unica cosa degna, presente in ciascuno di noi, è l'Essenza, il materiale psichico, la materia prima per fabbricare l'Anima, e questa, purtroppo, è intrappolata dentro tutti quegli aggregati psichici *inumani*.

Essere uomini è qualcosa di molto diverso; diventarlo, richiede la disintegrazione dell'*ego* e la fabbricazione dei corpi esistenziali superiori dell'Essere. Credo che ora mi abbiate capito.

D.- Vuol dire, allora, Maestro, che siamo forme mentali senza una realtà oggettiva?

R.- Capitemi, per favore. Quando parlo di aggregati psichici mi riferisco a forme mentali. Va da sé che questi aggregati sono cristallizzazioni della mente, il che, credo lo possiate intendere. Non mi pare necessario continuare la spiegazione; ne abbiamo già parlato.

D.- Vuol forse farci capire, Maestro, che tutti questi eminentissimi sostenitori del potere magico della mente, che esaltano l'importanza di avere una mente di notevole potenzialità, sono dunque in errore?

R.- In questi tempi del *Kali Yuga*, l'età del ferro, la gente si è dedicata ad esaltare la mente e nelle librerie ci si imbatte dappertutto in migliaia di libri che dicono meraviglie del somaro della mente.

La cosa più interessante in tutto questo è che Gesù, il gran Kabir, è montato sul somaro (la mente) per entrare nella Gerusalemme Celeste la Domenica delle Palme. Sono questi i termini con i quali i Vangeli lo spiegano, i termini con i quali lo dicono... ma la gente mette in croce Gesù, il Cristo, e adora il somaro. Questa è l'umanità, miei cari fratelli! Questa è l'epoca di tenebre in cui viviamo!..

Che cos'è quello che i cultori della mente vogliono sviluppare? la forza mentale? la forza dell'asino? Meglio sarebbe se coloro che hanno orecchie per intendere montassero sull'animale e lo domassero con la frusta della volontà. Così cambierebbero le cose e potremmo comportarci da buoni cristiani, non è vero?

Ma che cosa vogliono poi sviluppare i cultori della mente? la forza dell'*ego mentale*? Meglio sarebbe se lo disintegrassero, se lo riducessero a polvere cosmica: così risplenderebbe lo Spirito in ognuno di loro.

Disgraziatamente, di questi tempi la gente non ne vuole sapere di Spirito: adesso, baciano in ginocchio i piedi del somaro e, invece di purificarsi, si avviliscono in modo miserabile.

Se la gente sapesse di non avere un corpo mentale e che l'unica cosa di cui dispone è un insieme di aggregati psichici, ripugnanti cristallizzazioni mentali, e, se invece di consolidare e irrobustire questi *io bestiali*, li disintegrasse, allora, sì che lavorerebbe per il proprio bene e la propria felicità.

Sviluppando, invece, la forza della bestia, il potere sinistro dell'*ego animale*, l'unico risultato che si ottiene è di diventare sempre più tenebroso, sinistri, condizionati dall'Abisso.

A voi, amici, dico, e dico ai fratelli del Movimento Gnostico: riducete in cenere il vostro *ego mentale*, lottate senza posa per liberarvi dalla mente! In questo modo raggiungerete la beatitudine.

D.- Non le pare, Maestro, che un'Essenza priva di *ego* porterebbe come risultato ad una vita estremamente noiosa su questo pianeta che non è poi così brutto?

R.- All'*ego* l'esistenza risulta noiosa quando non ottiene ciò che vuole.

Però, quando mai l'*ego* è soddisfatto?

L'*ego* è desiderio e il desiderio, alla lunga, diventa frustrazione, stanchezza, astio, e la vita diventa allora noiosa.

Con quale diritto l'*ego* si azzarda, dunque, a parlare contro la noia quando lui stesso, in fondo, diventa tedio, amarezza, disillusione, disincanto, fastidio, frustrazione?

Se l'*ego* ignora che cos'è l'integrità, come può emettere giudizi sulla stessa?

Indubbiamente, morto l'*ego*, ridotto in cenere, l'unica cosa che resta in noi è l'Essenza; la bellezza, ed è da questa che viene la felicità, l'amore, la pienezza.

Ciò che succede è che gli amanti del desiderio, coloro che cercano soddisfazioni passionali, le persone superficiali, pensano in modo sbagliato... suppongono che senza l'*ego* la vita sarebbe terribilmente noiosa.

Se queste persone non avessero *ego* penserebbero diversamente, sarebbero felici e, allora, direbbero: «La vita dell'*ego* è paurosamente noiosa!». Credete forse che sia molto delizioso ritornare ogni volta in questa valle di lacrime per piangere e soffrire tutto il tempo?

È necessario eliminare l'*ego* per liberarci dalla Ruota del *Samsara*.

Capitolo 21

LA REINCARNAZIONE

Ci disponiamo, oggi, a studiare la Legge della Reincarnazione e spero che riusciate a trarre il maggior profitto dalle nostre chiacchierate.

È importante che tutti insieme cerchiamo di capire, esattamente, in che cosa questa Legge consista.

La parola reincarnazione esige tutta la nostra attenzione.

Ricordiamo le dieci reincarnazioni di Vishnu, il Cristo Cosmico.

Krishna, il grande *Avatara* indù, nato qualche migliaio d'anni prima di Cristo, non ha mai detto che tutti gli animali intellettuali viventi sulla faccia della Terra si reincarnino. Ha invece affermato, sottolineandolo, che solo i Buddha, i grandi Dei, i *Deva*, i Divini Sovrani, ecc. si reincarnano.

Andando più in profondità nello studio di questa Legge, diciamo pure con tutta sicurezza che è impossibile la reincarnazione di coloro che non possiedono una sacra individualità.

Solo i sacri individui si reincarnano e su questo non si discute. Ecco perché nel Tibet segreto si sono sempre celebrate con feste religiose le reincarnazioni umane.

Per amore della verità, voglio affermare con chiarezza e senza mezzi termini la cruda realtà del fatto che la reincarnazione o reincorporazione delle anime è possibile quando si possiede l'*embrione aureo*, il Fiore d'Oro.

Analizzando con cura la questione, si arriva a capire che l'Embrione dev'essere fabbricato volontariamente a base di lavori coscienti e sacrifici volontari.

È proprio nel lavoro retrospettivo che scopriremo l'origine di tutti quegli elementi infraumani nei quali si trova imprigionato il materiale psichico, o la materia prima con la quale poter elaborare il Fiore d'Oro, l'*embrione aureo*.

Già sappiamo, per averne qui parlato in altre conversazioni che, in un remoto passato, l'umanità aveva sviluppato nell'organismo l'abominevole organo *kundartiguatore* (la coda satanica).

Quando poi l'umanità lo perse, rimasero nei cinque centri della macchina organica (mente, emozione, movimento, istinto, sesso) le nefaste conseguenze di quell'organo.

I suoi pessimi risultati finirono senz'altro per costituire una specie di seconda natura soggettiva e inumana che tutti gli animali razionali hanno in sé. È evidente che in questa doppia natura è rimasta intrappolata l'Essenza, la materia prima con la quale dobbiamo elaborare l'*embrione aureo*... e, quando si tratta seriamente di elaborare il Fiore d'Oro, diventa una cosa vitale dissolvere quegli aggregati soggettivi e infraumani.

In altri tempi, all'epoca in cui i pessimi risultati dell'abominevole organo *kundartiguatore* non si erano propriamente sviluppati, si poteva fare appello al fattore intimo che origina gli impulsi della fede, della speranza e dell'amore per muovere la forza o le forze in grado di distruggere elementi soggettivi incipienti.

Purtroppo, il fattore basilare di tali impulsi subì diversi processi degenerativi dovuti allo sviluppo esorbitante delle nefaste conseguenze dell'abominevole organo *kundartiguatore*.

È sicuramente doloroso che un simile fattore che originava gli intimi impulsi della fede, della speranza e dell'amore sia completamente degenerato.

Per tale motivo, dobbiamo ora ricorrere all'unico fattore non ancora perduto.

Mi riferisco esplicitamente all'Essenza, al materiale psichico che è sicuramente la base, il fondamento della nostra organizzazione psichica.

Se vogliamo seriamente elaborare il Fiore d'Oro, l'*embrione aureo*, è urgente liberare quest'Essenza: non c'è tempo da perdere!

Purtroppo, questa materia prima, questo materiale psichico non prende parte alle consuete attività del nostro,

erroneamente detto, stato di veglia.

È un peccato che questo fattore, sul quale poggiano tutti i processi psichici, si trovi imbottigliato nelle zone subcoscienti.

Ottenere che tale fattore esca dallo stato puramente soggettivo per manifestarsi in modo autocosciente e oggettivo nelle nostre attività della vita quotidiana, è di vitale importanza, anzi, urgente e necessario

L'ego è quindi, con tutti i suoi aggregati psichici, quella doppia natura antiumana, quell'appendice infraumana nella quale è prigioniera la Coscienza.

Se vogliamo possedere una sacra individualità dobbiamo impugnare il bisturi dell'autocritica per fare la dissezione di tutti i falsi valori che costituiscono il *me stesso*.

Si è parlato parecchio della comprensione creatrice.

È indispensabile conoscere in modo pieno e complessivo tutti i difetti psichici che possediamo.

Comprendere intellettualmente non è tutto. Qualunque difetto psicologico si sviluppa su 49 livelli subcoscienti, infracoscienti e addirittura incoscienti e fin qui non c'è dubbio.

Inoltre, comprendere ad un determinato livello non è sufficiente: occorre capire a fondo i nostri difetti, penetrarli, se davvero li si vuole sterminare, annientare.

La comprensione creatrice, però, malgrado sia indispensabile, non è tutto.

Noi gnostici andiamo molto più in là: vogliamo cogliere, catturare il profondo significato di quello che abbiamo pienamente compreso.

Non si possono originare quegli impulsi intimi che devono provocare cambiamenti radicali nella nostra psiche quando non siamo riusciti a catturare il profondo significato di quel determinato difetto psicologico.

Saremo preparati come si deve per una certa trasformazione interiore quando, ovviamente, avremo compreso quel determinato errore della nostra psiche.

In seguito viene l'eliminazione e allora ci appelliamo a forze di tipo superiore.

Qualcuno potrebbe, per esempio, aver compreso il difetto dell'ira ed essersi persino preso il lusso di catturare il suo profondo significato e, malgrado tutto, continuare ad averlo.

Eliminare è ben altro... perché la mente può essere utile in diversi modi nel lavoro: può etichettare i *diletti*, passarli da una parte all'altra della facoltà di intendere, ma non può alterarli in modo fondamentale.

Occorre fare appello ad un potere superiore alla mente se vogliamo estirparli. Fortunatamente, questo potere esiste: mi riferisco al fuoco serpentino, a quel Fuoco Sacro che si sviluppa, di norma, nel corpo dell'asceta.

Se, nel passato, questo potere igneo ha potuto dividere gli ermafroditi divini in sessi opposti, è evidente che può anche estirpare dalla nostra psiche gli elementi inumani che costituiscono in noi come un'appendice, una doppia natura tenebrosa, sinistra, terribilmente perversa.

Già nella nostra opera intitolata *Il mistero dell'aureo fiorire* dicevamo che con le prime percentuali di Essenza liberata si forma la Perla Seminale.

In quell'opera abbiamo anche affermato che, di pari passo con la riduzione a polvere cosmica degli elementi soggettivi dell'uomo, la Perla Seminale si sviluppa trasformandosi nell'*embrione aureo*, nel Fiore d'Oro: in questo consiste il Mistero dell'Aureo Fiorire!

Il *modus operandi* l'ho spiegato anche troppo, sia in queste conversazioni come nei miei precedenti libri.

Allora dissi che dobbiamo imparare a dirigere il fuoco serpentino o folgore del *Kundalini* contro gli specifici aggregati inumani, per ridurli in polvere e liberare l'Essenza.

Ho spiegato, esattamente, che nella fucina ardente di Vulcano abbiamo la possibilità di lavorare con la lancia di Achille.

Solo con l'asta santa, emblema meraviglioso dell'elettricità sessuale trascendente, si possono disintegrare difetti di tipo psicologico.

Chi possiede dell'*embrione aureo*, chi lo ha elaborato con lavori deliberati e mortificazioni coscienti, ha diritto a reincarnarsi.

È evidente che il Fiore d'Oro ci conferisce la sacra individualità ed è altrettanto chiaro che l'*embrione aureo* viene a stabilire in noi un completo equilibrio tra l'aspetto spirituale e quello materiale.

Coloro che ancora non possiedono tale *embrione* ritornano, si reincorporano in nuovi organismi, ma non si reincarnano. Si faccia distinzione, quindi, tra reincarnazione e ritorno. Rari sono coloro che si reincarnano; milioni quelli che ritornano.

D.- Maestro, ci potrebbe dire quando si è sviluppato nell'umanità l'organo kundartiguatore e perché?

R.- All'epoca del continente Mu o Lemuria, situato, come già in altre conversazioni abbiamo detto, nell'Oceano Pacifico, si rese necessario lo sviluppo di quest'organo per dare stabilità alla crosta geologica della Terra. Siccome la macchina umana trasforma automaticamente le energie cosmiche per ritrasmetterle agli strati interni del nostro organismo planetario, qualunque cambiamento operato in tali macchine origina determinati risultati all'interno della Terra.

Fu allora, in quell'epoca, circa 18 milioni di anni fa o anche più, che i Cosmocratori lasciarono piena libertà al Lucifero intimo di ciascuno perché si sviluppasse la coda delle scimmie, l'abominevole organo *kundartiguatore*; in ogni organismo umano.

Naturalmente, con questo intervento dei Cosmocratori, si alterò la trasformazione energetica negli uomini portando a risultati stupefacenti nella crosta terrestre (perché la stabilità fu raggiunta), ma disastrosi per l'umanità.

Molto più tardi nel tempo, gli Dei eliminarono dall'organismo la nefasta appendice ma non poterono eliminare le sue conseguenze, dal momento che queste, come abbiamo già detto, si trasformarono in una seconda natura inumana e perversa in ciascuno di noi.

D.- Maestro, allora, i Cosmocratori hanno la colpa delle conseguenze inumane che oggi l'umanità conserva nell'organismo?

R.- Gli Dei intervenuti nell'operazione commisero alcuni errori di calcolo e, per questo, ne ebbero la colpa. Voglio che sappiate che anche gli Dei sbagliano.

È chiaro che in un futuro giorno cosmico quei personaggi ineffabili dovranno pagare il loro corrispondente *karma* cosmico.

D.- Maestro, se l'Essenza è l'unica cosa di quanto costituisce il nostro materiale psichico che fortunatamente, come lei diceva, non si è persa, significa che ci sarebbe pericolo per l'Essenza di perdersi?

R.- Con tutto il rispetto, mi permetto di dire che la domanda è alquanto mal posta. Non ho detto che l'Essenza sia la nostra organizzazione psichica; ho solo inteso affermare che essa è il fattore fondamentale di tutta la nostra organizzazione psichica... e questo cambia le cose.

Naturalmente è impossibile che l'Essenza si perda; per questo dico che è l'unico fattore fortunatamente rimastoci.

Anche se l'Essenza, imprigionata nell'*ego*, dovesse involvere attraverso il tempo nell'inferi, è evidente che non potrebbe mai perdersi perché, una volta dissolto l'*ego*, resterebbe libera e pronta, come già tante volte abbiamo detto, ad entrare in nuovi processi evolutivi.

D.- Venerabile Maestro, lei pone l'accento non solo sulla comprensione ma anche sullo scoprire il profondo significato dei nostri difetti psicologici. Io credo di capire che la comprensione abbia come fine l'identificazione di quei difetti mentre il profondo significato abbia come fine di scoprire il danno che il difetto ci può provocare come ostacolo per la nostra autorealizzazione. Dico bene?

R.- Comprendere non è identificare. Si potrebbe identificare un difetto psicologico senza averlo compreso; distinguiamo bene, quindi, tra comprensione e identificazione.

La comprensione è molto elastica. I gradi di comprensione variano: può essere che oggi comprendiamo una certa cosa in un certo modo, in maniera relativa e legata alle circostanze, mentre domani la comprendiamo meglio.

La cattura del profondo significato di un certo difetto è invece possibile solo con il concorso di tutte le parti del nostro intero Essere.

Se il profondo significato è stato colto da alcune parti del nostro Essere ma non da altre, allora non è stato compreso totalmente il significato integro e profondo.

Non dobbiamo crearci preconcetti su quello che è il profondo significato e il suo specifico sapore; il profondo significato di un certo errore si può soltanto vivere direttamente, nel momento preciso, nell'istante adeguato. Ecco

perché non possiamo assolutamente formarci idee preconcepite su ciò che potrebbe essere il profondo significato dei nostri errori psicologici.

D.- Grazie, Maestro, per questa spiegazione che ci rivela che la comprensione, in realtà, è una funzione della mente, mentre il profondo significato è una funzione della Coscienza... è esatto?

R.- La mente, con tutte le sue funzioni è femminile, ricettiva;... assurdo cercare di renderla positiva. Sarebbe sciocco elaborare idee, preconcepite, teorie.

Siccome la mente è uno strumento passivo per natura, di per se stessa non può, quindi, prendere il posto della comprensione.

Dovete distinguere tra ciò che è la comprensione e ciò che è lo strumento che usiamo per manifestarci nel mondo.

Ovviamente la comprensione appartiene piuttosto all'Essenza e alle funzioni intime della Coscienza. Ecco tutto.

Il profondo significato di un certo errore psicologico differisce dalla comprensione per il fatto stesso di appartenere alle diverse percezioni o esperienze dirette vissute dalle diverse parti dell'Essere nel suo complesso.

D.- Maestro, l'uomo che si reincarna può scegliere con la Coscienza sveglia il luogo e la famiglia dove tornare?

R.- Diciamo pure che chi possiede l'*embrione aureo* ha anche, di fatto, la Coscienza sveglia; in questo caso gli è dato di scegliere volontariamente il segno zodiacale sotto il quale desidera reincarnarsi. Non gli è, però, possibile alterare il suo *karma*.

Potrebbe scegliere diversi tipi di nascita, famiglia, nazione, città, ecc., ma sempre in accordo ai suoi debiti karmici.

Questo significa che potrebbe decidere di pagarli scegliendo liberamente tra loro, ma non potrebbe assolutamente evitarli. Avrebbe solo diritto a decidere quali preferisce pagare per primi. Ecco tutto.

D.- Maestro, il *bodhisattva* caduto perde il suo *embrione aureo*?

R.- Bisogna capire che l'*embrione aureo* è eterno, immortale, imperituro.

Così, dunque, il *bodhisattva* caduto può annullarsi nella nona sfera, passare per il processo della distruzione dei corpi esistenziali superiori dell'Essere senza mai perdere l'*embrione aureo*. Questo, dopo la distruzione radicale o annullamento definitivo dell'*ego*, risorge, torna alla superficie della Terra, alla luce del sole, per riprendere una nuova evoluzione.

D.- Maestro, il *bodhisattva* caduto sprofonda nel sonno della Coscienza?

R.- E chiaro che un *bodhisattva*, cadendo, fa rinascere in sé le cattive conseguenze dell'abominevole organo *kundartiguatore* e allora l'*embrione aureo*, la Coscienza, viene senz'altro a trovarsi intrappolata in questi fattori infraumani. Il risultato è che la *Coscienza*, in questo caso, perde una buona percentuale della sua abituale lucidità, benché non si addormenti del tutto.

D.- Maestro, l'uomo che abbia acquistato la sacra individualità è totalmente privo di desideri?

R.- Chi ha dissolto l'*ego*, chi se ne è liberato, con ciò stesso si è individualizzato; il desiderio, però, è qualcosa di più profondo.

Chiunque dei presenti potrebbe eliminare l'*ego* alla radice, acquisire pertanto la sacra individualità e, nondimeno, mantenere ancora il desiderio.

La cosa sembra veramente paradossale, contraddittoria e persino assurda ma dobbiamo dedicarle un'analisi.

Amici miei, il tempo reclama tante cose. Annullate le cattive conseguenze dell'abominevole organo *kundartiguatore*, restano i *nastri teleoginoori*. Questi si possono benissimo conservare nei mondi sovrasensibili per tutto il periodo terrestre se non ci si è preoccupati di disintegrarli, annullarli, ridurli in polvere cosmica.

Naturalmente questi nastri, alla stregua di pellicole viventi, sono la traccia fedele di tutte le scene di desiderio, di tutti gli atti lussuriosi di questa e di tutte le nostre vite anteriori e se non vengono disintegrati alla radice, non si ottiene nemmeno il cento per cento di Coscienza oggettiva perché in loro è intrappolata parte della Coscienza.

Naturalmente disintegrare tali nastri è un lavoro di ordine superiore che si può compiere solo con l'ascia a due tagli, ben visibile, anticamente, al centro di ogni labirinto sacro, simbolo che pochissimi hanno compreso e del quale si è scritto in alcune opere pseudoesoteriche e pseudooccultistiche in modo più o meno sbagliato.

In ogni caso, l'elettricità sessuale trascendente deve ridurre in polvere anche i *nastri teleoginoori*.

Ora capite già meglio quanto sia difficile poter dare alla Coscienza lucidità piena e oggettiva.

È deplorabile che l'Essenza sia talmente intrappolata in elementi soggettivi e infraumani tanto diversi.

Purtroppo, molti credono che il fatto di risvegliare la Coscienza sia una cosa facile e tutte le volte mi scrivono lamentandosi perché ancora non escono in corpo astrale, protestano perché dopo mesi non vedono ancora poteri, pretendendo subito di poter vivere in modo lucido e pieno fuori dal corpo fisico, ecc., ecc. In genere, quelli che si buttano sui nostri studi vanno in cerca di poteri e se non riescono subito a diventare onnipotenti, allora cercano la strada soggettiva dello spiritismo o aderiscono a varie scuole di psichismo soggettivo per arrivare istantaneamente alle ambite facoltà psichiche.

La piena oggettività comporta la radicale distruzione di tutto l'inumano che abbiamo dentro, annientamento di atomi subcoscienti, morte assoluta della doppia natura infraumana, polverizzazione alla radice di tutti i ricordi del desiderio.

Così, può darsi che qualcuno abbia raggiunto la sacra individualità senza, per questo, essere ancora del tutto libero dal processo del desiderio. Distruggere i nastri *teleoginoori* e alcuni altri principi che citerò più avanti, significa estirpare dalla nostra psiche anche i più infimi desideri.

D.- Maestro, vale la pena esercitare il diritto di reincarnarsi una volta acquisitolo?

R.- Alle anime che si reincarnano è consentita ogni iniziativa. È però preferibile esclamare con Gesù: "*Padre mio, se è possibile allontana da me questo calice, ma sia fatta la tua volontà, non la mia*"³².

Proprio ora, parlando con voi, in questo studio della mia casa che è anche la vostra, mi viene in mente qualcosa di interessante.

Mi successe, una notte, di essere telepaticamente chiamato da un gruppo di Maestri della Venerabile Grande Loggia Bianca.

Abbandonai il corpo fisico e tutte le parti del mio Essere intimo accorsero alla chiamata, integrate e rivestite con i corpi esistenziali dell'Essere.

Galleggiando nello spazio, mi posai leggermente sulla terrazza di un grande edificio. A ricevermi c'erano gli Adepti della Fratellanza occulta: «È arrivato l'Arcangelo Samael!...», esclamavano con gioia. Dopo i consueti saluti e abbracci mi si rivolse la parola così: «Tu, come *Avatara* della Nuova Era d'Acquario, devi pronunciarti sulla convenienza o meno di dare le navi cosmiche all'umanità della Terra. La tua risposta comporta una grande responsabilità».

Inginocchiato, vidi allora, con il mio senso spaziale, l'uso che, di tali navi, avrebbero potuto fare i terrestri in futuro.

L'occhio di *Dangma* mi permise in tal modo di vedere all'interno delle navi, in un domani non lontano, commercianti, prostitute, dittatori, ecc. in viaggio verso gli altri pianeti del sistema solare, portando la discordia in altri angoli dell'universo...

Sentendo la responsabilità che pesava sulle mie spalle in quei momenti, mi sono rivolto al Padre mio che è nel segreto, dicendo: «Padre mio, se è possibile, allontana da me questo calice e non sia fatta la mia volontà ma la tua».

Quelle parole vibrarono nei nove cieli, di sfera in sfera, di mondo in mondo.

Passarono gli anni e tutto si risolse.

Il Padre mio che è nel segreto diede la risposta adeguata: scelta del personale umano... dare quelle navi a determinati gruppi molto selezionati dell'umanità. Non è superfluo dirvi che determinati gruppi umani ben delimitati possiedono già questo tipo di veicoli spaziali.

In una regione inaccessibile dell'Himalaya, dove gli invasori comunisti non potranno mai mettere piede, si trova una comunità di lama che hanno ricevuto una certa quantità di tali navi cosmiche, con le quali si trasportano su altri mondi dello spazio.

Questi lama, che hanno avuto la fortuna di ricevere un regalo tanto prezioso, sono Sacri Individui, gente con l'*embrione aureo* sviluppato, esseri che si reincarnano.

³² Matteo 26, 39 e 42; Mc 14, 36; Lc 22, 42 (N.d.T.).

È così, cari amici, dobbiamo sempre fare la volontà del Padre, mai la nostra. Chi si reincarna può scegliere le condizioni di vita che preferisce, secondo la Legge del Karma e senza, ovviamente, infrangerne i limiti. È però preferibile lasciare al nostro Padre che è nel segreto la scelta di quanto ci conviene di più.

D.- Maestro, ci ha detto che anche gli dei sbagliano. Chi sarebbe allora che non sbaglia?

R.- Chiedo attenzione a tutto l'auditorio.

Solo il Padre che è nel segreto non sbaglia. Lui è infallibile, onnisciente e onnipotente.

Perciò insisto sulla necessità di fare la volontà del Padre, così in Cielo come in Terra.

Quando ci si dimentica del Padre che è nel segreto si commettono errori. La cosa migliore è quella di appellarsi a Lui e rimettere tutto nelle sue mani.

D.- Maestro, qual è la differenza tra l'*embrione aureo* e la Coscienza?

R.- Non c'è alcuna differenza tra l'*embrione aureo* e la Coscienza, perché quello è la stessa Essenza organizzata, la stessa Coscienza oggettivizzata, radicalmente liberata da ogni processo subcosciente.

D.- Maestro, dice la Maestra H. P. B. che l'unica maniera di non soffrire in questo mondo è smettere di incarnarsi. Che cosa ce ne può dire?

R.- Dovete sapere che la felicità assoluta si raggiunge soltanto quando si ha Dio dentro di sé. Uno potrebbe vivere nel *Nirvana*, il mondo della felicità, ma se non avesse Dio dentro di sé non sarebbe felice.

Potrebbe smettere di reincarnarsi ma, se non avesse Dio dentro di sé, nemmeno così sarebbe felice.

Quantunque uno vivesse in un'immonda gattabuia, in mezzo alle peggiori disgrazie, o stesse negl'inferi... avendo Dio dentro di sé sarebbe infinitamente felice.

Potrei anzi ricordarvi che lì, negl'inferi, vivono alcuni Maestri di compassione che lavorano per i decisamente perduti, aiutando, soccorrendo... ma siccome hanno Dio dentro di sé sono felici.

Capitolo 22

LA LEGGE DELLA RICORRENZA

La conversazione di stasera verterà sulla Legge della Ricorrenza.

Con il ritorno dell'*ego* e la ripresa di un corpo, tutto torna a succedere così com'è successo... più le conseguenze buone o cattive.

La Legge della Ricorrenza, dalle vaste implicazioni, offre senz'altro molteplici aspetti; in questa conversazione ci proporremo, appunto, di studiarli.

Diverse scene della nostra vita precedente si ripetono, ora in spire più elevate, ora in spire più basse.

La spirale è la curva della vita, sempre simbolizzata dalla chiocciola.

Nel seno del Padre, noi siamo cattive chioccioline. Naturalmente ci sviluppiamo, ci evolviamo ed involviamo lungo la linea spirale dell'esistenza.

Un altro aspetto della ricorrenza può emergere nella storia della Terra e delle sue razze.

La prima sottorazza della nostra razza attuale ha avuto per teatro l'altopiano centrale dell'Asia ed espresse una poderosa civiltà esoterica. La seconda sottorazza fiorì nel sud dell'Asia, nell'epoca prevedica; risalgono ad allora la divulgazione della saggezza dei rishi, in India, e i fasti dell'antico impero cinese. La terza sottorazza ha trovato meravigliosa espressione in Egitto, Persia, Caldea, ecc. La quarta sottorazza ha raggiunto lo splendore con le civiltà greca e romana. La quinta ha avuto piena manifestazione in Germania, Inghilterra e in altri paesi. La sesta si è costituita dalla mescolanza degli spagnoli con le razze autoctone dell'Indoamerica. La settima è del tutto evidente nel risultato di tutti quei diversi rimescolamenti di razze così come lo si vede oggi nel territorio degli Stati Uniti.

Com'è evidente, i sette rami del tronco ariano sono ormai pienamente affermati e questo è del tutto dimostrato.

Gli studi che abbiamo svolto nel mondo causale ci hanno permesso di verificare correttamente fatti concreti, stupefacenti, per la nostra attuale umanità.

Siccome ciascuna delle grandi razze esistite a questo mondo è sempre terminata con un grande cataclisma, possiamo logicamente dedurre che anche questa nostra razza ariana dovrà molto presto concludersi con un altro tremendo cataclisma.

Stiamo sempre parlando della Legge della Ricorrenza ad un livello superiore e continueremo a concretizzare il concetto, per meglio comprendere.

Dopo la grande catastrofe che si avvicina la Terra tornerà ad essere abitata da gente selezionata.

Giunti a questo punto del nostro discorso devo precisarvi che la futura razza che dovrà popolare la faccia della Terra sta venendo ora formata, di proposito, dai Fratelli della Fratellanza Occulta.

Il *modus operandi* di questa nuova creazione è molto particolare.

Dovete sapere che viaggiatori cosmici provenienti da altri mondi ci visitano di frequente e stanno già prelevando il seme scelto degli umanoidi.

Qualche tempo fa, alcuni giornali del Brasile hanno dato un'informazione molto interessante: un coltivatore brasiliano, intento ad arare alacrememente la terra, è stato improvvisamente sorpreso da alcuni extraterrestri che l'hanno condotto all'interno di una nave cosmica discesa nella selva lì vicino.

Qui è stato attentamente esaminato da scienziati straordinari, fratelli dello spazio, che gli hanno perfino estratto del sangue per analizzarlo. Hanno poi introdotto il contadino in uno speciale scomparto della nave. Questi, perplesso, stupito, confuso, restava in attesa di un non so che, disteso sopra un letto... finché si è verificato qualcosa di insolito: una strana donna dai capelli dorati e la pelle gialla come quella dei cinesi, priva di sopracciglia, si è sdraiata accanto all'uomo e l'ha sedotto sessualmente. Consumato l'atto, il contadino viene riportato all'esterno e la nave si allontana nello spazio infinito...

Molti altri casi del genere sono accaduti in diverse parti del mondo.

Si parla inoltre con insistenza di misteriose sparizioni: equipaggi aerei o marittimi perduti per sempre e senza alcuna spiegazione...

Tutto questo ci invita a riflettere e ci fa comprendere che i fratelli maggiori dell'umanità stanno prelevando il seme per incrociarlo con gente di altri pianeti.

Ecco come gli dei ineffabili sono già all'opera per creare la futura grande razza, la sesta razza principale che dovrà popolare la Terra dopo la grande catastrofe che si avvicina.

Sarà un tipo di gente nuova: mescolanza di terrestri con extraterrestri, una splendida umanità. Ecco dunque le persone con cui formare la futura Gerusalemme di cui parla l'Apocalisse di San Giovanni.

È fuor di dubbio che allora riprenderanno vita le gloriose civiltà esoteriche dell'antichità.

Durante la prima sottorazza della futura grande razza principale, per Legge di Ricorrenza, sorgeranno dal caos le poderose culture della prima sottorazza ariana, ma in una spirale di livello superiore. La futura seconda sottorazza vedrà invece rinascere la civiltà fiorita, prima dei Veda, nell'India millenaria e nell'antichissima Cina. Nella terza sottorazza ci sarà un nuovo Egitto, nuove piramidi, un nuovo Nilo e resusciterà la civiltà egizia; allora si reincarneranno gli antichi faraoni e migliaia di anime provenienti da quella gloriosa cultura torneranno dall'Amenti per rivivere i misteri ieratici del paese assolato di Kem; in quella età torneranno anche a splendere i Misteri di Caldea, Assiria, Babilonia, Persia, ecc., ma in una spirale superiore nella grande linea spirale della vita.

Nella quarta sottorazza della Terra del domani riprenderanno vigore i Misteri di Grecia e Roma, con il vantaggio di uno sviluppo nella spirale superiore dell'esistenza. Nella quinta sottorazza tornerà a manifestarsi una certa meccanicità pericolosa; rifiorirà la civiltà di inglesi, tedeschi, ecc., con il vantaggio di essere più spirituale, per il fatto tangibile di trovarsi in una spirale superiore. La penultima sottorazza di quella grande razza principale del domani potrà vedere qualcosa di simile al mondo latino, ma con un aspetto più elevato, più degno, più spirituale. La sottorazza finale di quella futura razza principale, sebbene molto tecnicizzata, non avrà il rozzo materialismo di questa età nera del *Kali Yuga*. Ecco come agisce la Legge della Ricorrenza nel decorso spirale dell'esistenza.

Consideriamo ora la Legge della Ricorrenza sotto l'aspetto relativo ai pianeti dello spazio stellato, nell'inalterabile infinito.

Tutto quanto è successo sulla vecchia Luna, il satellite che illumina il pianeta Terra nelle ore notturne, si sta ripetendo proprio ora, qui da noi.

In altre parole, voglio dire che, dagli albori della vita, tutta la storia della Terra e delle sue razze è una ripetizione della storia dei seleniti che un tempo abitarono quel satellite quando ancora palpitava ed aveva una vita rigogliosa.

Quanto vi ho detto è, dunque, il modo in cui la Legge della Ricorrenza opera in tutti gli angoli dello spazio infinito.

Ora affrontiamo invece il *modus operandi* di questa grande Legge nell'animale intellettuale erroneamente detto uomo.

Quando ci reincorporiamo o ritorniamo in vita, ripetiamo nei particolari tutti gli avvenimenti dell'ultima e delle precedenti nostre vite passate.

Ci sono individui che denotano una rigorosa ripetizione, casi concreti di *ego* che ritornano nel seno di una stessa famiglia, città e nazione per un periodo di molti secoli.

Questi sono coloro che, a causa di una invariabile ripetizione del ruolo, possono predire con estrema esattezza quanto ha in serbo il futuro. Sono in grado di dire, per esempio, mi sposerò a trent'anni, avrò una moglie di questo colore, di questa statura, tanti figli, mio padre morirà alla tale età, mia madre alla tal 'altra, i miei affari fioriranno o falliranno, ecc., ed è chiaro che tutto si verifica, poi, con stupefacente precisione.

Sono persone che conoscono il copione a menadito, a forza di ripeterlo: non lo ignorano, ecco tutto.

Nel tema rientrano anche i bambini prodigio che tanto meravigliano la gente della loro epoca. In genere si tratta di *ego* che conoscono già a memoria il loro compito e che, ritornando, lo svolgono alla perfezione, fin dai primi anni d'infanzia.

La Legge della Ricorrenza è proprio sorprendente. Le persone comuni ripetono sempre gli stessi drammi; i commedianti, in ogni vita successiva, ripetono ogni volta le stesse pagliacciate; i perversi si reincorporano di continuo per ripetere invariabilmente le medesime tragedie.

Tutte queste situazioni, proprie delle esistenze ripetute, sono sempre accompagnate dalle buone o cattive conseguenze secondo la Legge di Causa ed Effetto.

L'assassino tornerà a trovarsi nell'orribile condizione di uccidere, ma sarà ucciso; il ladro riavrà la stessa occasione di rubare, ma verrà messo in carcere; il bandito sentirà lo stesso bisogno di correre, di usare le gambe per il delitto, ma ne sarà privo, le perderà in qualche tragedia o nascerà invalido.

Il cieco dalla nascita vorrà vedere le cose della vita, quelle che probabilmente l'hanno condotto alla crudeltà, ecc., ma non riuscirà a vedere; la donna amerà lo stesso marito della sua precedente esistenza, quello che magari aveva abbandonato, infermo, nel suo letto per andarsene con un altro, ma questa volta il dramma si ripeterà al contrario e l'oggetto del suo amore l'abbandonerà per un'altra; il brigante da strada tornerà a sentire la voglia di correre, di fuggire, probabilmente invocherà aiuto in stato di delirio mentale e costretto, magari, nei limiti di un nuovo corpo femminile... avrà strane manie, non potrà sfuggire a se stesso, impazzirà, sarà un malato mentale. Ecco come funziona, invariabilmente, la Legge della Ricorrenza.

D.- Maestro, un paese che sia stato sconvolto per molto tempo dalla violenza lo deve alla Legge della Ricorrenza?

R.- In un paese così, la violenza delle masse è la ripetizione di violenze simili avvenute in un passato caotico. Pensate alle guerre civili svoltesi in epoche anteriori alla presente manifestazione di violenza... guerre tra partiti politici di destra e di sinistra che si ripetono nel presente come risultato del passato. Ecco la Legge della Ricorrenza.

D.- Maestro, se una persona è stata corretta, se si è comportata come ogni cittadino nel compimento dei suoi doveri, come si applicherebbe su di lei la Legge della Ricorrenza in un suo prossimo ritorno?

R.- Non ditemi che un tipo simile sia un campione di virtù, un pozzo di santità! Per quanto cittadino esemplare, ha avuto anche lui i suoi umanissimi errori, le sue scene, i suoi drammi... ed è chiaro che nella sua nuova esistenza si ripeterà tutto quanto, più le conseguenze. Ecco come si applicherà la Legge della Ricorrenza.

D.- Venerabile Maestro, c'è una certa confusione sul rapporto tra Legge del Karma e Legge della Ricorrenza, perché la mia opinione è che con la fine del karma si esaurirà la Legge della Ricorrenza. Mi può dare un chiarimento?

R.- Non ci può essere alcuna confusione tra le Leggi della Ricorrenza e del Karma perché sono la stessa cosa con diverso nome. Il Karma agisce certamente su basi concrete; non è altro che l'effetto delle cause da noi seminate. Pertanto, il fatto in se stesso deve ripetersi... più le conseguenze nel bene o nel male.

D.- Maestro, persone che apparentemente non hanno fatto del male a nessuno hanno, però, problemi economici. C'è in qualche modo una relazione con la Legge di Ricorrenza?

R.- Il Padre che dimora in segreto può esserci vicino o lontano. Quando il figlio va male, il Padre si allontana e allora il figlio cade in disgrazia, ha problemi economici, si dibatte tra terribili difficoltà, non riesce a spiegarsi il motivo della sua miseria. Evidentemente, queste persone credono di non aver fatto del male a nessuno.... Se invece ricordassero le loro vite anteriori potrebbero constatare da soli di essere stati sulla via della perdizione, magari dediti all'alcol, alla lussuria, all'adulterio, ecc.

Il Padre che dimora in segreto, il nostro personale Spirito divino, ci può dare o togliere. Sa molto bene quello che meritiamo e, se ora non abbiamo denaro, è perché Lui non vuole darcelo: ci punisce per il nostro bene.

"Beato l'uomo che Dio castiga".

"Il padre che ama suo figlio lo castiga sempre per il suo bene"³³.

Nel caso specifico di questa domanda, la vittima delle sofferenze ripeterà le scene del passato, più le conseguenze: povertà, dolore, ecc.

D.- Maestro, la Legge della Ricorrenza si esaurisce con le 108 vite?

R.- Concluso il ciclo delle esistenze umane assegnate ad ogni anima, negli abissi infernali si conclude anche la Legge della Ricorrenza, con la ripetizione di scene umanoidi, stati animaleschi, vegetaloidi e mineraloidi.

Prima di raggiungere lo stato umanoide, siamo passati per i regni minerale, vegetale e animale, ma entrando nell'Abisso, terminato il ciclo delle umane esistenze, si ripetono nuovamente gli stati animaleschi, vegetaloidi e mineraloidi. La Legge della Ricorrenza funziona così.

³³ Cfr. Proverbi 13, 24 e 23, 13; Siracide 30, 1 e Apocalisse 3, 19 (N.d.T.).

D.- Maestro, chi riesce a liberarsi dalla Ruota del *Samsara* non incappa più nella Legge della Ricorrenza?

R.- Dovete sapere che la Legge della Ricorrenza, nella sua forma superiore, corrisponde alla Legge della Katanzia, il *karma* superiore.

Agli albori di ogni nuovo Grande Giorno, gli dei ineffabili devono ripetere scene cosmiche di antichi *Maha-manvantara*, più le conseguenze.

Ricordate che anche gli dei sbagliano. Quei personaggi divini che, nel presente periodo terrestre hanno dato all'umanità l'abominevole organo *kundartiguatore*, pagheranno i loro errori in un futuro *Maha-manvantara* ripetendo drammi simili.

Il nostro attuale pianeta, con l'umanità che lo popola, è il risultato del *karma* cosmico e ripete invariabilmente i periodi storici dell'antica Luna insieme con i risultati cosmici.

Qualunque grande iniziato potrà verificare da solo il fatto indiscutibile della crudeltà e spietatezza dimostrata dagli antichi abitanti di Selene.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti, sulle nere pagine della buia storia di questa valle di lacrime.

D.- Maestro, chi è ormai libero dalla Legge della Ricorrenza?

R.- Osservate la Legge della Ricorrenza nei suoi aspetti superiori e inferiori della vita in senso lato... Diciamo pure categoricamente che restano liberi dalla Legge della Ricorrenza coloro che riescono a cristallizzare nella propria intima natura le Tre Forze Primarie dell'universo.

Il Sacro Sole Assoluto vuole cristallizzare queste Tre Forze primarie in ciascuno di noi: collaboriamo con lui e con i suoi divini disegni e resteremo per sempre estranei alla Legge della Ricorrenza.

Capitolo 23

LA CHIOCCIOLA DELL'ESISTENZA

Oggi intavoliamo il tema della linea spirale della vita.

Si è detto parecchio a proposito della dottrina di trasmigrazione delle anime esposta da Krishna, nella sacra terra dei Veda, circa mille anni prima di Cristo.

Già in altre conversazioni abbiamo illustrato tutti i processi della Ruota del *Samsara*.

Abbiamo detto e ripetuto fino alla noia che ad ogni anima vengono assegnate 108 vite per la sua autorealizzazione intima.

Naturalmente, coloro che falliscono durante il ciclo di manifestazione, coloro che non raggiungono l'autorealizzazione entro il numero di esistenze assegnate, discendono nel regno minerale sommerso, l'*avitchi* indiano, il Tartaro greco, l'Averno romano.

L'involuzione nelle viscere del nostro pianeta è, evidentemente, molto dolorosa. Ricapitolare processi animaleschi, vegetaloidi e mineraloidi lungo una china decisamente degenerativa non è certo piacevole.

Abbiamo anche detto altre volte che dopo la seconda morte l'Essenza, quel poco che abbiamo di Anima, risale evolutivamente dal regno minerale fino allo stato di animale intellettuale erroneamente detto uomo, passando per le tappe vegetale ed animale.

In questa legge di trasmigrazione delle anime c'è però qualcosa che non abbiamo detto. Abbiamo citato la Legge dell'Eterno Ritorno, abbiamo menzionato quest'altra, nota come Ricorrenza, ma dobbiamo chiarire che queste due Leggi si sviluppano ed esplicano lungo la linea a spirale della vita.

Ciò significa che ogni ciclo di manifestazione si svolge in spire o curve, ogni volta più alte, all'interno della grande linea a spirale dell'universo.

Siccome quest'aspetto, a prima vista, è un po' astratto, mi vedo nella necessità di chiarire più precisamente, perché tutti possiate capire a fondo l'insegnamento.

Al momento di sprigionarsi, dopo la seconda morte, l'Essenza risorge ed esce nuovamente alla luce del Sole, trasformata, ovviamente, in gnomo... Dovrà ricominciare un nuovo processo evolutivo, ma... ad un'ottava superiore. Questo vuol dire che la creatura elementale minerale si troverà nel regno minerale con uno stato di coscienza senz'altro superiore a quello che aveva all'inizio della corrispondente evoluzione in un precedente ciclo di manifestazione.

Facendo un passo avanti, non dobbiamo dimenticare che qualunque ciclo di manifestazione include evoluzioni nei regni minerale, vegetale, animale ed umano (in quest'ultimo ci vengono sempre attribuite 108 esistenze). Se esaminiamo una chiocciola notiamo, curva su curva, qualcosa di simile ad una scala strutturata a spirale. È evidente che ciascuno di questi cicli di manifestazione si esplica in curve ogni volta più elevate.

Vi potete ora facilmente spiegare perché esiste una tale varietà di elementi minerali, vegetali, animali e diversi gradi di intelligenza tra gli umanoidi.

Naturalmente c'è una grande differenza tra gli elementali minerali che cominciano per la prima volta come tali e quelli, invece, che si ripresentano avendo già ripetuto lo stesso processo più volte.

Lo stesso si può dire degli elementali vegetali e animali o degli umanoidi.

Siccome i cicli di manifestazione sono sempre 3000, l'ultimo di questi si svolge ad un'ottava veramente molto alta.

Quelle Essenze che, nel corso dei 3000 giri della Ruota, non hanno ottenuto la maestria vengono riassorbite nella loro Scintilla Virginale per sommergersi definitivamente nel seno dello Spirito Universale di Vita.

Sappiamo bene che, durante i cicli di manifestazione cosmica, dobbiamo passare per tutte le esperienze pratiche della vita.

Qualunque Essenza transitata per i 3000 cicli di manifestazione ha sperimentato 3000 volte anche gli orrori dell'Abisso: è pertanto migliorata ed ha acquisito autocoscienza.

Ecco perché queste Essenze hanno, di fatto, pieno diritto alla felicità divina. Non godranno, purtroppo, della maestria... Non l'hanno acquisita e perciò non ne dispongono.

In precedenti conversazioni abbiamo già detto che non a tutte le Monadi Divine o Scintille Virginali interessa la maestria.

Ovviamente, non sono le Scintille Virginali o Monadi Divine quelle che soffrono, ma l'Essenza, l'emanazione delle suddette Scintille, quanto ognuno di noi ha di Anima.

Le tribolazioni subite da ogni Essenza vengono di certo ben ricompensate perché, in cambio di tante sofferenze, si acquista autocoscienza e felicità senza limiti.

La maestria è un'altra cosa. Nessuno potrebbe raggiungere l'adeptato senza i tre fattori della Rivoluzione della Coscienza chiaramente indicati da Nostro Signore il Cristo: *“Chi vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”*³⁴.

Negare sé stessi significa dissolvere l'*io*. Prendere la croce, gettarsela sulle spalle, significa lavorare con lo yoga del sesso, con il *maithuna*, con la magia sessuale. Seguire il Cristo equivale a sacrificarsi per l'umanità, dar la vita perché altri vivano.

Le Scintille Virginali che non hanno raggiunto la maestria durante i 3000 cicli di manifestazione vedono i Maestri, gli Dei, più o meno come le formiche vedono gli umanoidi.

Dicono le tradizioni azteche che, agli albori della vita, gli Dei si riunirono là, a Teotihuacán, per creare il Sole. Raccontano che accesero un gran fuoco e poi invitarono il Dio della chiocciola a lanciarsi tra le fiamme, ma questi, dopo tre tentativi, si ritrasse con grande paura.

I canti sacri affermano solennemente che il Dio *purulento*, con grande valore, si gettò nel rogo. A quella vista, il Dio della chiocciola imitò il suo esempio e, allora, tutta l'assemblea degli Dei, silenziosa, attese di vedere che cosa sarebbe successo.

Narra la leggenda che dal vivo fuoco scaturì, nuovamente plasmato, il *purulento*, trasformato nel Sole che oggi ci illumina.

Alcuni istanti dopo, da quel grande falò, risorse il Dio della chiocciola trasformato nella Luna che di notte ci illumina.

Questo vuol dire che se vogliamo diventare Dei, Maestri, dobbiamo imitare il *purulento*, incenerire l'*ego*, l'*io*, mediante il fuoco sessuale. Solo nel fuoco sessuale muore il *purulento*, il *me stesso*, il *se stesso*.

Solo per mezzo del fuoco si diventa Dei Solari meravigliosamente sublimi.

Purtroppo, non a tutte le Scintille Virginali interessa la maestria; la maggior parte, i milioni di creature che vivono sulla faccia della terra, preferisce la via lunare, il sentiero della chiocciola.

D.- Venerabile Maestro, all'inizio della sua interessante esposizione diceva che la discesa agl'inferi fa ricapitolare all'Essenza stati animaloidi, vegetaloidei e mineraloidi. Avrebbe la bontà di spiegarci la parola ricapitolare?

R.- Voglio che capiate bene che cos'è la ricapitolazione animaloide, vegetaloide e mineraloide prevista negli Abissi.

La discesa involutiva nelle viscere del mondo sotterraneo è radicalmente diversa dall'ascesa evolutiva sulla superficie della Terra.

La ricapitolazione animaloide nell'Abisso è di tipo degenerativo, involutivo, discendente, doloroso.

La ricapitolazione vegetaloide nelle viscere della Terra è spaventosa. Coloro che passano per tali processi sembrano piuttosto ombre che scivolano qui e là tra sofferenze indicibili. La ricapitolazione involutiva minerale discendente nelle viscere del nostro pianeta è più amara della morte stessa. Le creature si fossilizzano, si mineralizzano e si disintegrano lentamente fra tormenti impossibili da spiegare a parole.

Dopo la seconda morte, l'Essenza sfugge, risorge alla luce del sole, innocente e felice, per ricapitolare processi simili in modo evolutivo, ascendente.

³⁴ Matteo 16, 24; Marco 8, 34; Luca 9, 23 (N.d.T.).

Ecco, quindi, la differenza tra ricapitolazioni involutive ed evolutive.

In ogni caso, tutti questi infiniti processi evolutivi e involutivi sono di tipo esclusivamente lunare e si sviluppano, chiaramente, all'interno della chiocciola universale.

D.- Maestro, ci stava spiegando che gli elementali, ad ogni ciclo di esistenze nel processo evolutivo, vanno risvegliando la Coscienza perché si procede in ottave più elevate. Questo risveglio della Coscienza e, per caso, il risultato delle sofferenze dovute all'involuzione o è il risultato del processo ascendente?

R.- E' opportuno capire che la Coscienza soffre sia nei processi evolutivi che in quelli involutivi e perciò si va risvegliando progressivamente a forza di tanti cimenti e sacrifici.

Milioni di umanoidi hanno la Coscienza profondamente addormentata ma, entrando nell'Abisso, dopo le 108 esistenze di qualunque ciclo di manifestazione, si risvegliano inevitabilmente nel male e per il male.

La cosa interessante in tutto questo è che, nell'inferi, si svegliano comunque, anche se solo per giustificare i propri errori.

Qualunque chiaroveggente illuminato potrà constatare da solo il fatto che gli elementali innocenti sono svegli nel senso positivo, evolutivo.

Vediamo quindi due tipi di Coscienza sveglia: primo, quello delle creature innocenti della natura; secondo, quello degli umanoidi involventi nell'Abisso.

Esiste un terzo tipo di gente sveglia: mi riferisco ai Maestri, agli Dei, ma non è di loro, in questo momento, che ci stiamo occupando.

Nella Ruota del *Samsara*, comunque, trascinate al suo seguito, ci sono Coscienze sveglie, innocenti, e anche creature abissali, sveglie nel male e per il male, in via di involuzione.

D.- Maestro, quando lei parla del particolare di ottave più elevate, in spire più alte, mi lascia un po' perplesso perché sono abituato a pensare alle ottave in funzione delle note musicali relative alla trasmutazione del fuoco serpentino... Vorrebbe spiegarmi un po'?

R.- Le ottave della chiocciola si sviluppano senz'altro musicalmente, per gradi, con le note do, re, mi, fa, sol, la, si. Vista attentamente, una scala a chiocciola mostra una successione di curve ogni volta più elevate, messe cioè in modo che lascino in basso quelle che le precedono. Questa disposizione delle curve sul modello di qualunque spirale è sufficiente per capire che, tra l'una e l'altra ottava, esistono anche pause musicali.

Ad ognuna di queste pause corrisponde una discesa agli Abissi. I 3000 giri della Ruota risuonano, quindi, senza sosta, come un tutto unico nell'ambito dei ritmi del *Mahavan* e del *Chotavan* che sostengono saldamente l'universo nella sua marcia.

D.- Maestro, se l'Essenza è buona, perché viene a soffrire in questo mondo?

R.- L'Essenza, in sé stessa è al di là del bene e del male; è assolutamente innocente, pura e sana. Soffre nel restare intrappolata nell'*ego* ma, dissolto questo, cessa di soffrire.

Certo, le Essenze del pianeta Terra sono rimaste prigioniere nel *me stesso* per un errore degli Dei. In altre conversazioni si parlava di certi sacri personaggi che, per dare stabilità alla crosta terrestre, hanno dotato l'umanità dell'abominevole organo *kundartiguatore*.

Quando quest'organo è venuto meno, in ogni persona sono rimaste le conseguenze, poi cristallizzate e trasformate in *ego*, una specie di seconda natura nella quale è rimasta, purtroppo, imbottigliata l'Essenza.

Se questa seconda natura non esistesse, l'Essenza sarebbe libera e felice; disgraziatamente esiste, come risultato dell'abominevole organo *kundartiguatore*.

D.- Maestro, si dice che siamo figli di Dio e che Dio è perfetto; allora, perché manda i suoi figli a soffrire?

R.- È ora che sappiate che tutti noi siamo figli del diavolo.

Vi prego di non spaventarvi. Già sappiamo che Satana, o Lucifero-Prometeo, è solo l'ombra della nostra divinità interiore personale proiettata in ciascuno di noi per il nostro bene.

È ovvio che Lucifero è il grande allenatore che abbiamo in noi; ecco perché l'impulso sessuale è sostanzialmente luciferino.

Come già sappiamo da altre conversazioni, il Diavolo non è, quindi, quel personaggio di leggenda che alcune sette dogmatiche ci presentano, ma l'istruttore personale di ciascuno.

È dunque la forza luciferina quella che porta gli umanoidi al trionfo o al fallimento, alla generazione o alla rigenerazione.

Da questo punto di vista possiamo assicurare che noi siamo figli del diavolo, e questo è detto da nostro Signore il Cristo: *“Avete per padre il diavolo - disse il grande Maestro -, perché se aveste per padre Dio, fareste le opere di Dio”*³⁵.

Dobbiamo renderci figli di Dio e questo lo si può solo con i tre fattori della Rivoluzione della Coscienza, così come li abbiamo citati in questa conversazione.

Figlio di Dio è chiunque arrivi alla resurrezione.

Riflettete, quindi, su queste parole e non presumete di essere santi né virtuosi perché tutti voi siete figli del diavolo!

Dio non ci manda mai a soffrire; le sofferenze ce le siamo create da noi, con i nostri stessi errori e attraverso successive nascite.

D.- Maestro, se siamo figli del diavolo, chi ha più potere su di noi: Dio o il diavolo?

R.- Abbiamo detto che il Drago è l'ombra del Dio intimo di ciascuno di noi. È evidente che ciascuno di noi è figlio di quell'ombra, di quel Drago, e perciò, nello stato attuale in cui ci troviamo, il Drago ci ha saldamente in pugno. Ecco, dunque, che, dal punto di vista relativo e limitato in cui ci troviamo, il Diavolo ha più potere su di noi che lo stesso Dio... il che non significa che il Diavolo sia più potente di Dio.

Quando resusciterà in noi la Scintilla Immortale, quando diventeremo figli di Dio, allora tutto sarà diverso: per allora avremo vinto il Drago.

D.- Maestro, che cosa mi sa dire degli Angeli *Bodhisattva* e dei Maestri caduti? in che rapporto sono con la spirale della vita?

R.- C'è un momento supremo per tutti i milioni di Essenze che popolano la faccia della Terra. Mi riferisco espressamente all'istante in cui, per la prima volta, ci decidiamo a imboccare il sentiero solare, certamente ben diverso da quello lunare.

In un determinato momento, per tutti i milioni o miliardi di Scintille Virginali giunge l'ora critica in cui devono definirsi per il cammino solare o per la chiocciola lunare.

Quando qualcuno sceglie deliberatamente il sentiero del filo del rasoio, il dado è tratto.

Da quel momento, non c'è più alcun rimedio.

Coloro che raggiungono la maestria e poi vogliono tornare indietro per mettersi sul sentiero lunare dovranno trascorrere eternità spaventose nell'inferi, per ottenere, dopo molti miliardi o migliaia di miliardi di anni, l'annullamento dei corpi esistenziali superiori dell'Essere e la distruzione dell'*ego animale*.

Questo significa che ad un maggior grado di Coscienza corrisponde un maggior grado di responsabilità e chi assomma saggezza assomma dolore.

Ai *Bodhisattva* caduti, agli angeli neri, agli arcangeli tenebrosi, vale a dire, alle creature angeliche o divine sommerse nell'Abisso per il delitto di aver voluto prendere il sentiero lunare dopo essersi pienamente definiti per il solare, toccherà senz'altro soffrire milioni di volte più intensamente che alle persone comuni.

Portata a termine la disintegrazione dei veicoli e dell'*ego*, ricominceranno, comunque, la giornata evolutiva dallo stato minerale... con un *embrione aureo*, però, e quindi con maggior Coscienza degli altri elementali della natura, fino a portarsi allo stato di umanoidi.

Raggiunto questo obiettivo, siccome dispongono dell'*embrione aureo*, tali esseri dovranno tornare al sentiero solare per creare nuovamente i loro corpi esistenziali superiori e riconquistare lo stato angelico che, un tempo, avevano rifiutato.

Ben altra è la sorte delle Scintille Virginali che non hanno mai scelto il sentiero solare; queste, trasformate in semplici elementali della natura, si immergeranno con la loro Essenza nell'Oceano Universale di Vita, libera nel suo movimento.

Si tratta di esseri che hanno preferito la vita elementale, che non hanno aspirato alla maestria, rimasti sempre appagati nel seno della Grande Natura e che ora, come faville della divinità, tornano a lei, per sempre.

³⁵ Cfr. Giovanni 8, 39-44 (N.d.T.).

Capitolo 24

LE CONTRATTAZIONI

Ci ritroviamo, questa sera, per studiare seriamente la nota questione delle contrattazioni.

Lasciatemi dire che non sto parlando di affari profani... Mi riferisco esplicitamente alle contrattazioni del *karma*.

Bisogna prima capire che cosa vuol dire la parola sanscrita *karma*.

Vale la pena di sapere che la parola, in se stessa, significa Legge di Azione e Conseguenza.

Tutti sanno che non esiste causa senza effetto né effetto senza causa. Qualsiasi atto della nostra vita, buono o cattivo che sia, ha le sue conseguenze.

Oggi stavo riflettendo sulle disgrazie di questo mondo:... quanto sarebbero felici gli umanoidi intellettuali se non avessero avuto ciò che si chiama *ego*, *io*, *me stesso*, *sé stesso*.

Naturalmente l'*ego* commette innumerevoli errori il cui risultato è il dolore.

Se gli umanoidi razionali fossero sprovvisti di *ego*, sarebbero semplicemente dei bellissimi elementali naturali, innocenti, puri, infinitamente felici.

Immaginate per un momento una Terra così, popolata da milioni di innocenti umanoidi sprovvisti di *ego* e governati da Sovrani Divini, Dei, Ierofanti, *Deva*, ecc.

Un mondo così sarebbe di certo un paradiso, un pianeta di gente beata.

Nessuno può essere costretto a diventare uomo per forza. Tutti quei milioni di umanoidi, pur non essendo uomini nel senso più completo della parola, avrebbero potuto essere infinitamente felici se non fosse sorta in loro una seconda natura maligna e tremendamente perversa.

Purtroppo, come abbiamo già detto tante volte in queste conversazioni, per l'errore di alcuni sacri personaggi, è comparso in ogni individuo qualcosa di anormale: degli elementi inumani nei quali è venuta a trovarsi intrappolata la Coscienza.

Tali elementi inumani sono sorti chiaramente come risultato delle pessime conseguenze dell'abominevole organo *kundartiguatore*. È stato così che questa umanità planetaria è degenerata, diventando paurosamente maligna. Sarebbe stato meglio se quei sacri personaggi non avessero dato ai poveri bipedi tricerebrati o tricentrici l'abominevole organo di tutte le infamie.

Proviamo a pensare alla quantità di umanoidi che popola la faccia della Terra: soffrono in modo incredibile, vittime dei propri errori... senza l'*ego*, non ci sarebbero più neanche gli errori, e non ne patirebbero nemmeno le conseguenze.

Ho già detto, in altre conversazioni, che non a tutte le Scintille Virginali, non a tutti gli umanoidi interessa la maestria: questo, però, non è un ostacolo per l'autentica felicità. Nello spazio infinito ci sono molti luoghi di beatitudine per gli elementali umanoidi che non hanno interesse alla maestria.

I 3000 cicli o periodi di tempo assegnati a qualunque Essenza, a qualunque Monade, per la propria manifestazione cosmica, naturalmente non si svolgono solo qui sul nostro pianeta Terra ma anche in altri mondi dello spazio stellato.

Da tutto questo potete vedere che per le anime ci sono molte dimore di felicità e non è assolutamente indispensabile la maestria per avere diritto all'autentica serenità dello Spirito puro.

L'unica cosa richiesta per avere diritto alla vera felicità è, innanzitutto, non avere *ego*.

Quando in noi non esistono gli aggregati psichici, gli elementi inumani che ci rendono così orribili e malvagi, di sicuro non c'è *karma* da pagare e il risultato è la felicità.

Non tutte le felici creature che vivono in tutti i mondi dello spazio infinito hanno raggiunto la maestria.

Nondimeno, si trovano in sintonia nell'ordine cosmico perché non hanno l'*ego*.

Quando si vive secondo il retto pensare, retto sentire e retto operare, le conseguenze sono di norma felici.

Disgraziatamente, il giusto pensiero, il giusto sentimento, la giusta azione, ecc., diventano impossibili quando una seconda natura inumana agisce in noi, dentro di noi e attraverso di noi, qui e ora.

A questo proposito, vediamo di evitare confusioni... È ovvio che tra molti, solo pochi aspirano all'adeptato, all'autorealizzazione intima dell'Essere: questi ultimi, però, diventano veri Re dell'universo e Dei meravigliosamente sublimi.

Le moltitudini, invece, dopo i 3000 cicli di manifestazione, ritornano allo Spirito Universale di Vita come semplici elementali felici.

Quello che dispiace è che questi milioni di elementali umanoidi abbiano creato dentro di sé una seconda natura infraumana perché è a lei che si deve se sono diventati non solo perversi ma anche, e questo è peggio, disgraziati.

Se non fosse per il *me stesso*, nessuno sarebbe iracondo, nessuno avido dei beni altrui, nessuno lussurioso, invidioso, orgoglioso, pigro, goloso, ecc...

Mi fa molta pena dover dire che l'Arcangelo Sakaki e i suoi altissimi accompagnatori divini, responsabili di aver dato all'umanità, in tempi antichissimi, l'abominevole organo *kundartiguatore*, nel futuro Grande Giorno Cosmico dovranno affrontare indicibili amarezze, un *karma* orribile, perché, senza dubbio a causa del loro errore, questa umanità ha perduto la felicità ed è diventata mostruosa. Che gli Dei ineffabili mi perdonino per questa affermazione, ma i fatti sono fatti e davanti ai fatti non possiamo che arrenderci, costi quel che costi.

Per fortuna, le due colonne portanti della Fratellanza Universale Bianca sono la giustizia e la misericordia.

La giustizia, senza misericordia, è tirannia. La misericordia, senza giustizia, è tolleranza, compiacenza con il delitto.

In questo sventurato mondo in cui ci troviamo si rende necessario imparare a sbrigare i nostri affari per orientare la barca dell'esistenza nei diversi momenti della vita.

Il *karma* è negoziabile e questo può molto sorprendere i seguaci delle diverse scuole ortodosse.

Alcuni pseudoesoteristi e pseudooccultisti sono diventati troppo pessimisti rispetto alla Legge di Azione e Conseguenza. Suppongono, a torto, che essa si applichi in modo meccanico, automatico e crudele. Questi dotti credono che sia impossibile alterarla. Mi spiace moltissimo dover dissentire da questo modo di pensare.

Se la Legge di Azione e Conseguenza, se la nemesi dell'esistenza non fosse negoziabile, dove finirebbe, allora, la Misericordia Divina? Francamente, non posso accettare che ci sia crudeltà nella divinità.

Ciò che è reale, ciò che è tutto perfezione, ciò che ha nomi diversi come Tao, AUM, INRI, Sein, Allah, Brahma, Dio, o, per meglio dire, Dei, ecc., non può assolutamente essere qualcosa privo di misericordia, crudele, tirannico... Per questo, ripeto con vigore che il *karma* è negoziabile.

Quando una legge inferiore è trascesa da una legge superiore, la seconda cancella la prima.

Fa' buone opere per pagare i tuoi debiti.

Il Leone della Legge si combatte con la Bilancia.

Nelle contrattazioni, chi ha di che pagare paga ed ha successo; chi non ha di che pagare pagherà con il dolore.

Se in un piatto della bilancia cosmica poniamo le buone opere e nell'altro le cattive, il *karma* dipenderà evidentemente dai pesi sulla bilancia.

Se pesa di più il piatto delle cattive azioni, il risultato saranno le amarezze... È possibile, però, aumentare il peso delle buone opere per spostare l'ago della bilancia e così cancellare *karma*, senza bisogno di soffrire. Tutto quello che ci occorre è fare buone opere per aumentarne il peso nel relativo piatto.

Capirete, ora, quant'è meraviglioso fare il bene.

Il retto pensare, il retto sentire e il retto operare sono senz'altro l'ideale per le contrattazioni.

Mai protestare contro il *karma*!

L'importante è saperlo negoziare!

Purtroppo, l'unica cosa che la gente fa quand'è nel dolore è lavarsi le mani, come Pilato, dire che non ha fatto

niente di male, che sono innocenti, che sono anime pie, ecc.

Io dico a tutti coloro che si trovano in miseria: che rivedano la propria condotta, che giudichino se stessi, che si mettano, anche solo per un istante, dietro il banco degli accusati e, dopo una sommaria analisi di se stessi, modifichino la propria condotta.

Se coloro che sono senza lavoro diventassero casti, infinitamente caritatevoli, pacifici, servizievoli al cento per cento, muterebbero radicalmente le cause della loro disgrazia modificando di conseguenza gli effetti.

È impossibile alterare un effetto senza prima aver modificato radicalmente la causa che l'ha prodotto, dal momento, come s'è detto, che non esiste effetto senza causa né causa senza effetto.

Non c'è dubbio che le cause della miseria stanno nell'ubriachezza, nella disgustosa lussuria, nella violenza, nell'adulterio, nello sperpero, nell'avarizia, ecc.

Non può essere che qualcuno si trovi in miseria quando il Padre che è nel segreto è presente qui e ora.

Ne voglio parlare raccontandovi qualcosa.

Una volta, il mio Reale Essere interiore, la mia Monade immortale, mi tolse dal corpo fisico per darmi istruzioni su un certo discepolo. Concluso il discorso, non mi feci scrupolo di rivolgermi al Signore intimo con le seguenti parole: «Sono stanco di avere un corpo; quello che vorrei è disincarnare». Allora il Signore di perfezione, il mio Dio interiore, rispose con voce solenne: «Perché protesti? Ti ho dato il pane, un tetto e di che vestirti e ancora protesti? Ricordi gli ultimi giorni della tua passata esistenza? Andavi per le strade del Messico scalzo, malato, vestito di stracci e nella più penosa miseria... e come sei morto? in un immondo tugurio. Allora io ero assente». In quegli istanti il viso del Signore splendeva, nei suoi occhi azzurri si specchiava il cielo infinito, la sua bianca tunica di gloria si allungava fino ai piedi. Tutto in Lui era perfezione.

«Signore – risposi – sono venuto a baciarti la mano e a ricevere la tua benedizione». L'Adorabile mi benedisse e baciai la sua destra. Una volta tornato al corpo fisico mi immersi in meditazione.

Quando il figlio va male, il Padre sicuramente si assenta e, allora, quello cade in disgrazia.

Vi sarà ora più chiaro che cos'è la miseria, perché viene, come viene.

Il Padre che è nel segreto ha sufficiente potere per darci come per toglierci. “Beato l'uomo che Dio castiga”³⁶.

Il *karma* è una medicina che ci viene somministrata per il nostro bene. Purtroppo la gente invece di inchinarsi rispettosa davanti all'Eterno Dio Vivente protesta, bestemmia, si giustifica scioccamente, respinge le sue colpe e si lava le mani come Pilato... Con le proteste non si modifica il *karma*: al contrario, diventa più duro e severo.

Pretendiamo fedeltà dal coniuge quando noi stessi siamo stati adulteri in questa vita o nelle precedenti. Chiediamo amore quando siamo stati spietati e crudeli. Sollecitiamo comprensione quando non abbiamo mai saputo comprendere nessuno, quando non abbiamo mai imparato a vedere il punto di vista altrui. Aspiriamo alle gioie più grandi quando siamo stati sempre motivo di molti dispiaceri. Avremmo voluto nascere in una bella famiglia e tra mille comodità quando, in altre esistenze, non abbiamo saputo offrire ai nostri figli serenità e sicurezza. Protestiamo contro chi ci insulta quando abbiamo sempre insultato il nostro prossimo. Vogliamo che i nostri figli ci obbediscano quando non abbiamo mai saputo obbedire ai nostri padri. Ci indispetta tremendamente la maldicenza quando siamo stati sempre calunniatori e abbiamo riempito il mondo di dolore. Ci infastidisce il pettegolezzo, non vogliamo che nessuno mormori di noi, tuttavia ci siamo sempre cimentati in chiacchiere e commenti, parlando male degli altri, amareggiando loro la vita.

Vale a dire, si reclama sempre ciò che non si è dato. In tutte le nostre vite precedenti siamo stati malvagi e meritiamo il peggio, ma supponiamo ci sia dovuto il meglio.

I malati, invece di preoccuparsi tanto per se stessi, dovrebbero lavorare per gli altri, fare opere di carità, contribuire all'altrui salute, consolare gli afflitti, portare il medico a chi non ha di che pagarlo, regalare medicine, ecc., così cancellerebbero il proprio *karma* e guarirebbero del tutto.

Chi soffre per problemi in famiglia dovrebbe moltiplicare l'umiltà, la pazienza e la serenità. Non rispondere con aspre parole, non tiranneggiare il prossimo, non infastidire chi ci circonda, saper perdonare i difetti altrui con una pazienza moltiplicata all'infinito. Così cancellerebbe il proprio *karma* e diverrebbe migliore.

Purtroppo, quell'*ego* che ognuno ha in sé fa esattamente il contrario di quanto stiamo dicendo. Per questo, considero della massima urgenza ridurre il *me stesso* in polvere cosmica.

³⁶ Si veda la nota 33.

D.- Venerabile Maestro, l'ottenere che gli umanoidi intellettuali divengano elementi innocenti sarebbe per lei motivo di considerare compiuta la sua missione?

R.- Contro le cattive conseguenze dell'abominevole organo *kundartiguatore* hanno lottato, nel passato, Maestri, grandi *Avatara* e molti Profeti. Una simile missione è di ordine generico, il cui scopo è di far ritornare l'umanità all'innocenza totale.

Tutti quei santi, nei tempi antichi, hanno avuto anche loro il proprio circolo esoterico per quelli della via diretta, per quelli che, in tutte le età, hanno aspirato alla maestria.

Ecco quindi i due circoli: l'essoterico o pubblico e l'esoterico o segreto. Non è superfluo ricordarvi che le grandi religioni confessionali soddisfano esattamente queste due esigenze: qualsiasi religione confessionale serve alla massa della gente e agli iniziati.

Credo che ora abbiate ben capito il senso della mia missione in questa valle di lacrime.

D.- Maestro, ogni nostra sofferenza, di qualunque natura possa essere, si deve al fatto che il Padre è assente?

R.- Ci sono sofferenze volontarie e involontarie. Le prime si presentano a coloro che seguono il sentiero diretto, la via solare; le seconde sono il risultato del nostro *karma*. Va da sé che quando il figlio va male il Padre è assente e la conseguenza è il dolore.

D.- Riguardo alla Nemesi o Karma, si può negoziare qualunque sofferenza davanti ai Signori del Karma?

R.- Dovete capire che quando un certo *karma* si trova ormai del tutto svolto e sviluppato deve inevitabilmente arrivare alla fine.

Questo significa che il *karma* può essere radicalmente modificato quando il pentimento è totale e quando ogni possibilità di ripetere l'errore che l'ha prodotto è radicalmente scomparsa.

Il *karmaduro*, giunto alla sua fine, è sempre catastrofico.

Non tutto il *karma* è negoziabile.

Vale anche la pena di sapere che quando abbiamo radicalmente eliminato l'*ego* la possibilità di sbagliare si annulla e il *karma* può quindi venir perdonato.

Capitolo 25

L'ESPERIENZA DIRETTA

Oggi, 19 marzo 1973, undicesimo anno d'Acquario, siamo riuniti per portare a termine queste conversazioni che dovranno senz'altro essere pubblicate su libro, per il bene della grande causa.

Come conclusione, voglio porre l'accento sulla necessità di sperimentare direttamente tutto quanto abbiamo spiegato.

L'esperienza della realtà è fattore cardinale e determinante per la comprensione creatrice.

È venuto il momento di capire che abbiamo effettivamente a disposizione un fattore psicologico insostituibile con il quale verificare tutto quanto abbiamo detto nelle nostre riunioni.

Mi riferisco, con profondo rispetto, alla base stessa della nostra organizzazione psichica, a quell'elemento che ancora non si è perduto: l'Essenza.

In lei, nella Coscienza, si trova il Buddha, la dottrina, la religione e la saggezza; su questo non ci sono dubbi.

In sintesi, possiamo dire che nell'Essenza, nella Coscienza, *si* trovano depositati i dati indispensabili per la rigenerazione, l'autorealizzazione intima e l'esperienza completa di tutto quanto abbiamo detto nelle nostre conversazioni.

Questo vuol dire che, se in un tale elemento primario, fondamento originale di ogni nostra organizzazione psichica, si trovano i principi basilari della rigenerazione, ovviamente la prima cosa da fare sarà distruggere, annientare quella seconda natura di tipo infernale, nella quale si trova imprigionata l'Essenza.

È evidente che, nel liberarsi, l'Essenza si sveglia radicalmente.

I vantaggi che questa liberazione ci può offrire sono molteplici, come ora vi illustrerò.

Il primo vantaggio è di per sé magnifico, perché ci dà la capacità di un orientamento di fondo e di una saggia guida sul sentiero del filo del rasoio che ci deve condurre fino alla liberazione finale.

Il secondo vantaggio è di percorrere l'itinerario delle varie esperienze dirette, fino alla verifica totale delle affermazioni (prese singolarmente e nel loro complesso), che abbiamo fatto in queste conversazioni.

L'illuminazione completa, l'esperienza vissuta in modo illuminato, la conferma pratica, è questo il *modus operandi* dell'Essenza liberata, sveglia, autocosciente.

L'annullamento completo di tutti gli elementi indesiderabili che costituiscono il *me stesso*, il *se stesso*, è senz'altro una cosa della massima urgenza.

Dobbiamo imparare a dirigere volontariamente tutte le funzioni della nostra psiche. Non c'è alcun vantaggio a rimanere schiavi: dobbiamo renderci signori e padroni di noi stessi.

La Coscienza si sveglia di pari passo con l'eliminazione degli elementi indesiderabili.

Bisogna però che diventiamo seri, perché finora non lo siamo stati. Ciascuno di noi, attualmente, non è altro che un fucello in balia delle onde agitate del mare dell'esistenza.

Ripeto: dobbiamo diventare seri!

Questa affermazione implica una ferrea autovigilanza di istante in istante, di momento in momento.

Ricordate quanto abbiamo già detto in precedenti conversazioni: nel rapporto con i nostri simili, i difetti che portiamo nascosti affiorano spontaneamente e se siamo allerta e vigili come la vedetta in tempo di guerra allora li scopriremo.

In ogni autoscoperta esiste anche autorivelazione. Un difetto scoperto dev'essere rigorosamente analizzato, studiato in tutti i livelli della mente e del tutto compreso attraverso i vari processi della profonda meditazione interiore.

Più tardi, dopo aver già completamente capito il difetto che abbiamo analizzato, seguono le suppliche a Devi Kundalini, la nostra Divina Madre Cosmica personale, perché elimini e disintegri il difetto in questione.

Il lavoro è tremendamente serio, molto profondo, eccezionalmente approfondito! È il solo modo per estirpare, sradicare dalla nostra psiche molti elementi indesiderabili, infraumani, tenebrosi, nei quali l'Essenza si trova imprigionata.

Di pari passo con il risveglio della Coscienza, si fanno di volta in volta sempre più lucide e continue le possibilità di sperimentazione diretta.

Innanzitutto, voglio che impariate a sfruttare nella vita pratica i vari sprazzi di Coscienza sveglia.

Tutta la gente va con la Coscienza addormentata: è un fatto concreto e visibile, appunto, nella vita di tutti i giorni.

In questo momento mi torna alla memoria un evento particolare.

Circa 17 o 18 anni fa, mentre ero in un mercato di Città del Messico con la mia sposa sacerdotessa Litelantes e stavamo ritirando un orologio che lei aveva mandato a riparare in una orologeria, siamo stati improvvisamente scossi da una violenta esplosione di dinamite. Litelantes, spaventata, mi chiedeva che tornassimo subito a casa. Naturalmente la mia risposta fu decisamente negativa: non volevo assolutamente esporre le nostre vite ad una seconda esplosione che sapevo doveva succedere... Le sue richieste furono inutili. In quei momenti risuonavano le sirene e le campane dei pompieri o "mangiafumo". Quegli umili martiri, servitori dell'umanità, si precipitavano sul luogo dell'esplosione... «Appena arrivati sul posto, di tutti questi pompieri non si salverà nessuno. Moriranno». Queste furono le mie parole. Litelantes, spaventata, rimase in silenzio. Qualche istante dopo, una seconda esplosione fece paurosamente tremare Città del Messico. Il risultato fu la morte di tutti quegli umili servitori. Si disintegrarono immediatamente: infatti, non se ne trovarono neppure i cadaveri. Nei paraggi fu raccolto soltanto lo stivale di un sergente.

Io, francamente, rimasi stupito dal grado di incoscienza in cui si trovavano quei vigili del fuoco; se fossero stati svegli non sarebbero assolutamente morti. Ricordo ancora il pianto delle donne che scappavano dal mercato e dei bambini che si aggrappavano, spaventati, alle vesti delle madri. Se io non fossi stato sveglio certamente sarei morto, perché nel punto in cui dovevo prendere l'autobus, indispensabile per tornare a casa, morirono centinaia di persone. Ancora non riesco a dimenticare tutti quei cadaveri, allineati sul marciapiede, che giacevano coperti da fogli di giornale. Quelle vittime furono sicuramente dovute alla curiosità: si trattava di curiosi, gente incosciente, addormentata, che dopo la prima esplosione erano accorsi sul luogo dell'incidente per contemplare lo spettacolo. Se fossero stati svegli, non sarebbero mai andati a curiosare.

Purtroppo, dormivano profondamente: fu così che trovarono la morte.

A casa, nel quartiere Caracol, i nostri vicini erano allarmati: pensavano che fossimo morti. Certo, li meravigliava il fatto che, malgrado fossimo stati tanto vicini al luogo della catastrofe, avessimo potuto tornare ancora vivi. Ecco il vantaggio di essere svegli!

Bisogna svegliarsi, amici, e imparare a vivere allerta di momento in momento, di istante in istante.

Non c'è che da dividere sempre l'attenzione in tre parti: primo, soggetto; secondo, oggetto; terzo, luogo.

Soggetto. Non dimenticarci di noi stessi, autovigilarci in ogni secondo, in ogni momento. Questo comporta lo stato di allerta nei confronti dei nostri pensieri, emozioni, gesti, abitudini, azioni, parole, ecc.

Oggetto. Minuziosa osservazione di tutti quegli oggetti o rappresentazioni che, per mezzo dei sensi, giungono alla mente. Non identificarsi mai con le cose perché è quello il modo in cui si cade nella fascinazione e nel sonno della Coscienza.

Luogo. Osservazione quotidiana della nostra casa, della nostra camera, come se fosse qualcosa di nuovo. Domandiamoci tutti i giorni: perché sono qui, in questo luogo, in questo mercato, in questo ufficio, in questo tempio? ecc.

Questi tre aspetti della divisione dell'attenzione non costituiscono assolutamente un capitolo a parte, né qualcosa di diverso dal processo di dissoluzione dell'*io*.

Indubbiamente dobbiamo autostudiarci, autoosservarci di momento in momento se vogliamo davvero scoprire i nostri difetti psicologici, poiché, come abbiamo già detto, nei rapporti con i nostri simili i difetti nascosti affiorano spontaneamente, naturalmente.

Non si tratta solamente di osservare come camminiamo, né le posizioni che assume il corpo, ecc. La vigilanza

su se stessi implica lo studio silenzioso e sereno di tutti i propri processi psicologici intimi, emozioni, passioni, pensieri, parole...

L'osservazione delle cose, senza identificarsi con esse, permette di conoscere i processi dell'avidità, dell'attaccamento, dell'ambizione... Non si può negare che ad una persona avida costerà molto lavoro non identificarsi con un anello di diamanti o con un mazzo di biglietti di banca...

L'osservazione dei luoghi permette di sapere fino a che punto arriva l'attaccamento e alla fascinazione rispetto ad ambienti diversi.

Questo triplice gioco di attenzione è quindi un esercizio completo per autoscoprirsi e svegliare la Coscienza.

Ero ancora molto giovane, un adolescente, e già praticavo istintivamente il bellissimo esercizio che vi ho detto. Proprio ora mi ricordo di due casi particolari che vi voglio raccontare. Il primo è questo.

Una notte, mi capitò di entrare per la porta di una casa magnifica. In silenzio, attraversai un grazioso giardino antistante una sala fastosa. Mosso da un impulso interiore mi spinsi oltre, e mi infilai arditamente in uno studio di avvocato. Dietro la scrivania era seduta una donna di statura normale, aspetto pallido, capelli bianchi, labbra delicate e naso regolare. Aveva un portamento nobile e un corpo non proprio esile ma nemmeno troppo grasso. Lo sguardo sembrava piuttosto malinconico e sereno.

Con una voce dolce e cortese, la donna mi invitò a prendere posto davanti allo scrittoio. Lì per lì, successe qualcosa di insolito: vidi sulla scrivania due farfalle di vetro che avevano vita propria, muovevano le ali, respiravano, guardavano, ecc. Il fatto mi appariva ovviamente troppo raro e straordinario: due farfalle di vetro dotate di vita propria?!...

Abituato, com'ero, a dividere l'attenzione in tre parti, primo: non mi dimenticai di me stesso, secondo: non mi identificai con quelle farfalle di vetro, terzo: osservai con cura l'ambiente... Alla vista di simili insetti mi dissi: «Questo non può essere un fenomeno del mondo fisico, perché nella regione tridimensionale di Euclide non ho mai visto farfalle di vetro dotate di vita propria... senza dubbio, non è altro che un fenomeno del mondo astrale».

Mi guardai poi intorno per farmi le domande: «Perché sono in questo luogo? perché ci sono venuto? che cosa ci sto facendo?»

Rivolto infine alla donna, dissi: «Signora, mi permetta di uscire un attimo in giardino, che poi torno». La donna assentì con un cenno del capo e io lasciai per un momento l'ufficio. Fuori, all'aperto, feci un salto un po' lungo con l'intenzione di galleggiare nell'ambiente circostante e rimasi non poco sorpreso al vedere, di fatto, che mi trovavo davvero fuori dal corpo denso. Capii allora di essere in astrale: così mi venne in mente che avevo abbandonato, ore prima, il mio fisico nel suo letto e a quell'ora stava sempre riposando.

Constatata la particolare situazione, rientrai nell'ufficio dove ero atteso dalla donna. Pensai dunque di convincerla che era priva di sostanza corporea: «Signora - le dico - io e lei ci troviamo fuori dal corpo fisico. Provi a ricordare: qualche ora fa, se ne è andata a dormire e ora si trova qui a parlare con me, sotto forma nient'affatto materiale, perché sappiamo che, quando il corpo dorme, la Coscienza, l'Essenza, all'interno dell'*ego* purtroppo, se ne va fuori dal veicolo corporeo».

Detto questo, la donna mi guardò con occhi da sonnambula ma non comprese. Io, invece, m'ero reso conto che aveva la Coscienza addormentata. Non volendo insistere oltre, salutai e me ne andai.

Poi, mi diressi in California per fare ricerche di una certa importanza. Sulla strada mi imbattei in un disincarnato che in vita era stato facchino ai mercati generali. L'infelice, con un carico enorme sulle spalle, sembrava soffrire da non credersi... Avvicinatomi, gli chiesi: «Brav'uomo, che succede? perché porta sulla schiena indolenzita un carico tanto pesante?». Lo sventurato, guardandomi con occhi da sonnambulo, rispose: «Sto lavorando...». «Ma signore - insisto - lei è già morto da un pezzo!... Quel carico che porta in spalla non è che una forma mentale: lo lasci!»...

Tutto inutile... il povero defunto non capiva: aveva la Coscienza troppo addormentata. Per aiutarlo, mi misi a galleggiare nell'ambiente circostante per allarmarlo, per fargli capire che qualcosa di strano stava succedendo nella sua esistenza, per fargli sapere, in qualche modo, che era morto, ecc., ma fu tutto inutile.

Più tardi, fatte le ricerche, tornai al veicolo fisico rimasto addormentato nel letto.

D.- Maestro, vuol dire che non c'è possibilità di esperienze dirette, tipo quelle da lei indicate nelle sue conversazioni, senza la dissoluzione dei difetti psicologici?

R.- L'esperienza diretta è legata alla percentuale di Coscienza sveglia.

La gente, in genere, ha solo un 3% di Coscienza sveglia e un 97% di subcoscienza o Coscienza addormentata.

Quando si arriva a possedere un 4 o 5% di Coscienza sveglia, cominciano i primi sprazzi di esperienza diretta.

Non confondete, però, degli sprazzi con la pienezza totale, perché non sono la stessa cosa... Chi possiede, per esempio, un 10% di Coscienza sveglia avrà, ovviamente, una percentuale di lucidità superiore a quella di chi ne possiede un 4 o 5%.

In ogni modo, di pari passo con la liberazione dell'Essenza, man mano che l'*ego* comincia a dissolversi, andrà aumentando, in modo ordinato e progressivo, anche la capacità di investigazione diretta.

L'esercizio di dividere l'attenzione in tre parti, com'è stato spiegato in questa conversazione, costituisce una validissima constatazione del grado di Coscienza acquisito.

Qui c'è, quindi, la teoria e la pratica per svegliare la Coscienza.

Ho dato il sistema pratico per usare intelligentemente le percentuali di Coscienza acquisita.

Quando l'*ego* sia stato radicalmente annientato, la Coscienza rimane completamente sveglia; in quelle condizioni, potremo scendere a volontà nell'inferi, per vedere, sentire, toccare e palpare la cruda realtà delle regioni sommerse.

Un tipo di ricerche del genere, essendo molto avanzato, lo si può effettuare a volontà soltanto con una Coscienza assolutamente sveglia.

D.- Maestro, ci parlava dei due vantaggi che derivano dall'Essenza, il primo dei quali è l'orientamento per una vita giusta mentre il secondo è la sperimentazione diretta... Nell'esperienza che ha avuto al mercato con quella tremenda esplosione, quale delle due facoltà dell'Essenza le è servita per evitare il pericolo?

R.- È stata la seconda, quella dell'esperienza diretta, che mi ha permesso di sapere in anticipo il fatto che stava per accadere... la morte di quei vigili del fuoco.

D.- Maestro, ci potrebbe spiegare la differenza tra le proiezioni della mente e le esperienze reali?

R.- Le proiezioni mentali sono di tipo del tutto soggettivo e molto diverse dalle esperienze reali che sono di tipo oggettivo.

Nel primo caso, la mente proietta quanto ha elaborato nel subconscio e cade nella fascinazione e nei sogni propri dell'incoscienza perché identificata con le sue proiezioni.

Nell'altro caso, la mente ha esaurito l'attività del pensare, non proietta, è aperta al nuovo, riceve senza identificarsi e in assenza di qualsiasi fascinazione o atteggiamento sognante.

Per meglio spiegarmi, vi racconterò un'esperienza di tipo soprasensibile. Stando fuori dal corpo fisico, mentre questo dormiva profondamente, chiamai un tale già disincarnato che in vita era stato un membro molto prossimo della famiglia.

Il defunto si presentò vestito con un abito grigio che portava abitualmente da vivo; veniva ridendo tra sé, diceva sciocchezze... qualcosa che aveva sentito da altri... sembrava un vero e proprio sonnambulo. I miei tentativi per farmi riconoscere risultarono vani. L'infelice dormiva profondamente... non mi vedeva di certo. In fondo, percepiva effettivamente solo le proprie forme mentali e rideva come un idiota, come un matto da legare.

Ecco qui due aspetti che chiariscono, dunque, la domanda in questione.

Nel primo caso, quel defunto proiettava le proprie forme mentali, le sognava, ne era del tutto affascinato e neppure mi vedeva.

Nel secondo, io ero completamente cosciente, sveglio: sapevo che il mio corpo fisico era rimasto addormentato nel letto; non proiettavo: avevo esaurito l'attività del pensare, mi aprivo al nuovo, accoglievo il disincarnato, mi occupavo di lui, mi rendevo conto dello stato deplorabile in cui si trovava...

Con questo racconto ho dunque esemplificato la risposta.

D.- Venerabile Maestro, riguardo all'esercizio di dividere l'attenzione in tre parti, da farsi qui nel mondo fisico, come può il suo effetto ripercuotersi nel mondo astrale se sono due mondi completamente diversi?

R.- Se facciamo caso alla vita che si svolge nei sogni comuni, notiamo che molte scene del sogno si rifanno all'andamento quotidiano della vita normale, ai fatti che viviamo proprio qui nel mondo fisico, alle azioni di ogni momento.

Si può allora notare che l'esercizio di dividere l'attenzione in tre parti si ripete, come nel caso dei sogni, anche in quelle ore in cui l'Essenza, imbottigliata nell'*ego*, si trova fuori dal corpo fisico.

Credo che ormai sappiate che, quando il corpo dorme, l'Essenza, imprigionata nel *me stesso*, si allontana dal veicolo denso.

Così, se ci abituiamo a praticare questo esercizio qui, nel mondo fisico, di istante in istante e di momento in momento, poi, lo ripeteremo istintivamente al momento del sogno e il risultato sarà il risveglio della Coscienza. Allora potremo vedere, sentire, toccare e palpare tutto quello che in queste conversazioni abbiamo detto circa l'inferno, il diavolo e il *karma*.

Di pari passo con la dissoluzione dell'*ego* si sveglierà sempre più la Coscienza e questo si potrà constatare con l'esercizio di dividere l'attenzione in tre parti.

Dissolto totalmente l'*ego*, l'esercizio che vi ho insegnato ci permetterà di usare volontariamente la Coscienza per indagare sulle grandi realtà.

D.- Maestro, come possono capire i profani la differenza tra il reale e l'irreale, il vero e l'illusorio, l'oggettivo ed il soggettivo?

R.- Qualche sera fa, stavamo assistendo, per televisione, ad un notiziario scientifico. Attraverso le immagini del video si metteva il pubblico al corrente degli esperimenti sul cervello compiuti da ricercatori di oggi.

Applicando al cervello degli elettrodi, gli sperimentatori possono tenerne diverse parti sotto controllo. In tali condizioni, la macchina umana può essere guidata per mezzo di onde e l'abbiamo già visto ampiamente dimostrato.

Si sono fatti esperimenti anche nella *plaza de toros*. Con quel sistema, un ricercatore ha potuto bloccare il toro, farlo desistere dall'attacco proprio nei momenti in cui lo si provocava con la cappa.

Con questo, si è perfettamente dimostrato che ogni organismo è una macchina suscettibile di essere controllata come qualsiasi altra.

Nel caso della macchina umanoide, al posto degli elettrodi, delle onde e delle macchine automatiche con cui gli scienziati riescono ad agire sul cervello, potete ovviamente immaginare i diversi aggregati psichici *inumani* che, alternandosi tra loro, controllano, in circostanze diverse, le varie zone dello stesso.

In altre parole, diremo che gli scienziati, in certi momenti, con i loro sistemi elettronici, svolgono lo stesso ruolo degli aggregati psichici, vale a dire, ne dimostrano la realtà proprio con gli esperimenti che eseguono.

Bisogna controllare il cervello per compiere azioni: o lo fanno gli aggregati psichici o lo fanno i ricercatori con particolari sistemi elettronici.

Gli studi confermano totalmente, comunque, quanto abbiamo detto: l'umanoide intellettuale è una macchina incosciente, subcosciente, automatica.

Come può una macchina incosciente accettare di essere addormentata? Come può questa macchina affermare che il mondo è maya, illusione?

La macchina umanoide, per il fatto stesso di esser macchina, sogna ma ignora di sognare, nega di sognare, crede fermamente di esser sveglia e non accetterebbe mai l'ipotesi di essere addormentata.

L'umanoide automatico e meccanizzato non è capace di distinguere l'oggettivo dal soggettivo e prende per oggettivo quanto è soggettivo e viceversa.

La macchina addormentata, l'automa umanoide, è ben lungi dal poter comprendere la differenza tra Coscienza oggettiva e Coscienza soggettiva; la macchina ha le sue tesi fondate proprio sul sonno profondo della Coscienza.

È assolutamente impossibile far capire ad un profano addormentato la differenza tra Coscienza e subcoscienza, tra oggettività e soggettività, tra sogno e veglia, ecc.

Solo con il risveglio della Coscienza si possono ammettere tali differenze. Il profano crede, purtroppo, di essere sveglio e addirittura si offende quando qualcuno gli dice che ha la Coscienza addormentata. Parlando in linguaggio socratico, si direbbe che il dotto ignorante, il profano addormentato, la macchina incosciente, non solo ignora ma, per giunta, ignora di ignorare; non solo non sa, ma inoltre, e questo è peggio, non sa di non sapere.

Amici miei, occorre smettere di essere macchine. Quando accettiamo di essere macchine, cominciamo a smettere di esserlo; più tardi, poi, andrà a pezzi il velo dell'illusione.

Dobbiamo diventare esseri umani e questo è possibile solo distruggendo, annientando gli aggregati psichici che si alternano senza sosta tra di loro al controllo della macchina organica.

È indispensabile arrivare ad avere realtà, smettere di essere puri automi mossi da onde o da aggregati, che è poi lo stesso, per trasformarci in individui responsabili, veri e coscienti.

D.- Maestro, che differenza c'è tra l'esercizio di dividere l'attenzione in tre parti e la dissoluzione dell'ego per svegliare la Coscienza?

R.- In tutte queste conversazioni ci siamo occupati soprattutto della dissoluzione dell'ego, della distruzione completa di tutti quegli aggregati psichici nei quali è imbottigliata, intrappolata, la Coscienza.

Mi pare che abbiamo parlato fin troppo chiaro e abbiamo dato una didattica perfetta per l'annullamento assoluto del *me stesso*, del *se stesso*.

Abbiamo spiegato fino alla noia che possiamo liberare l'Essenza, svegliarla, solo mediante l'annullamento radicale degli elementi inumani che abbiamo in noi.

Nella conversazione di oggi, abbiamo dato un esercizio specifico, definito. Si è detto di dividere l'attenzione in tre parti, allo scopo di usare, in modo via via più perfetto, le diverse percentuali di Coscienza sveglia che si vadano ottenendo con la morte del *me stesso*.

Nel primo caso c'è un'intera dottrina sull'annullamento del sé stesso. Nel secondo, c'è un meraviglioso esercizio, una pratica che ci permetterà di usare, in modo perfetto, chiaro, preciso, la Coscienza che andiamo guadagnando.

Comunque, è necessario diventare ricercatori veramente competenti di esoterismo e di occultismo puro. Questo è ciò che vogliamo e con tali intenzioni abbiamo dato attraverso queste conversazioni la dottrina indispensabile.

INDICE

	Pagina
1. L'inferno	3
2. I tre aspetti dell'interno della Terra	6
3. I sette cosmi	9
4. Monadi ed Essenze	15
5. Primo cerchio infernale o della Luna	20
6. Secondo cerchio infernale o di Mercurio	24
7. Terzo cerchio dantesco o inferiore di Venere	29
8. Quarto cerchio infernale o del Sole	32
9. Quinto cerchio dantesco o di Marte	37
10. Sesta sfera sommersa o di Giove	41
11. Settima sfera sommersa o di Saturno	45
12. Ottavo cerchio dantesco o di Urano	53
13. Nono cerchio dantesco o di Nettuno	58
14. Il moto perpetuo	64
15. La dissoluzione dell'ego	71
16. Il Diavolo	77
17. Il Drago delle tenebre	81
18. Cripte sotterranee	86
19. Guerra nei cieli	92
20. La Legge dell'Eterno Ritorno	95
21. La reincarnazione	101
22. La Legge della Ricorrenza	107
23. La chiocciola dell'esistenza	111
24. Le contrattazioni	116
25. L'esperienza diretta	120